

**PIANO
TERRITORIALE DI
COMUNITÀ**

DOCUMENTO PRELIMINARE DEFINITIVO



Focus sulla Vallagarina
PARTE 1° con allegato Piano della Mobilità Sostenibile

2014

2014

GRUPPO DI LAVORO:

arch. *Andrea Piccioni*

ing. *Federica Boratti*

dott.ssa *Fabrizia Scordamaglia*

In copertina: *Vallagarina* - foto di *Marisa Bonaldo*

NATURA E OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COMUNITÀ

Il Documento preliminare, finalizzato a supportare l'avvio del processo di pianificazione territoriale della Comunità della Vallagarina, si articola in due parti, una prima ricognitiva dove sono messe in luce le dinamiche socio-economiche, urbanistiche, territoriali e paesaggistiche e una seconda che definisce gli obiettivi e le strategie che la Comunità intende adottare per la pianificazione urbanistica e la programmazione socio-economica del proprio territorio.

I contenuti del Documento preliminare costituiscono gli elementi a supporto dell'intero processo pianificatorio e rappresentano i riferimenti cui ispirarsi per la definizione dell'accordo-quadro di programma, strumento di gestione finalizzato alla definizione e all'attuazione dei programmi e dei progetti previsti nei Piani di area vasta, dove, in un'azione integrata partecipano la Comunità della Vallagarina, i relativi comuni e la Provincia al fine di definire un modello di sviluppo locale su cui fondare il governo del territorio.

I contenuti del Documento Preliminare verranno in seguito tradotti, attraverso lo strumento del Piano Territoriale, in un quadro di regole di tutela del territorio e del paesaggio che orienteranno la programmazione degli interventi, rappresentando, in tal modo, non solo un elemento importante nella definizione delle visioni e delle strategie della Comunità ma anche per la riqualificazione dei rapporti tra società locale, territorio e risorse. Al fine di poter individuare le più coerenti modalità insediative e di sviluppo, il documento, in coerenza con gli indirizzi del Piano Urbanistico e del Programma di sviluppo Provinciale, indica i punti di forza e di debolezza del territorio ponendo l'accento su temi fondamentali quali l'ambiente, il paesaggio, lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita.

L'elaborazione del Documento Preliminare che ha preso il via con gli incontri con tutte le amministrazioni comunali, è proseguita secondo un articolato e differenziato percorso di confronto e consultazione che ha visto la partecipazione ed il contributo di soggetti pubblici e associazioni portatrici di interessi a carattere economico, sociale, culturale e ambientale rilevanti per l'ambito della Comunità. I componenti del Tavolo di confronto e consultazione sono stati precedentemente accreditati sulla base di criteri e modalità definite dalla Giunta della Comunità, al fine di garantire la più allargata rappresentanza e consentire la formazione di gruppi di lavoro che potessero operare autonomamente con impegno e costanza - i lavori sono durati 15 mesi. Al fine di dare la massima visibilità e raccogliere il maggior numero di contributi la proposta di documento preliminare a suo tempo elaborata è stata, inoltre, pubblicata sul sito della Comunità.

I risultati del percorso partecipativo, comprensivi dei contributi delle Commissioni Urbanistica e Ambiente della Comunità, sono stati raccolti e illustrati dettagliatamente nel documento di sintesi finale e trasposti a modifica ed integrazione della proposta di documento preliminare dai tecnici del Servizio Urbanistica della Comunità, che, anche attraverso la figura del facilitatore hanno supportato tutte le fasi del confronto.



I temi emersi nella discussione dei Tavoli non hanno riguardato solamente questioni di natura territoriale, urbanistica, paesaggistica, etc., specificatamente delegate al PTC dalla normativa provinciale, ma hanno investito trasversalmente anche aspetti più generali della vita sociale come quelli della cultura, della formazione, del turismo, etc.

Il senso dell'interazione mediante il tavolo consiste anche nel ridefinire l'agenda delle priorità, individuando quali sono i temi e i problemi maggiormente sentiti a livello locale e prospettive sulle quali la società locale e gli operatori intendono investire per il proprio futuro.

L'approvazione del presente Documento preliminare da parte dell'assemblea della Comunità, oltre a determinare formalmente l'avvio del procedimento di adozione del piano territoriale, comporta l'assunzione di più ampie e precise responsabilità nella programmazione dello sviluppo territoriale da parte dei soggetti politici che saranno chiamati all'approvazione di atti "strategici", alle diverse scale territoriali.

Il presidente
- *Stefano Bisoffi* -



INDICE

2014

1° CAPITOLO

IL RUOLO DEL PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITÀ

PREMESSA	8
IL DOCUMENTO PRELIMINARE	10
1.1.1 Contenuti del Documento Preliminare	11
1.2 IL PIANO TERRITORIALE NEL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	12
1.2.1 Piano Urbanistico provinciale (PUP)	12
1.2.2 Piano territoriale della comunità (PTC)	13
1.2.3 Piano regolatore generale (PRG)	14
1.3 LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE COME SCENARIO TENDENZIALE	15

2° CAPITOLO

IL TERRITORIO

2.1 IL SISTEMA INSEDIATIVO	19
2.2 L'AMBIENTE	29
2.2.1 Le aree agricole	29
2.2.2 Agricoltura: le imprese e gli indirizzi produttivi	33
2.2.3 Siti d'interesse Comunitario SIC (ZSC) e le zone di Protezione Speciale	41
2.2.4 Aree di Protezione Fluviale	46
2.3 PAESAGGIO E IDENTITÀ PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO	47
2.4 LE UNITÀ DI PAESAGGIO	49
2.4.1 La pianura di fondovalle	52
2.4.2 Il paesaggio collinare (di versante)	55
2.4.3 Le valli laterali	57



3° CAPITOLO

L'ANALISI SOCIO-ECONOMICA DELLA VALLAGARINA

3.1 LA POPOLAZIONE	65
3.1.1 La tendenza	72
3.2 IL PATRIMONIO ABITATIVO	77
3.2.1 L'edilizia abitativa pubblica e agevolata	78
3.3 IL LAVORO	84
3.3.1 Servizi per l'impiego nella Comunità della Vallagarina.....	88
3.3.2 Imprese insediate in Vallagarina	90
3.3.3 Industria e artigianato	91
3.3.4 Le aree produttive del settore secondario	97
3.3.5 Il turismo.....	101
3.3.6 Il contributo della Comunità al tema del turismo	111
3.3.7 Commercio	112
3.3.8 Cultura e formazione	118
3.3. Il comparto del credito	121
3.3.1 Servizi e impianti.....	123
3.3.1 Infrastrutture viarie.....	133
3.3.1 L'approvvigionamento energetico	134

4°CAPITOLO

BILANCIO DEGLI EFFETTI PRODOTTI DAGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIO-ECONOMICA ED URBANISTICA

4.1 IL PUC E PRG COMUNALI	138
--	------------

5° CAPITOLO

PRINCIPI E CRITERI DI RIFERIMENTO

5.1 LE INDICAZIONI DEL PUP PER IL TERRITORIO DELLA VALLAGARINA.....	156
5.2 LE STRATEGIE PER IL PIANO.....	161
5.3 RIFERIMENTI E STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE.....	164



1° CAPITOLO

2014

IL RUOLO DEL PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITÀ

PREMESSA

Il Piano Territoriale (PTC) è lo strumento di pianificazione economico-territoriale di livello sovracomunale attraverso il quale la Comunità persegue l'obiettivo dello sviluppo sostenibile del territorio. Attraverso questo piano di *area vasta* ha infatti il compito di coordinare ed indirizzare la pianificazione urbanistica a livello comunale.

La normativa urbanistica prevede che questo possa essere realizzato facendosi carico di tutto il quadro strategico oppure procedendo per stralci tematici secondo una gerarchia di priorità individuate localmente. Rispetto al più generale percorso di formazione del PTC la comunità della Vallagarina ha ritenuto prioritario affrontare il tema di mobilità. E' stato così predisposto un "Documento stralcio", condiviso da tutte le amministrazioni comunali, che definisce le linee guida in materia di mobilità anticipandole rispetto ai contenuti del "Documento preliminare". La fase analitica sviluppata *dall'Ufficio di piano* è stata finalizzata alla precisazione dei contenuti e delle azioni che, più opportunamente, vanno svolti a livello comunitario e all'individuazione delle criticità e delle richieste avanzate dalle singole amministrazioni comunali e dai cittadini. Sviluppato questo primo quadro conoscitivo e d'indirizzo, all'interno del PTC si dovranno ora elaborare specifici progetti ed individuare le relative azioni operative.

La legge urbanistica provinciale attribuisce al PTC il compito di delineare l'organizzazione del sistema insediativo e delle reti infrastrutturali ed in particolare di formulare "... linee di indirizzo per la determinazione, da parte dei piani regolatori generali, del dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata per l'attuazione della politica della casa". Tali linee d'indirizzo, definite congiuntamente con le amministrazioni comunali in una logica sovracomunale, riguarderanno le scelte più generali relative alle politiche del recupero, alle quantità e qualità edificatorie, alla localizzazione territoriale delle espansioni edilizie.

Per quanto riguarda i servizi il PUP prevede che "... La localizzazione definitiva dei servizi e attrezzature di livello provinciale è effettuata dai piani territoriali delle comunità.". Spetta inoltre al PTC "... il dimensionamento e la localizzazione delle attrezzature, dei servizi, delle infrastrutture e dei centri di attrazione di livello sovracomunale...".

Relativamente al settore commerciale, tendenzialmente sempre più soggetto a dinamiche contrapposte di rarefazione delle strutture di vicinato e di concentrazione delle grandi superfici di vendita, il piano territoriale della comunità è chiamato alla promozione di misure di carattere urbanistico atte a migliorare la competitività della distribuzione commerciale negli insediamenti storici e a favorire modalità di connessione fra attività commerciali e offerta turistica. In particolare il PTC dovrà specificare ed integrare i criteri di programmazione urbanistica di settore definiti dalla Giunta provinciale, nonché localizzare eventuali grandi strutture di vendita al dettaglio, compresi i centri commerciali e del commercio all'ingrosso.

Riguardo alle aree produttive del settore secondario di livello provinciale, sulla base delle esigenze di un più coordinato assetto territoriale e di funzionalità degli insediamenti, il PTC può ampliare le aree indicate dal PUP e individuarne di nuove al fine di migliorare l'attrattività del territorio.

Il PTC ha competenza anche in merito alle aree sciabili in quanto, previa favorevole conclusione dell'autovalutazione da svolgere, in particolare, sotto il profilo della compatibilità ambientale e della sostenibilità socio-economica, può modificare, anche in maniera sostanziale, i perimetri delle aree sciabili previsti dal PUP.

Di grande rilievo è l'aspetto riguardante le aree agricole e le aree agricole di pregio delle quali il PTC può precisare i perimetri sulla base di ulteriori analisi e valutazioni della qualità e della potenzialità dei suoli, tenendo conto delle indicazioni sia della carta del paesaggio che delle relative linee guida. In via eccezionale e per particolari esigenze può ridurle, previa specifica verifica degli effetti derivanti da tale riduzione da effettuarsi nell'ambito dell'autovalutazione.

Altro tema importante, sia per la novità disciplinare sia per i compiti assegnati alla Comunità riguarda l'approfondimento delle reti ecologiche, ambientali e la delimitazione delle aree di protezione fluviale.

Ulteriori compiti assegnati dal PUP al Piano territoriale della comunità riguardano le aree a pascolo per le quali il PTC può “ ... stabilire criteri per l'individuazione da parte dei piani regolatori generali di ulteriori aree a pascolo, in relazione alla valenza ambientale, paesaggistica e colturale di tali aree e in coerenza con gli strumenti di pianificazione provinciale in materia di foreste e territorio montano”.

Spetta, infine, al Piano territoriale elaborare le regole per la tutela a livello sovracomunale della natura, del paesaggio e dei beni culturali, con particolare riferimento alle regole tipologiche per gli interventi sul territorio.

1.1 IL DOCUMENTO PRELIMINARE

L'iter per la formazione del Piano territoriale della Comunità prevede, come prima fase, la predisposizione da parte della Comunità di un documento preliminare finalizzato a contenere l'indicazione e l'illustrazione degli obiettivi generali e delle linee direttive che la Comunità intende perseguire nella redazione del Piano Territoriale della Comunità. Rappresenta, inoltre, la sintesi ponderata di quanto emerso dai diversi tavoli di confronto e consultazione cui hanno partecipato soggetti pubblici e soggetti portatori d'interesse (partecipazione sociale).

La legge di riforma istituzionale prevede che l'approvazione del Documento preliminare da parte dell'assemblea sia seguita dalla stipulazione di un accordo-quadro di programma (art. 8, L.P. 3/2006), strumento di gestione finalizzato alla definizione e all'attuazione dei programmi e dei progetti previsti nei Piani di area vasta.

I profondi cambiamenti economici, socio-culturali e ambientali che hanno caratterizzato negli ultimi decenni la società trentina, l'esigenza crescente di cooperazione inter-istituzionale per la programmazione e gestione delle risorse e la crescente complessità dei problemi della governabilità dei processi territoriali (mobilità, turismo, domanda sociale di territorio, ambiente e paesaggio) hanno, infatti, sottolineato l'importanza della concertazione e della partecipazione collettiva nelle sedi decisionali e negli interventi operativi conseguenti.

Tale approccio assicura la continuità nei confronti della tradizione di gestione del territorio e, nel contempo, introduce orientamenti strategici innovativi nell'ottica dello sviluppo sostenibile del patrimonio naturale, paesistico, sociale e culturale della Comunità, secondo il principio di sussidiarietà che, non disgiunta dal complementare principio di responsabilità, ha spinto la Provincia all'individuazione di livelli diversi di collocazione delle scelte di governo del territorio (PUP – PTC – PRG).

Al fine di promuovere la capacità di stabilire cosa è prioritario per il suo territorio la Comunità con il Documento preliminare propone un'idea di sviluppo sostenibile che, partendo da un'analisi dello stato di fatto (criticità e i punti di forza del territorio) definisca gli obiettivi delineando le strategie che intende perseguire attraverso il Piano territoriale.

Un dialogo efficace tra i diversi soggetti coinvolti nella gestione e pianificazione del territorio impone a ciascuno la conoscenza della propria realtà territoriale, delle sue criticità e dei valori (molteplicità di letture, analisi e valutazioni disciplinari, fattori strutturali, risorse e le reti che le organizzano etc.) al fine di facilitare il confronto preventivo sui possibili effetti delle scelte programmatiche. In tal senso, facendo riferimento anche ai dati territoriali e socio-economici del Sistema informativo ambientale e territoriale della Provincia Autonoma di Trento (SIAT, IET) e degli altri elementi conoscitivi utili, (Serv. Statistica, Urbanistica) il Servizio Tecnico-Urbanistico ha predisposto l'analisi del contesto territoriale di ogni singola amministrazione locale indagando anche su aspetti significativi come quelli sociali (analisi socio-economica, dimensionamento

residenziale, lavoro, servizi, etc.) paesaggistici, caratteri geomorfologici (P.G.U.A.P., rischio idrogeologico) e naturalistici (reti ambientali, parchi fluviali, etc.) nonché gli assetti legati all'uso del suolo (aree agricole normali e di pregio, aree urbanizzate, aree artigianali, rete viaria, infrastrutture, etc.) consentendo, pur nelle diverse specificità e differenziazioni, una restituzione omogenea e unitaria della Vallagarina.

1.1.1 Contenuti del Documento Preliminare

In sintesi il documento preliminare contiene:

1. Un'analisi della situazione socio-economica della comunità;
2. Un bilancio degli effetti prodotti dagli strumenti di programmazione socio-economica e dagli strumenti di pianificazione urbanistica locale vigenti;
3. La specificazione e l'approfondimento per l'ambito territoriale della comunità degli indirizzi fondamentali del nuovo Piano urbanistico provinciale (identità, sostenibilità, integrazione e competitività), in coerenza con i contenuti della Relazione illustrativa, di cui all'Allegato A del PUP, e tenuto conto degli Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani, di cui all'Allegato E del PUP medesimo;
4. Le strategie e gli obiettivi che la Comunità intende perseguire mediante il Piano territoriale della Comunità, tenuto conto che le scelte derivanti dalla sua attuazione sono sottoposte ad autovalutazione degli effetti ambientali e socio-economici, ai sensi degli articoli 6 e 23, comma 4, della L.p. n. 1 del 2008.

Il documento preliminare deve quindi focalizzare problematiche e obiettivi che riguardano aspetti concreti dell'ambiente, al territorio (consumo del suolo, seconde case, recupero degli spazi montani, etc.), all'economia nei suoi diversi settori e alla qualità della vita sociale e individuale (dimensionamento residenziale, mobilità, attrezzature e servizi, turismo, etc.) che incidono direttamente sulle modalità di organizzazione del territorio della Vallagarina, fatta eccezione per alcuni temi relativi al Comune di Rovereto (lettere i, j e k dell'art. 21, L. P. 1/2008) che l'art. 146-bis della precitata legge pone in capo direttamente al piano regolatore generale del comune.

1.2 IL PIANO TERRITORIALE NEL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

In ambito provinciale il processo di pianificazione si articola su tre livelli, quello provinciale (PUP) quello di area vasta delle Comunità di Valle (PTC) e quello comunale (PRG), rispettivamente con i seguenti contenuti:

1.2.1 Piano Urbanistico Provinciale (PUP)

Il Piano Urbanistico Provinciale, approvato con la legge provinciale n.5/2008, introduce importanti innovazioni nel quadro della pianificazione territoriale in Trentino e sottolinea la centralità dei valori ambientali e paesaggistici del territorio all'interno dei processi di programmazione urbanistica.

Gli **obiettivi che il PUP** si propone sono i seguenti:

- Garantire la valorizzazione e la riproducibilità del sistema delle risorse territoriali provinciali, nel rispetto dell'ambiente e al fine di perseguire la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole in coerenza con il principio di sussidiarietà responsabile;
- Definire il quadro di riferimento per l'approvazione dei piani territoriali delle Comunità, dei piani regolatori generali dei comuni e degli altri strumenti di pianificazione territoriale di carattere settoriale, nonché la cornice territoriale e ambientale per la programmazione socioeconomica;
- Assicurare lo sviluppo e la coesione sociale nell'ambito del territorio provinciale e nel quadro del processo d'integrazione europea;
- Accrescere la competitività del sistema provinciale, mantenendo il valore della sua identità territoriale e culturale.

L'articolazione del PUP è la seguente:

quadro conoscitivo:

- Aspetti settoriali (assetto fisico-naturale, storico-culturale, paesaggistico, socioeconomico, infrastrutturale: condizioni e potenzialità, con particolare riferimento alla sicurezza del territorio, alle reti ambientali, culturali, infrastrutturali e alle unità di paesaggio);
- Inquadramento strutturale (componenti e sistemi del territorio invariati o permanenti, aspetti identitari).

quadro strategico:

- Strategie;
- Criteri per l'articolazione territoriale delle strategie;

quadro normativo:

- Regole generali per le reti (ambientali, storiche-culturali, infrastrutturali);
- Regole generali per sistemi agricoli e silvo-pastorali (tutela delle aree agricole pregiate);

- Criteri per l'organizzazione del territorio, con particolare riferimento alla distribuzione dei servizi di livello sovralocale e al dimensionamento dello sviluppo insediativo;
- Regole generali per aree o risorse di specifico interesse provinciale, con particolare riferimento agli ambiti produttivi e turistici;
- Criteri per la formazione dei piani di area vasta;
- Criteri per la valutazione strategica (autovalutazione dei piani, verifica di coerenza dei piani di livello intermedio e locale).

1.2.2 Piano Territoriale della Comunità (PTC)

Il PUP delinea il ruolo della Comunità che, attraverso il PTC, è chiamata ad elaborare le strategie locali per uno sviluppo sostenibile del territorio. A tal fine, in coerenza con il programma di sviluppo provinciale, “propone indirizzi per orientare il governo del territorio in funzione della definizione del modello di sviluppo delle Comunità e delle relative linee strategiche”.

L'articolo 5 “Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per l'autovalutazione dei piani” sottolinea come competa al piano territoriale della Comunità specificare e integrare sotto il profilo urbanistico e paesaggistico le strategie per uno sviluppo sostenibile del territorio, nell'obiettivo di conseguire un elevato livello di competitività del sistema territoriale, di riequilibrio e di coesione sociale e di valorizzazione delle identità locali, nella cornice delle funzioni riservate alla Comunità dalla legge provinciale di riforma istituzionale n. 3 del 2006.

Lo **scopo del piano territoriale della Comunità** è quindi quello di:

- Spostare sul territorio, dalla dimensione provinciale al livello intermedio delle Comunità locali, definito nell'ottica della sussidiarietà responsabile, una parte importante delle decisioni relative all'organizzazione del territorio e all'uso razionale delle risorse, fatta salva la disciplina degli elementi permanenti (invarianti) e delle reti ambientali e infrastrutturali generali che rimangono invece inquadrati nel PUP;
- Assumere a livello locale e intermedio (Piano di area vasta), le responsabilità sovracomunali che superano il livello di competenza dei singoli Comuni o che comunque presuppongono una verifica e una condivisione territoriale più ampia;
- Rafforzare in capo ai Comuni, attraverso i Piani regolatori, le attuali competenze, raccordandole al nuovo sistema istituzionale e dotandole di strumenti innovativi nell'ottica di una efficiente autonomia gestionale.

Il PTC sarà così articolato:

Quadro conoscitivo:

- Inquadramento strutturale: riprende i contenuti della relativa carta del PUP e rappresenta lo “statuto dei luoghi”, vale a dire il quadro delle regole per la salvaguardia dei valori non negoziabili del territorio (invarianti);

- Carta del paesaggio: approfondisce i contenuti del PUP e rappresenta una sintesi coerente delle scelte di sviluppo sostenibile del territorio;

Quadro strategico:

- Declinazione locale delle strategie del PUP con specificazione delle linee di azione per i relativi accordi-quadro di programma interistituzionali per la loro attuazione;
- Carta di regola del territorio: stabilisce le regole fondamentali di organizzazione degli insediamenti, perimetra le aree di tutela ambientale e individua le fasce di protezione fluviale;
- Carta del sistema insediativo e delle reti ecologiche: contiene le indicazioni per tutelare e valorizzare gli elementi storico-identitari ed ecosistemici, precisa le reti infrastrutturali, regola gli aspetti che il PUP e la disciplina urbanistica assegnano al PTC.

Quadro normativo:

- Criteri per l'organizzazione del territorio (coordinamento e dimensionamento degli interventi per insediamenti produttivi, turistici, commerciali e dei servizi);
- Regole per le reti di interesse sovracomunale;
- Regole per aree o parti del territorio di interesse sub-provinciale;
- Regole per la tutela a livello sovracomunale della natura, del paesaggio e dei beni culturali, con particolare riferimento alle regole tipologiche, per gli interventi sia nelle aree silvopastorali o agricole che in quelle urbanizzate, ed ai tipi di aree da tutelare con regole di perequazione ambientale e paesaggistica;
- Parametri e riferimenti specifici per la valutazione strategica del Piano (criteri per le verifiche di coerenza).

1.2.3 Piano regolatore generale (PRG)**Il PRG risulta così organizzato:****Quadro conoscitivo:**

- Specificazioni dell'inquadramento strutturale, individuazione puntuale di elementi di valore e criticità, ecc.;

Quadro strategico:

- Specificazione delle strategie locali definite nel piano di area vasta;

Quadro normativo:

- Disciplina degli usi del suolo (in particolare delle potenzialità edificatorie);
- Vincoli e determinazioni specifiche a tutela della natura, del paesaggio e dei beni culturali;
- Principi applicativi per la perequazione e la compensazione;
- Valutazione del Piano (criteri per le verifiche di coerenza).

1.3 LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE COME SCENARIO TENDENZIALE

Pur nella consapevolezza della complessità delle azioni necessarie per il perseguimento di uno sviluppo sostenibile (i cui processi non sono assimilabili a una sequenza lineare perché ammettono e prevedono la possibilità di retroazioni) **il presente Documento preliminare**, a seguito delle analisi sociali e territoriali effettuate e dei contributi emersi dal **processo di confronto sviluppato all'interno dei tavoli**, delinea un quadro strategico condiviso e sostenibile di sviluppo del territorio. Ciò suggerisce di porre particolare attenzione, dando uno specifico impulso, alle strategie vocazionali tendenti al contenimento dei processi di:

Infragilimento dei sistemi agro-silvo-pastorali: L'insieme dei processi profondi legati alla montagna (il declino del ruolo territoriale dell'agricoltura, della zootecnia alpina e della selvicoltura, l'erosione delle risorse primarie, a partire dal suolo, l'invecchiamento della forza lavoro, etc.) incide, prima ancora che sul governo istituzionale del territorio, sui comportamenti stessi degli abitanti, in quanto non solo "utenti" ma soprattutto "operatori" del territorio. Il progressivo abbandono delle tradizionali attività legate alla montagna infragiliscono il territorio rompendo equilibri strutturali che per decenni sono stati un asse di stabilità nelle relazioni uomo-natura e che, se conservati, rappresentano oggi una risorsa sia in termini di capacità attrattiva del territorio sia di opportunità di sviluppo economico;

Erosione del paesaggio insediato tradizionale: Le analisi evidenziano un'accresciuta rarità e una progressiva erosione dei paesaggi di fondovalle con buona integrità oltre all'aumento della vulnerabilità degli ecosistemi naturali e agrari a seguito dell'eccessiva pressione ambientale. Gli sviluppi prodotti nel territorio lagarino negli ultimi decenni, soprattutto la diffusione insediativa e la proliferazione d'infrastrutture intorno ai centri di maggiori dimensioni (Rovereto, Ala, Mori, Avio, Villa Lagarina e Besenello), hanno, infatti, determinato forme irrazionali di utilizzazione del suolo e delle risorse territoriali;

Aumento della mobilità e dei traffici, soprattutto di attraversamento: Per quanto riguarda il processo di crescente mobilità, la sua accelerazione nell'ultimo decennio ha comportato esiti molto complessi da affrontare non solo riferiti ai flussi di persone e merci, ma anche ai processi d'integrazione e di omologazione culturale e socioeconomica in atto, primi tra tutti quello turistico e quello di internazionalizzazione dei mercati dei prodotti, ed al pendolarismo occupazionale (cresce l'occupazione terziaria e la sua concentrazione, soprattutto su Rovereto).

La prospettiva aperta dalla sempre maggiore mobilità, che comporta un orizzonte indefinito della domanda e del mercato, ha ripercussioni negative anche in contesti "periferici" quali la Valle di Gresta, l'Altopiano di Brentonico, la Vallarsa e Terragnolo poiché altera i meccanismi di autoregolazione insiti nei paesi di montagna dove la cultura di consumo delle risorse è storicamente commisurata ai bisogni locali.



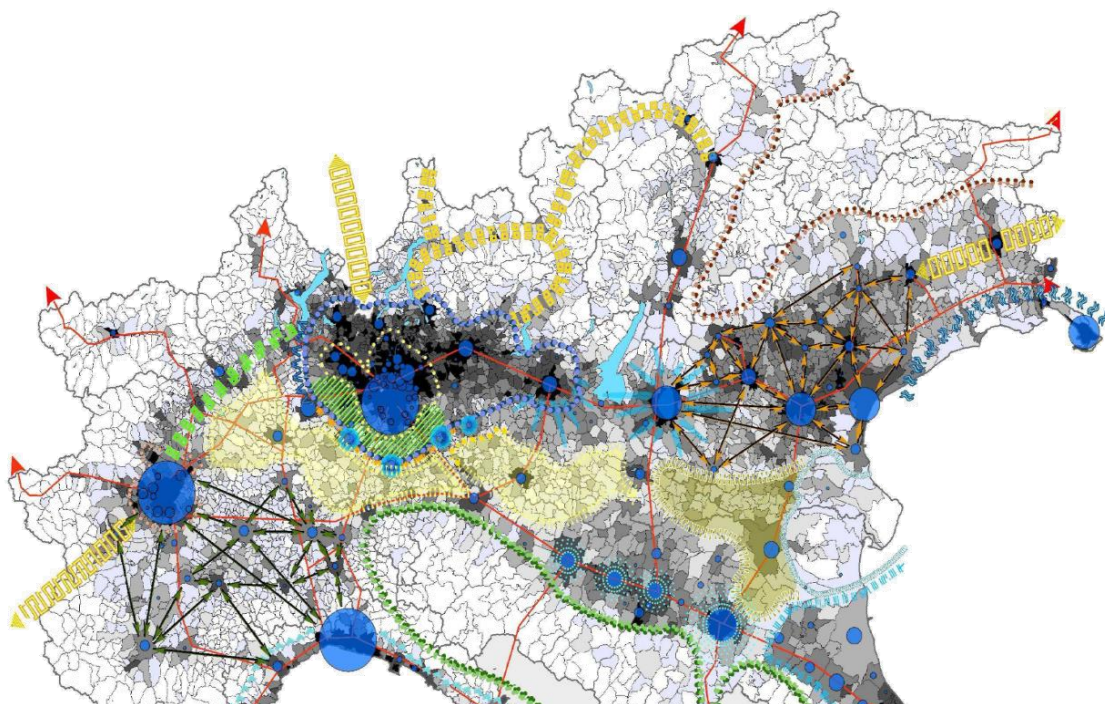


2° CAPITOLO

2014

IL TERRITORIO

La Vallagarina è costituita dall'insieme dei territori dei comuni di Ala, Avio, Brentonico, Mori, Ronzo-Chienis, Besenello, Calliano, Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina e Volano e si estende nella parte inferiore della Valle dell'Adige in territorio trentino, all'incrocio tra l'asse atesino, l'accesso al Garda e i percorsi delle Valli del Leno. L'ambiente, pur essendo dominato dal sistema vallivo principale, presenta alcune convalli e sistemi di altopiano e di versante. La collocazione geografica del fondovalle, lungo un importante corridoio di traffico a carattere interregionale ed internazionale (corridoio nord-sud), colloca il territorio in stretta relazione con il nord-est, con l'area alpina e l'Europa, ed impone l'attivazione di azioni che si facciano carico delle misure di contenimento, di risanamento e di salvaguardia delle esigenze e delle condizioni locali legate alle specifiche condizioni fisiche e orografiche del territorio. L'Unione Mondiale della Natura già nel 2000 e poi nel 2003 ha lanciato nuovi paradigmi per la conservazione della natura che, pur non essendo vincolanti, cambiano le visioni. Le nuove frontiere internazionali (cambiamenti globali, frammentazione eco sistemica, politiche del paesaggio, nuovi stili e filosofie di governo territoriale) pongono come imprescindibile l'attenzione verso elementi quali il paesaggio agrario e i paesaggi urbani storici anche in rapporto al ruolo delle città poiché la futura società confermerà il ruolo centrale dei contesti urbani. Questo significa salvaguardia e ricerca della "bellezza" ma anche governo del territorio al fine di contenere i processi di degrado, i rischi ordinari e le emergenze nel difficile rapporto tra opzioni conservative e innovative.



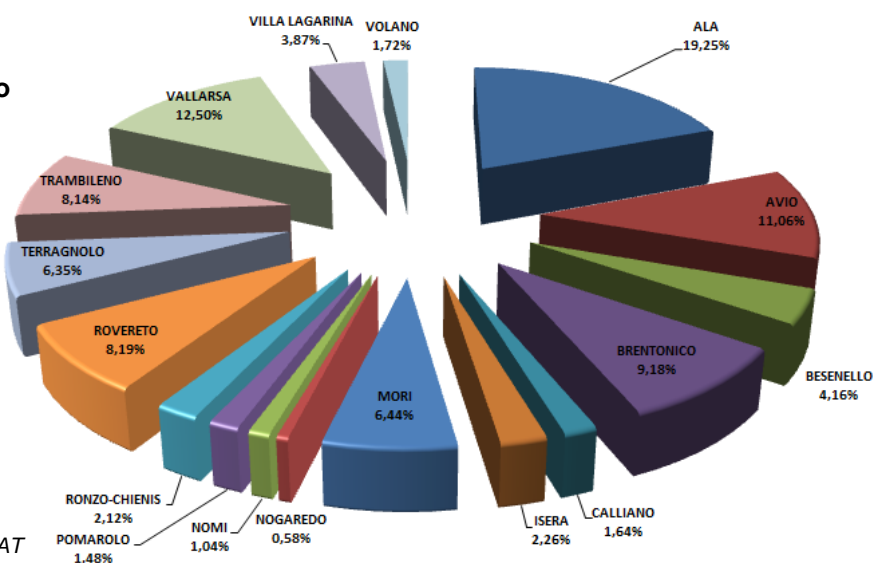
2.1 IL SISTEMA INSEDIATIVO

Il processo di antropizzazione della Vallagarina ha avuto radici molto lontane nel tempo ed è stato caratterizzato da eventi naturali e vicende politico-economiche che hanno segnato la struttura del territorio. Il fondovalle ricco di risorse e di facile percorribilità ha visto il formarsi di un sistema insediativo che nel tempo si è rinforzato dando luogo a forme urbane complesse ed autonome quali i centri di Rovereto, Ala, Avio e Mori.

Intorno alla città di Rovereto si è venuto a creare un sistema urbano che si è classificato come “micro metropolitano” distinguibile in due ambiti territoriali ben distinti: quello della destra orografica del fiume Adige con i Comuni di Nomi, Pomarolo, Villa Lagarina, Nogaredo, Isera, Mori, Avio, Brentonico e Ronzo-Chienis, e quello in sinistra orografica con i Comuni di Besenello, Calliano, Volano, Terragnolo, Rovereto, Trambileno, Vallarsa ed Ala. All'interno di tali macro ambiti nel corso degli anni ogni amministrazione comunale, pur nel rispetto del quadro programmatico delineato dal PUP, ha pianificato lo sviluppo del proprio territorio in maniera diversa e articolata.

I dati riguardanti l'uso del suolo pianificato – 2010 (FIG.1 pag. 20) rappresentano la sintesi delle previsioni urbanistiche comunali, raggruppate per categorie (escluse le aree a bosco, pascolo, improduttivo e quelle sciabili), in relazione alla reale superficie di destinazione d'uso ed evidenzia sia le diverse “consistenze” territoriali in termini quantitativi (Ha), sia le articolazioni interne alle stesse. I comuni, nel predisporre i piani regolatori generali dovranno tenere in considerazione la relativa disponibilità di territorio indirizzando di conseguenza le politiche di sviluppo locale. Per questo il PTC, oltre al dimensionamento e alla localizzazione delle attrezzature e dei servizi pubblici, delle aree produttive del settore secondario di interesse provinciale, etc., elaborerà le linee di indirizzo per il dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata. Il seguente grafico riporta la consistenza territoriale (sup.) di ogni Comune rispetto al totale del territorio lagarino.

Peso % dei territori comunali rispetto alla Vallagarina



Fonte: Elaborazione dati del Servizio statistica PAT

La tabella (uso del suolo pianificato) riporta le superfici territoriali dei singoli comuni distinte per tipologia ed evidenzia i rapporti tra aree edificate e il territorio aperto.

	Centro storico	Aree residenziali(*)	Urbanizzato	Produttiva zootecnica	Estrattivo+ aree verdi	Agricole	Bosco Pascolo Improduttivo Sciabili	Biotopi+ recupero ambientale	Acque	infrastrutture stradali e ferroviarie	Totale
Comune	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
ALA	53,35	100,74	124,78	2,15	77,09	870,78	10.521,44		127,16	109,26	11.986,75
AVIO	52,42	46,26	52,01	493,33	14,83	729,26	5.329,20	1,28	99,64	71,07	6.889,29
BESENELLO	14,30	36,20	18,60	172,20	28,19	238,42	2.036,16	3,06	17,78	28,73	2.593,64
BRENTONICO	47,22	77,29	57,27	0,56	49,31	1.156,21	4.242,13	4,03	6,14	73,69	5.713,86
CALLIANO	7,71	20,89	18,67	25,43	13,94	95,90	805,86		18,85	12,60	1.019,85
ISERA	21,68	33,01	16,42	38,91	40,06	497,08	694,54	16,33	20,60	30,54	1.409,16
MORI	82,16	81,63	110,49	160,12	128,18	1.134,84	2.176,44	46,53	35,34	52,56	4.008,29
NOGAREDO	18,50	23,18	10,21	7,94	17,33	192,59	68,23		7,14	16,34	361,46
NOMI	10,24	16,25	14,63		5,73	202,31	345,82	4,61	27,37	21,90	648,86
RONZO-CHIENIS	9,79	20,76	21,67	6,92	15,49	401,38	834,89			9,91	1.320,81
POMAROLO	15,33	27,35	5,09		14,33	192,88	643,84	5,04	6,26	12,70	922,83
ROVERETO	125,61	294,93	418,49	6,38	120,04	888,82	2.957,21	35,40	48,02	203,42	5.098,32
TERRAGNOLO	22,97	6,45	9,42	15,85	22,15	100,42	3.738,66	3,03	19,17	18,65	3.956,77
TRAMBILENO	9,74	32,31	17,47	444,21	21,80	152,50	4.367,32			24,74	5.070,08
VALLARSA	38,96	21,09	23,49	223,38	16,79	547,88	6.790,96		61,92	62,24	7.786,70
VILLA LAGARINA	32,55	39,17	42,94		21,15	549,52	1.677,75		12,04	37,71	2.412,82
VOLANO	8,19	27,94	29,21	19,80	14,46	325,17	605,74		18,03	25,44	1.073,99
Totale	570,73	905,46	990,87	1.617,16	620,88	8.275,95	47.836,16	119,31	525,45	811,51	62.273,48

Fonte: Servizio Urbanistica PAT 2010

Legenda

- Urbanizzato = aree commerciali, alberghiere, per servizi socio amministrativi e scolastici, servizi sportivi, servizi infrastrutturali, parcheggi, aree produttive, industriali, artigianali, aree miste commerciali e terziarie, aree a campeggio e campo nomadi.
- Produttiva zootecnica = aree produttive legate all'agricoltura ossia aree per attività agro –industriali, aree speciali per stalle, attrezzature di supporto alla produzione agricola, itticoltura, impianti a servizio dell'agricoltura ecc.
- Estrattivo + aree verdi = aree estrattive, aree a verde pubblico, aree a verde culturale e naturale.
- Agricole = aree agricole primarie, aree agricole secondarie
- (*) Aree residenziali = aree edificate ed aree di nuova espansione

Uso del Suolo Pianificato - 2010

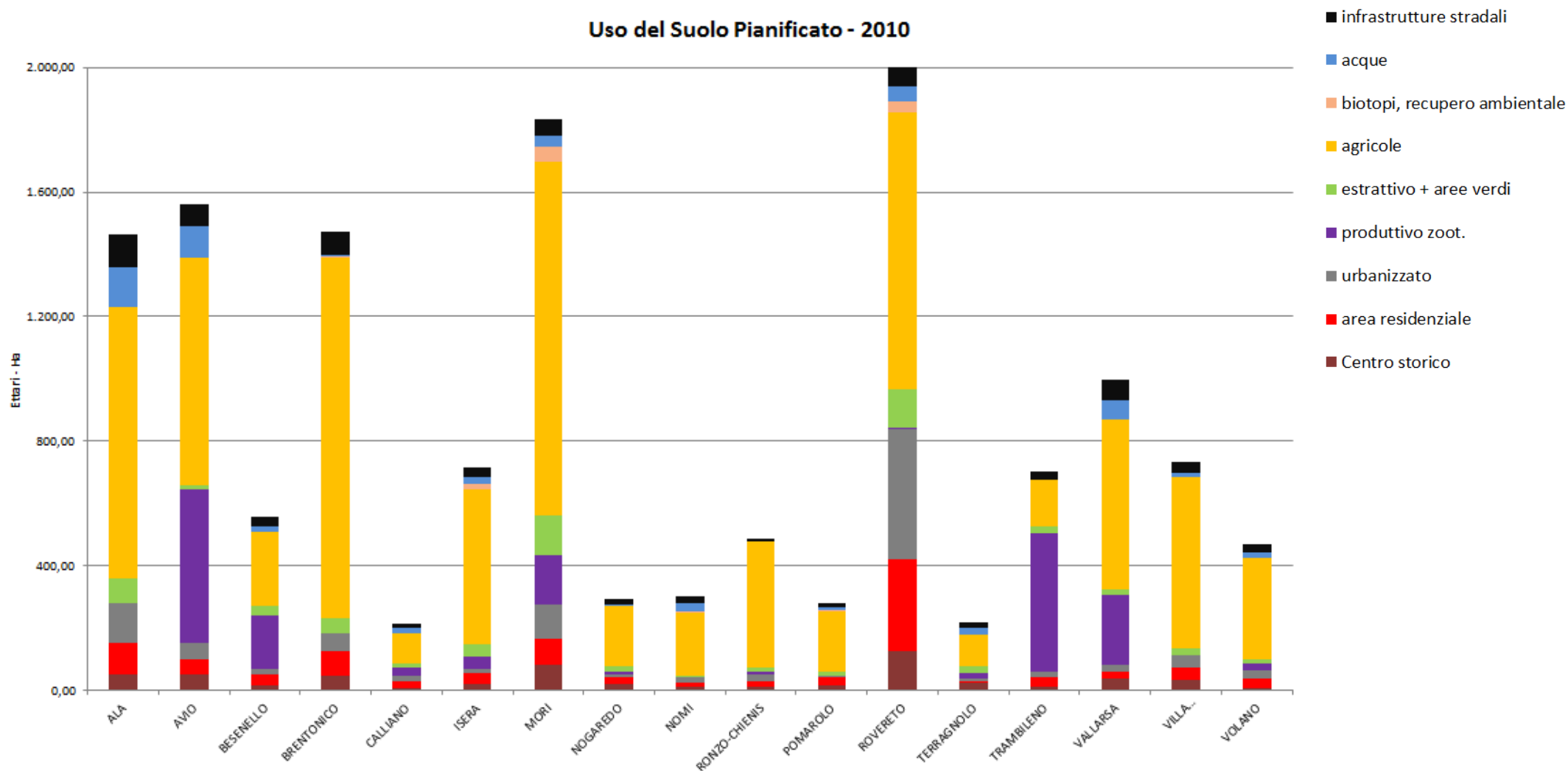
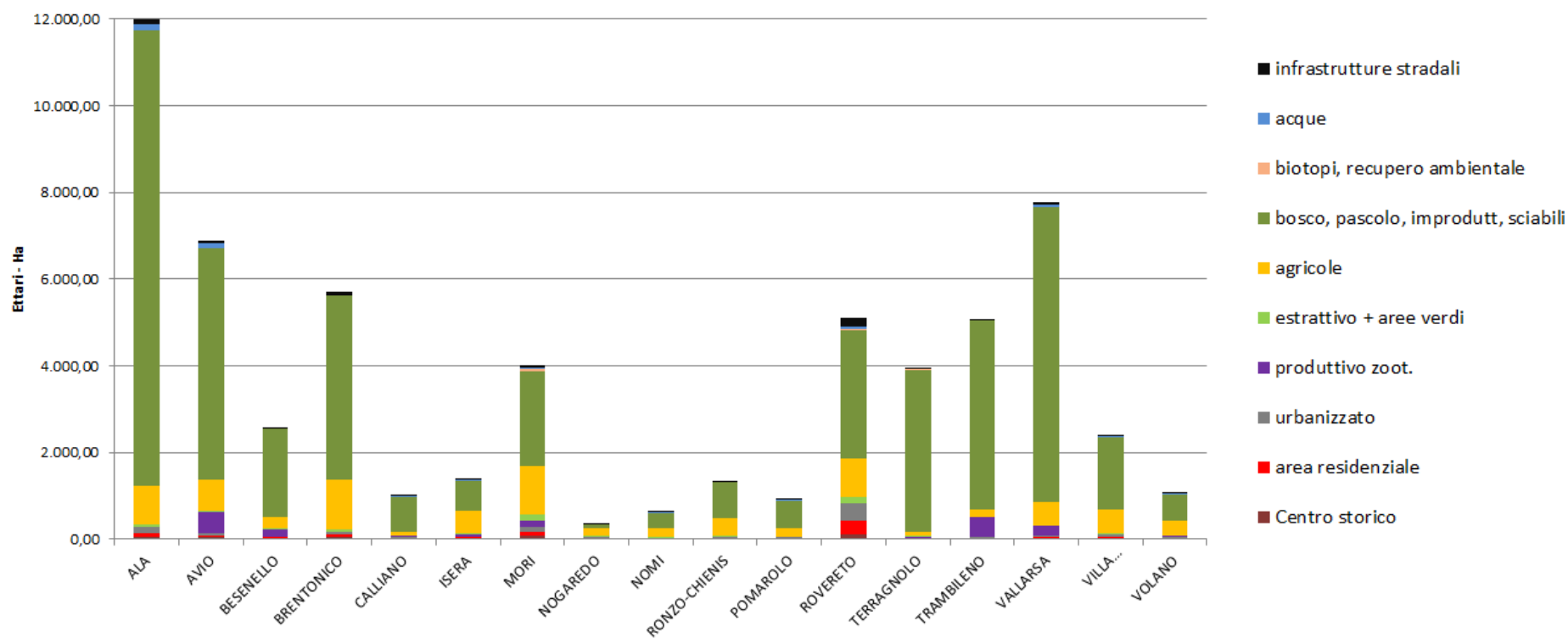


FIG. 1 (la categoria "urbanizzato" raggruppa aree commerciali, alberghiere, per servizi, produttive, campeggi e parcheggi)

Fonte: Servizio Urbanistica PAT 2010

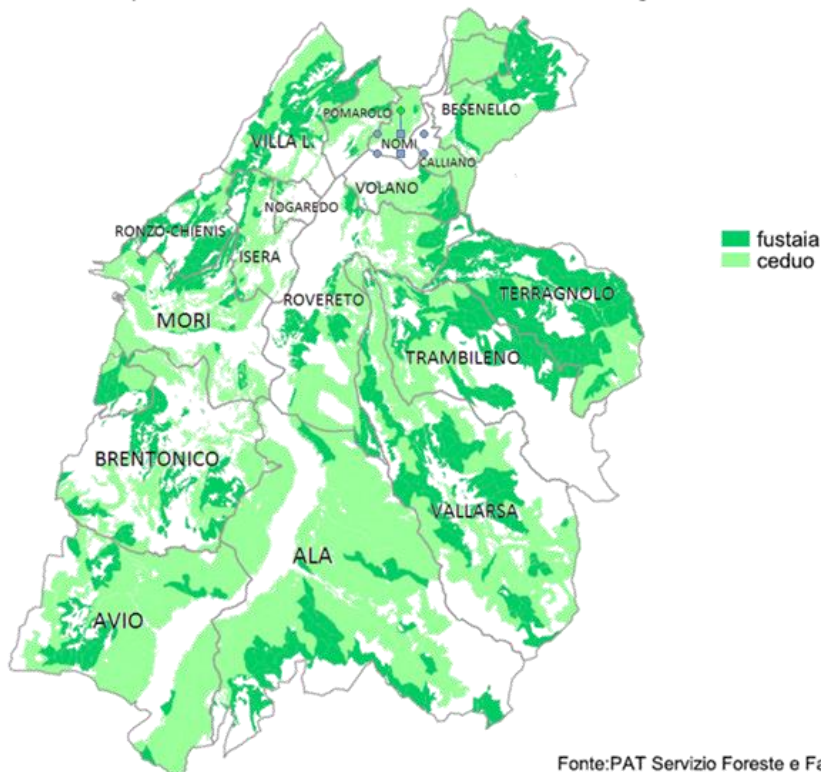
Per quanto riguarda i principali usi del suolo in Vallagarina (sup. 62.273,5 ha) emerge l'alta incidenza territoriale delle aree urbanizzate (3.672,2 ha, pari al 5,9% somma di *centro storico, area residenziale, urbanizzato, estrattivo, verde pubblico e infrastrutture*), con valori poco sopra la media provinciale (5,7%), così come l'alta incidenza delle aree commerciali. Si rileva inoltre l'elevata quota di aree agricole primarie e secondarie (ha 8.276 pari al 13,3%), mentre è ovviamente più bassa l'incidenza delle aree a pascolo (ha 1.957,4, pari al 3,1%). Attraversata dall'autostrada A22, oltre che da una fitta rete di strade statali e provinciali, la Comunità presenta infine un'alta densità infrastrutturale. Il seguente grafico integra quello precedente con i valori relativi alle aree a bosco, pascolo, improduttivo e sciabili ed evidenzia come la Vallagarina si caratterizzi anche per un'elevata percentuale di territorio boscato che in 12 comuni su 17 supera il 50% della superficie comunale.

USO DEL SUOLO PIANIFICATO

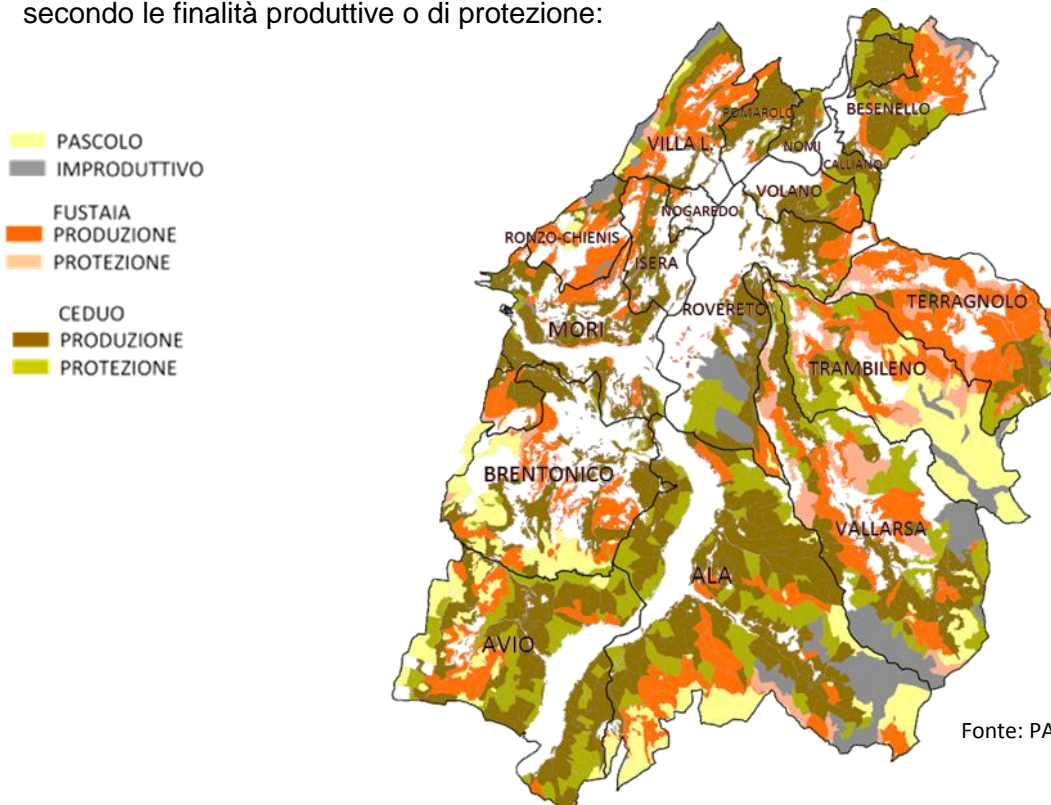


Le foreste sono costituite prevalentemente da boschi cedui, la maggiore concentrazione di fustaie è localizzata nei comuni di Terragnolo e Vallarsa.

Superficie assestata dei boschi nella Comunità della Vallagarina



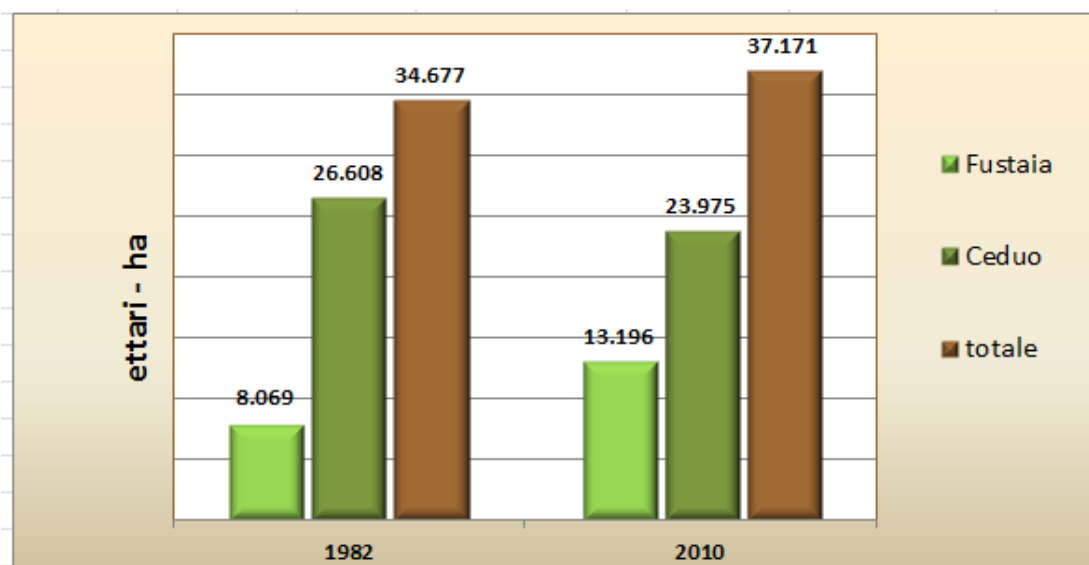
L'immagine indica la consistenza della superficie delle fustaie e del bosco ceduo suddivisa secondo le finalità produttive o di protezione:



In origine le risorse agricole, boschive e del sottosuolo hanno indotto numerosi insediamenti lungo le valli laterali e sugli altipiani originando ambiti culturali ed economici peculiari come quelli di Vallarsa, Trambileno, Terragnolo, Ronzo-Chienis e Brentonico.

Nel corso degli ultimi 30 anni si evidenzia un aumento della superficie boscata pari al 7,2%, il bosco (soprattutto le fustaie) è infatti in progressiva espansione.

	Superficie boscata					
	1982			2010		
	da carta forestale del trentino			elaborazioni su dati shp Servizio Foreste e fauna PAT		
	FUSTAIA	CEDUO	TOT	FUSTAIA	CEDUO	TOT
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Ala	719	6.558	7.277	1.695,1	6.223,7	7.918,8
Avio	705	3.556	4.261	783,8	4.062,5	4.846,3
Besenello	523	1.148	1.671	785,4	957,1	1.742,5
Brentonico	355	2.170	2.525	949,6	1.479,9	2.429,5
Calliano	0	770	770	25,6	779,4	805,1
Isera	75	495	570	195,9	483,7	679,6
Mori	279	1.240	1.519	586,6	1.580,6	2.167,2
Nogaredo	1	48	49	15,0	62,7	77,7
Nomi	10	184	194	6,9	318,0	324,9
Pomarolo	64	486	550	101,2	520,9	622,1
Ronzo-Chienis	504	104	608	548,1	139,0	687,1
Rovereto	792	1.696	2.488	811,4	1.690,2	2.501,6
Terragnolo	1.538	1.540	3.078	2.382,7	692,6	3.075,3
Trambileno	945	1.339	2.284	1.326,2	1.009,3	2.335,5
Vallarsa	908	4.067	4.975	1.937,3	2.961,6	4.898,9
Villa Lagarina	481	812	1.293	853,7	625,0	1.478,7
Volano	170	395	565	191,7	389,0	580,7
TOT	8.069	26.608	34.677	13.196,0	23.975,4	37.171,5



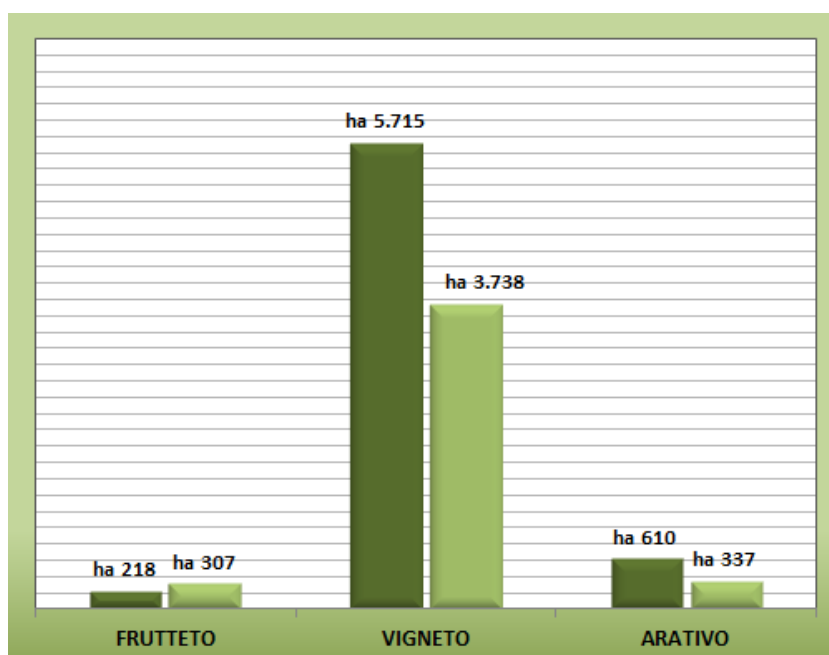
Fonti: Carta forestale del Trentino (1982) – Servizio Foreste e Fauna PAT (2010)

Il bosco è una ricchezza che potrebbe diventare matrice fondamentale per la creazione di bio-masse. Questa risorsa rappresenta un profilo alternativo perché, oltre ad essere un grande produttore di ossigeno, può diventare un luogo d'investimento per la produzione di energia da fonti alternative (carburante bio-fossile) che integri quella prodotta in Trentino dalle centrali idroelettriche. Quest'attività potrebbe rappresentare l'occasione per rilanciare la cultura industriale pensando a un'ipotetica alleanza strategica che coinvolga anche i comparti agricoli e industriali.

L'espansione del bosco, che provoca anche una semplificazione paesaggistica, una diminuzione della bio-diversità e un aumento della vulnerabilità del sistema ambientale può essere contrastata favorendo progetti finalizzati a scopi come l'apicoltura, le attività pastorali e il sfalcio a protezione dei pascoli di montagna.

Diversamente dal bosco, le aree coltivate hanno risentito di una progressiva contrazione. A tale proposito si ritiene tuttavia opportuno sottolineare che i dati sotto riportati, derivando da fonti e riferimenti differenti, assumono un valore puramente indicativo e /o tendenziale e non possono essere tra loro comparati.

	Superficie coltivata							
	1982				2010			
	dalle indagini ESAT per il PUP				da censimento dell'agricoltura			
	FRUTTETO	VIGNETO	ARATIVO	TOT	FRUTTETO	VIGNETO	SEMINATIVO	TOT
	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Ala	11,0	1.063,0	0,0	1.074,0	14,9	720,5	4,7	740,1
Avio	0,0	687,0	0,0	687,0	29,2	635,4	21,2	685,8
Besenello	17,0	274,0	0,0	291,0	12,9	187,5	0,1	200,5
Brentonico	9,0	156,0	48,0	213,0	28,3	109,7	14,6	152,7
Calliano	3,0	124,0	0,0	127,0	9,1	91,3	-	100,4
Isera	0,0	307,0	0,0	307,0	2,6	226,8	23,6	253,0
Mori	24,0	773,0	317,0	1.114,0	31,2	411,9	136,0	579,0
Nogaredo	0,0	231,0	0,0	231,0	25,5	162,8	0,7	189,0
Nomi	65,0	164,0	9,0	238,0	32,0	143,7	-	175,7
Pomarolo	20,0	200,0	0,0	220,0	43,8	130,4	0,3	174,6
Ronzo-Chienis	0,0	0,0	209,0	209,0	0,4	0,3	115,7	116,4
Rovereto	29,0	944,0	17,0	990,0	30,6	478,8	10,4	519,8
Terragnolo	0,0	12,0	0,0	12,0	0,1	0,7	0,0	0,9
Trambileno	0,0	84,0	0,0	84,0	2,9	8,6	3,1	14,6
Vallarsa	0,0	76,0	6,0	82,0	0,3	12,4	2,1	14,8
Villa Lagarina	14,0	271,0	0,0	285,0	12,4	126,7	2,4	141,4
Volano	26,0	349,0	4,0	379,0	31,1	290,4	1,7	323,2
Vallagarina	218	5.715	610	6.543	307	3.738	337	4.382

SUPERFICIE COLTIVATA 1982 – 2010

■ 1982 dalle indagini ESAT per il PUP

■ 2010 da censimento dell'agricoltura

L'analisi relativa al prato e al pascolo evidenzia una significativa presenza nei comuni di Ala, Avio, Brentonico, Terragnolo e Vallarsa.

PRATO E PASCOLO Censimento agricoltura 2010		
	ha	
Ala	1.170	14,12%
Avio	1.219	14,71%
Besenello	452	5,46%
Brentonico	1.808	21,82%
Calliano	2	0,02%
Isera	69	0,83%
Mori	206	2,49%
Nogaredo	140	1,69%
Nomi	10	0,12%
Pomarolo	45	0,55%
Ronzo-Chienis	112	1,35%
Rovereto	72	0,87%
Terragnolo	1.358	16,39%
Trambileno	68	0,82%
Vallarsa	1.454	17,55%
Villa Lagarina	94	1,13%
Volano	7	0,09%
Vallagarina	8.287	

Non si può affermare con certezza che tutte le superfici sottratte all'agricoltura siano state convertite ai fini edificatori o infrastrutturali poiché potrebbero essere state semplicemente

dismesse (incolti), ma rimane comunque indicativa la perdita delle funzioni e delle potenzialità originarie. È evidente che se l'obiettivo del PTC è quello del "riequilibrio territoriale" questa tendenza deve essere non solo contrastata, ma invertita, poiché se confermata **in poco più di un secolo (circa 130 anni) porterebbe alla progressiva scomparsa dei terreni agricoli della valle**. Significative in questo senso sono le posizioni assunte da 7 consigli comunali a favore della tutela della plaga agricola tra le città di Rovereto e Trento. Tali posizioni potrebbero essere estese anche alla porzione di territorio a sud di Rovereto fino al confine con Veneto.

La superficie agricola utilizzata (S.A.U.) anno 2012/2013

In Vallagarina su un totale di 3.142 aziende agricole (attive e iscritte) se ne contano 490 **iscritte** alla sezione 1° (di cui 459 con imprenditori singolo e 31 imprenditori associati) e 630 **iscritte** alla sezione 2° (di cui 619 con imprenditori singolo e 11 imprenditori associati) dell'archivio provinciale delle imprese agricole, per un totale di **1.120** imprenditori del settore iscritti. Le aziende sono per lo più di piccole dimensioni: i dati relativi alla superficie agricola utilizzata (S.A.U.) rilevano che circa la metà di queste ha superfici inferiori ad un ettaro e che circa il 75% ha superfici inferiori ai 5 ettari. (fonte: APPAG – PAT 2013).

	n. aziende con sup. maggiore di 1 ettaro	n. aziende con sup. inferiore a 1 ettaro	TOTALE n. aziende
ALA	244	194	438
AVIO	220	199	419
BESANELLO	91	63	154
BRENTONICO	125	52	177
CALLIANO	17	23	40
ISERA	66	82	148
MORI	205	234	439
NOGAREDO	77	69	146
NOMI	47	57	104
POMAROLO	68	54	122
RONZO-CHIENIS	52	19	71
ROVERETO	183	281	464
TERRAGNOLO	2	2	4
TRAMBILENO	13	15	28
VALLARSA	31	8	39
VILLA LAGARINA	73	88	161
VOLANO	75	113	188
Totale complessivo	1.589	1.553	3.142
% su totale	51%	49%	

Rispetto a tali dati risulta evidente come il settore agricolo della Vallagarina sia caratterizzato dalla parcellizzazione gestionale della superficie agricola utilizzata che se si somma alla cronica frammentazione fondiaria, rileva un evidente limite del comparto. La superficie agricola utilizzata dalle aziende lagarine nell'ultimo decennio ha fatto registrare una progressiva diminuzione.

Dal calcolo delle *superfici agricola utilizzate*, **che comprendono** le aree coltivate a seminativi (inclusi gli orti famigliari), legnose (vite, melo, castagneti da frutto e piccoli frutti) e, infine, orto, prato e **pascolo**, sono escluse le aree a bosco e le altre superfici, tra cui quelle non coltivate.

Le aree agricole utilizzate in Vallagarina rispetto al totale della provincia:

Territorio Agricolo	2010 Vallagarina	2010 Provincia	%
	Ha	ha	
Seminativi	337	3.102	10,85%
Legnose:	4.045	22.781	17,76%
di cui vite	3.738	10.389	35,98%
Orti	34	199	17,19%
Prato permanente e pascolo	8.287	111.137	7,46%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	12.703	137.219	9,26%

Fonte: Istat, Servizio Statistica PAT

Circa il 65% della Superficie Agricola Utilizzata è costituito da prati e pascoli permanenti, le colture legnose rappresentano il 32 %, il rimanente 3 % è composto da seminativi e altre colture.

Particolare è il peso del settore viticolo, attività principale con circa 700 aziende (36% della superficie viticola provinciale), seguito dai comparti frutticolo e zootecnico, con oltre 40 malghe alpeggiate.

Dalle sopraccitate analisi, che evidenziano problematiche relative al recupero delle aree incolte ed i limiti e le potenzialità del comparto agricolo in Vallagarina, deve scaturire l'elaborazione di progetti e la realizzazione di iniziative concrete di valorizzazione delle potenzialità colturali.

Un possibile indirizzo è delineato nel documento "Progetto servizi in agricoltura" che propone il recupero colturale delle aree incolte, garantendo adeguatamente i proprietari dei fondi ed agevolando il ricambio generazionale in agricoltura.

La costituzione di cooperative di produzione lavoro che attraverso l'ottimizzazione dell'uso dei mezzi tecnici e la collaborazione fra aziende (Legge 97/1994) sono gli elementi cardine attorno ai quali ruotano tali interventi.

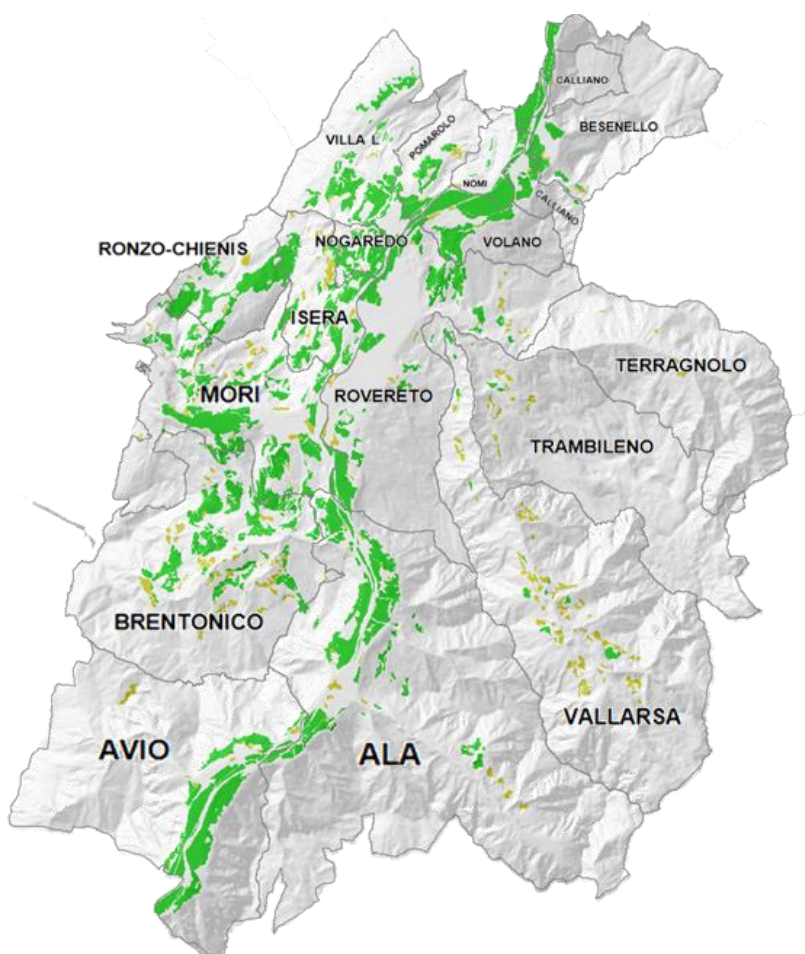
2.2 L'AMBIENTE

A fronte di una superficie complessiva del territorio lagarino di 62.273,5 ettari, il Piano Urbanistico Provinciale nel 2005 indicava 6.289 ettari destinati all'agricoltura (di pregio e non). Nel 2010 il censimento del Servizio Agricoltura fotografava una situazione in cui le superfici agricole sono pari a 4.382 ettari, i prati e i pascoli sono 8.287 ettari, mentre i boschi coprono una superficie di circa 37.600 ettari.

2.2.1 Le aree agricole

Tra gli aspetti strutturali il PUP individua come *invarianti* quegli elementi aventi carattere di permanenza e d'insostituibilità in quanto strettamente e durevolmente relazionati con l'ambiente e il territorio. Le aree agricole, sulla base del pregio culturale e paesaggistico, sono riconosciute e tutelate al fine della valorizzazione produttiva e dell'attrattività complessiva del territorio, nell'ottica della riduzione del consumo di suolo.

(in verde le aree agricole di pregio, in giallo le altre aree agricole del PUP)



Per tali aree gli obiettivi del PTC sono la salvaguardia dell'identità, la conservazione dell'estensione quantitativa e il contrasto della progressiva erosione. Il territorio non urbanizzato

deve quindi essere riconosciuto come un valore fondamentale nelle sue molteplici declinazioni (territorio agricolo, boschi, ambiti fluviali, pascoli, acque, etc.). È necessario che il PTC delinei con chiarezza le strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio lagarino seguendo linee guida quali il **territorio come valore, il paesaggio come méta valore e la rete come metodo di lavoro** partendo dall'evidenziare i punti di forza e di debolezza del territorio.

In questa direzione andrebbe limitata la monocoltura della vite, rivalutando e recuperando le aree agricole dismesse riproponendo le coltivazioni tradizionali, anche di nicchia. Particolare attenzione va riservata alle aree agricole in prossimità delle zone edificate, mantenendo le aree agricole di pregio e incentivando la coltivazione biologica per ovviare ai problemi dei trattamenti antiparassitari.

Sarà il PTC attraverso *l'Inquadramento strutturale* a ridefinire i perimetri delle aree agricole di pregio, sulla base di ulteriori analisi e valutazioni della qualità e della potenzialità dei suoli e dei reali assetti planimetrici (maggior dettaglio cartografico). Il piano potrà anche aggiornare la situazione fotografata dal PUP nel 2005 con le modifiche nel frattempo intervenute (bonifiche agrarie, cambi di coltura, dismissioni, etc.).

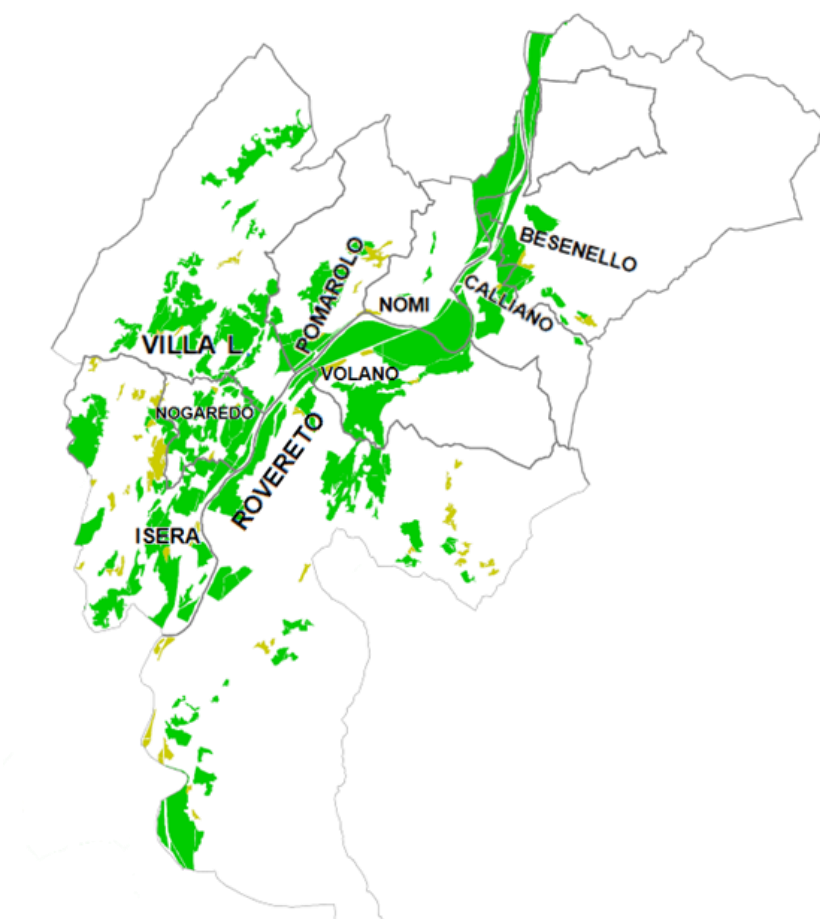


Ala e Avio

Gli estratti cartografici qui riportati rappresentano con maggior dettaglio la distribuzione delle aree agricole di pregio del PUP nei diversi comuni. Appare evidente come ad Ala, Avio, Rovereto,

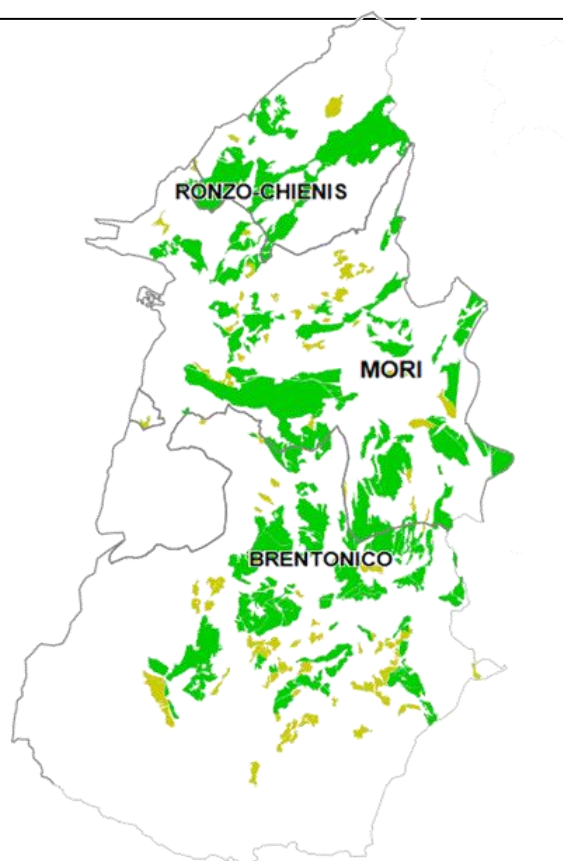
Nomi, Volano, Calliano e Besenello, le aree agricole di pregio siano prevalentemente collocate sul fondovalle e alla base dei versanti. Nei dintorni di Rovereto tali aree si concentrano in località Vallunga e nella vallecola che dai Toldi degrada verso Volano. Si tratta per lo più di vigneti di medie dimensioni semi-pianeggianti o con modeste pendenze.

Diversa è la disposizione nei territori di Isera, Nogaredo, Villa Lagarina, Mori e Pomarolo dove le coltivazioni, disposte sui tradizionali terrazzamenti, si spingono a quote elevate, fino ai limiti altimetrici della coltivazione della vite (circa 800 metri). Si tratta della cosiddetta coltivazione “eroica”, non meccanizzata, di piccoli appezzamenti scarsamente accessibili e acclivi, tipici delle zone montane. Poco significativa, ma con potenzialità di sviluppo, è invece l’attività agricola nei comuni delle Valli del Leno.



Alta Vallagarina e Rovereto

I territori agricoli della valle di Gresta (**comuni di Mori e Ronzo Chienis**) e dell'altopiano di **Brentonico** sono particolarmente vocati alla produzione di prodotti ortofrutticoli, in particolare biette, cavoli cappucci, carote, cavolfiori, cipolle, fagiolini, pan di zucchero, patate, porri, radicchi, sedano rapa, verze e zucchine. Le coltivazioni seguono i metodi della coltivazione *integrata* (25%) e *biologica* (75%). Per tali produzioni occorre che il Consorzio ortofrutticolo affini le attuali modalità di distribuzione (filiera corta o chilometri 0), posto che, allo stato attuale manca una piattaforma che permetta la distribuzione locale dei prodotti.



Infatti, fatta eccezione per alcune limitate iniziative (es. Biocesta), i prodotti dai luoghi di produzione vengono portati a Trento e Verona e da lì distribuiti. Ciò vuol dire che prima di essere immessa nel mercato locale, ad es. di Rovereto, la merce è trasportata a Trento (passando da Rovereto) da dove poi è trasferita a Rovereto (circa 50 Km).

Negli approfondimenti tematici del tavolo territoriale si conferma il ruolo primario dell'attività agricola e si evidenzia a tal proposito la necessità di sviluppare progetti finalizzati a supportare i giovani che intendano dedicarsi all'agricoltura/zootecnia specie in montagna e assisterli nelle procedure burocratiche per l'accesso alle varie forme di contributo nazionali e comunitarie.

La crisi economica può favorire questa tendenza che deve essere sostenuta ed agevolata anche consentendo alle aziende agricole di strutturarsi in maniera multifunzionale. Gli amministratori pubblici ad esempio potrebbero aiutare la categoria, avvalendosi della Legge 97/94 (incentivi alle pluriattività) che consente di affidare ai coltivatori diretti lavori di manutenzione e sistemazione del territorio montano, arginatura, taglio del bosco ecc.

2.2.2 Agricoltura: *le imprese e gli indirizzi produttivi*

L'agricoltura riveste un ruolo di primaria importanza a livello economico, sociale e ambientale, pur utilizzando solo il 6,7 % dei lavoratori lagarini. Tuttavia è noto come il settore agricolo presenti da un lato elevati coefficienti di attivazione economica diretti e indotti, mentre dall'altro impieghi una forte quota di lavoratori part-time oltre all'occupazione a titolo principale.

L'assetto insediativo e l'organizzazione del paesaggio s'intrecciano con il ruolo economico del comparto agricolo, il quale, al di là del numero contenuto degli addetti, si assume la responsabilità di un uso appropriato del territorio.

In termini generali si possono distinguere due tipi di agricoltura: intensiva (specializzata) di fondovalle e delle aree a quote meno elevate e un'estensiva delle aree marginali e ad altitudini più elevate. La condizione agricola avviene con modalità differenti nei diversi contesti: in misura modesta da parte di aziende professionali, mentre più diffuse le aziende di piccole dimensioni e part-time. L'efficienza delle piccole aziende è però legata alla presenza di filiere fortemente radicate nel territorio che consentono anche ai piccoli coltivatori di accedere al mercato. In questo le strategie e le politiche del Piano territoriale saranno decisive nel garantire un ambiente produttivo e adeguato alle specifiche esigenze.



Vigneti nelle campagne tra Besenello e Calliano

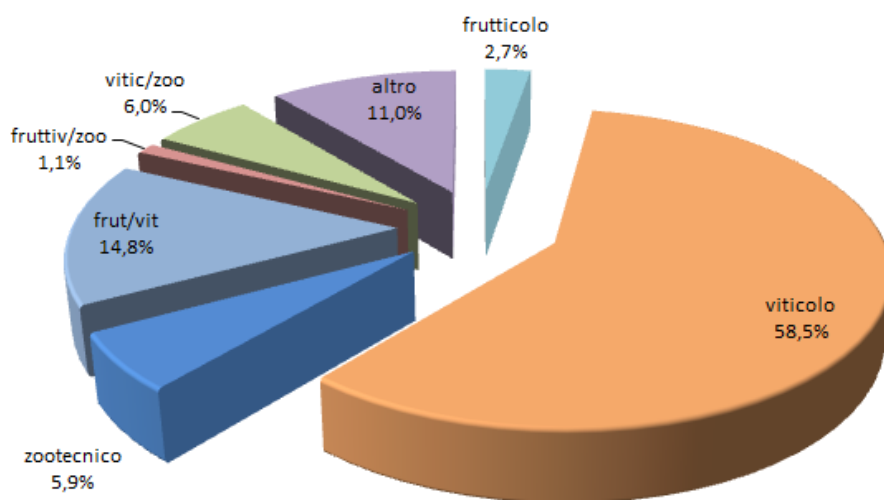
Nel numero totale delle imprese agricole per indirizzo produttivo sono contemplati i soci che esercitano attività a titolo principale e quelli che esercitano attività con almeno 300 ore annue.

IMPRESE AGRICOLE PER INDIRIZZO PRODUTTIVO 2013									
2013	frutticolo	viticolo	zootecnico	frut/vit	frut/zoo	fruttiv/zoo	vitic/zoo	altro	totale
ALA	2	123	4	16		1	10	4	160
AVIO	0	137	5	4		1	25	2	174
BESENELLO	2	27		20		2			51
BRENTONICO	4	19	28	5	1		9	14	80
CALLIANO		5		6					11
ISERA		35		6		2	5	4	52
MORI	6	74	5	9		1	10	30	135
NOGAREDO	2	29	1	19		1	1	1	54
NOMI		21		19		1			41
POMAROLO	4	30		17		2	1	1	55
RONZO-CHIENIS		1	5				1	36	43
ROVERETO	4	82	6	14		1	2	11	120
TERRAGNOLO			1					2	3
TRAMBIENO		1	1	1				6	9
VALLARSA	2	3	8	1			2	5	21
VILLA LAGARINA	3	27	2	6			1	5	44
VOLANO	1	41		23				2	67
VALLAGARINA	30	655	66	166	1	12	67	123	1.120

Fonte. Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA)

È importante sottolineare come i comuni “industrializzati” di Rovereto, Ala, Avio e Mori sono anche quelli che presentano il maggior numero di imprese agricole, rispettivamente con 133, 177, 186 e 161 imprese del settore primario, mentre i comuni di Terragnolo e Trambileno sono quelli con il numero minore. Brentonico e Villa Lagarina hanno il maggior numero di aziende ad indirizzo zootecnico mentre la maggior parte delle imprese agricole è dedicata alla coltivazione della vite e degli alberi da frutto.

IMPRESE AGRICOLE PER INDIRIZZO PRODUTTIVO 2013



Fonte. Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA)

Negli ultimi 6 anni il numero delle imprese agricole in Vallagarina è andato progressivamente riducendosi (- 15,18%). La tendenza più marcata riguarda i comparti viticoli dove si è registrata una contrazione di circa il 12,17%. Risulta invece quasi stabile il numero delle aziende frutticole, zootecniche.

Imprese agricole Vallagarina dal 2008 al 2013									
	frutticolo	viticolo	zootecnico	frut/vit	frut/zoo	fruttiv/zoo	vitic/zoo	altro	Tot.
2008	31	768	71	189	1	14	70	146	1.290
2009	31	758	72	186	1	14	71	140	1.273
2010	30	743	71	179	1	12	71	139	1.246
2011	32	725	72	177	1	10	72	141	1.230
2012	33	711	69	171	1	13	69	130	1.197
2013	30	655	66	166	1	12	67	123	1.120

A fronte di comuni con un numero d'imprese agricole sostanzialmente stabile (Besenello, Brentonico, Isera, Terragnolo, Vallarsa, Volano, Ronzo Chienis), vi sono comuni come Mori e Villa Lagarina dove la propensione alla diminuzione è più marcata, seppur riferita a valori piuttosto contenuti.

Distribuzione del numero delle imprese agricole in Vallagarina 2008 - 2013:

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	% - + 2008
ALA	184	182	180	177	175	160	-13%
AVIO	194	194	187	186	182	174	-10%
BESENELLO	55	55	56	55	55	51	-7%
BRENTONICO	87	89	86	87	84	80	-8%
CALLIANO	13	13	13	12	12	11	-15%
ISERA	60	61	60	60	58	52	-13%
MORI	179	173	172	161	155	135	-25%
NOGAREDO	60	58	55	55	54	54	-10%
NOMI	50	48	49	49	46	41	-18%
POMAROLO	58	57	56	55	55	55	-5%
RONZO-CHIENIS	46	45	45	45	45	43	-7%
ROVERETO	138	134	130	133	126	120	-13%
TERRAGNOLO	3	3	4	4	4	3	0%
TRAMBIENO	10	9	9	9	9	9	-10%
VALLARSA	24	24	22	23	21	21	-13%
VILLA LAGARINA	54	53	48	45	45	44	-19%
VOLANO	75	75	74	74	71	67	-11%
VALLAGARINA	1.290	1.273	1.246	1.230	1.197	1.120	-13%

Fonte. Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA)

Indicativo è il dato relativo alle coltivazioni biologiche nei comuni di Ronzo-Chienis e di Mori (valle di Gresta) e Brentonico dove sono state intraprese attività di coltivazione, trasformazione e vendita dei prodotti agro-alimentari biologici (filiera corta). Con n. 112 aziende biologiche questo settore rappresenta circa il 9% delle imprese agricole lagarine. Il numero delle aziende biologiche



è concentrato nei sopracitati comuni di montagna e nei territori più elevati di alcuni comuni di fondovalle (Rovereto, Mori e Isera).

L'attivazione di un progetto per la costituzione di *un Distretto biologico della Val di Gresta* rappresenta un'opportunità per valorizzare le specificità del territorio, capitalizzare l'esperienza maturata, semplificare l'attività di certificazione e migliorare la collaborazione fra i settori agricolo e turistico.

IMPRESE BIOLOGICHE	2011	2012
ALA	8	7
AVIO	1	2
BESANELLO		
BRENTONICO	14	14
CALLIANO	1	2
ISERA	8	8
MORI	27	27
NOGAREDO	1	2
NOMI	3	3
POMAROLO		
RONZO-CHIENIS	28	29
ROVERETO	11	10
TERRAGNOLO		
TRAMBIENO	1	2
VALLARSA	4	4
VILLA LAGARINA		
VOLANO	2	2
Totale	109	112

Fonte: Trentino Agricoltura Pat

SUPERFICI DESTINATE ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN VALLAGARINA (IN ESSERE E IN FASE DI CONVERSIONE)

Metodo di coltivazione	Totale	Actinidia	Castagno	Foraggiere	Frutticole	Noce Nocciolo	Olivo	Orticole	Piante officinali	Piccoli frutti	Seminativi	Vite	Vivaismo
Biologico	387,00	3,61	4,33	219,48	9,10		1,23	116,06	1,85	0,68	3,24	27,39	0,03
Conversione	84,15	0,30		30,09	5,29		0,53	12,30	0,35			35,29	
TOTALE 31/12/2011	471,15	3,91	4,33	249,57	14,39	0,00	1,76	128,36	2,20	0,68	3,24	62,68	0,03

Metodo di coltivazione	Totale	Actinidia	Castagno	Foraggiere	Frutticole	Noce Nocciolo	Olivo	Orticole	Piante officinali	Piccoli frutti	Seminativi	Vite	Vivaismo
Biologico	396,03	3,59	3,91	213,17	8,82	0,02	0,95	123,24	1,97	1,02	2,70	36,62	0,03
Conversione	80,98	0,32	0,11	28,38	5,32		0,65	6,61	0,25	0,10	0,01	39,22	
TOTALE 31/12/2012	477,01	3,91	4,02	241,55	14,14	0,02	1,60	129,85	2,22	1,12	2,71	75,84	0,03

Fonte: PAT - Ufficio per le produzioni biologiche

L'agricoltura di montagna (agricoltura biologica, piccoli frutti, piante officinali, etc.) potrebbe trovare ulteriore potenzialità di sviluppo nei comuni di Terragnolo, Trambileno e Vallarsa, attraverso progetti di recupero degli originari spazi agricoli e valorizzazione dei tradizionali terrazzamenti. In questa direzione sarebbe quindi opportuno promuovere una programmazione produttiva informata alla biodiversità e un'attenzione particolare nella gestione della monocoltura viticola di fondovalle e di versante per evitare la saturazione biologica e l'impoverimento dei terreni.

In tali contesti la pratica agricola, integrata con le attività di sfalcio, oltre ad essere fonte di reddito, diventerebbe sempre più strumento di gestione e di presidio del territorio. A questa consapevolezza e alla forte vocazione turistico-ricreativa della montagna il PTC dovrà riferirsi per cercare di individuare nuovi paradigmi produttivi.

Legato a questa filosofia è il progetto *Territorio api* promosso dalla Comunità assieme a 9 Comuni per recuperare terreni abbandonati con coltivazioni adatte all'alimentazione delle api, che è un aspetto critico alla loro salvaguardia. La tutela delle api e degli altri insetti benefici per l'agricoltura e la vita dell'uomo hanno effetti benefici molteplici per l'ambiente tra cui quello di aumentare la produzione agricola, creare occupazione per i giovani, favorire dialogo tra agricoltori e apicoltori per difendere questo inestimabile patrimonio comune.

Coerentemente con tali principi la Vallagarina si è anche attivata per la costruzione del distretto biologico della Val di Gresta così com'è impegnata per l'omogeneizzazione dei regolamenti comunali per i trattamenti fitosanitari, alla luce del nuovo Piano Azione Nazionale dettato dalle nuove direttive comunitarie. Il distretto biologico è un obiettivo condiviso dalle Amministrazioni comunali di Ronzo-Chienis, Mori, Isera, Comunità e assessorato Agricoltura della Pat per creare condizioni di sviluppo ecosostenibile, puntando sull'agricoltura biologica e su un territorio attrattivo sul piano turistico per la qualità della sua vita. Si intende utilizzare gli stanziamenti dei fondi UE dal 2015 per il nuovo PSR.

La stessa Comunità, che gestisce le mense scolastiche della Vallagarina (circa 750.000 pasti/anno), ha introdotto la somministrazione di prodotti biologici, in particolare frutta e verdura, la metà della quale provengono dalla Val di Gresta.

Il PUP sottolinea come la sopravvivenza dell'agricoltura trentina sia legata all'affermazione della tipicità delle proprie produzioni, che significa qualità del prodotto ma anche legame ed appartenenza ad una specifica realtà geografica territoriale (tipicizzazione della produzione). Il territorio della Vallagarina comprende sia territori dove è stata riconosciuta la Denominazione di Origine Protetta (DOP) (fig. 1) sia la Denominazione di Origine Controllata (DOC) (fig. 2), che il Piano territoriale della Comunità (PTC) dovrà tenere in debita considerazione.

A testimonianza dell'importanza del legame tra la montagna e i suoi prodotti, si cita la creazione, promossa dal ministero delle Politiche agricole e forestali, di uno speciale Albo dei prodotti della montagna al fine di «tutelare l'originalità del patrimonio storico-culturale dei territori montani, attraverso la valorizzazione dei loro prodotti protetti con denominazione di origine o indicazione geografica».

Con il progetto "Antiche colture per un nuovo futuro", sulla ricerca e difesa di antiche culture e sementi, che la Comunità ha realizzato nel 2012 - 2013 assieme ai nostri Comuni lagarini e molto partecipato da associazioni e cittadini appassionati, sono state recuperate sementi e piante autoctone, che rischiavano di scomparire per sempre e che servono anche come base per l'agricoltura biologica. Tali sementi e piante sono un pilastro fondamentale per la biodiversità; un

tempo erano la garanzia per la sopravvivenza delle generazioni future, ora rappresentano una diversificazione e felice completamento alla nostra agricoltura integrata e comunque un contributo al riequilibrio della nostra pratica di fondovalle di monocoltura prevalente.



Enrico Genovesi - Val di Gresta (32) APT Rovereto

Anche l'accordo deliberato dai Consigli comunali di Pomarolo, Nomi, Volano, Calliano, Besenello e Aldeno per la tutela della plaga agricola compresa fra Trento e Rovereto sottolinea l'importanza economica, ambientale e paesaggistica del contesto agricolo di fondovalle.

I dati nazionali riguardanti i prodotti a denominazione d'origine evidenziano come sia particolarmente elevata la percentuale dei prodotti a marchio Dop o Igp la cui zona di produzione e/o trasformazione interessi territori montani: oltre l'80% per i prodotti Dop e il 75% per quelli Igp.

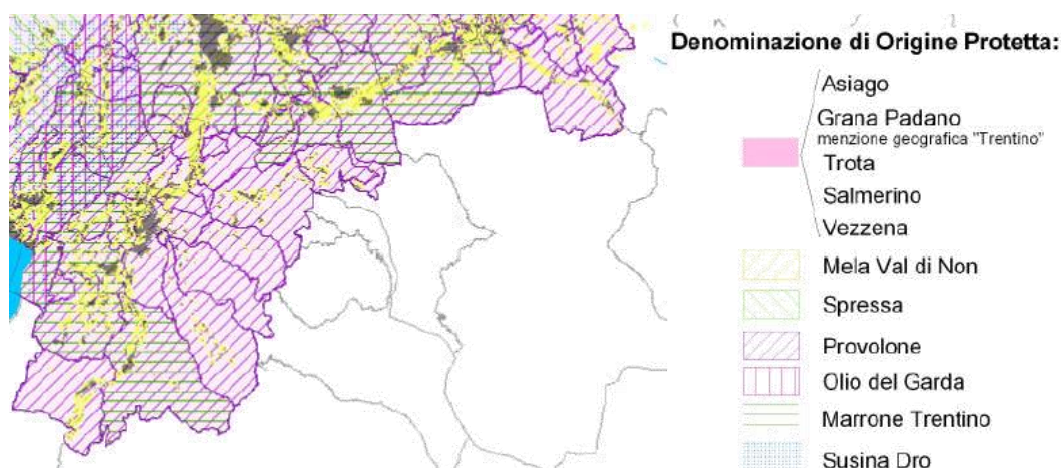
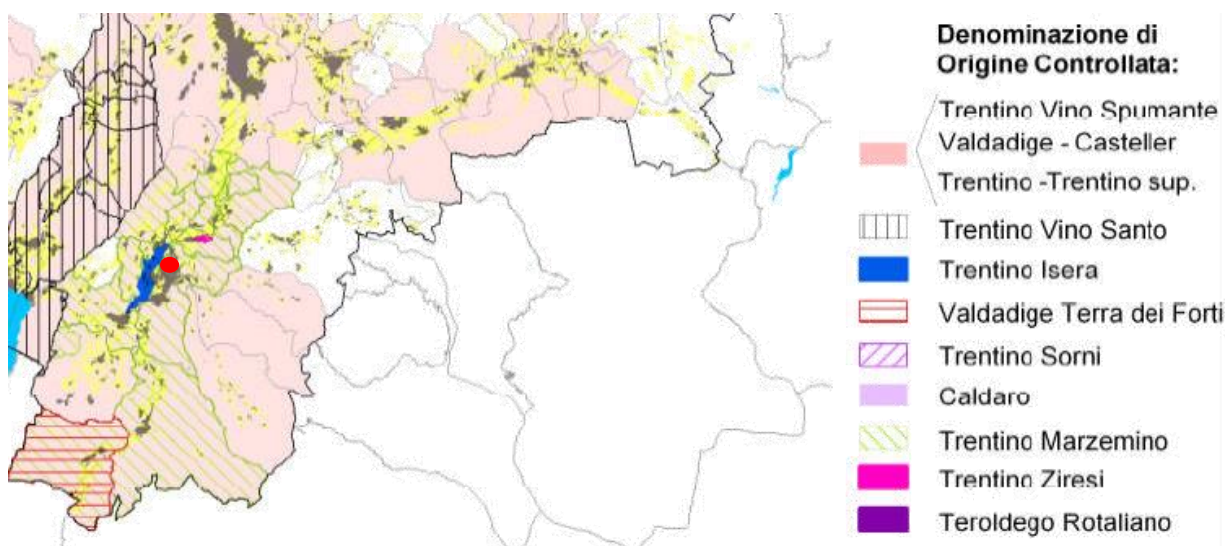


Fig. 1: Distribuzione delle zone riconosciute DOP (fonte PUP)



Anche se non compresa tra le DOP, la Vallagarina si distingue per la produzione del marone trentino coltivato nelle località di Ala, Brentonico (detto anche Castione), Mori (detto anche Maron del Bona e Marrone precoce), Isera, Nogaredo, Ronzo Chienis e Villa Lagarina. Tra le DOC si evidenziano, invece, *Trentino Vino spumante*, *Valdadige - Casteller*, *Trentino – Trentino superiore*, *Trentino Isera*, *Valdadige terra dei forti*, *Trentino Marzemino* e *Trentino Ziresi*.



Distribuzione delle zone riconosciute DOC (fonte PUP)

I comuni lagarini compresi nei rispettivi disciplinari delle produzioni a doc sono i seguenti:

- *Trento*: Ala, Avio, Besenello, Brentonico, Calliano, Isera, Mori, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina e Volano;
- *Trentino – Trentino superiore*: Ala, Avio, Besenello, Brentonico, Calliano, Isera, Mori, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina e Volano;
- *Valdadige*: Ala, Avio, Besenello, Calliano, Isera, Mori, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto, Trambileno, Villa Lagarina e Volano;
- *Casteller*: Ala, Avio, Besenello, Brentonico, Calliano, Isera, Mori, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto, Trambileno, Villa Lagarina e Volano;
- *Valdadige terra dei forti*: Avio;
- *Trentino Isera*: Isera, Mori, Nogaredo e Villa Lagarina;

- *Trentino Ziresi: Volano;*
- *Trentino Marzemino: Ala, Avio, Besenello, Calliano, Isera, Mori, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto, Villa Lagarina;*
- *Moscato Giallo* nei comuni di Besenello e Calliano.



Vigneti in Vallagarina (foto Florio Badocchi www.stradedelvinotrentino.it)

Importante è anche l'IGT "Vallagarina" per i vini bianchi, rossi e rosati ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, da uno o più vitigni raccomandati e/o autorizzati relativamente per la provincia di Trento nella regione Trentino Alto Adige. Possono concorrere alla produzione dei vini a IGT "Vallagarina" i prodotti provenienti dai terreni vitati iscritti agli albi dei vigneti a DOC della provincia di Trento, aventi i requisiti previsti dal disciplinare di produzione.

Partendo dal quadro sopra descritto è possibile evidenziare alcuni punti di debolezza del comparto agricolo/zootecnico vallagarino e fare alcune considerazioni generali:

- aziende medio piccole con conduttori di età avanzata e scarsa propensione al ricambio generazionale;
- frammentazione degli appezzamenti;
- erosione del territorio – cementificazione eccessiva;
- scarsa collaborazione con il comparto turistico-alberghiero;

- mancanza di una visione unitaria del comparto agricolo della Vallagarina;
- stalle di grandi dimensioni difficili da gestire (Brentonico);
- prevalenza di monoculture (prati-viti).

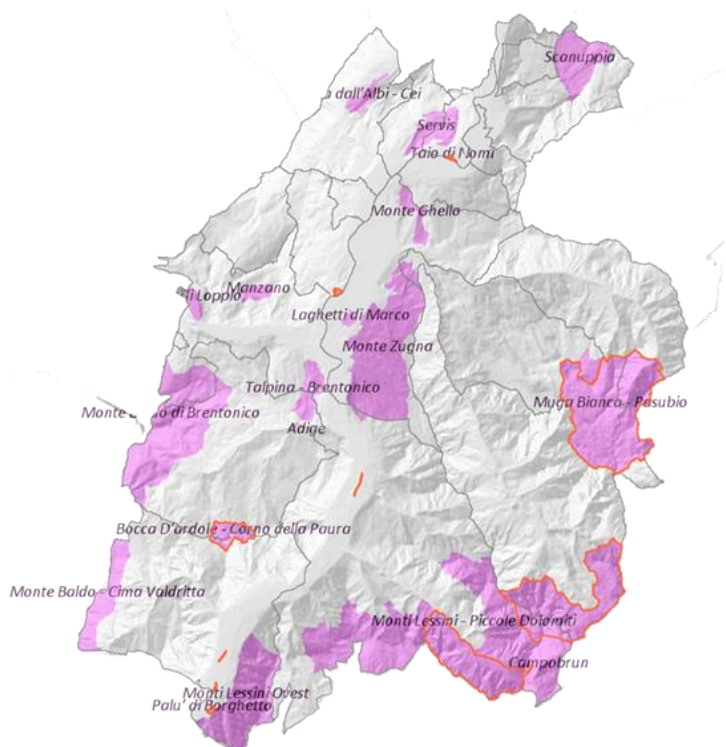
2.2.3 Siti di Interesse Comunitario SIC (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale.

Rete Natura 2000 è un sistema di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea ed in particolare alla tutela di una serie di habitat, specie animali e vegetali ritenute meritevoli di protezione a livello continentale. Tale Rete è attualmente composta da due tipi di aree: i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale, previste rispettivamente dalla Direttiva "Habitat" e dalla Direttiva "Uccelli", che possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

La Provincia di Trento ha normato il territorio ad alto valore ambientale con due distinti strumenti legislativi: la L. P. 11/2007 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" che ha convertito in termini istituzionali il concetto di rete ecologica e di coerenza di cui parla la Direttiva Habitat, introducendo le "Reti di riserve", e la L.P. 4/2013 che ne ha modificato alcuni punti (artt. 47 e 48).

Coerentemente con le norme comunitarie nel 2010 la PAT, attraverso la designazione dei SIC originariamente individuati (tranne n. 6), ha introdotto n. 129 Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

In Vallagarina sono stati individuati 19 Siti di Importanza Comunitaria (in rosa) e sette Zone di Protezione Speciale (in giallo) per un totale di **17.865,89** ettari ed in particolare:

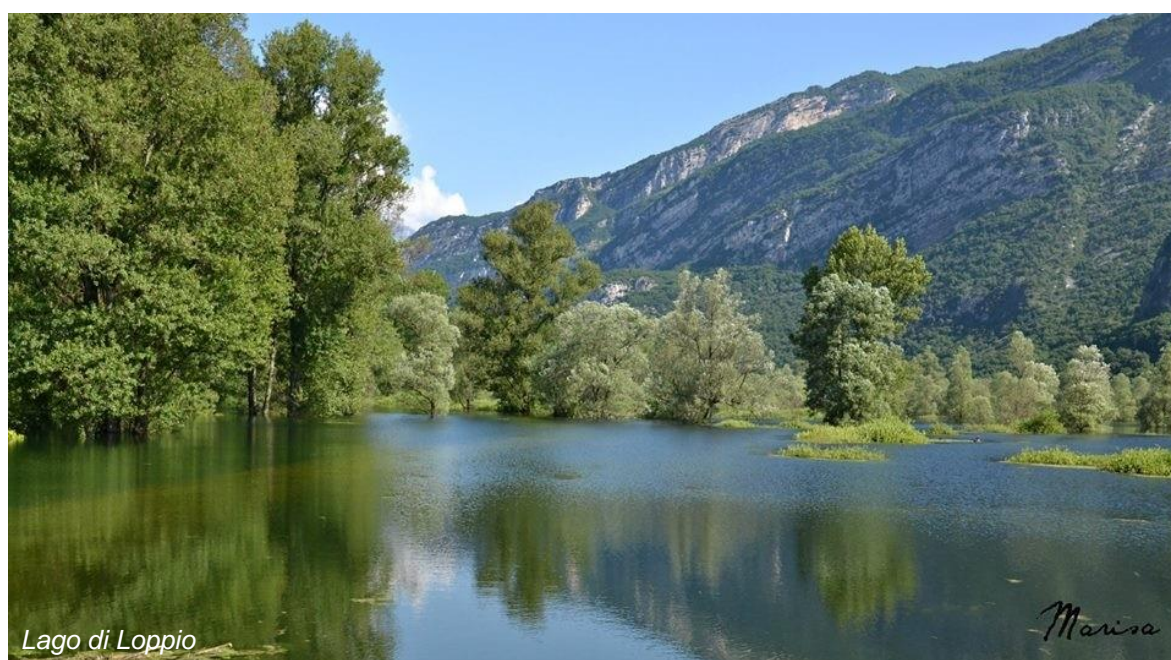


In ambito comunitario, all'interno dei diversi SIC e ZPS la Comunità Europea ha identificato 200 diversi *habitat*. Di questi ben 57, di cui 15 prioritari, sono stati individuati in Trentino. Ciò implica l'assunzione di particolari misure di tutela, all'interno di tali ambiti deve essere, infatti, evitata la distrofia dei processi eco-biologici, la penalizzazione dei servizi ecosistemici dell'ambiente e la riduzione della «resilienza» ecologica, ovvero della capacità di mantenere un equilibrio complessivo del sistema.

Notevole valore hanno anche i cosiddetti "habitat semi-naturali" costituiti perlopiù da prati polifiti (prati da sfalcio mantenuti dall'uomo), e in particolare in Vallagarina quelli del Monte Ghello (Rovereto) e di Servis (Pomarolo).

Da segnalare in ambito naturalistico è l'iniziativa intrapresa nel 2008 dal Comune di Brentonico con l'istituzione della rete di **Riserve di Brentonico**, divenuta operativa nel 2009 quando è stata dotata di regolare piano di gestione. Si tratta di uno strumento nuovo, per gestire e valorizzare le aree protette in modo più efficace e con un approccio dal basso, attivato su base volontaria dai comuni in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico.

Il **Parco Naturale Locale del Monte Baldo** ha un'area complessiva di 4.650 ettari: partendo dal Sito di Interesse Comunitario di Manzano e del Lago di Loppio, l'estremo lembo nord del Baldo, nel Comune di Mori, risale il crinale del Baldo abbracciando il Doss'Alto di Nago, il Monte Varagna, malga Campeì, Malga Campo e la Riserva naturale provinciale di Bes-Corna Piana, fino alla sommità del Monte Altissimo (SIC del Monte Baldo di Brentonico) sui comuni di Nago e Brentonico; ridiscende quindi fino a Bocca di Navene, la valle dell'Aviana verso sud; scende lungo la valle del Sorna sino a Chizzola e dall'altra interessa tutto il crinale di S. Valentino, Corno della Paura, Bocca D'Ardole, Colme della Polsa, Colme del Vignola, Castel Saiori fino al SIC di Talpina.



L'estensione complessiva del Parco abbraccia sia le aree protette sia gli ambiti territoriali per l'integrazione ecologica dei siti e delle riserve, o corridoi ecologici (1.898 ettari). La distribuzione nei vari comuni è la seguente: Brentonico (2980 ettari), Mori (935 ettari), Nago-Torbole (640 ettari), Avio (75 ettari), Ala (21 ettari).

La Legge Provinciale 11/2007 prevede l'individuazione di aree di collegamento tra le quelle protette, in modo da garantire una connessione reciproca. La funzione del corridoio ecologico è dunque quella di permettere la migrazione delle specie tra un'area e l'altra, favorendo così quello scambio genetico alla base del principio di conservazione della specie e della biodiversità. I corridoi ecologici altresì possono rappresentare aree ad alta valenza paesaggistica.

I corridoi ecologici della Rete di riserve del Monte Baldo sono i seguenti:

- Il solco vallivo del torrente Sorna, di collegamento tra Monte Baldo - Corna Piana e Talpina
- La dorsale Passo di S. Valentino - Colme di Pravecchio - Corno della Paura - Monte Vignola - Dosso Rotondo, di collegamento tra Monte Baldo - Corna Piana, Bocca d'Ardole - Corno della Paura e Talpina;
- Il corridoio ecologico di collegamento tra Bocca d'Ardole - Corno della Paura e il laghetto della Polsa e tra il laghetto della Polsa e il corridoio ecologico del torrente Sorna;
- Il versante boscoso che dai confini settentrionali del sito Monte Baldo di Brentonico scende verso il Doss'Alto di Nago e i sottostanti Dossi della Barchessa sino a congiungersi con il sito Lago di Loppio.

La gestione del Parco riguarda anche le seguenti aree protette:

- Riserva Naturale Corna Piana di Brentonico
- Riserva Naturale Lago di Loppio
- Sito d'Interesse Comunitario Lago di Loppio
- Sito d'Interesse Comunitario Manzano
- Sito d'Interesse Comunitario Monte Baldo - Cima Valdritta
- Sito d'Interesse Comunitario Monte Baldo di Brentonico
- Sito d'Interesse Comunitario Talpina-Brentonico
- Sito d'Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale Bocca d'Ardole - Corno della Paura
- Riserva Locale Fobbie - Laghetto della Polsa
- Riserva Locale Pasna

L'idea fondante dell'istituzione del Parco naturale locale è quella di conservazione degli habitat e delle specie baldensi in un'ottica di sviluppo sostenibile, inteso come equilibrio delle componenti, economica, sociale come pure di garanzia di tale equilibrio nel tempo. Ciò significa che il Parco è la manifestazione di una corretta gestione del territorio, che riconosce come elementi principali le aree protette e i corridoi ecologici concepiti in maniera unitaria.



Da segnalare è, inoltre, la Rete delle **Riserve del Monte Bondone** – Soprasasso (Comune di Trento) all'interno della cui gestione è stata avviata la procedura di allargamento ai comuni di Terlago, Villa Lagarina, Cimone e Garniga Terme.

Tra i contesti che potrebbero essere valorizzati anche a fini ricreativi attraverso percorsi salute, aree attrezzate, percorsi ciclo-pedonali, etc. Infine, si segnalano quelli dell'ex lago di Loppio (compresa una parte dell'isola di S. Andrea), le aree dei Lavini e del lago di Cei. Tali attività potrebbero essere supportate da un'adeguata cartellonistica che segnali i vari percorsi illustrando gli aspetti d'interesse storico e naturalistico dei luoghi.

La valutazione degli effetti del Piano Territoriale (obiettivi e contenuti) sui sopraccitati habitat sarà effettuata all'interno degli studi di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Valutazione d'incidenza che saranno integrati nello stesso procedimento urbanistico.

Siti di Interesse Comunitario SIC (ZSC) aggiornati con Decreto Ministeriale d.d.7 marzo 2012			Habitat prioritari													
CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)	4070	6110	6230	6240	7110	7210	7220	7240	8160	8240	9180	91D0	91 E 0	91H0
IT3120017	Campobrun	426,22														
IT3120018	Scanupia	528,50														
IT3120077	Palu' di Borghetto	7,93														
IT3120079	Lago di Loppio	112,59														
IT3120080	Laghetti di Marco	35,16														
IT3120081	Pra dall'Albi - Cei	116,55														
IT3120082	Taio di Nomi	5,29														
IT3120086	Servis	312,53														
IT3120095	Bocca D'ardole - Corno della Paura	178,37														
IT3120104	Monte Baldo - Cima Valdritta	455,95														
IT3120111	Manzano	99,43														
IT3120114	Monte Zugna	1.692,94														
IT3120147	Monti Lessini Ovest	1.025,47														
IT3120149	Monte Ghello	147,69														
IT3120150	Talpina - Brentonico	241,39														
IT3120156	Adige	14,10														
IT3120171	Muga Bianca - Pasubio	1.947,29														
IT3120172	Monti Lessini - Piccole Dolomiti	4.336,36														
IT3120173	Monte Baldo di Brentonico	2.119,58														

Totale **13.803,23**

2.2.4 Aree di Protezione Fluviale

Attraverso lo strumento del PTC compete alla Comunità l'approfondimento delle indicazioni del Piano urbanistico provinciale per le reti ecologiche e ambientali e la delimitazione delle aree di protezione fluviale. Per le aree fluviali si dovrà tener conto dei criteri del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP) che individuano tre ambiti fluviali:

- *idraulico* (aree che possono essere interessate dalle esondazioni d'acqua)
- *ecologico* (aree ripariali e di valorizzazione naturalistica)
- *paesaggistico* (paesaggio fluviale secondo criteri di continuità, naturalità e fruibilità).

Coerentemente con la Proposta metodologica per la definizione degli ambiti fluviali d'interesse ecologico sui corsi d'acqua ricadenti sul territorio della Provincia autonoma di Trento, elaborata dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente nel marzo 2014, il tema delle Reti Ecologiche e Ambientali e delle Reti di Riserve/Parco fluviale partirà dalla valutazione delle emergenze ecologiche e ambientali al fine di elaborare un unico sistema di valorizzazione e di riqualificazione degli ambienti naturali e semi-naturali, nonché di sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione.

Le aree di protezione fluviale saranno in tal senso concepite come opportunità di collegamento delle zone d'interesse ecologico e ambientale, partendo dal corso d'acqua dell'Adige per poi risalire attraverso gli affluenti lungo le valli laterali (torrente Leno e suoi laghetti, rio Cavallo, torrente Aviana, Cameras, Ala, etc.) con l'obiettivo di costituire una rete complessiva in grado di connettere le aree a elevata naturalità e impostare una strategia in grado di contemperare azioni di conservazione attiva e di valorizzazione, anche economica, con particolare riferimento alla filiera del turismo, del patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico.

Partendo dai sistemi complessi del paesaggio fluviale definiti dalla Carta del Paesaggio del PUP e tenuto conto delle complessive esigenze di assetto territoriale, il Piano Territoriale di Comunità delimiterà le aree di protezione fluviale, ne detterà la disciplina d'uso secondo principi di sicurezza idraulica, continuità e funzionalità ecosistemica, qualità e fruibilità ambientale, anche in relazione ai diversi criteri di gestione che il PGUAP nella parte VI del documento di piano indica per gli Ambiti fluviali ecologici con valenza elevata, mediocre e bassa.

Attraverso il coinvolgimento dei 17 comuni, il BIM dell'Adige e le Comunità limitrofe il Piano territoriale cercherà di favorire la predisposizione e l'adozione dei Piani di Gestione della Rete di riserve e delle aree di protezione fluviale tra loro integrati, ai sensi dell'art. 34 della L.P. 11/2007, ciò anche nella consapevolezza delle opportunità di sviluppo che questo processo può rivestire per il territorio, condividendone le finalità e gli obiettivi, in un contesto di valorizzazione delle specificità di ciascun ambito di riferimento.

2.3 PAESAGGIO E IDENTITÀ PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Il territorio della Vallagarina, al pari degli altri territori trentini, nel corso dei secoli è stato oggetto di trasformazioni che, tranne in alcuni casi, lo hanno modificato rispettando la vocazione dei luoghi e la loro specificità, nonché assecondando la natura mediante modificazioni spontanee, rispondenti alla secolare esigenza di minimizzazione della fatica e di conservazione delle risorse.

A partire dagli anni '60 l'avvento delle tecnologie moderne e la cattiva coscienza ecologica hanno però impresso una forte accelerazione alla trasformazione del paesaggio, alla quale non ha fatto seguito un'uguale capacità di prevederne gli esiti dell'alterazione.



G. Basilico: ROVERETO - Lizzana - zona industriale (2003- PAT)

Al paesaggio costruito con fatica e fatto proprio da generazioni di abitanti agricoltori si sono affiancate, con sempre maggiore intensità, forme e soluzioni di funzionamento standardizzate, talora estranee alla cultura storicamente consolidata e alla natura fisica e biologica dei luoghi.

E' ormai evidente l'effetto trasformativo prodotto dalle progressive edificazioni e dalle opere d'infrastrutturazione, non solo nei contesti urbani, dove l'intervento plasmatore dell'uomo si concentra al massimo, ma anche nel territorio aperto (fondo valle e contesti vallivi). Con

l'ampliamento e la diffusione degli insediamenti e delle infrastrutture (città diffusa) è venuta meno la distinzione tra urbano e non urbano.

Accanto agli indubitabili vantaggi della modernità ciò ha comportato l'erosione della specificità e del senso di "proprietà culturale" delle Comunità locali rispetto ai luoghi e l'affievolirsi del principio di responsabilità, che era radicato nella gente di montagna che viveva dei prodotti del territorio. Questo fenomeno ha inoltre portato alla perdita della leggibilità del paesaggio, provocato una riduzione della funzionalità degli ecosistemi, un decadimento della qualità ambientale e, per contro, innescato una mobilità (pendolarismo da e verso il fondovalle) che con la sua costante tendenza alla crescita tende a diventare meno rispondente agli effettivi bisogni di mobilità.

Per recuperare una gestione territoriale sostenibile, è necessario fare riferimento a un sistema riconoscibile da tutti nelle sue potenzialità e nei suoi effetti negativi, che coniughi natura e cultura, funzionalità e autoregolazione. Ciò presuppone un'adesione consapevole della Comunità, un riconoscimento a livello locale in cui si declinano nella gestione "ordinaria" del territorio i temi globali della sostenibilità, a fronte delle esigenze di modernizzazione e di trasformazione.

In questo processo il termine "paesaggio", talvolta invisibile e fatto ricadere nelle accezioni più generiche di "ambiente" o di "territorio" per evitare qualsiasi riferimento a esperienze estetiche o estetizzanti, oppure ridotto alla mera percezione/rappresentazione visiva di un territorio, diviene un elemento forte della coscienza locale.

Già nel 2000 la *Convenzione Europea del paesaggio* ha riconosciuto il paesaggio come *bene*, a prescindere dal valore estetico, storico o culturale che gli viene attribuito. La Comunità europea ha sottolineato come questo sia una categoria concettuale da riconoscere giuridicamente in quanto *componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni espressione della diversità del loro Comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità*.

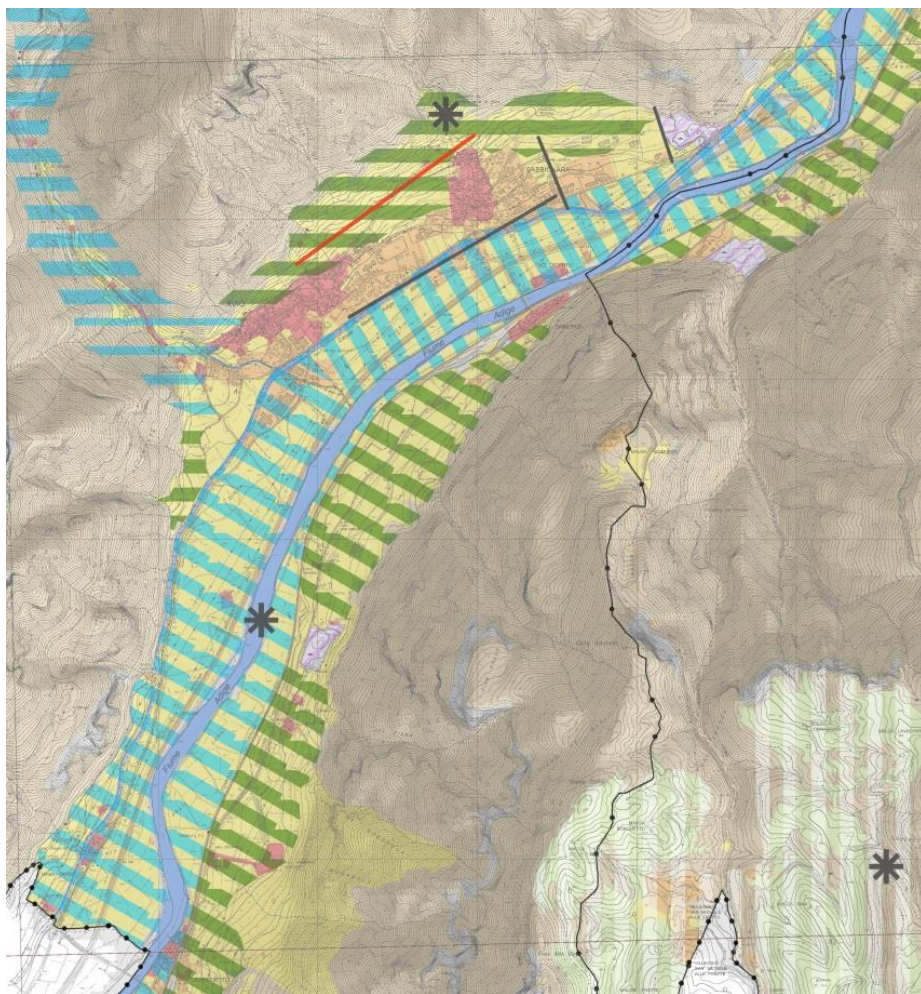
Rimarcare il ruolo centrale del **paesaggio e dell'identità culturale** (il paesaggio è un fenomeno culturale risultato di stratificazioni culturali) diventa quindi un passaggio obbligato per meglio definire la finalità fondamentale del governo del territorio inteso come miglioramento della qualità ambientale, in termini di abitabilità latamente intesa (senso di benessere), d'individuazione di fattori competitivi, di capacità d'attrazione nei confronti dei visitatori, degli operatori economici e degli investitori.

A integrazione dell'apparato descrittivo del territorio organizzato in tipologie di paesaggio delineato dalla carta del paesaggio del PUP, il Piano Territoriale della Comunità, dovrà individuare i sotto-ambiti corrispondenti a contesti significativi sotto l'aspetto paesistico, spesso luoghi di facile percezione globale, compresi entro limiti fisici definiti che rappresentano realtà geografiche ben identificate, fortemente connotate e riconosciute dalla memoria collettiva che esprimono una omogenea realtà ambientale e paesistica. Poiché il paesaggio, diversamente dal territorio, non è oggettivo e misurabile, tali contesti, denominati *unità di paesaggio*, saranno individuati cartograficamente ma, soprattutto, descritti mettendone in luce gli aspetti geomorfologici, le

componenti vegetazionali, le strutture insediative, l'aspetto della visualità e della percezione del paesaggio nonché le componenti del degrado ambientale e visivo. Nell'elaborazione della "carta di regola del territorio" che stabilirà le regole per la tutela paesaggistica del territorio lagarino, bisogna avere la sperimentalià di vedere il paesaggio come un disegno (decodifica), per poterlo poi progettare.

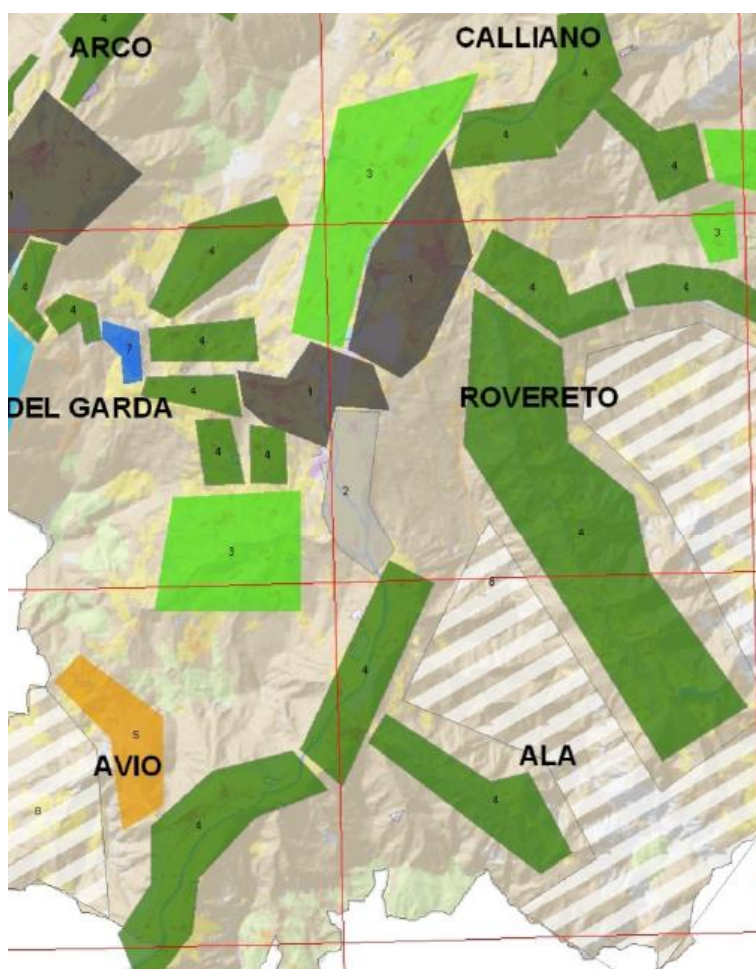
2.4 LE UNITÀ DI PAESAGGIO

Le *unità di paesaggio* sono costituite, all'interno delle forme geomorfologiche che ne disegnano il supporto fisico, e da specifici sistemi di relazioni che ne caratterizzano la struttura ecosistemica e l'immagine identitaria rendendola percepibile e distinguibile dalle altre. La considerazione di tali caratterizzazioni, dominanze e relazioni è lo strumento interpretativo principale per la tutela e la manutenzione degli aspetti di maggior valore del paesaggio e per lo studio di inserimento contestuale degli interventi.



Estratto della Carta del paesaggio (PUP)

La specificazione dei caratteri peculiari delle risorse territoriali che connotano l'area vasta, già individuati dal PUP (Paesaggi d'interesse fluviale, rurale, edificato tradizionale, etc.), passa attraverso il riconoscimento dei fattori peculiari a livello paesistico, socio-culturale ed economico-produttivo che distinguono i diversi ambiti territoriali. E' quindi su questa base che nel piano di livello intermedio (PTC) sono da distinguere quelle caratterizzazioni paesistiche e territoriali (urbanizzata densa, rurale aperta, rurale lineare, forestale, etc.) che troveranno poi approfondimento nei rispettivi piani e programmi di sviluppo locale.



Unità di paesaggio percettivo - PUP

All'interno di tale percorso di approfondimento il paesaggio, nelle sue molteplici declinazioni, rappresenta un elemento identitario forte della coscienza collettiva. E' quindi necessario che gli aspetti paesaggistici, attraverso azioni volte alla conoscenza e alla valorizzazione delle risorse differenziate del territorio, diventino valori di riferimento sia all'interno dei documenti di programmazione territoriale che nella progettazione ed attuazione delle relative azioni trasformatrici (limite di espansione abitati, fronti di pregio, paesaggi di particolare pregio). Si tratta di un'operazione prevalentemente culturale il cui approccio potrà contare sulle analisi e le informazioni sviluppate dal piano di Comunità.

Come evidenziava Giorgio Rovati già nel 1989 in uno dei suoi numerosi articoli *il principio fondativo dell'unità ambientale è forse l'unico in grado di spiegare le relazioni e le interdipendenze dei fenomeni superando la cultura della "separatezza"*.



G. Basilico: Marano di Isera (2003- PAT)

La considerazione delle caratterizzazioni, dominanze e relazioni è, infatti, lo strumento interpretativo principale per la tutela e la manutenzione degli aspetti di maggior valore del paesaggio e per lo studio di inserimento contestuale degli interventi.

Nel territorio lagarino, oltre alla pianura di fondovalle, sono facilmente riconoscibili le diversità paesistiche che disegnano i contesti urbani, le identità delle valli laterali (Valli del Leno, Vallarsa, Val di Gresta, Altopiano di Brentonico, etc.) e i caratteri dei luoghi in cui si sono mantenuti ancora leggibili (o recuperabili) gli originali segni della relazione uomo-natura (nuclei storici, sistemi di coltivazione, viabilità storica, archeologia industriale, etc.).

I principali scenari in cui si articola il territorio lagarino sono quelli comuni a molte delle principali valli dell'arco alpino (val d'Ossola, Val Camonica, Val di Susa, etc.) all'interno delle quali si distinguono:

- Il paesaggio di fondovalle;
- Il paesaggio collinare (di versante);
- Il paesaggio delle valli laterali;

2.4.1 La pianura di fondovalle

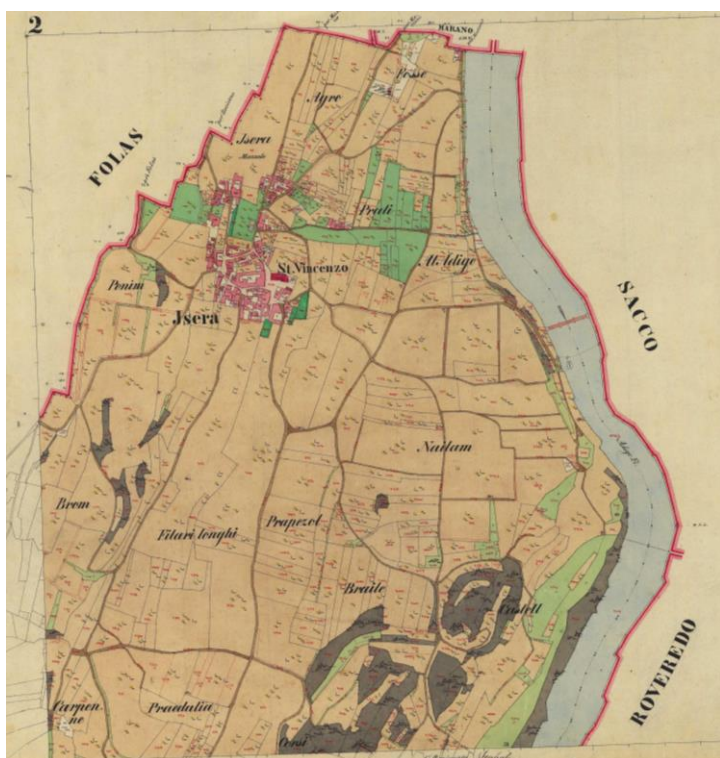
Il fondovalle lagarino si distingue per il “sistema” del Fiume Adige, caratterizzato sotto il profilo paesaggistico dalla compresenza del corso d’acqua, di ampie distese coltivate (in prevalenza vigneti), di una fitta rete di strade interpoderali e, in alcuni casi, delle tradizionali murature in pietra poste a delimitazione dei fondi (cesure); rilevante è anche la rete idrografica secondaria.



Lenti o impetuosi, affiancati da ampie fasce di vegetazione riparia o canalizzati, i corsi d’acqua rappresentano indubbiamente elementi paesaggistici forti che caratterizzano tutto il contesto territoriale che li ospita, anche a distanze significative dai loro alvei. Dai corsi d’acqua sono dipese la conformazione del paesaggio e le dinamiche insediative dei nuclei abitati.

Gli ambiti fluviali vanno quindi tutelati nella loro unitarietà, comprese le “tracce” che hanno lasciato sul territorio (paleoalvei) che rivestono un importante valore storico – testimoniale. Anche grazie agli impianti colturali che seguono l’andamento dell’originario alveo, in Vallagarina risulta ancora particolarmente leggibile quello nella zona tra Nomi, Volano e Calliano (foto pagina seguente).

In tale ambito sarebbe importante valorizzare (con opportuna cartellonistica) i resti che testimoniano la presenza di elementi storici quali la strada alzaia (che serviva per trainare con i cavalli i barconi), il percorso legato alle trincee sotto Castel Pradaglia, i vecchi porti di Sacco e Calliano, così come Palazzo Vecchio ed il Granaio di Nomi e l’antico Filatoio di Piazza.





Degna di considerazione è l'ipotesi di riqualificazione a parco fluviale di una porzione di territorio con margini di naturalità ben conservati, nel Comune di Villa Lagarina, zona compresa tra l'autostrada e il fiume Adige.

Anche l'ambito di Montalbano (complesso religioso, ruderi del castello e terrazzamenti), nel Comune di Mori rappresenta interessanti valori paesaggistici che potrebbero essere sviluppati, compatibilmente con delicati assetti geologici del luogo.

A questi caratteri naturali (o semi-naturali) si contrappone la rilevante presenza di infrastrutture antropiche quali la rete viabilistica (strade comunali, provinciali e autostrada), la ferrovia, gli elettrodotti, le cave, nonché i centri abitati (sia in forma compatta che sparsa), comprese le aree destinate alle attività industriali, artigianali e terziarie. Tra questi spiccano per estensione, oltre alla città di Rovereto, quelle di Ala, Mori e Villa Lagarina.



Rovereto (1985 c.a. - PAT)

Oltre ai valori paesaggistici accennati, il cui degrado comporta la perdita dei caratteri identitari, la salvaguardia di questo particolare ambiente deve riguardare la sfera eco-biologica e mirare al contenimento dell'erosione e della frammentazione fisica degli habitat. Tutte le interferenze (infrastrutture, edificazioni, bonifiche, etc.) ma anche le attività antropiche, devono pertanto tenere conto dei particolari valori eco-sistemici.



Il fondovalle Igarino in prossimità di Serravalle e Chizzola (1985 c.a.- PAT)



La zona di Besenello (1985 c.a.-PAT)

2.4.2 Il paesaggio collinare (di versante)



Pedersano-Castellano

Il paesaggio collinare è prevalentemente caratterizzato dall'alternanza di superfici boscate (macchie) e colture viticole, adagiate sui tradizionali terrazzamenti. All'interno di tale contesto si distinguono le zone che si estendono tra Avio e Sabbionara, tra Besenello e Volano e tra S. Margherita ed Ala. La presenza insediativa, che ha trovato maggiore espansione lungo il versante in destra orografica, è organizzata intorno ai nuclei di Patone, Lenzima Noarna Castellano, Sasso, Pedersano, Reviano, Folas, Isera e Pomarolo. In sinistra, troviamo gli abitati di Besenello, Volano e S. Margherita. Gradevole e armoniosa è la strutturazione del sistema agricolo sia nel suo aspetto storico che recente (terrazzamenti val di Gresta, collina destra Adige).



Noarna e, più in alto, Patone(1985 c.a. - PAT)



Ai fini paesaggistici e storico-testimoniali rilevanti sono anche i castelli di Avio, Besenello, Noarna, Calliano, Nomi e Rovereto, Castel Palt, Castel Pradaglia, Castel Barco e Castel Corno, Castel Pietra, ed i complessi di maso Trapp Dietro Beseno, Compet e Maso Sasso.

A questi si aggiungono il sito della Villa romana (Isera) le numerose chiese e palazzi signorili, dei quali dovrà essere salvaguardata in particolare l'identità e l'isolamento da qualsiasi nuova costruzione. Ad Ala si segnala la presenza di ruderi (proprietà privata) non vincolati e da valorizzare nelle vicinanze di Castel Saiori, così come a Nogaredo (loc Sasso) si evidenzia il caratteristico ambito del "roccolo".

Degni di nota, nel Comune di Besenello, sono anche la riserva demaniale del Monte Scanupia con gli edifici di Malga Palazzo e Malga Imprech, i siti storici quali il "Bus de la Vecia", la Caverna Acquaviva, le opere della Prima guerra (trincee, vasconi e caverne), il sentiero del Gac e la forra lungo il Rio Cavallo (Comune di Calliano).

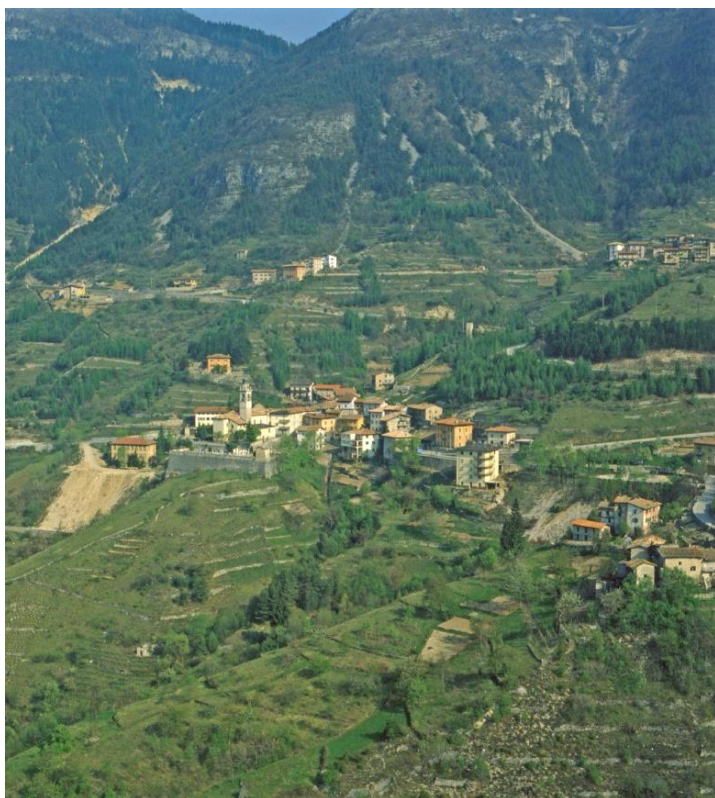


Interessanti, sotto il profilo geomorfologico anche il dosso boscato (Monte Ghello e Monte Pipel), la retrostante vallecchia tra Rovereto e Volano, l'emergenza posta nei pressi di Isera e Borgo Sacco (Dossi, Pradaglia) e l'area dei Lavini di Marco.

2.4.3 Le valli laterali



TERRAGNOLO - Piazza - Croce, Costa, Valle (1985 c.a.-PAT)



Le valli laterali presentano sezioni trasversali profondamente incise, segno della millenaria azione erosiva esercitata dai corsi d'acqua.

I nuclei abitati, sorti sui terrazzamenti glaciali e lungo i versanti delle vallate, propongono assetti e forme urbane che, pur con qualche specificità, presentano sistemi costruttivi ed insediativi piuttosto omogenei organizzati in forme accorpate o di tipo lineare. Le Valli di Terragnolo, di Vallarsa e dei Ronchi ad est incidono marcatamente i rilievi montuosi del Pasubio e delle Piccole Dolomiti: in questa unità ambientale, compresa nella riserva naturale guidata di Campobrun, nella foresta demaniale di

Giazza, si possono scorgere numerose malghe e resti cospicui di fortificazioni della prima guerra mondiale (forte Pozzacchio). A Terragnolo si segnala la presenza della chiesetta, del cimitero austro-

ungarico e dell'antica segheria veneziana, recentemente ristrutturata, così come, degni di nota, sono l'ambito di "Pian del Levro", la "Madonna delle Salette" e l'eremo di S. Colombano.

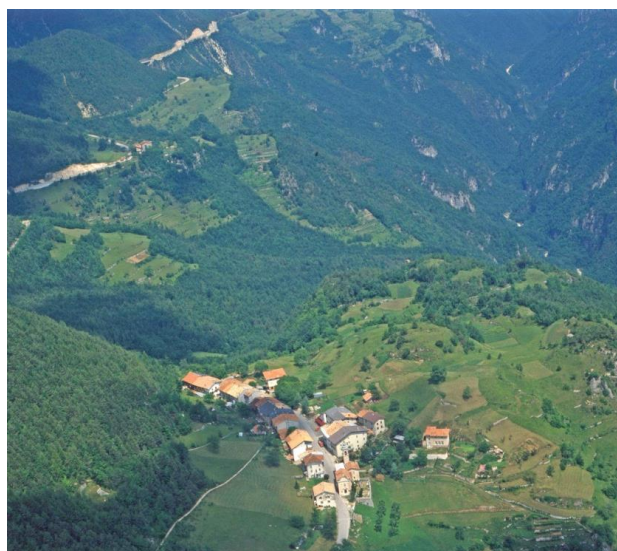
Particolarmente significativo è, inoltre l'ambito fluviale del Leno.

Interessante e da valorizzare è anche la Valle dei Molini nel Comune di Avio collegata al percorso della salute ed alla strada forestale panoramica che passa dal castello e dalla chiesa di S. Antonio.

In tali contesti, anche in conseguenza del processo di inurbamento degli anni 50 e 60, si rileva, in generale, la tendenza all'abbandono delle attività agricole e alla diminuzione delle aree coltivate, con conseguente abbandono sia dei paesi collinari e di montagna, sia al progressivo degrado e sottoutilizzo del patrimonio edilizio. Per contrastare queste tendenze è auspicabile la promozione, anche con forme di volontariato, di attività che mirino al risanamento e ripristino dei vecchi terreni agricoli abbandonati. La frammentazione e l'eccessiva burocrazia sono spesso un freno per il recupero delle aree abbandonate che, se sostenute da progetti di ricomposizione fondiaria, da uno sgravio della burocrazia e da uno sblocco di alcuni vincoli ambientali, paesaggistici, rappresenterebbero, inoltre, una prospettiva economica per giovani agricoltori.

Ad ovest si trova la Valle di Gresta che gode della benefica influenza del Lago di Garda, ed è protetta dai venti freddi dalle emergenze dei Monti Stivo e Biaena. Più che una vera e propria valle si può definire come un anfiteatro terrazzato incorniciato da rocce e boschi. Il paesaggio si presenta a tratti tipicamente mediterraneo.

La fisionomia della vallata è rappresentata dagli antichi nuclei di case costruite in pietra. Piccole chiesette solitarie, l'antico borgo abbandonato di Corniano, i ruderi del Castello medioevale di Nomesino e quelli dell'antico Castel Gresta sono le testimonianze di un tempo passato. La zona panoramica del Monte Creino si affaccia sul Garda sul Baldo, sui Lessini, sulle Piccole Dolomiti, fino ad abbracciare la catena montuosa Adamello-Brenta e del monte Stivo.



Vallarsa – Matassone (1985 c.a.-PAT)

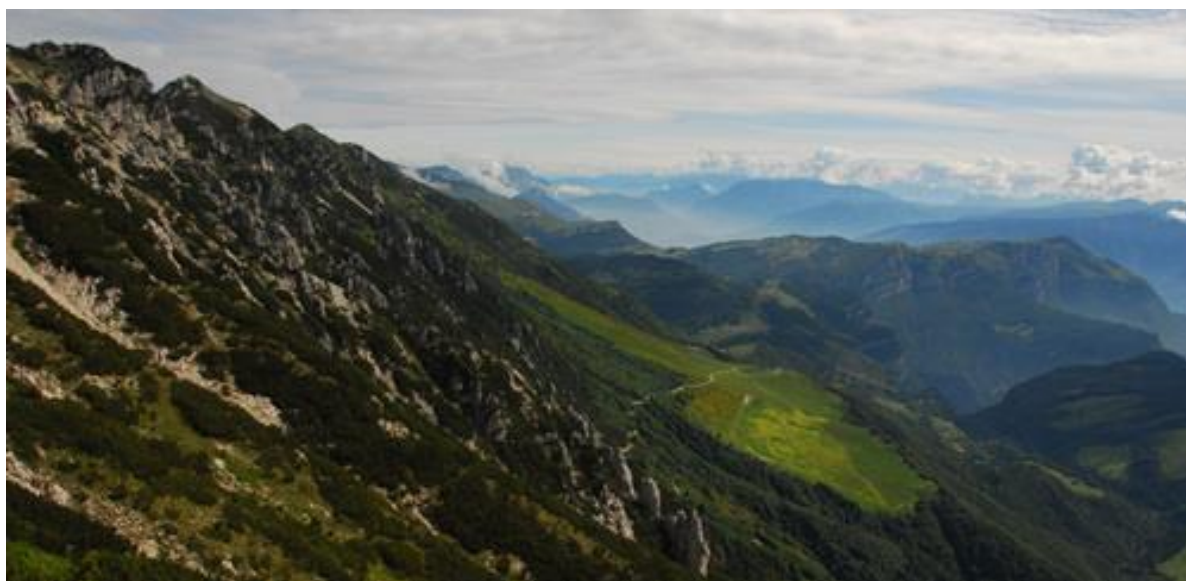


Pannone, Varano, Ronzo-Chienis (1985 c.a. PAT)

Particolare per la sua articolazione è il vasto altopiano di Brentonico ad ovest nel quale predomina il tipico paesaggio formato da ampie aree prative alternate a fitti boschi. In prossimità della frazione di Castione nota per la storica attività di estrazione del marmo potrebbero trovare valorizzazione le miniere attraverso un percorso collegato a quello della Grande Guerra.



L'emergenza della catena montuosa del Baldo, da cima Telegrafo all'Altissimo, divide l'altopiano di Brentonico dalla fossa del Lago di Garda.



In questo contesto è stato creato nel tempo, un polo turistico tra i più rilevanti della Vallagarina. Tutta l'area compresa tra il monte Baldo e il monte Altissimo che si estende fino al lago di Garda è una zona di grande interesse ambientale ricca di boschi e di vegetazione

mediterranea, di pascoli e di radure, di flora, malghe, fortificazioni e resti d'insediamenti archeologici.



(abitato di S. Valentino)

In questo ambito è opportuno valorizzare il confine storico austro-ungarico, attraverso un percorso che da Mama D'Avio sale fino alla Loc. Madonna della Neve ed intercetta il sentiero che collega le malghe fino a giungere in loc. Dossioli e quindi in territorio brentegano.



(Chiesetta Monte Altissimo e trincee)

Il Monte Baldo è conosciuto fin dall'antichità con l'appellativo di "Hortus Italiae" per la straordinaria ricchezza della sua flora, favorita da particolarissimi microclimi indotti dalla vicinanza con il Lago di Garda.



Giglio di S. Giovanni (foto Agh)



Anemone sulfureo (foto Agh)

Il simbolo di questa preziosità ambientale è rappresentato dalla Riserva naturale di Bes-Corna Piana, istituita nel 1972 da una legge provinciale, poi ampliata da una delibera consiliare del Comune di Brentonico. Si tratta di 150 ettari di territorio protetto con una flora ricchissima,

dall'anemone alla stella alpina, dal giglio alla peonia, dalla genziana al rododendro, e naturalmente, le orchidee selvatiche, che sono la particolarità del Monte Baldo.

Degno di nota è anche l'ambiente del monte Pazul, caratterizzato da ampie praterie punteggiate dai tradizionali ricoveri rurali e dalle malghe che si alternano a macchie boscate e emergenze rocciose. Particolare è la tipologia costruttiva "spontanea" e ormai consolidata di alcuni ripari dove gli originari manti di copertura in lastre di pietra sono stati sostituiti dalle lamiere recuperate dalle numerosissime postazioni militari della zona.



Monte Pazul foto: A. Piccioni

I caratteri sono quelli tipicamente alpini legati alle tradizionali attività dell'alpeggio e della lavorazione del latte, ancora oggi esercitate nelle numerose malghe.



Abbeveratoio (albi) lungo la strada per il rifugio Lancia

Il rifugio Lancia e la chiesetta

foto: A. Piccioni

Da questo terrazzo si aprono ampie visuali, non solo sulla Vallagarina ma anche verso le Piccole Dolomiti (Gruppo Carega), il Colsanto, e il Brenta.





3° CAPITOLO

2014

L'ANALISI SOCIO-ECONOMICA DELLA VALLAGARINA

Il territorio della Vallagarina si estende nella parte inferiore della Valle dell'Adige, all'incrocio tra l'asse atesino, l'accesso al Garda e i percorsi delle valli del Leno.



Il territorio presenta aspetti diversificati; si passa infatti dal caratteristico ambiente di fondovalle, caratterizzato dal fiume Adige, alle valli laterali del Leno, fino al massiccio del Pasubio e delle Piccole Dolomiti. Particolari sono anche gli aspri territori della Vallarsa, i campi coltivati ad ortaggi della Val di Gresta, i boschi e i prati dell'Altopiano di Brentonico. Rovereto rappresenta il principale polo di attrazione culturale, urbana, di servizi, di produzione e impiegatizia, offrendo, in tal senso, un numero elevato di posti di lavoro e numerose attività complementari. I fattori che contribuiscono a fare di questa città il cuore pulsante della Vallagarina sono la centralità di funzioni quali la pubblica amministrazione, la presenza di istituti superiori dai diversi indirizzi e scuole professionali, la dotazione di servizi sanitari, funzioni commerciali, servizi culturali e del tempo libero.

Ala, Avio e Mori costituiscono un ambito territoriale più ristretto, centri secondari legati ma con caratteristiche urbane che grazie ad un'economia di tipo industriale offrono numerosi posti di lavoro.

Sotto l'aspetto amministrativo, la Vallagarina è suddivisa in 17 comuni:

ALA	5 frazioni
AVIO	7 frazioni
BESENELLO	3 frazioni
BRENTONICO	10 frazioni
CALLIANO	-----
ISERA	7 frazioni
MORI	10 frazioni
NOGAREDO	3 frazioni
NOMI	-----
POMAROLO	2 frazioni
RONZO-CHIENIS	2 frazioni
ROVERETO	7 frazioni
TERRAGNOLO	33 frazioni
TRAMBIENO	17 frazioni
VALLARSA	43 frazioni
VILLA LAGARINA	3 frazioni
VOLANO	-----



3.1 LA POPOLAZIONE

La Vallagarina, al 31 dicembre 2011, registrava una popolazione pari al 87.840 abitanti corrispondente al 16,74% della popolazione provinciale, distribuita su una superficie di 622,62 Km² pari al 10% della superficie provinciale (6.207 Km²). Per meglio individuare le dinamiche demografiche che hanno interessato il territorio lagarino, di seguito si riportano i valori riferiti alla popolazione residente (in anagrafe e al censimento) nell'arco temporale 1921-2011 che, come si può notare, rilevano un andamento in costante crescita.

Popolazione Vallagarina (da censimento)

1921	1971	1981	1991	2001	2011
61.587	69.300	73.361	73.767	77.466	87.787

Fonte: Servizio Statistica Pat

Dopo un trend di crescita moderata fino agli anni '90, nel decennio tra il 1991 e il 2011 la popolazione lagarina ha fatto registrato uno sviluppo inaspettato sia a causa dell'incremento del saldo naturale, sia di quello migratorio e sociale. Tale crescita ha interessato tanto le aree più

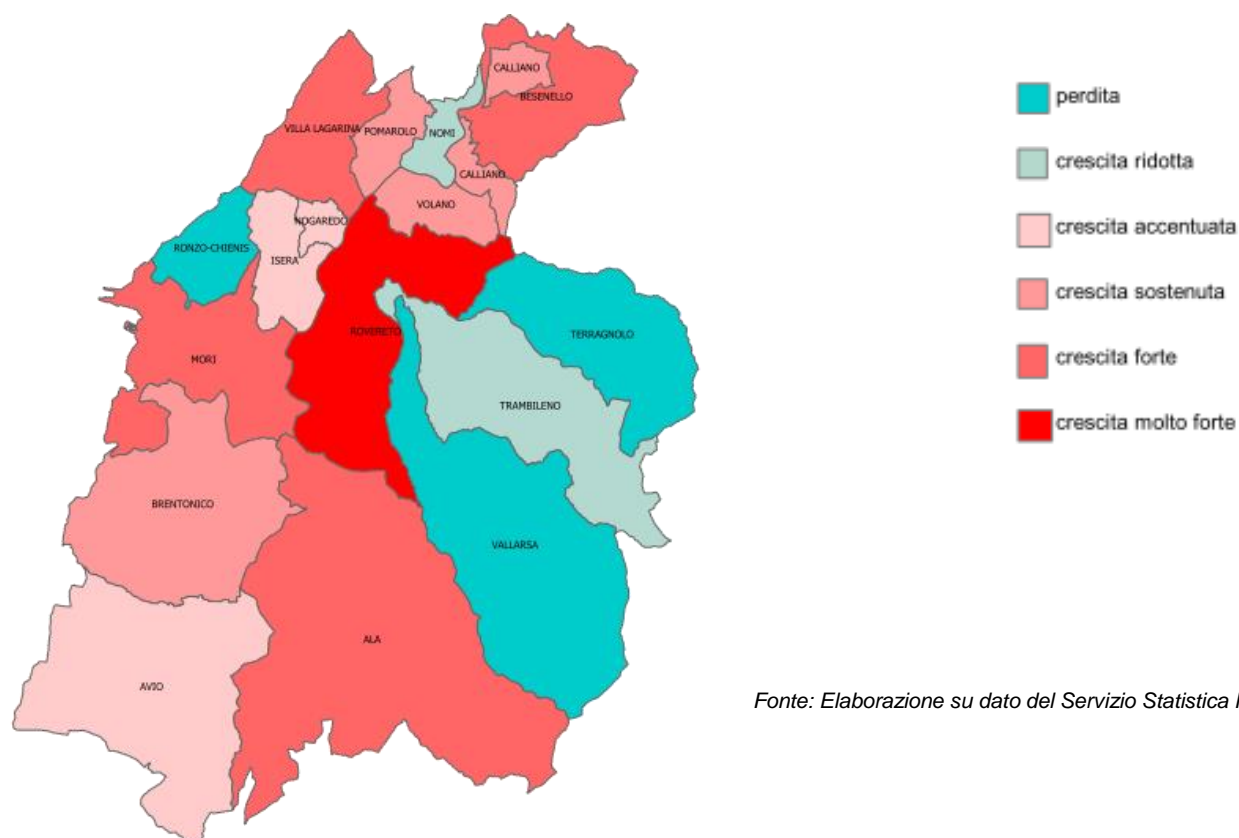
dinamiche dal punto di vista economico quanto quelle periurbane, con processi di sub urbanizzazione e di diffusione urbana intorno a Rovereto.

Analizzando l'incremento di popolazione per Comune nel periodo 1991-2011 emerge complessivamente una situazione di crescita della popolazione, soprattutto per i centri che si collocano nell'area di fondovalle.

I singoli centri hanno giocato ruoli differenziati, connessi ad opportunità di tipo diverso dove oltre all'offerta di posti di lavoro, hanno pesato la disponibilità degli alloggi a prezzi accessibili o le caratteristiche insediative (bassa densità, verde, servizi pubblici, etc.)

In lieve controtendenza si sono collocati invece alcuni centri quali di Ronzo Chienis, Vallarsa e Terragnolo che mostrano una perdita di residenti e, in misura minore, di Trambileno e Nomi dove sono state riscontrate crescite ridotte.

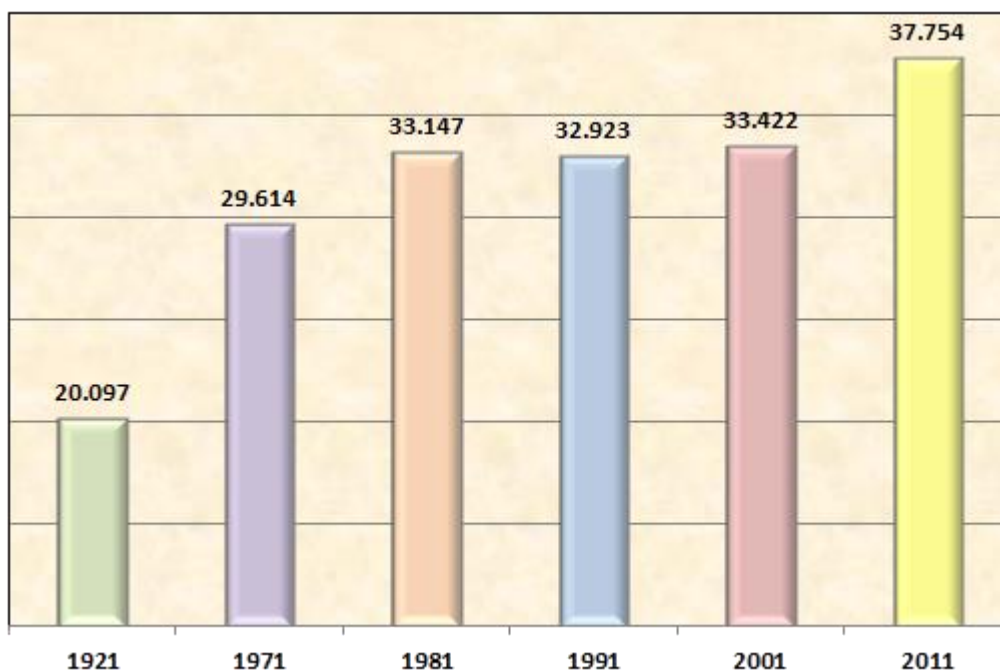
Variazione di popolazione residente 1991 - 2011



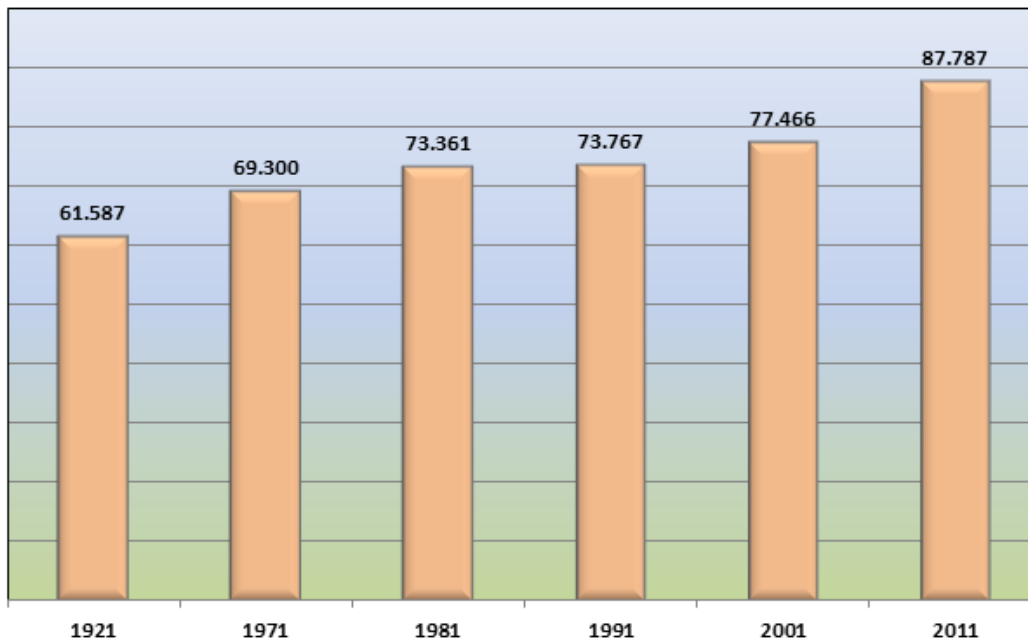
Fonte: Elaborazione su dato del Servizio Statistica PAT

Rovereto, dove si concentra gran parte delle dotazioni dei servizi e delle attività di tipo urbano, si conferma il centro di maggior concentrazione demografica con il **43,25%** (2011) della popolazione residente nel territorio lagarino, mentre Ala e Mori che rappresentano centri di gravitazione per il sistema locale, si costituiscono come riferimento per un ambito territoriale più ristretto.

Popolazione Rovereto 1921 -2011 da censimento



Popolazione Vallagarina dal 1921 al 2011 da censimento



Fonte: Servizio Statistica della Pat

Nell'ultimo decennio gli incrementi più significativi si riscontrano nei comuni di Calliano (+46,86%) e Besenello (+ 43,24%). Oltre a Rovereto risultano in costante crescita demografica, prevalentemente per saldo migratorio, i centri di Mori, Ala, Villa Lagarina, Trambileno, Volano e Nogaredo. Il numero dei residenti è invece in flessione nei comuni di Ronzo Chienis e Vallarsa.

da censimento:

	2001	2011	% + / -
Ala	7.348	8.887	20,94%
Avio	3.918	4.115	5,03%
Besenello	1.753	2.511	43,24%
Brentonico	3.620	3.882	7,24%
Calliano	1.097	1.611	46,86%
Isera	2.469	2.625	6,32%
Mori	8.471	9.456	11,63%
Nogaredo	1.663	1.917	15,27%
Nomi	1.286	1.403	9,10%
Pomarolo	2.125	2.355	10,82%
Ronzo-Chienis	1.010	1.001	-0,89%
Rovereto	33.422	37.754	12,96%
Terragnolo	749	755	0,80%
Trambileno	1.212	1.355	11,80%
Vallarsa	1.393	1.343	-3,59%
Villa Lagarina	3.129	3.692	17,99%
Volano	2.801	3.125	11,57%
Vallagarina	77.466	87.787	13,32

Movimento popolazione residente nella Comunità della Vallagarina per Comune anno 2011.							
Comune	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo altre variazioni
Ala	101	58	43	248	235	13	-28
Avio	41	44	-3	103	77	26	-5
Besenello	26	17	9	118	93	25	0
Brentonico	36	31	5	143	93	50	-13
Calliano	18	9	9	136	74	62	-9
Isera	33	21	12	133	87	46	-5
Mori	104	75	29	319	256	63	1
Nogaredo	16	21	-5	52	84	-32	1
Nomi	8	32	-24	69	34	35	-1
Pomarolo	32	9	23	98	106	-8	-3
Ronzo-Chienis	9	13	-4	21	40	-19	-1
Rovereto	400	340	60	1.296	887	409	-99
Terragnolo	6	7	-1	24	17	7	0
Trambileno	8	12	-4	70	54	16	-6
Vallarsa	9	21	-12	26	34	-8	-4
Villa Lagarina	35	16	19	158	129	29	-8
Volano	32	31	1	101	127	-26	-3
Totale Comunità	914	757	157	3.115	2.427	688	-183

Fonte: Servizio Statistica della Pat

Le tabelle sopra riportate mettono in risalto il peso del saldo naturale e di quello migratorio che presentano andamenti non uniformi sul territorio.

Nel corso del 2011 la Vallagarina ha fatto registrare un incremento del **saldo naturale** rispetto all'anno precedente pari a 157 unità.

Anche il **saldo migratorio** risulta in crescita rispetto all'anno precedente (688 unità).

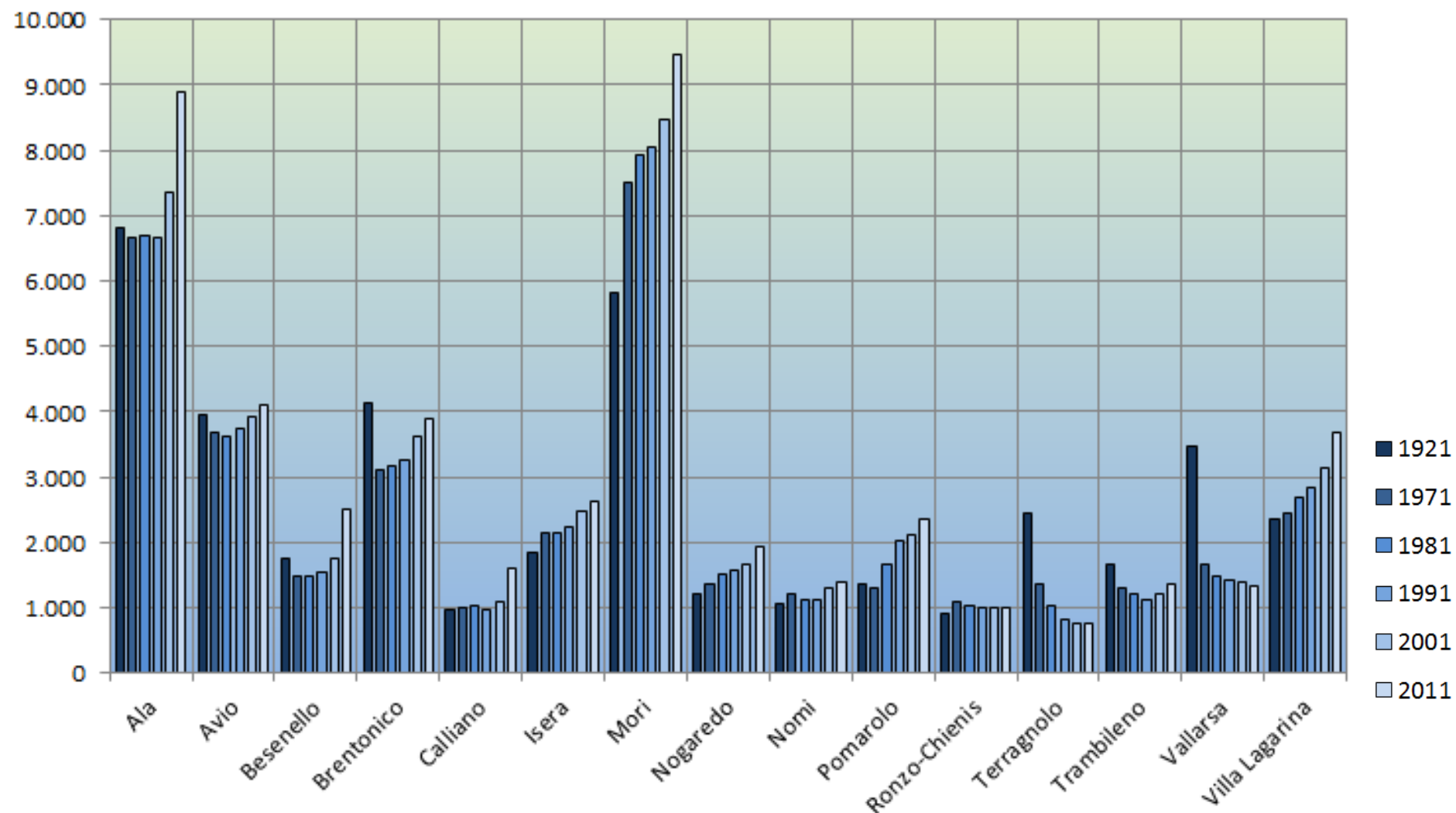
Se la maggior parte dei comuni lagarini è in crescita, i comuni di Nogaredo, Ronzo Chienis e Volano mostrano, invece, una tendenza decrescente (vedasi tabella seguente). L'intento dell'amministrazione di Trambileno sarebbe quello di potenziale dal punto di vista dell'offerta



residenziale la frazione di Moscheri (da 50 a 100 unità). La popolazione di Villa Lagarina, come previsto dal PUC (1991) è cresciuta molto e negli ultimi 20 anni si è cercato di evitare l'effetto "dormitorio", in particolare nelle frazioni di Piazza e Pedersano, per questo si punta al mantenimento dell'attuale popolazione (circa 4.000).

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE IN VALLAGARINA (escluso Rovereto) COME DA CENSIMENTO (1921-2011)

Fonte: Servizio Statistico della Pat





La tabella seguente riferita ai dati anagrafici 2013/2014 conferma la generale tendenza all'incremento demografico della Vallagarina.

	Popolazione residente al 01.01.2012	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo altre variazioni	Popolazione residente al 01.01.2013
Ala	8.892	75	55	20	279	295	-16	12	8.908
Avio	4.121	38	42	-4	129	126	3	-26	4.094
Besenello	2.517	36	17	19	112	89	23	10	2.569
Brentonico	3.900	35	44	-9	161	93	68	4	3.963
Calliano	1.616	24	8	16	119	75	44	1	1.677
Isera	2.634	28	19	9	85	95	-10	9	2.642
Mori	9.472	91	82	9	367	285	82	9	9.572
Nogaredo	1.907	16	19	-3	79	86	-7	11	1.908
Nomi	1.389	11	34	-23	142	43	99	-7	1.458
Pomarolo	2.366	34	10	24	126	89	37	12	2.439
Ronzo-Chienis	996	9	16	-7	31	29	2	0	991
Rovereto	37.750	399	337	62	1.377	1.035	342	-13	38.141
Terragnolo	754	4	4	0	20	29	-9	4	749
Trambileno	1.361	12	7	5	75	52	23	2	1.391
Vallarsa	1.334	12	17	-5	81	54	27	-5	1.351
Villa Lagarina	3.713	50	26	24	138	142	-4	1	3.734
Volano	3.118	27	25	2	129	123	6	16	3.142
Vallagarina	87.840	901	762	139	3.450	2.740	710	40	88.729

Comuni	Popolazione residente al 1.1.2013	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo altre variazioni	Popolazione residente al 1.1.2014
Ala	8.908	81	57	24	216	246	-30	64	8.966
Avio	4.094	38	47	-9	103	78	25	13	4.123
Besenello	2.569	26	18	8	83	75	8	-1	2.584
Brentonico	3.963	45	39	6	127	110	17	46	4.032
Calliano	1.677	32	7	25	113	77	36	3	1.741
Isera	2.642	33	23	10	90	80	10	-	2.662
Mori	9.572	92	87	5	340	241	99	61	9.737
Nogaredo	1.908	16	7	9	90	55	35	-3	1.949
Nomi	1.458	11	39	-28	71	40	31	-53	1.408
Pomarolo	2.439	32	13	19	119	104	15	3	2.476
Ronzo-Chienis	991	8	10	-2	22	18	4	-2	991
Rovereto	38.141	390	357	33	1.264	1.056	208	523	38.905
Terragnolo	749	1	9	-8	16	15	1	7	749
Trambileno	1.391	14	5	9	51	61	-10	6	1.396
Vallarsa	1.351	16	18	-2	39	36	3	5	1.357
Villa Lagarina	3.734	46	22	24	134	140	-6	-14	3.738
Volano	3.142	34	17	17	117	116	1	-	3.160
Vallagarina	88.729	915	775	140	2.995	2.548	447	658	89.974

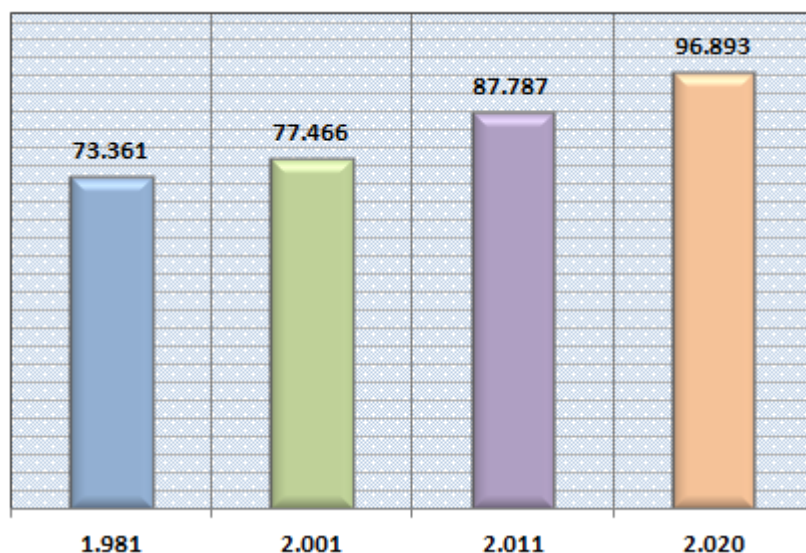
3.1.1 La tendenza

Nell'elaborazione prospettica dello sviluppo territoriale si deve tener conto delle dinamiche legate alla popolazione, variabile importante sia per analizzare le tendenze in atto (aumento della popolazione straniera, invecchiamento, etc.) sia per l'individuazione degli obiettivi da perseguire attraverso la pianificazione territoriale (salvaguardia territoriale, dimensionamento dei servizi e delle infrastrutture, qualità della vita, etc.). La proiezione dell'attuale tendenza della popolazione (tab. 1) elaborata dal Servizio Statistica della Provincia porta a un incremento del 10,37% nell'arco dei prossimi 10 anni, al quale corrisponde un aumento del numero delle famiglie del 13,77% (tab. 2). (*) Si precisa che i dati della proiezione non hanno valore statistico ma costituiscono puramente una indicazione tendenziale di massima.

1981	2001	2011	2020
73.361	77.466	87.787	96.893

**PROIEZIONI DELLA POPOLAZIONE
da censimento (*)**

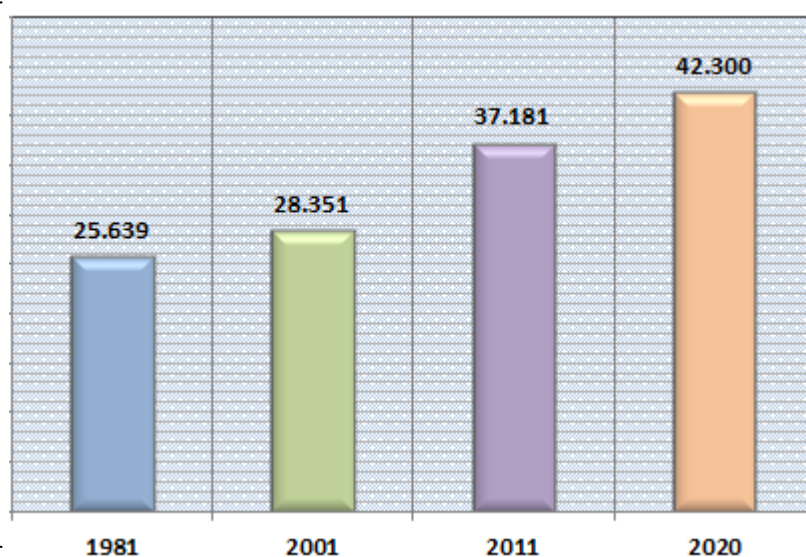
Tab.1



1981	2001	2011	2020
25.639	31.201	37.181	42.300

**PROIEZIONI DELLE FAMIGLIE
da censimento**

Tab. 2



Fonte: Servizio Statistica PAT

Per quanto riguarda le classi di età si dispone unicamente del dato relativo al 2013 come risultante dalle anagrafi.

La suddivisione della popolazione per genere e classi di età (tabella seguente) evidenzia un'alta percentuale della fascia anziana (oltre i 64 anni di età – 20%). La fascia giovanile (0-25 anni) rappresenta, invece, circa il 25% del totale. Tali tendenze e la loro accentuazione potrebbero produrre nel tempo disequilibri nei sistemi sociali ed economici.

Classi di età al 1° gennaio 2013 e 2014 da anagrafe

COMUNITA' VALLAGARINA							
1° gennaio 2013				1° gennaio 2014			
Classi di età	Maschi	Femmine	Totale	Classi di età	Maschi	Femmine	Totale
0-4	2.402	2.295	4.697	0-4	2.375	2.308	4.683
5-9	2.409	2.265	4.674	05-set	2.467	2.350	4.817
10-14	2.285	2.160	4.445	ott-14	2.327	2.170	4.497
15-19	2.167	2.073	4.240	15-19	2.239	2.145	4.384
20-24	2.140	2.098	4.238	20-24	2.216	2.081	4.297
25-29	2.294	2.336	4.630	25-29	2.217	2.361	4.578
30-34	2.705	2.724	5.429	30-34	2.647	2.610	5.257
35-39	3.420	3.360	6.780	35-39	3.345	3.298	6.643
40-44	3.701	3.534	7.235	40-44	3.646	3.552	7.198
45-49	3.747	3.631	7.378	45-49	3.776	3.706	7.482
50-54	3.052	3.155	6.207	50-54	3.284	3.280	6.564
55-59	2.856	2.849	5.705	55-59	2.910	2.943	5.853
60-64	2.580	2.635	5.215	60-64	2.619	2.656	5.275
65-69	2.164	2.423	4.587	65-69	2.265	2.493	4.758
70-74	2.029	2.279	4.308	70-74	2.045	2.349	4.394
75-79	1.429	1.950	3.379	75-79	1.532	1.980	3.512
80-84	1.069	1.698	2.767	80-84	1.103	1.729	2.832
85-89	578	1.304	1.882	85-89	593	1.277	1.870
90-94	184	585	769	90-94	213	717	930
95-99	19	112	131	95-99	15	96	111
100 e oltre	5	28	33	100 e oltre	4	35	39
Totale	43.235	45.494	88.729	Totale	43.838	46.136	89.974

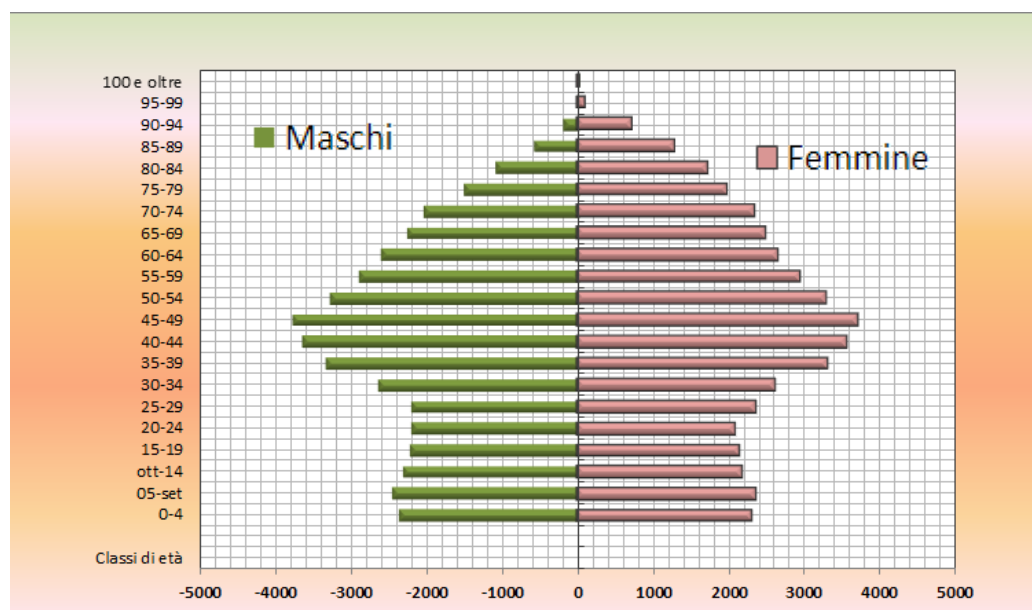


Grafico 1 gennaio 2014

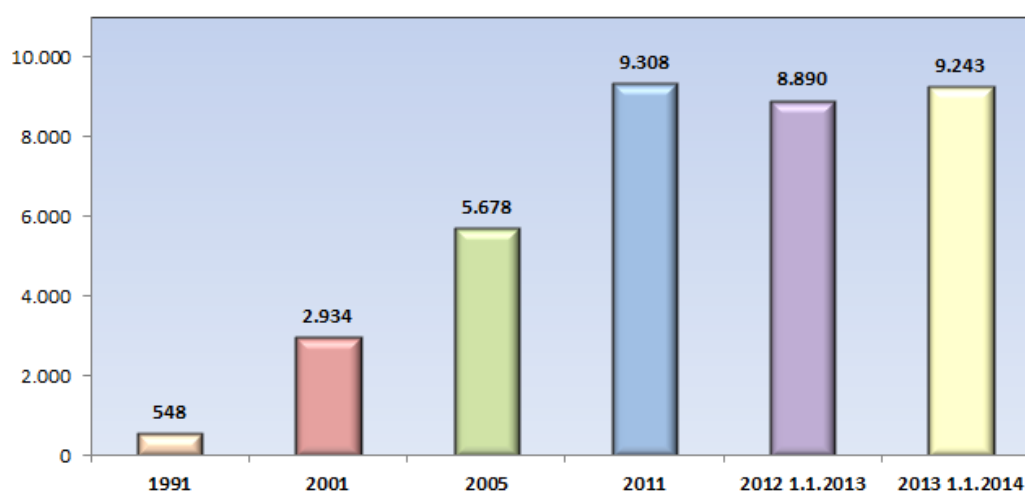
Fonte: Servizio statistica Pat

Particolare attenzione deve essere rivolta alle dinamiche indotte dalla popolazione straniera la cui provenienza risulta essere molto differenziata (Nord Europa, Africa, Asia e sud America).

La presenza di residenti stranieri (**il dato disponibile è relativo all'anagrafe 1.1.2014**) è significativa poiché evidenzia la forza di attrazione del territorio in ragione dell'offerta di posti di lavoro, sia temporanei che stabili. Inoltre, sottolinea le modificazioni della struttura demografica ed in particolare il processo di invecchiamento che lascia liberi posti di lavoro e richiede personale per assistenza agli anziani.

da anagrafe:

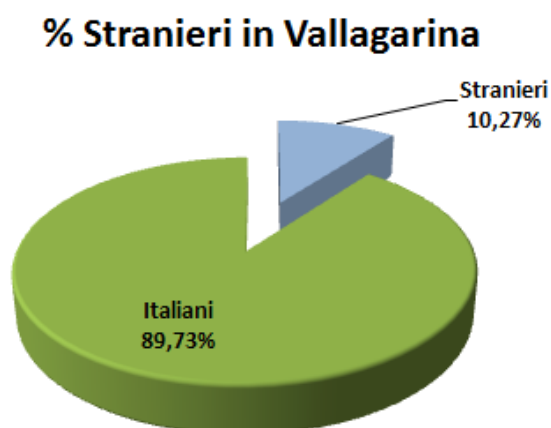
Stranieri residenti								
	1991	2001	2005	2011	2012 (1.1.2013)	2013 (1.1.2014)	% sul totale del 1.1.2014	% degli stranieri sul totale di residenti dei rispettivi comuni
ALA	40	457	933	1.366	1.292	1.266	13,70%	14,1%
AVIO	30	110	253	366	335	354	3,83%	8,6%
BESENELLO	8	22	80	113	109	106	1,15%	4,1%
BRENTONICO	28	156	227	303	291	297	3,21%	7,4%
CALLIANO	17	75	136	191	182	201	2,17%	11,5%
ISERA	7	59	71	136	116	112	1,21%	4,2%
MORI	55	159	407	881	816	879	9,51%	9,0%
NOGAREDO	7	36	44	75	76	77	0,83%	4,0%
NOMI	1	43	69	64	58	84	0,91%	6,0%
POMAROLO	33	49	97	156	165	173	1,87%	7,0%
RONZO-CHIENIS	0	15	51	61	55	55	0,60%	5,5%
ROVERETO	280	1.521	2.874	4.965	4.756	5.012	54,22%	12,9%
TERRAGNOLO	1	11	20	19	22	26	0,28%	3,5%
TRAMBIENO	0	5	26	56	50	52	0,56%	3,7%
VALLARSA	13	47	51	36	40	37	0,40%	2,7%
VILLA LAGARINA	10	57	135	174	188	195	2,11%	5,2%
VOLANO	18	112	204	346	339	317	3,43%	10,0%
Vallagarina	548	2.934	5.678	9.308	8.890	9.243		



Fonte: l'Interfaccia Economica Territoriale (IET) (dati anagrafe 1991, 2001, 2005, 2013) e Servizio Statistica PAT

Rispetto al totale della popolazione residente (valore assoluto di **89.974** dall'anagrafe al **1.1.2014**) gli stranieri hanno un'incidenza pari al **10,27%**. Tale tendenza non ha caratteristiche omogenee su tutto il territorio della Vallagarina, infatti, emergono percentuali consistenti nei comuni quali Ala (13,7% sul totale) e Mori (9,5 %) che, dopo Rovereto, città su cui gravita il 54,2% del totale, risultano essere i centri con la più alta concentrazione.

Vallagarina 1.1.2014	
9.243	Stranieri
80.731	Italiani



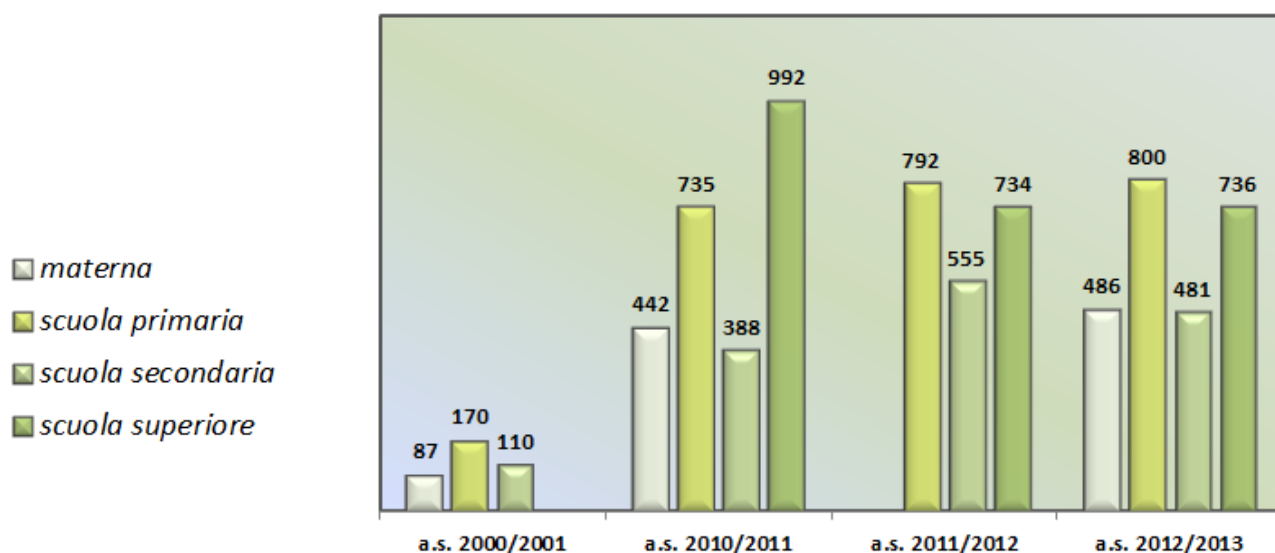
Fonte: Servizio Statistica Pat

È importante evidenziare come il flusso degli stranieri sia progressivamente aumentato dal 2005 (dal 2005 al 2014 incremento del 62,79%). La progressiva stabilizzazione di stranieri ha comportato la formazione di nuove famiglie, l'aumento della natalità, la trasformazione della struttura della popolazione, oltre alla conseguente richiesta di servizi base, in particolare educativi.

Un dato che conferma l'analisi sopra esposta è quello relativo all'aumento degli stranieri iscritti alle scuole primarie e secondarie.

Isritti stranieri	2000/2001	2010/2011	2011/2012	2012/2013
<i>Materna</i>	87	442		486
<i>scuola primaria</i>	170	735	792	800
<i>scuola secondaria</i>	110	388	555	481
<i>scuola superiore</i>		992	734	736

STRANIERI

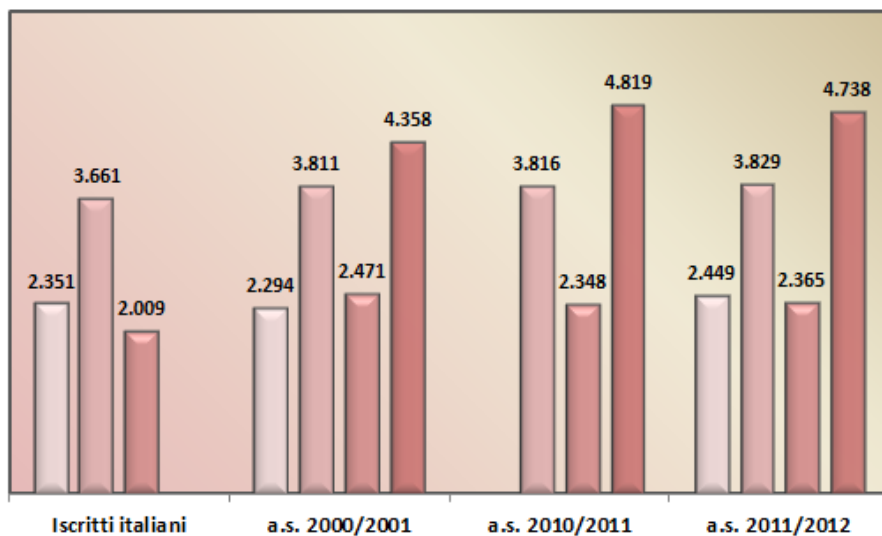




Iscritti italiani	2000/2001	2010/2011	2011/2012	2012/2013
<i>materna</i>	2.351	2.294		2.449
<i>scuola primaria</i>	3.661	3.811	3.816	3.829
<i>scuola secondaria</i>	2.009	2.471	2.348	2.365
<i>scuola superiore</i>		4.358	4.819	4.738

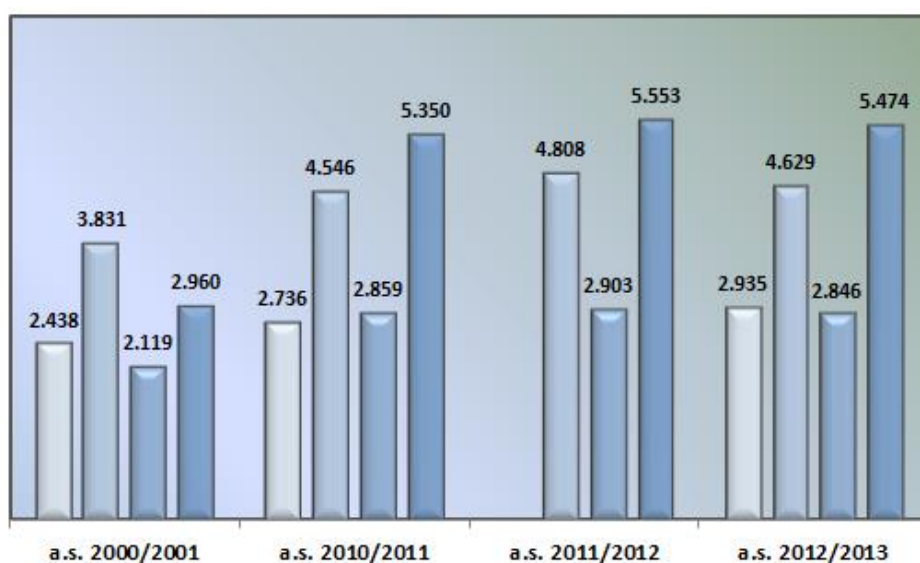
ITALIANI

- *materna*
- *scuola primaria*
- *scuola secondaria*
- *scuola superiore*

**ITALIANI E STRANIERI**

Iscritti totali	2000/2001	2010/2011	2011/2012	2012/2013	% degli stranieri sul totale in Vallagarina 2012/2013
<i>scuola materna</i>	2.438	2.736		2.935	16,56%
<i>scuola primaria</i>	3.831	4.546	4.808	4.629	17,28%
<i>scuola secondaria</i>	2.119	2.859	2.903	2.846	16,90%
<i>scuola superiori</i>	2.960	5.350	5.553	5.474	13,45%

- *scuola materna*
- *scuola primaria*
- *scuola secondaria*
- *scuola superiori*



Fonte: Servizio Statistica Pat

I processi di stabilizzazione della popolazione straniera e di ricongiunzione familiare stanno portando al progressivo bilanciamento della composizione demografica, sia per quanto riguarda il sesso che l'età. Gli stranieri sono mediamente più giovani rispetto agli italiani, le classi di lavoro più rappresentate sono quelle tipiche della domanda di lavoro generico (a bassa qualificazione professionale) e della cura degli anziani (le "badanti").

3.2 IL PATRIMONIO ABITATIVO

Il patrimonio abitativo appare generalmente di discreta qualità ed ha visto una crescita considerevole negli ultimi decenni, sia per rispondere ad esigenze primarie che, soprattutto nell'altopiano di Brentonico, per turismo. In generale la quota di utilizzo degli edifici è circa del 90%, con oscillazioni in alcuni contesti quali Brentonico, Vallarsa, Terragnolo e Ala che segnalano una minore pressione insediativa o una minore propensione a porre in locazione gli immobili dove le percentuali di abitazioni non occupate varia tra il 25% e il 50%.

La maggior parte degli alloggi è occupata da famiglie residenti, la percentuale media delle seconde case rimane, infatti, sotto il 20%.

Interessanti sono anche i dati riferiti al decennio 1991–2001 (riportati nel PUP) relativi al rapporto tra il numero di nuove famiglie (3.874) e il numero degli alloggi realizzati (3.961) che risulta sostanzialmente equilibrato (1,02).

	Totali abitazioni		Abitazioni occupate		Abitazioni non occupate	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011 (*)
Ala	3.383	4.523	2.858	3.533	525	990
Avio	1.713	1.827	1.488	1.590	225	237
Besenello	865	1.129	682	1.022	183	107
Brentonico	3.343	3.709	1.538	1.612	1.805	2097
Calliano	521	796	453	693	68	103
Isera	1.061	1.179	922	1.041	139	138
Mori	3.545	4.184	3.327	3.865	218	139
Nogaredo	682	833	635	781	47	52
Nomi	465	560	429	496	36	64
Pomarolo	932	1.083	820	953	112	326
Ronzo-Chienis	735	799	448	473	287	130
Rovereto	15.527	18.330	14.213	16.306	1.314	2024
Terragnolo	615	662	361	362	254	300
Trambileno	726	811	495	566	231	245
Vallarsa	1.200	1.526	597	603	603	923
Villa Lagarina	1.927	2.192	1.241	1.501	686	691
Volano	1.249	1.546	1.096	1.269	153	277
Totale	38.489	45.689	31.603	36.666	6.886	9.023

Fonte: Istat, Servizio Statistica PAT

*Abitazioni occupate esclusivamente da non residenti o non occupate (Censimento ISTAT 2011)

Per il dimensionamento residenziale il PTC, oltre agli alloggi non occupati dovrà tenere in considerazione la disponibilità delle aree residenziali libere, che ad oggi in Vallagarina ammontano complessivamente a circa 113 ettari.

3.2.1 L'EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA ED AGEVOLATA

Premessa:

La politica della casa interessa due macro ambiti:

1. L'edilizia abitativa pubblica
2. L'edilizia abitativa agevolata

Edilizia abitativa pubblica

Il comparto dell'edilizia abitativa pubblica trova il proprio riferimento normativo nella L.P.15/2005 e nel relativo Regolamento attuativo, approvato con decreto del Presidente della Provincia n. 17-75/Leg. di data 12 dicembre 2011 (che, per completezza, ha abrogato quello previgente con decorrenza 1° gennaio 2012), e si suddivide in cinque specifici filoni:

- a) La locazione di alloggi a canone sostenibile (ITEA), quest'ultimo commisurato al reddito del nucleo richiedente;
- b) La locazione di alloggi temporanei a canone sostenibile (articolo 5, c.4 della L.p. 15/2005 e art.26 del relativo Regolamento) o "moderato" (delibera n.1005 dd. 30/04/2010 – punto 4 del dispositivo) per casi di particolare ed urgente necessità abitativa;
- c) La locazione di alloggi/spazi da destinare ad Enti/Associazioni senza scopo di lucro, istituzioni e forze dell'ordine;
- d) La concessione del contributo integrativo per il pagamento del canone di affitto su alloggi locati sul libero mercato;
- e) La locazione di alloggi a canone "moderato," quest'ultimo determinato indipendentemente dalla condizione economica del nucleo, che corrisponde a circa un 30% in meno di quello di mercato.

I richiedenti possono accedere alle diverse fattispecie sulla base di specifici valori ICEF.

Sul territorio della Vallagarina, compreso Rovereto, insistono 2.509 alloggi pubblici di cui 2.230 di proprietà Itea, 88 di proprietà del demanio e 191 dei comuni, così distribuiti: Ala 217, Avio 42, Besenello 8, Brentonico 20, Calliano 43, Isera 6, Mori 292, Nogaredo 9, Nomi 32, Pomarolo 28, Ronzo-Chienis 6, Rovereto 1417, Terragnolo 4, Trambileno 27, Vallarsa 22, Villa Lagarina 35 e Volano 22, aggiornati al 2012.

Ala, Mori e Rovereto, comuni ad alta tensione abitativa, anche in virtù di una buona offerta in termini di servizi sono ovviamente i più appetibili e nel tempo vi sono stati realizzati il maggior numero di alloggi. Il nuovo regolamento della l.p. 15/2005 permette di "alleggerire" il carico su

questi tre comuni consentendo di localizzare gli alloggi entro un raggio di 15 km. Pertanto, a un cittadino che indica Rovereto, come sede preferenziale può essere, ad esempio, proposto un alloggio in un Comune limitrofo come Pomarolo, Nomi, Besenello, etc.

Relativamente agli alloggi a “canone moderato”, proprio nel corso del 2013, la Provincia ha affidato ad una società il compito di attuare e gestire il cosiddetto “Fondo Housing Sociale Trentino”. In una prima fase la società dovrà realizzare/acquistare sul territorio provinciale 500 alloggi per arrivare poi, a regime, a 2000 alloggi. Tra quelli previsti sul territorio lagarino 200 sono localizzati nel territorio del Comune di Rovereto, 12 ad Ala e 20 a Mori, il resto è distribuito negli altri comuni. Tale stock di alloggi fa fronte a parte dei 3000 alloggi previsti dal Piano straordinario di edilizia abitativa pubblica, che si propone l’obiettivo di “9000 alloggi in dieci anni”, di cui per l’appunto 3000 a “canone moderato”. In Vallagarina è stato realizzato circa il 25/30% di quanto complessivamente indicato dal Piano, di cui una parte è in fase di costruzione, mentre altri alloggi devono trovare ancora concreta individuazione, prioritariamente attraverso il recupero ed il risanamento di immobili esistenti.

Edilizia abitativa agevolata

Il comparto dell’edilizia abitativa agevolata interessa tre principali ambiti:

- a) I contributi per l’acquisto, la costruzione, il risanamento e l’acquisto e risanamento della prima abitazione – L. P.21/1992;
- b) I contributi per l’adeguamento degli alloggi a favore della popolazione anziana – L.P. 16/1990.
- c) I contributi per il recupero di alloggi in centro storico e i cosiddetti “Patti Territoriali” – L.P. 1/1993 sebbene da tempo la Provincia non vi destina più risorse.

Relativamente ai benefici di cui al punto a) già dal 2006 la Provincia ha in realtà previsto con cadenza biennale dei Piano Straordinari (2006/2007, 2008 e 2010) per poi passare nel 2012 ad un “Piano per il miglioramento energetico del patrimonio edilizio e per interventi su immobili adibiti ad abitazione principale” (L.P. 18/2011). Nel 2013 la L.P. 9/2013 ha invece previsto contributi volti a fronteggiare la crisi del settore edilizio mediante la promozione di interventi sul patrimonio edilizio esistente (quindi con finalità anche, ma non solo, anticongiunturale) nonché per l’incentivazione dell’acquisto e della costruzione della prima abitazione.

La recente Legge finanziaria della Provincia prefigura il quadro per il prossimo futuro. In particolare prevede che per il quadriennio 2015-2018 sia adottato un piano di interventi per:

- a) l’acquisto, l’acquisto e risanamento e il risanamento della prima casa di abitazione da parte di giovani coppie e nubendi rispetto ai quali possono essere concessi contributi, per la durata massima di venti anni, sulle rate d’ammortamento dei mutui contratti con le banche

convenzionate. I contributi possono essere concessi nella misura massima del 70 per cento del tasso a cui sono stipulati i contratti di mutuo, e sono graduati secondo le modalità stabilite con la deliberazione della Giunta Provinciale;

- b) interventi di installazione di impianti di allarme e di videosorveglianza nella prima casa di abitazione. Sono previsti contributi, nella misura massima del 50 per cento della spesa ammessa;

Altresì, è previsto che la Giunta provinciale possa promuovere la stipulazione di convenzioni con gli istituti di credito per anticipare, a coloro che realizzano interventi di recupero edilizio sulla prima casa di abitazione, l'importo della detrazione d'imposta prevista dalle disposizioni statali per le spese relative agli interventi di ristrutturazione e di riqualificazione energetica. L'anticipo è assistito dalla garanzia rilasciata dai soggetti che svolgono attività di garanzia collettiva fidi operanti in Provincia di Trento. Con deliberazione della Giunta provinciale saranno stabiliti i criteri e le modalità per l'attuazione, compresi i requisiti per l'accesso all'anticipazione, i criteri per la definizione, nelle convenzioni con le banche, del tasso d'interesse applicato, quelli per la determinazione dell'importo massimo che può essere anticipato, anche tenendo conto della capienza dell'imposta sui redditi del beneficiario riferita agli anni precedenti alla domanda, nonché i criteri per la definizione dei limiti e delle modalità d'intervento degli enti di garanzia e degli obblighi di recupero.

È evidente pertanto che, in estrema sintesi, la linea strategica della Provincia a breve-medio periodo intende circoscrivere da una parte gli strumenti tradizionali a favore delle sole giovani coppie/nubendi, dall'altra favorire gli interventi di riqualificazione edilizia.

CONCLUSIONI

Quanto sopra premesso, spetta al PTC la definizione di linee d'indirizzo per la determinazione, da parte dei piani regolatori generali, del futuro dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata per l'attuazione della politica della casa, perseguendo il riequilibrio complessivo del territorio, tenuto conto della sua effettiva capacità di carico antropico, in coerenza con i criteri generali stabiliti dalla Giunta provinciale in materia di residenza.

Rispetto al bisogno espresso dal territorio, va certamente evidenziato che esso risulta in parte dinamico e sensibilmente condizionato dall'azione della Provincia. A fronte, ad esempio, della modifica normativa che ha previsto la distinzione delle domande per la locazione dell'alloggio da quelle per il contributo integrativo (sono ora previste graduatorie separate mentre precedentemente la domanda per un beneficio era indissolubilmente collegata all'altra) si sta assistendo alla progressiva contrazione delle prime (graduatoria 2012, domande locazione alloggio ammesse a graduatoria – totale 1.021 a fronte di 845 della graduatoria 2013) rispetto alla sostanziale conferma delle seconde (1.175 nel 2012 rispetto alle 1.157 nel 2013). Relativamente



al comparto dell'edilizia abitativa agevolata, la recente legge finanziaria provinciale indica la volontà della Provincia di privilegiare il recupero e/o implementazione del patrimonio edilizio esistente rispetto alle nuove costruzioni.

Va infine evidenziato che, stante la crisi economica, che ha inciso in particolare sul comparto edilizio, sul nostro territorio insistono molti alloggi di nuova realizzazione che risultano invenduti, di cui parte, si auspica, potrebbero essere acquisiti dal "Fondo Housing Sociale Trentino" per essere destinati allo strumento del "canone moderato" sul quale si pongono, allo stato attuale, concrete e reali aspettative.

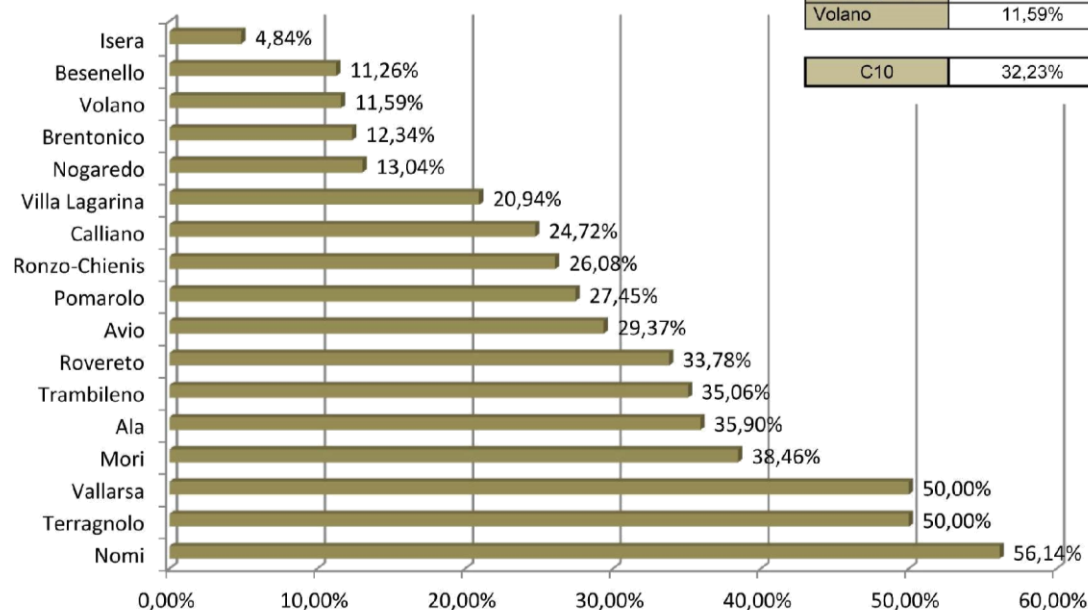
Si riportano di seguito alcune tabelle riassuntive, relative alla consistenza del patrimonio ITEA per la Comunità della Vallagarina, aggiornate al 2011:

STIMA 2011 *



COMUNI	incidenza ITEA/ alloggi locati
Ala	35,90%
Avio	29,37%
Besenello	11,26%
Brentonico	12,34%
Calliano	24,72%
Isera	4,84%
Mori	38,46%
Nogaredo	13,04%
Nomi	56,14%
Pomarolo	27,45%
Ronzo-Chienis	26,08%
Rovereto	33,78%
Terragnolo	50,00%
Trambileno	35,06%
Vallarsa	50,00%
Villa Lagarina	20,94%
Volano	11,59%

INCIDENZA ITEA SU ALLOGGI LOCATI - 2011



C10	32,23%
-----	--------

COMUNI	DEMOGRAFIA 2011		PROPRIETA' ALLOGGI ERP			TOT ALLOGGI ERP	UTILIZZO ALLOGGI ERP					PFV	VALORI	
	Residenti	Numero Famiglie	alloggi ITEA	alloggi demanio	alloggi comuni		locato	in ristruttur. P/T	sfitto/attesa assegn.	alloggi parch./ altro	in fase di cessione		alloggi ERP / n. famiglie	alloggi locati ERP/alloggi ERP
Ala	9.034	3.572	217	20	0	237	189	12	35	1	0	7	6,63%	79,74%
Avio	4.122	1.611	42	5	0	47	42	1	3	1	0	2	2,92%	89,36%
Besenello	2.500	1.030	8	0	0	8	8	0	0	0	0	0	0,78%	100,00%
Brentonico	3.920	1.626	20	0	0	20	19	0	1	0	0	0	1,23%	95,00%
Calliano	1.565	691	43	2	0	45	44	0	1	0	0	4	6,51%	97,78%
Isera	2.601	1.050	6	0	0	6	5	1	0	0	0	0	0,57%	83,33%
Mori	9.538	3.928	292	3	0	295	255	24	16	0	0	9	7,51%	86,44%
Nogaredo	1.959	808	9	0	0	9	6	3	0	0	0	5	1,11%	66,67%
Nomi	1.317	503	32	0	0	32	29	2	1	0	0	0	6,36%	90,62%
Pomarolo	2.384	942	28	0	0	28	26	0	2	0	0	2	2,97%	92,86%
Ronzo-Chienis	1.022	484	6	0	0	6	4	0	2	0	0	0	1,24%	66,67%
Rovereto	38.167	16.740	1417	51	191	1659	1448	154	47	8	2	16	9,91%	87,28%
Terragnolo	763	368	4	0	0	4	3	0	1	0	0	2	1,09%	75,00%
Trambileno	1.373	579	27	0	0	27	23	2	1	0	1	0	4,66%	85,19%
Vallarsa	1.355	630	22	0	0	22	14	3	5	0	0	4	3,49%	63,63%
Villa Lagarina	3.684	1.495	35	5	0	40	39	0	1	0	0	5	2,68%	97,50%
Volano	3.177	1.327	22	2	0	24	23	1	0	0	0	7	1,81%	95,83%
C10	88.481	37.384	2.230	88	191	2509	2.177	203	116	10	3	63	6,71%	86,76%

C10 – VALLAGARINA	
17	numero Comuni
88.481	residenti al 1.1.2011
37.384	numero di famiglie al 1.1.2011
2.502	numero alloggi di ERP al 1.1.2012
17	numero comuni con alloggi di ERP
86,76%	alloggi di ERP regolarmente locati al 1.1.2012
6,71%	potenziali famiglie ITEA sul totale famiglie in Trentino
32,23%	potenziali assegnatari ITEA sul totale famiglie in locazione (stima per difetto)

C10 – VALLAGARINA * stima 2011			
IPOTESI:	ad ogni famiglia corrisponde un alloggio occupato		
DATI:	1981	%	rapporto tra alloggi occupati e alloggi in locazione
DATI:	1991	%	rapporto tra alloggi occupati e alloggi in locazione
DATI:	2001	20,82%	rapporto tra alloggi occupati e alloggi in locazione
IPOTESI:	il rapporto tra alloggi locati e il totale degli alloggi occupati, nel 2011 sicuramente non è cresciuto rispetto al 2001		
STIMA per eccesso	2011	20,82%	rapporto tra famiglie/alloggi occupati e famiglie/alloggi in locazione
STIMA:	2011	7.783	numero di famiglie in locazione (il 20,82%)
DATI:	2011	2.509	numero di alloggi di ERP
CONCLUSIONI:	il 32,23% delle famiglie che abitano in un alloggio in locazione, sono inquilini ITEA		

(PFV = Patto di vendita futura; ERP=Edilizia residenziale protetta)

Risorse del territorio

Nel Comune di Ala, previo perfezionamento dell'accordo con la proprietà ci sarebbe la disponibilità di Palazzo Malfatti per la realizzazione di alloggi ITEA.

Anche all'interno del centro storico di Volano c'è un comparto che potrebbe essere recuperato ai fini residenziali, che si aggiungerebbe al piano attuativo per edilizia pubblica e agevolata previsto nell'area dell'attuale campo di tamburello.

I comuni di Calliano e Nogaredo evidenziano il timore che i paesi diventino dei "dormitori" con la conseguente perdita d'identità e del tessuto sociale.

Infine, a Isera, nel centro storico di Patone si potrebbe intervenire su un complesso edilizio molto degradato con il duplice risultato di riqualificare il centro e recuperare spazi abitativi.

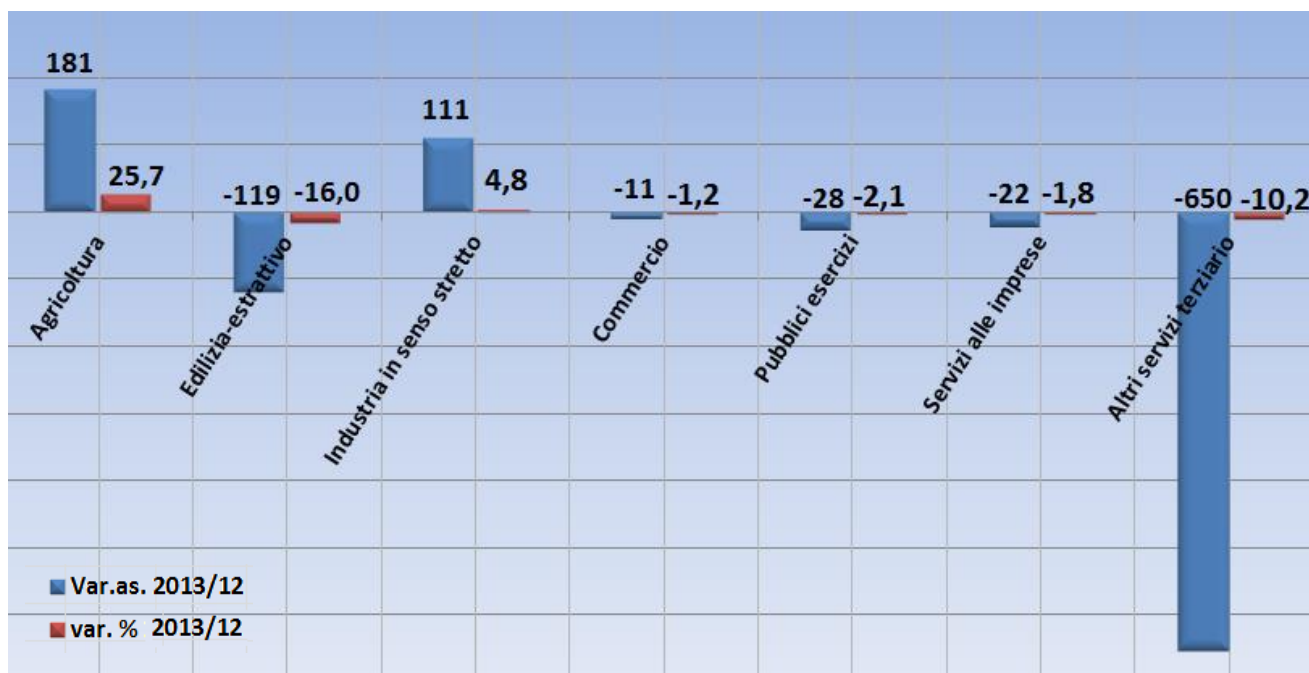
3.3 IL LAVORO

L'economia lagarina è segnata dal ruolo prevalente del settore terziario (commercio, pubblici esercizi, servizi alle imprese, altri servizi, etc.) nonostante la crisi economica lo abbia colpito pesantemente nel corso del 2012 (perdita media di circa il 20%). Nel 2013 la contrazione relativa alle assunzioni è stata molto più contenuta assestandosi intorno a -1,5%. Anche il settore industriale ha risentito dell'effetto della crisi con un bilancio negativo nel 2012 pari a circa 11% e più contenuto nel 2013 (circa 4%). Unico settore in controtendenza è quello agricolo che con 181 nuove assunzioni presenta un incremento nel 2013 pari al 25,7%.

Il trend negativo già rilevato nel 2012 (- 5,9% pari a 851 addetti) si è confermato anche nel corso del 2013 assestandosi al 4% (- 538 addetti).

	VALLAGARINA N. ASSUNZIONI		Var.as. 2012/2011	var. % 2012/2011
		Anno 2012	differenza	%
	Agricoltura di cui silvicoltura e pesca	704	41	6,2
Secondario:	Edilizia-estrattivo	743	-46	-5,8
	Industria in senso stretto	2.305	-279	-10,8
Terziario:	Commercio	897	-234	-20,7
	Pubblici esercizi	1.339	44	3,4
	Servizi alle imprese	1.191	-328	-21,6
	Altri servizi terziario	6.365	-49	-0,8
	Totale	13.544	-851	-5,9

	VALLAGARINA N. ASSUNZIONI		Var.as. 2013/2012	var. % 2013/2012
		Anno 2013	differenza	%
	Agricoltura di cui silvicoltura e pesca	885	181	25,7%
Secondario:	Edilizia-estrattivo	624	-119	-16,0%
	Industria in senso stretto	2.416	111	4,8%
Terziario:	Commercio	886	-11	-1,2%
	Pubblici esercizi	1.311	-28	-2,1%
	Servizi alle imprese	1.169	-22	-1,8%
	Altri servizi terziario	5.715	-650	-10,2%
	Totale	13.006	-538	-4,0%

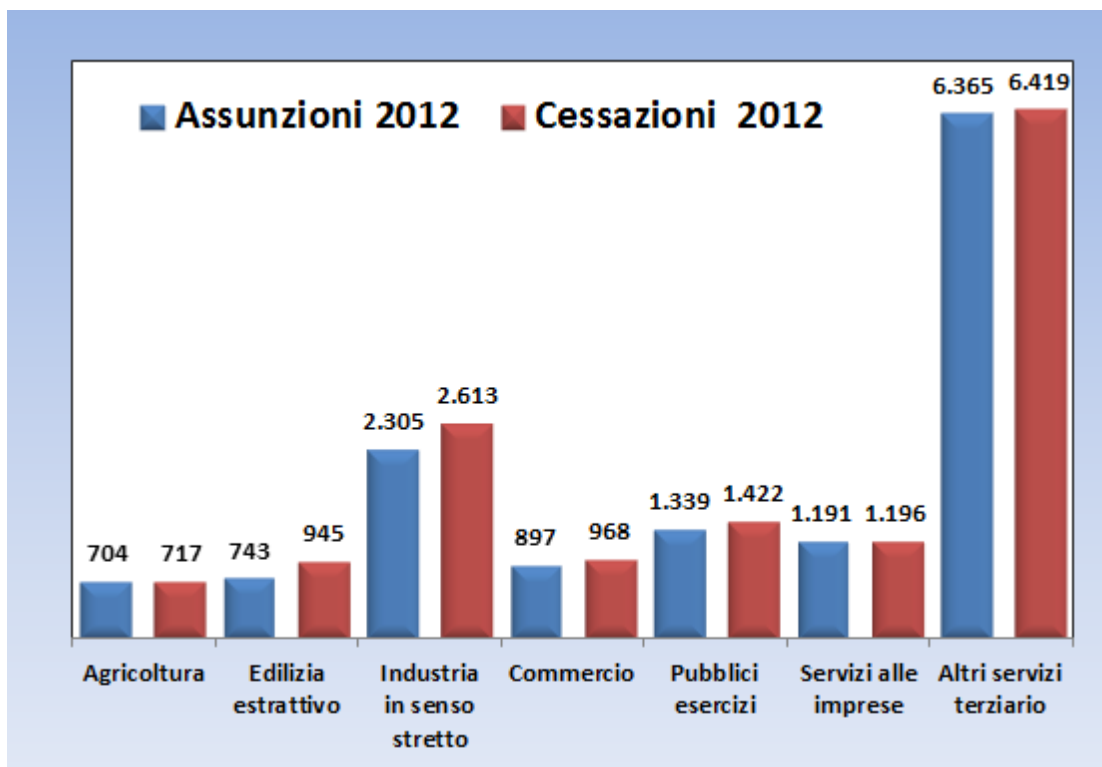


Fonte: Il Centro per l'Impiego di Rovereto

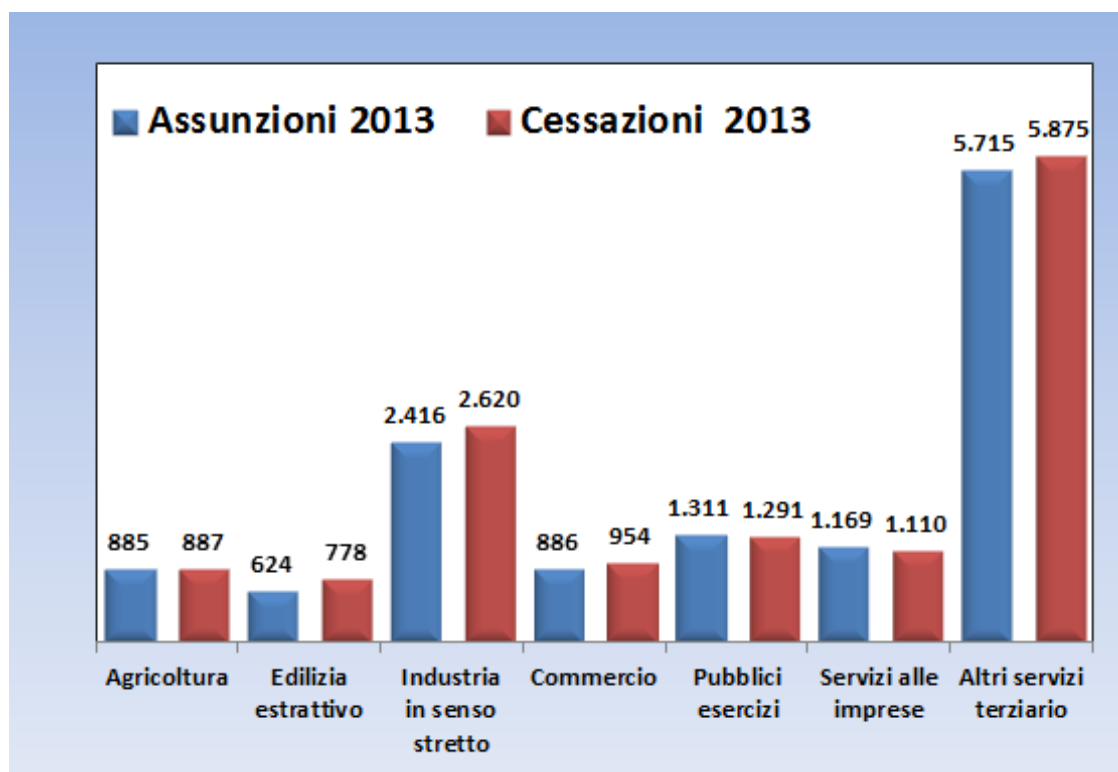
I sopracitati dati annuali relativi alle assunzioni assumono maggiore significato se comparati con i dati relativi alle cessazioni. Dalla verifica emerge come il saldo complessivo del 2013, con una perdita di 509 unità (-3,91%) sia più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente (-736 pari al - 5,2%).

	SETTORI	Assunzioni 2012	Cessazioni 2012	Saldo 2012	%
	Agricoltura di cui silvicoltura e pesca	704	717	-13	-1,8%
Secondario:	Edilizia-estrattivo	743	945	-202	-21,4%
	Industria in senso stretto	2.305	2.613	-308	-11,8%
Terziario:	Commercio	897	968	-71	-7,3%
	Pubblici esercizi	1.339	1.422	-83	-5,8%
	Servizi alle imprese	1.191	1.196	-5	-0,4%
	Altri servizi terziario	6.365	6.419	-54	-0,8%
	Totale	13.544	14.280	-736	-5,2%

	SETTORI	Assunzioni 2013	Cessazioni 2013	Saldo 2013	%
	Agricoltura di cui silvicoltura e pesca	885	887	-2	-0,23
Secondario:	Edilizia-estrattivo	624	778	-154	-24,68
	Industria in senso stretto	2.416	2.620	-204	-8,44
Terziario:	Commercio	886	954	-68	-7,67
	Pubblici esercizi	1.311	1.291	+20	1,53
	Servizi alle imprese	1.169	1.110	+59	5,05
	Altri servizi terziario	5.715	5.875	-160	-2,80
	Totale	13.006	13.515	-509	-3,91



Fonte: Il Centro per l'Impiego di Rovereto

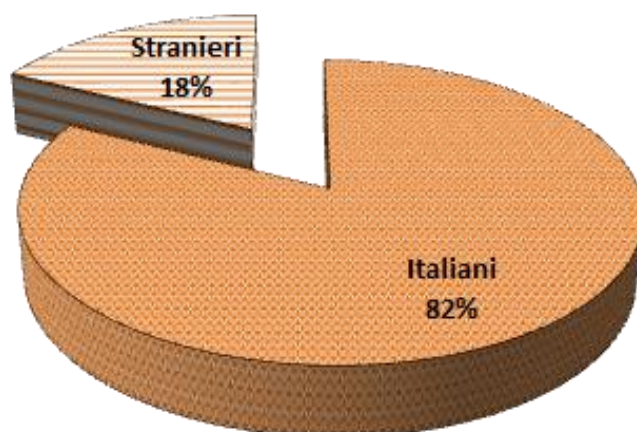


La tendenza riguarda in misura minore i lavoratori maschi con una contrazione del 0,4% rispetto al dato femminile che fa registrare una contrazione del 6,8%. La fascia di età più colpita è quella giovanile (fino a 29 anni) nella quale si riscontra un calo pari al 8%.

ASSUNZIONI	2013	Incid. sul totale %	var. assoluta 13/12	var. percentuale 13/12
Per genere				
Maschi	5.900	45,4	-23	-0,4
Femmine	7.106	54,6	-515	-6,8
Totale	13.006	100,0	-538	-4,0
Classi di età				
Giovani (fino a 29 anni)	4.096	31,5	-358	-8,0
Adulti (30-54)	8.058	62,0	-247	-3,0
Anziani (oltre 54)	852	6,6	+67	+8,5
Totale	13.006	100,0		
Per cittadinanza				
Italiani	9.851	75,7	-392	-3,8
Stranieri	3.155	24,3	-146	-4,4
di cui extracomunitari	2.097	16,1	-20	-0,9

ASSUNZIONI

	2011	2012	2013
Di cui stranieri	3.701	3.301	3.155
Totale assunzioni	14.395	13.544	13.006



Fonte: Agenzia del lavoro di Rovereto

Per contrastare la tendenza all'espulsione dal mondo del lavoro la Comunità della Vallagarina ha deciso sia nel 2013 che nel 2014 di investire in modo straordinario risorse proprie nell'*Intervento 19* - finalizzato all'inserimento di persone deboli ed in svantaggio sociale - in aggiunta a quanto i nostri Comuni stanno facendo singolarmente.

Nel 2014 nella lista *Intervento 19* del Centro per l'Impiego di Rovereto Vallagarina si sono iscritte 654 persone, 127 in più pari a + 24%, delle 527 che si erano iscritte nel 2013.

Attraverso progetti diversi la Comunità della Vallagarina ha contribuito a creare occupazione per circa 40 persone.



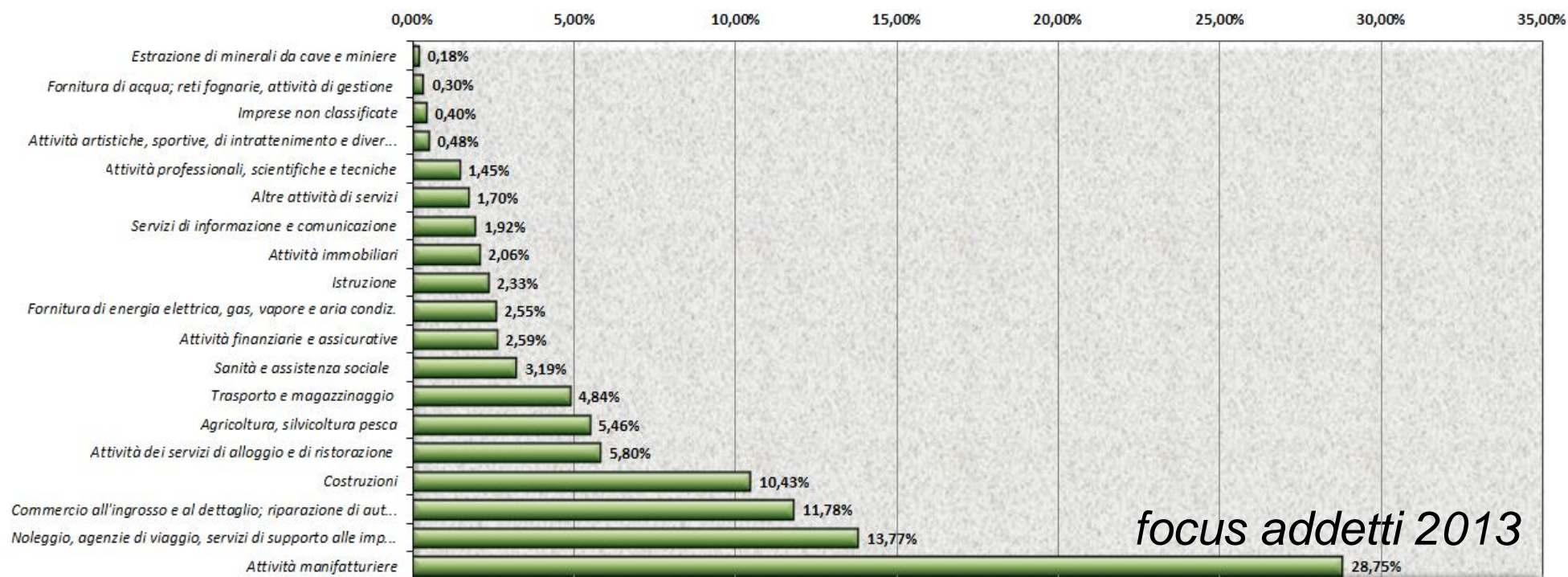
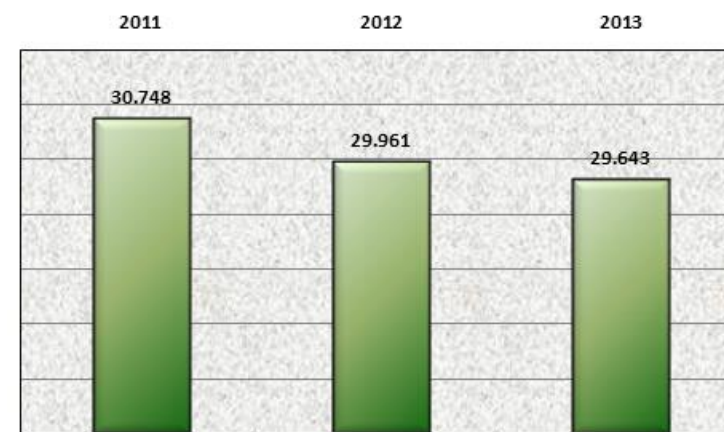
3.3.1 Servizi per l'impiego nella Comunità della Vallagarina

La seguente tabella relativa agli *addetti locali* della Vallagarina (**anni 2011-2013**) deriva dalla sommatoria dei singoli dati comunali ed evidenzia, complessivamente, una costante perdita di iscritti. Si evidenzia, tuttavia, che il numero degli addetti è indicativo in quanto si riferisce all'impresa nel suo complesso, comprese eventuali altre unità locali dell'impresa poste al di fuori del Comune in cui hanno sede.

NUMERO DEGLI ADDETTI	2011	2012	2013
Attività manifatturiere	8.571	8.356	8.522
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.363	4.036	4.082
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	3.550	3.487	3.492
Costruzioni	3.532	3.476	3.093
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.840	1.821	1.718
Agricoltura, silvicoltura pesca	2.048	1.997	1.618
Trasporto e magazzinaggio	1.133	1.148	1.436
Sanità e assistenza sociale	1.072	1.098	947
Attività finanziarie e assicurative	638	643	767
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, etc.	309	320	757
Istruzione	683	679	691
Attività immobiliari	566	619	610
Servizi di informazione e comunicazione	584	553	570
Altre attività di servizi	515	489	504
Attività professionali, scientifiche e tecniche	799	863	430
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	137	145	143
Imprese non classificate	290	116	120
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	70	70	90
Estrazione di minerali da cave e miniere	48	45	53
Vallagarina	30.748	29.961	29.643

Addetti locali 2011 - 2012 - 2013 (esclusi Enti pubblici)

Fonte: Camera di Commercio I. A. A. di Trento CIAA



Gli addetti relativi alle diverse attività economiche sopra riportate (**esclusi gli enti pubblici**) sono n. **29.643**.

Nel 2013 l'attività manifatturiera con 8.522 addetti (pari al 28,75% del totale) con un incremento rispetto all'anno precedente (8.356) si conferma il principale settore economico della Comunità. I comparti che hanno presentato una sostanziale contrazione del numero degli addetti, rispetto all'anno precedente, sono quelli dell'agricoltura (- 379), delle costruzioni (- 383), della sanità (-151).

Il numero complessivo dei disoccupati/inoccupati in Vallagarina è pari a 4.258 unità che rappresenta il 15,58 % del totale dei disoccupati in Provincia di Trento.

	Disoccupati + inoccupati	
	2012	2013
Comunità della Vallagarina	5.657	4.258
Provincia	32.171	27.323

Fonte: Agenzia del Lavoro – PAT Trento

3.3.2 Imprese insediate in Vallagarina

La tabella sotto indicata evidenzia come, a fronte di una sostanziale tenuta del numero degli addetti, di cui al punto precedente, il numero delle imprese lagarine sia in costante diminuzione. Si precisa che sia nella voce “registrate” che “attive” si intendono le aziende che nei registri lo sono dal 2000.

IMPRESE ATTIVE		
2011	2012	2013
6.992	6.944	6.810

Registrate 2013	7.436
Attive 2013	6.810
Addetti totali	29.646

Per imprese attive s'intendono le imprese iscritte al Registro delle Imprese che esercitano l'attività (escluse quindi quelle inattive, cessate, sospese, liquidate, fallite e con Procedure concorsuali aperte).

Fonte: Camera di Commercio I.A.A. di Trento CIAA

3.3.3 Industria e artigianato

Il settore “Industria e artigianato”, pur nella diversità delle filiere di riferimento, è connotato da elementi comuni che riguardano esigenze generali quali l'adeguamento all'evoluzione dei bisogni ed alle innovazioni tecnologiche ed organizzative delle produzioni, la tutela dell'ambiente, la sicurezza dei luoghi di vita e di lavoro, l'integrazione con il mondo del lavoro e con istituzioni, soggetti pubblici e privati operanti sul territorio.

Il tessuto industriale del Trentino è caratterizzato dalla diffusa presenza di numerose imprese medio-piccole, anche se esistono importanti realtà di considerevole struttura occupazionale, appartenenti ai settori produttivi più diversificati, ma con consistenza significativa nel comparto meccanico e delle costruzioni.

La Comunità della Vallagarina rappresenta, dopo quello della Valle dell'Adige, il principale polo industriale del Trentino.

L'industria della Vallagarina stando ai dati della CCIAA (giugno 2012) relativi alle aziende con oltre 10 dipendenti, è costituita da:

- ✓ 125 unità locali pari a circa il 20% del totale provinciale:
- ✓ 7.638 dipendenti, circa il 25% del totale provinciale.

Particolarmente marcata, rispetto al totale provinciale, è la presenza del settore manifatturiero che rappresenta il 70% delle unità locali e il 73,5% dei dipendenti totali della Comunità.

Il settore manifatturiero dell'area, con 87 unità locali e 5.615 dipendenti, pesa per il 24% circa sul totale provinciale in termini di aziende e per il 26% con riferimento agli occupati.

All'interno dell'industria manifatturiera prevale nettamente:

- Il settore metalmeccanico;
- ben rappresentati sono anche i settori della chimica-gomma, plastica, tessile, alimentare, carta;
- Il comparto edile è composto da 33 unità locali (25% del totale) con 1.018 dipendenti (circa 13% del totale), mentre le aziende elettriche, gas e acqua sono 3 con 941 dipendenti.

L'andamento dell'industria della Vallagarina evidenzia come la massima concentrazione di unità locali e dipendenti sia stata rilevata nel corso degli anni settanta, con una media di 128 unità locali e quasi 10.500 dipendenti.

La prima metà degli anni ottanta ha segnato invece una contrazione delle unità locali (da 112 del 1980 alle 109 del 1987) così come dei dipendenti (da 10.003 del 1980 ai 6.226 del 1987).

Nel periodo successivo, e per tutti gli anni novanta, è stato registrato un costante aumento sia delle unità locali (da 111 del 1988 alle 148 del 1999) sia del numero dei dipendenti (da 6.375 del 1988 agli 8.175 del 1999).

Anche nel corso dell'ultimo decennio il comparto industriale della Vallagarina evidenzia un leggero incremento fino al 2007, sia dal punto di vista delle unità locali (+7%), sia del numero dei

dipendenti (5%), mentre nel periodo 2008 –2011 si registra, in concomitanza con la fase recessiva, una diminuzione del numero di aziende e dei dipendenti, pari rispettivamente, al 9% e al 6%.

Anche in Vallagarina, prevale la piccola e media impresa: nella classe 11- 50 dipendenti si trova quasi il 71,5% delle unità locali con il 30,8% dei dipendenti.

Le aziende ricomprese nella classe 51–100 dipendenti sono il 17,6% e occupano il 21,1% dei dipendenti totali.

Le aziende con oltre 100 dipendenti, sono 17, ma il loro peso percentuale, in termini di dipendenti, è pari al oltre il 48%, valore superiore a quello medio provinciale (43%).

In particolare:

- Il valore medio per dipendente del fatturato 2012 per le aziende della Comunità della Vallagarina è pari a 278.080 euro, considerando quindi che a giugno 2012 i dipendenti totali (imprese con più di 10 dipendenti) della Comunità erano 7.638 il fatturato totale supera i 2 miliardi di euro, pari a circa il 20% del fatturato totale provinciale.
- Il valore medio per dipendente delle esportazioni nella Comunità della Vallagarina è pari a 106.474 €. L'incidenza percentuale dell'export sul fatturato è di circa il 38%, mentre nella media provinciale la percentuale di export sul fatturato si attesta al 30,6%.

La situazione economica attuale non è sicuramente confortante, ma ciò non toglie che l'industria in Vallagarina abbia e debba mantenere un ruolo fondamentale, anche in uno scenario futuro. Per fare ciò si devono considerare le aziende come creatrici di valore, progetti fattivi, anche piccoli, pochi e mirati su obiettivi condivisi e con un'attenzione particolare alle imprese locali.

Esiste la necessità di creare un punto d'incontro tra le varie categorie economiche, anche se in tempi di crisi è spontanea la tendenza alla chiusura e a riservarsi ogni opportunità. La Comunità di Valle dovrebbe pertanto coordinare e fornire indicazioni operative come unica regia di tutte le amministrazioni che la compongono.

È auspicabile un accorpamento di tutte le amministrazioni locali per ridurre la spesa pubblica, uniformare le regole e ridurre la burocrazia.

Elencando puntualmente le necessità delle imprese in Vallagarina emergono tematiche che interessano trasversalmente un po' tutti i settori:

- Viabilità: miglioramento della viabilità (strade, piste ciclabili, trasporto pubblico) a servizio sia delle Zone produttive sia dei centri abitati rimodulando/riprogettando le infrastrutture esistenti;
- Il collegamento tra l'alta Vallagarina (Rovereto, Volano, Calliano) e Trento rappresenta una delle criticità cui far fronte in tempi rapidi;
- Infrastrutture: trasporti, energia, telecomunicazioni. È necessario che venga implementata quanto prima la banda larga non solo nelle zone industriali ma in tutti i centri urbani per poter permettere che, eventualmente, il personale dipendente delle aziende possa lavorare da casa e quindi meglio conciliare il rapporto lavoro/famiglia.

- Energia elettrica: costi troppo elevati a discapito, talvolta di un servizio non particolarmente efficiente. Vi sono aziende che lamentano la continua interruzione dell'erogazione dell'energia senza motivi effettivi e con effetti devastanti sui conti economici delle aziende energivore;
- Università: fare pressione affinché punti sulle aziende del territorio. Meccatronica potrebbe essere uno strumento fondamentale. L'Università dovrebbe verificare con le Imprese la necessità di formare personale da inserire nelle aziende;
- Riutilizzo delle aree dismesse;
- Centri ricerca: creare opportunità di un rapporto sempre più stretto tra il mondo della ricerca e quello dell'impresa e della produzione (anche agricola).
Si richiedono maggiori sforzi sulla ricerca applicata al fine poi di poter industrializzare il prodotto. La politica deve valorizzare le imprese locali, utilizzandone i prodotti e i servizi, creando competizione sulla qualità;
- La Meccatronica quale sviluppo dell'ingegneria con discipline tradizionali come la meccanica, l'idraulica etc. per creare sistemi tecnici e fare "meccanica complicata" è un progetto su cui investire ulteriormente.

La Meccatronica

Il Polo della Meccatronica nasce in Trentino grazie alla possibilità di creare sinergia con il territorio (piani d'investimento di formazione trasversale e innovazione) tra le piccole aziende che non sarebbero altrimenti in grado di affrontare da sole il cambiamento. Il progetto è stato sviluppato nell'ottica di combinare un'operazione di edilizia scolastica (trasferimento dell'istituto Veronesi e Marconi) con una zona di applicazione industriale della meccatronica. Il concetto di "filiera" in un contesto geografico molto vicino e molto sinergico significa mettere insieme chi fa la formazione delle competenze, chi fa l'innovazione e chi le applica.

Per quanto riguarda l'area industriale di Rovereto ci sono già aziende attive nel campo della meccatronica (Bonfiglioli, Centro Ducati etc.), altre aziende di eccellenza che hanno bisogno di Meccatronica per sviluppare le loro dimensioni e capacità, sono localizzate nei dintorni della città.

Fare business significa principalmente fare innovazione che, di fatto, è il fattore scatenante per la competitività. L'innovazione va approcciata come metodo, come organizzazione, - integrazione di tecnologie diverse - un'innovazione, cioè, che combini elementi culturali diversi (pragmatismo tedesco, creatività italiana) fertilizzazione d'idee e messa in rete. Il passaggio dal core business al core competence porterà ad un maggior numero di venditori di competenze più che di prodotti, e questo è qualcosa che ci può differenziare rispetto ai paesi emergenti ma occorre essere preparati a rispondere a scenari complessi, interconnessi e imprevedibili per passare dalla capacità del fare, al dire fino al mercato.

La variante al PRG che il Comune di Rovereto sta definendo pianifica l'intero comparto della Meccatronica attraverso l'introduzione di norme speciali e piani attuativi “*ad hoc*” considerando anche le recenti progettualità promesse dalla Provincia Autonoma di Trento aventi per oggetto il sistema delle connessioni viarie relative al contesto stesso. In particolare le principali riflessioni meta-progettuali che stanno alla base del progetto sono:

- La trasformazione di un'area produttiva in un nuovo spazio pubblico (polo scolastico e spazi verdi) aperto alla città;
- La strutturazione di via Zeni come nuovo asse urbano, porta d'accesso al nuovo Polo d'eccellenza;
- La strutturazione della nuova connessione afferente la mobilità di attraversamento della città est-ovest.
- La creazione di un nuovo polo di trasporti intermodale;
- Il completamento del tessuto urbano di S. Giorgio;

La variante al Piano regolatore generale “febbraio 2014” pone in rete sinergica gli obiettivi sopra espressi e traduce in componenti cartografiche e regolamentari le riflessioni urbanistiche sopra elencate nella logica di garantire una mirata declinazione operativa e un cronogramma articolato in distinti momenti di intervento.

Manifattura Domani

Un altro progetto strategico è quello di “**Manifattura Domani**” che nasce dall'opportunità di poter rigenerare un'attività produttiva in un contesto architettonico come quello della “ex Manifattura Tabacchi” (9,5 ettari di aree disponibili di cui 7 coperti) e ad oggi vede insediate 37 con relativi spazi per servizi e laboratori.

Si prevede di ospitare circa 150 imprese con 1200 addetti, 2/3 di questo spazio per le imprese e 1/3 a servizi per le imprese o laboratori. Il tema discusso sul “con che cosa poteva essere sostituita” ha sviluppato l'idea che una grande impresa con un'articolazione unitaria e gerarchica poteva essere sostituita con una rete e un'organizzazione di piccole imprese laboratori di ricerca, strutture di servizio ma con una vocazione e una visione per un'economia sostenibile. L'idea, pertanto, è quella di ospitare una pluralità d'imprese di piccole dimensioni ma legate da una vocazione disciplinare, tematica o di mercato: la sostenibilità, un modello di sviluppo orientato all'ideazione e produzione di una nuova generazione di beni e servizi. Il progetto manifattura non è un progetto autoreferenziale che contiene in sé tutti gli elementi, bensì un tassello che concorre a creare un cluster verde in Trentino sul tema della sostenibilità di cui la Vallagarina è il cuore.

Le amministrazioni hanno la responsabilità di orientare o frenare un green cluster, perché, sia per il tema della costruzione che dell'energia, la regolazione della domanda può avere impatti notevolissimi. Le questioni da affrontare sono, infatti, diverse:

L'istruzione, l'alta formazione – dalle scuole professionali fino all'università – che è determinante per la formazione di un green cluster. Se, infatti, a priori non si creano le condizioni di cultura tecnica scientifica per alimentare un distretto questo non decolla o non funziona per intero;

La riconversione più o meno lenta di alcuni curricula e corsi formativi, operazione già cominciata con le scuole professionali in Trentino. Sono nati nuovi insegnamenti per le tecnologie del legno, per la riqualificazione energetica degli immobili etc. ma si può fare di più soprattutto all'università, dove ancora non esiste un grappolo di competenze ben coeso sul tema della sostenibilità;

Le politiche industriali a favore della ricerca - anche su questo la Provincia che ha fatto molto in questi anni, già con la legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6, pone al massimo gli incentivi sui progetti che hanno una componente di sostenibilità;

- Il tema dei servizi – le imprese hanno bisogno di servizi specializzati – il senso di un cluster è creare piattaforme di cultura tecnica;
- Le certificazioni - dove in un mercato entra uno standard con un forte profilo qualitativo dal punto di vista tecnico là diventa anche una forza centripeta sulla quale le imprese si muovono per acquisire know-how – che pone regole al mercato e che ha uno straordinario potere di coesione;
- La comunicazione, modalità e politiche, che fa del proprio territorio il punto cardine;
- Le alleanze – La Vallagarina, e il Trentino in generale, hanno bisogno di essere connessi con altre realtà importanti per crescere insieme;
- Il progetto manifattura, inteso non come punto di partenza ma punto di arrivo di una strategia più complessa.

I settori di crescita emergenti ai quali può fare riferimento un green cluster sono quelli individuati dalla Commissione Europea nel 2012 all'interno delle politiche industriali europee: 1) fabbricazione della produzione pulita, 2) tecnologia intesa come nano-tecnologia, fotonica etc., 3) prodotti a base biologica, chimica verde, 4) edilizia e materie prime con particolare attenzione all'efficiente energetica negli edifici, 5) veicoli puliti a basso consumo, 6) reti energetiche intelligenti.

In questo contesto è importante evidenziare **il ruolo di Trentino Sviluppo** che ha come obiettivo quello di trovare “le misure” per creare nuove imprese e nuove forme di sviluppo attraverso un sistema più incisivo e sinergico di raccolta sul territorio. Trentino Sviluppo propone molti servizi per le imprese, servizi a 360° che non offre il libero mercato, per arrivare in tempi più recenti all'internalizzazione, l'innovazione e, comunque, a ricoprire quelle aree che normalmente il libero mercato non propone se non a prezzi poco abbordabili. Si tratta di un'attività di sportello che seleziona i soggetti virtuosi (start-up) accompagnandoli e mettendo loro a disposizione spazi, servizi, esperienza, competenza e, per quanto possibile, anche contributi.

Il settore meno innovativo in questo senso è forse quello dell'edilizia e anche quello che ha sofferto in misura maggiore. Il tema del *social housing* è estremamente innovativo perché richiede alla aziende di fornire un prodotto nuovo, per es. la casa ad alta qualità e costi sostenibili.

Il progetto ARCA, Architettura - Comfort - Ambiente, è il primo sistema di certificazione per le costruzioni in legno che garantisce la durabilità, la sicurezza, contro il sisma ed il fuoco, il comfort, il risparmio energetico, la sostenibilità della tua casa in legno. Nasce per riqualificare il legno trentino, partendo dal taglio nel bosco fino all'impiego in edilizia. Progetto ARCA significa anche innovazione (casa ecosostenibile, casa clima ecc.) che favorisce l'aggregazione tra le società che operano nella filiera del legno.

In questo momento fare sviluppo senza creare nuove imprese è un controsenso e da questo punto di vista il progetto di animazione imprenditoriale dovrebbe essere calato a livello delle Comunità per capire quali possono essere le azioni di accompagnamento per la creazione di micro imprese e le opportunità offerte dai singoli territori, anche in termini localizzativi. Da questo punto di vista spetta al PTC delimitare le aree produttive d'interesse provinciale, nonché individuarne di nuove, in coerenza con il principio di razionalizzare il territorio dettato dal PUP. Vi è da dire che per le strategie produttive della Vallagarina, l'attuale superficie produttiva (62 ha) unitamente alle potenzialità di recupero dell'esistente e alla saturazione delle aree già pianificate appaiono sufficienti per garantire lo sviluppo del settore.

Artigianato

Per uno sviluppo sostenibile è necessario promuovere, valorizzare e mobilitare in maniera integrata le risorse e le opportunità delle imprese artigiane. In particolare gli elementi da tenere in considerazione possono essere così elencati:

- La diversificazione dell'attività che si contrappone alla specializzazione esclusiva in uno o pochi settori;
- La valorizzazione delle competenze custodite e tramandate in quei settori tradizionali (pensiamo all'edilizia nel settore del restauro) che essendo più difficilmente de-localizzabili, mantengano il patrimonio edilizio, la qualità e i livelli occupazionali. Non per questo evitare di competere sul mercato nazionale in zone assimilabili;
- Processo di "mutamento conservativo" che migliori la qualità della vita della Comunità residente, con azioni volte a garantire una maggiore integrazione e crescita economica e sociale;
- Consolidamento delle attività economiche che insistono sul territorio: sistemazione e razionalizzazione dell'uso delle aree produttive e del patrimonio edilizio esistente, ove possibile. In alternativa, solo ove necessario, favorire l'inserimento nelle nuove aree individuate (area Casotte, area Manifattura). È fondamentale per il territorio l'opposizione all'esodo delle imprese, mantenendo ove possibile i livelli occupazionale e di conseguenza le quote di popolazione residente;

- Sostegno delle nuove iniziative garantendo il passaggio generazionale delle aziende insediate, organizzando e potenziando la formazione dei neo imprenditori;
- L'incentivazione delle reti d'impresa anche intercategoriale, favorendo la comunicazione e la costituzione di rapporti stabili e duraturi.
- Garantire il passaggio da un approccio settoriale globale a un approccio territoriale integrato avente come fulcro le specificità locali e quindi il territorio inteso non solo come spazio geografico, ma anche come insieme di risorse, istituzioni, agenti.
- Sostenere e rafforzare la promozione territoriale in concerto con tutti i componenti del tavolo. Stimolare la trasformazione e la commercializzazione di prodotti locali caratteristici o più facilmente caratterizzabili.

L'Azienda è come il genere umano: nasce, cresce e muore. Questa mortalità si combatte con la vita, cioè con nuove aziende, dice qualcuno. Pienamente condivisibile, se non fosse per i numeri in discussione e se non fosse che lo scenario che ci si pone in prospettiva sia estremamente difficile, di complessa immaginazione.

Puntare sulle aziende del territorio è doveroso se pur rischioso, sicuramente molto più che nel passato.

3.3.4 Le aree produttive del settore secondario

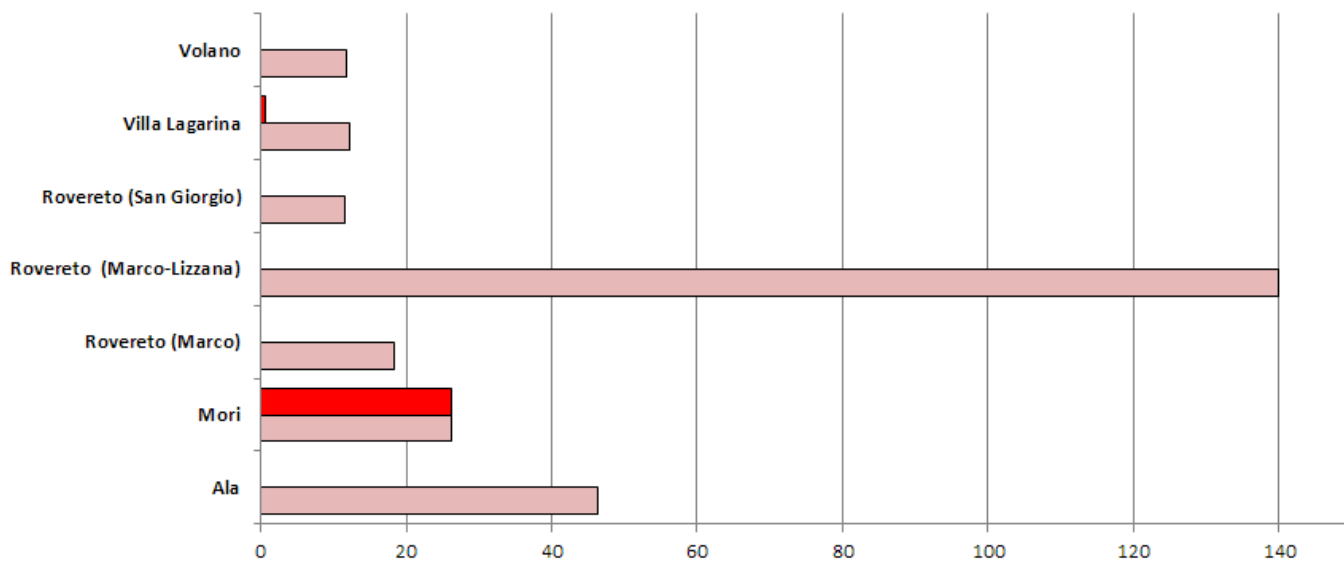
Il Piano Urbanistico Provinciale ha individuato le aree *produttive di livello provinciale* nei comuni di Ala, Mori, Rovereto, Villa Lagarina e Volano. La sottostante tabella riporta, distinte per tipologia, le relative superfici territoriali. Al fine del corretto dimensionamento delle stesse sarà importante verificare con le amministrazioni comunali l'effettivo stato di occupazione delle aree.

Oltre alla loro delimitazione, spetta, infatti, al Piano territoriale della Comunità l'eventuale localizzazione di nuove aree.

COMUNE AMMINISTRATIVO	PUP 2007				Ufficio Aree industriali PAT
	Aree produttive del settore secondario di livello prov.le				Superficie libera
	<i>Esistenti</i>	<i>di progetto</i>	<i>di riserva</i>	<i>somma</i>	<i>esistenti + progetto</i>
	ha (ettari)	ha (ettari)	ha (ettari)	ha (ettari)	ha (ettari)
Ala	46,31			46,31	
Mori		26,23		26,23	26,23
Rovereto (<i>Marco</i>)	1,63		16,67	18,3	
Rovereto (<i>Marco-Lizzana</i>)	139,9			139,9	
Rovereto (<i>San Giorgio</i>)	11,66			11,66	
Villa Lagarina	12,23			12,23	0,58
Volano	11,69			11,69	
Somma	223,42	26,23	16,67	266,32	26,81

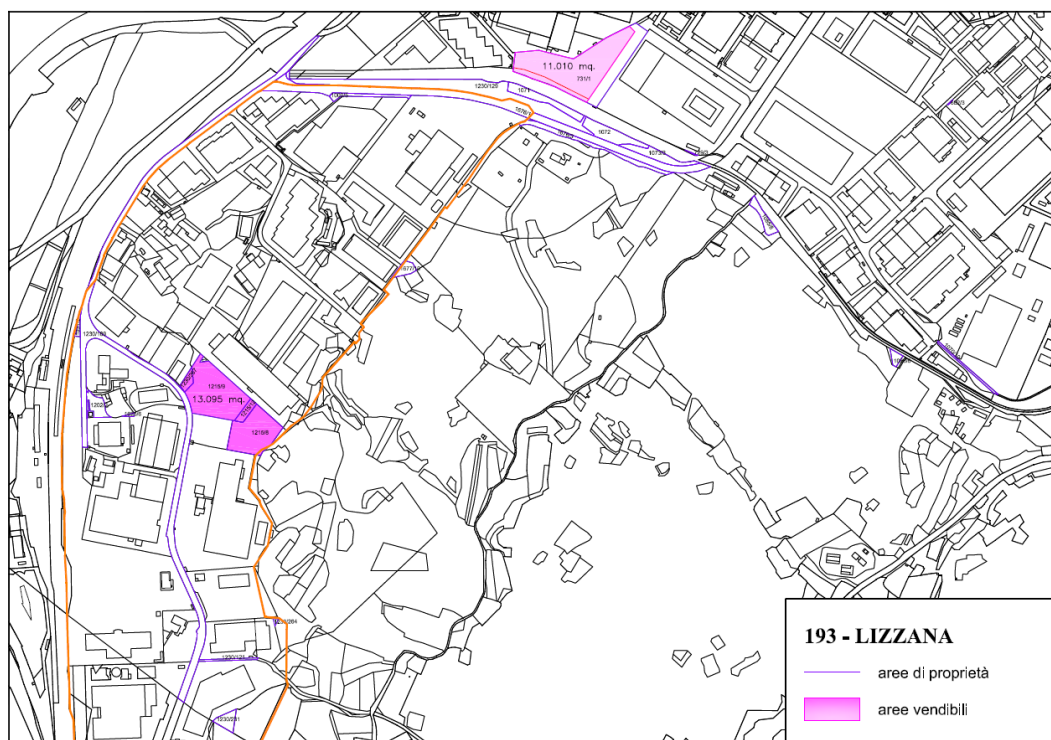
■ Superficie libera

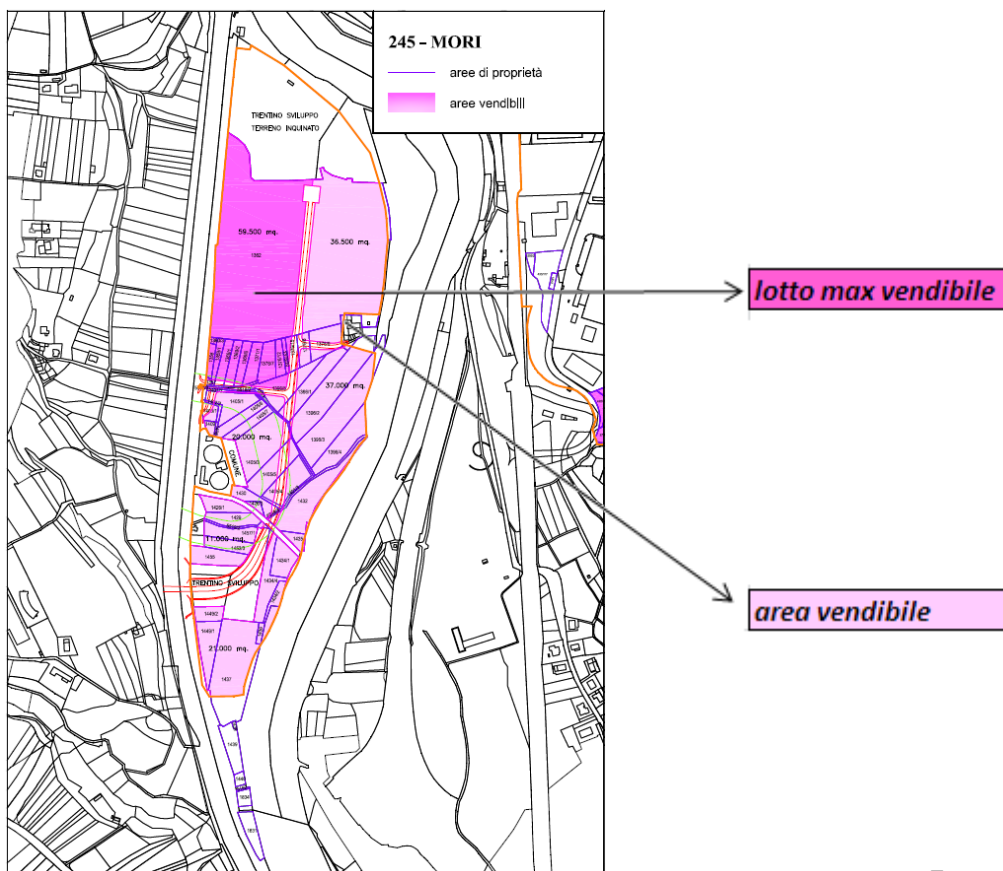
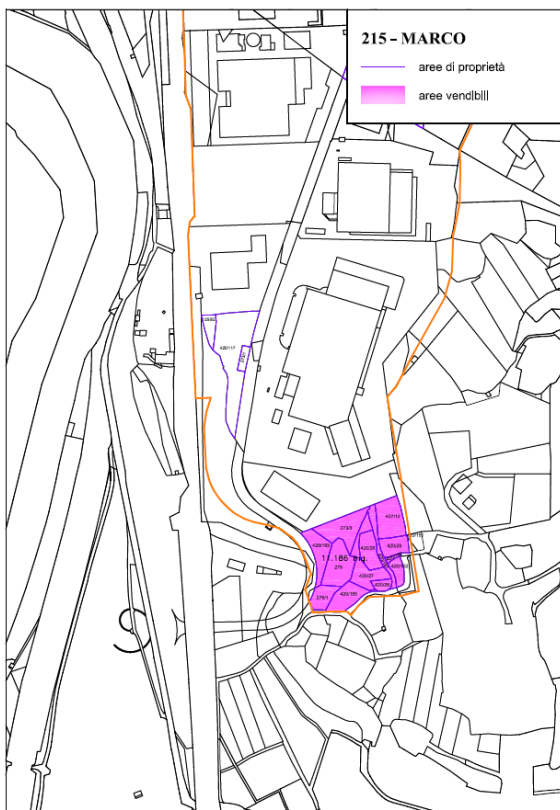
■ Aree produttive del settore secondario di livello prov.le



Fonte: Servizio industria della PAT

COMUNE	AREA DI PROPRIETÀ - PAT	AREA VENDIBILE	SUP. LOTTO MAX VENDIBILE
	ha (ettari)	ha (ettari)	ha (ettari)
Rovereto (Lizzana)	7,41	2,4	1,31
Rovereto (Marco)	1,55	1,12	1,12
Mori	21	18,5	5,95





Fonte: Servizio Industria della Pat

L'area industriale delle Casotte di Mori (26 ettari) che da più di 20 anni è rimasta inutilizzata, dovrebbe diventare zona dedicata alle attività produttive di dimensione sovracomunale a servizio di

tutta la Vallagarina. Si propone quindi di utilizzare con gradualità tale area mantenendo le coltivazioni in essere fino a che s'imporrà l'utilizzo dei terreni per scopi produttivi.

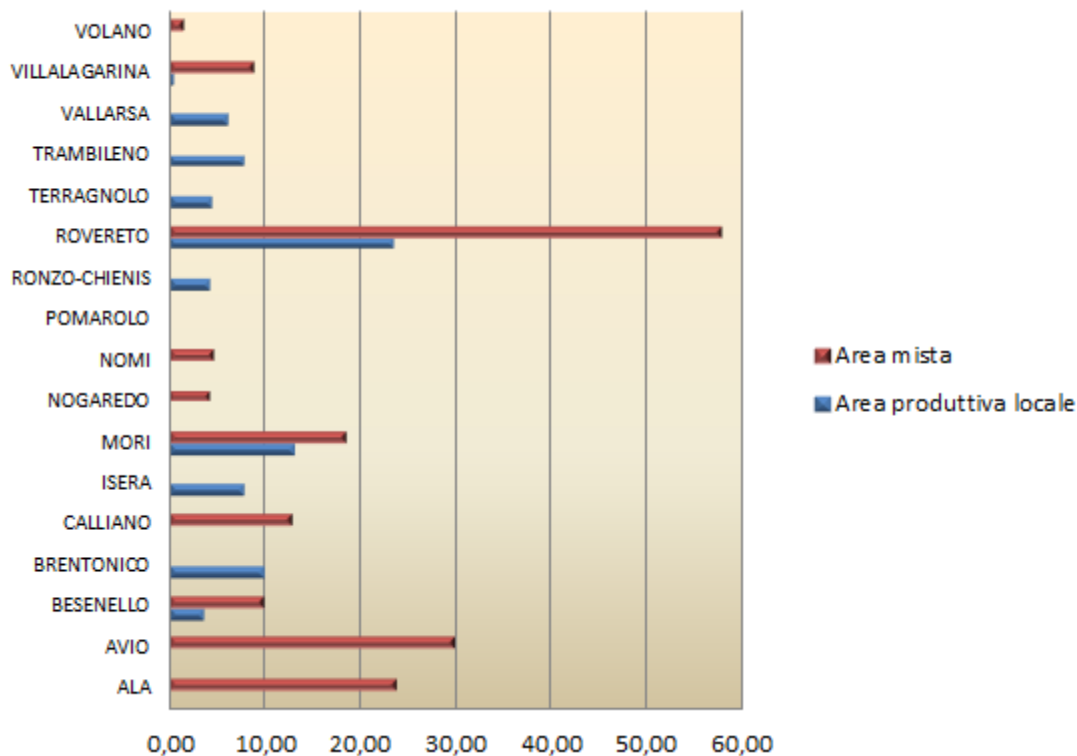
I Comuni, mediante i piani regolatori generali, hanno proceduto alla localizzazione delle *aree produttive di livello locale e di quelle miste* con destinazioni produttive-commerciali.

Di seguito si riportano le rispettive superfici territoriali, tra le quali spiccano per consistenza quelle dei comuni di Rovereto, Ala, Avio e Mori.

Comune	Area produttiva locale	Area mista
	Ha	Ha
ALA		23,64
AVIO		29,81
BESENELLO	3,49	9,88
BRENTONICO	9,84	
CALLIANO		12,70
SERA	7,78	
MORI	13,06	18,58
NOGAREDO		4,11
NOMI		4,65
POMAROLO		
RONZO-CHIENIS	4,24	
ROVERETO	23,21	57,76
TERRAGNOLO	4,38	
TRAMBIENO	7,81	
VALLARSA	6,10	
VILLALAGARINA	0,40	8,78
VOLANO		1,40

Fonte: Uso del Suolo Pianificato (agg. 2010)

Superficie produttiva di livello locale (ha)



Anche di queste aree il PTC dovrà censire il grado di occupazione nonché valutare la qualità e la funzionalità delle strutture esistenti al fine di fornire alle amministrazioni comunali il supporto conoscitivo per procedere, in sede di PRG, alla corretta programmazione di settore. Nel dimensionamento delle aree industriali deve prevalere il principio del recupero delle aree esistenti e della riqualificazione edilizia, nella consapevolezza che la salvaguardia del terreno agricolo di pregio è prioritaria rispetto a qualsiasi scelta insediativa.

3.3.5 Il Turismo

Il turismo è un settore importante per l'economia provinciale e della Vallagarina, nonostante le presenze annuali siano piuttosto contenute e costituiscano solo il 2,28 % di quelle provinciali, rappresenta un'area "strategica" poiché consente di qualificare la tipicità dei diversi "ambienti" che la compongono offrendo, inoltre, opportunità differenziate anche nella proposta culturale. **La programmazione turistica deve quindi interagire con l'ambiente, con il territorio e con i servizi offerti, si deve ragionare per logiche di mercato e di servizi ed anche di ruoli, competenze e risorse.** La Comunità di Valle e i comuni devono, in tal senso, svolgere un ruolo forte di governance del territorio, indicando la direzione verso cui deve tendere lo sviluppo turistico (infrastrutture, servizi, insediamenti, collegamenti, ambiente, connessione tra mondo della agricoltura e commercio, etc.). L'obiettivo è dare riconoscibilità a questa porzione di territorio, parte del sistema turistico trentino, affinché diventi attrattivo anche per chi transita in Vallagarina per raggiungere altre località. Il territorio deve rappresentare un'opportunità anche per le imprese che investendo localmente producono ricadute dirette e indirette sul piano economico creando, inoltre, opportunità lavorative.

Nel territorio lagarino vi sono numerose località turistiche che relativamente al 2012 ha fatto registrare un flusso turistico nel settore alberghiero con 84.321 arrivi e 200.464 presenze. La flessione rispetto all'anno precedente si attesta rispettivamente intorno al - 3,50% e - 3,13%.

Nel settore extra-alberghiero il 2012 ha registrato 36.525 arrivi e 156.740 presenze con una permanenza media di 4,3 giorni, mentre fino ad alcuni anni fa il turista soggiornava in un luogo almeno per una settimana.

La riduzione rispetto al 2011 è rispettivamente del -0,52% e -3,8%.

Anche nel 2012 Rovereto, con 55.285 arrivi e 90.571 presenze nel settore alberghiero e 10.786 arrivi e 50.572 presenze in quello extra-alberghiero, si conferma il Comune con la più marcata vocazione turistica, seguito da Brentonico con 15.557 arrivi e 80.862 presenze nel settore alberghiero e 6.324 arrivi e 27.458 presenze in quello extra-alberghiero.

A questi si aggiungano le offerte degli alloggi privati (camere o appartamenti dati in affitto temporaneo per scopo turistico) e delle seconde case (alloggi di proprietà di non residenti adibiti esclusivamente alla vacanza del proprietario e dei suoi parenti, oppure concessi ad amici senza corresponsione di denaro) dei quali però è difficile stimare il numero dell'effettivo uso turistico.

**COMPARAZIONE 2012/2013 – ARRIVI E PRESENZE****ALBERGHIERO ED EXTRA ALBERGHIERO**

Dati statistici alberghiero 2012/2013	ARRIVI				PRESENZE			
	2012	2013	diff.	%	2012	2013	diff.	%
ROVERETO	55.285	59.677	-4.392	-7,36%	90.571	96.193	-5.622	-5,84%
BRENTONICO	15.557	18.527	-2.970	-16,03%	80.862	91.855	-10.993	-11,97%
Alta Vallagarina (Volano, Calliano, Besenello)								
Destra Adige (Isera, Nogaredo, Pomarolo)	6.133	4.627	1.506	32,55%	10.522	7.115	3.407	47,88%
Bassa Vallagarina (Ala, Avio)								
Mori								
Val di Gresta (Ronzo-Chienis)	5.782	5.499	283	5,15%	13.688	13.025	663	5,09%
Valli del Leno (Trambileno, Terragnolo, Vallarsa)	1.564	1.070	494	46,17%	4.821	3.748	1.073	28,63%
VALLAGARINA	84.321	89.400	-5.079	-5,68%	200.464	211.936	-11.472	-5,41%
Dati statistici extra-alberghiero 2012/ 2013	ARRIVI				PRESENZE			
	2012	2013	diff.	%	2012	2013	diff.	%
ROVERETO	10.786	11.888	-1.102	-9,27%	50.572	56.652	-6.080	-10,73%
BRENTONICO	6.324	5.040	1.284	25,48%	27.458	19.564	7.894	40,35%
Alta Vallagarina (Volano, Calliano, Besenello)								
Destra Adige (Isera, Nogaredo, Pomarolo)	9.060	10.907	-1.847	-15,51%	26.741	20.901	5.840	34,55%
Bassa Vallagarina (Ala, Avio)								
Mori								
Val di Gresta (Ronzo-Chienis)	9.034	11.276	-2.242	-50,50%	49.912	48.638	1.274	8,16%
Valli del Leno (Trambileno, Terragnolo, Vallarsa)	1.321	1.265	56	4,43%	2.057	1.462	595	40,70%
VALLAGARINA	36.525	40.376	-3.851	-9,54%	156.740	147.217	9.523	6,47%

COMPARAZIONE 2012/2013 – ARRIVI E PRESENZE – ITALIANI E STRANIERI
ALBERGHIERO ED EXTRA ALBERGHIERO

Dati statistici ALBERGHIERO 2012/ 2013	ARRIVI						PRESENZE					
DIFFERENZA E % ITALIANI - STRANIERI	ITALIANI			STRANIERI			ITALIANI			STRANIERI		
	2012	2013	%	2012	2013	%	2012	2013	%	2012	2013	%
ROVERETO	31.181	33.910	-8,05%	24.104	25.767	-6,45%	51.645	56.713	-8,94%	38.926	39.480	-1,40%
BRENTONICO	13.190	16.178	-18,47%	2.367	2.349	0,77%	66.746	78.294	-14,75%	14.116	13.561	4,09%
Alta Vallagarina (Volano, Calliano, Besenello) Destra Adige (Isera, Nogaredo, Pomarolo)	2.592	1.665	55,68%	3.541	2.962	19,55%	5.710	3.121	82,95%	4.812	3.994	20,48%
Bassa Vallagarina (Ala, Avio) Mori Val di Gresta (Ronzo-Chienis)	3.251	3.512	-7,43%	2.531	1.987	27,38%	8.944	9.136	-2,10%	4.744	3.889	21,99%
Valli del Leno (Trambileno, Terragnolo, Vallarsa)	1.047	621	68,60%	517	449	15,14%	2.977	2.200	35,32%	1.844	1.548	19,12%
VALLAGARINA	51.261	55.886	-8,28%	33.060	33.514	-1,35%	136.022	149.464	-8,99%	64.442	62.472	3,15%

Dati statistici EXTRA-ALBERGHIERO 2012/ 2013	ARRIVI						PRESENZE					
DIFFERENZA E % ITALIANI STRANIERI	ITALIANI			STRANIERI			ITALIANI			STRANIERI		
	2012	2013	%	2012	2013	%	2012	2013	%	2012	2013	%
ROVERETO	8.187	8.575	-4,52%	2.599	3.313	-21,6%	39.210	44.495	11,88%	11.362	12.157	-6,54%
BRENTONICO	5.922	4.580	29,30%	4.021	460	774,1%	26.649	18.285	45,74%	809	1.279	-36,75%
Alta Vallagarina (Volano, Calliano, Besenello) Destra Adige (Isera, Nogaredo, Pomarolo)	5.927	6560	-25,31%	3.133	4347	-65,2%	18.288	12.382	44,16%	8.453	8.519	-24,34%
Bassa Vallagarina (Ala, Avio) Mori Val di Gresta (Ronzo-Chienis)	6.569	7.814	-52,39%	2.465	3.462	-57,6%	42.871	38.549	33,26%	7.041	10.089	-30,21%
Valli del Leno (Trambileno, Terragnolo, Vallarsa)	1.133	957	18,39%	188	308	-39,0%	1.817	1.044	74,04%	240	418	-42,58%
VALLAGARINA	27.738	28.486	-2,63%	12.406	11.890	4,3%	128.835	114.755	12,27%	27.905	32.462	-14,04%

Fonte: Apt Rovereto

A fronte del quadro sopra descritto risulta fondamentale elaborare un'offerta turistica articolata e differenziata, anche valorizzando le eccellenze, e programmare un Piano di sviluppo territoriale (2013/2020) che soddisfi le più ampie esigenze e motivazioni turistiche.

La rete delle strutture turistiche evidenzia una buona distribuzione su tutto il territorio.

1.01.2013	Esercizi alberghieri	Esercizi extra-alberghieri (escluse seconde case)
	Numero	Numero
Ala	5	17
Avio	2	5
Besenello	1	1
Brentonico	11	26
Calliano	1	2
Isera	-	6
Mori	1	15
Nogaredo	-	3
Nomi	-	-
Pomarolo	-	2
Ronzo-Chienis	3	7
Rovereto	8	22
Terragnolo	-	1
Trambileno	-	2
Vallarsa	6	2
Villa Lagarina	2	6
Volano	-	2
Vallagarina	40	119

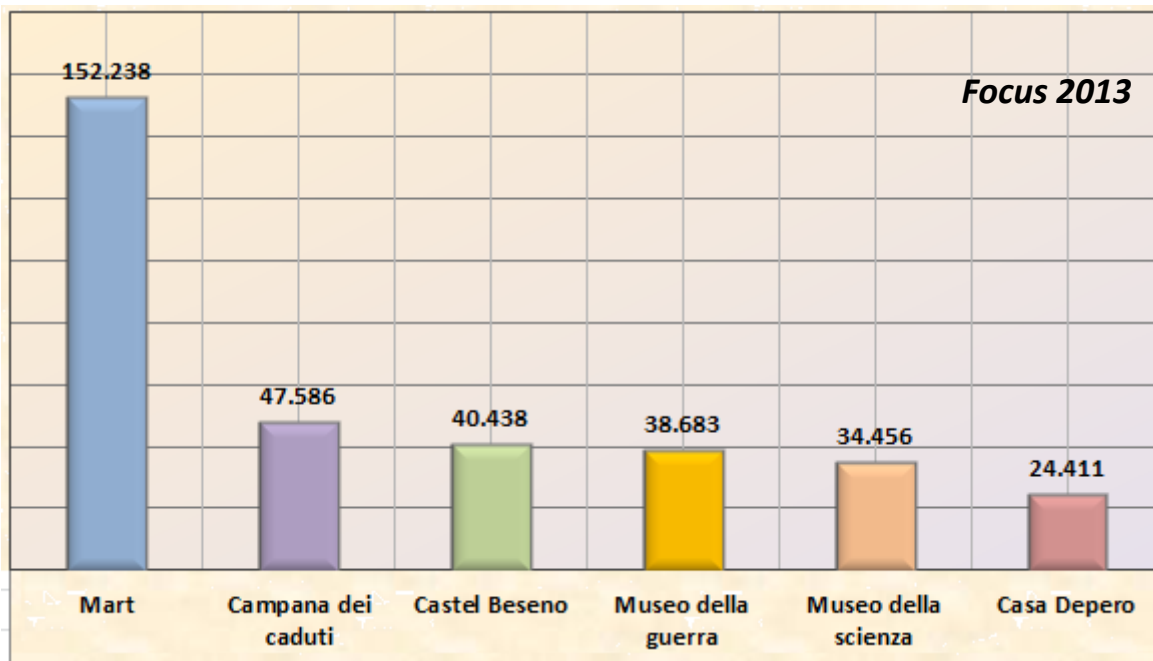
Fonte: Servizio Statistica Pat

Le strutture ricettive, mediamente di buon livello e con alcune eccellenze, potrebbero essere affiancate da realtà più piccole, ricavate attraverso il recupero di edifici esistenti, integrate con il contesto ambientale. Occorre sviluppare un'offerta turistica che lavori sulla qualità e non sulla quantità (seconde case), che s'integri con il mondo agricolo, i suoi prodotti e le specificità del territorio e, di conseguenza, anche con il settore commercio.

Un punto di forza per alcune aree della Vallagarina è rappresentato dal turismo rurale o turismo del verde. Si tratta di un segmento turistico, in forte crescita, che non è solo "agriturismo", ma anche ecoturismo, cicloturismo, equiturismo, selviturismo e fattorie biologiche e che potrebbe garantire un'importante risorsa economica per il territorio (il settore degli agriturismi della Vallagarina conta circa n° 30 aziende).

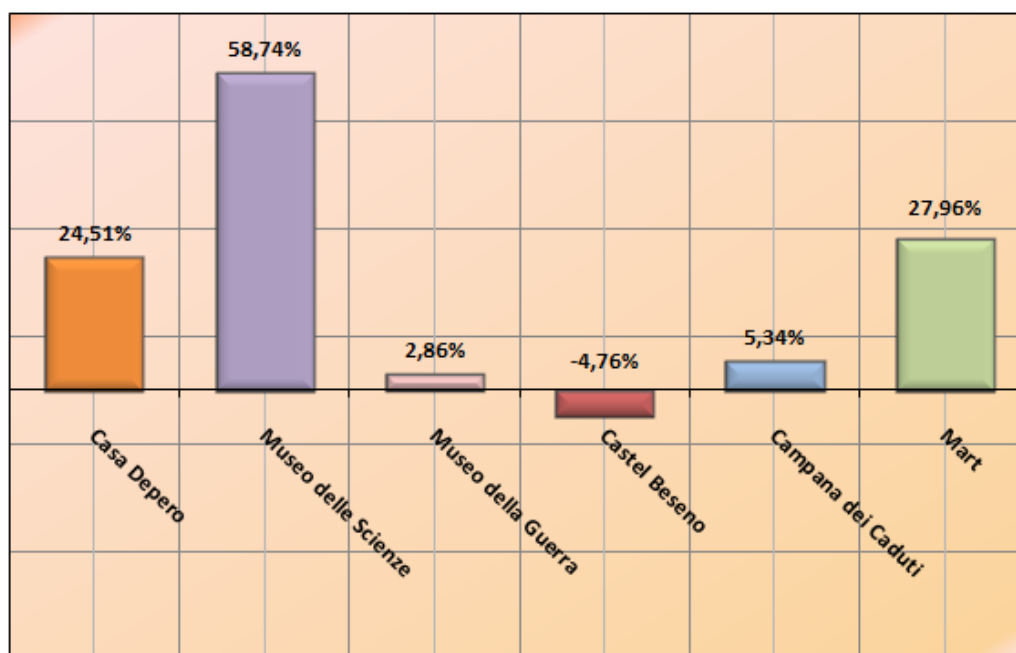
La città di Rovereto che si rivolge prevalentemente a un turismo di tipo culturale, si pensi al Mart, sede d'importanti mostre temporanee e permanenti, al Museo della guerra, a Casa Depero, al Museo delle Scienze, alla Fondazione Campana dei caduti e all'ossario-sacrario di Castel Dante, dovrebbe mettersi in rete con il resto del territorio lagarino (castelli, musei, luoghi storici della Grande Guerra, etc.) anche attraverso il recupero e la valorizzazione delle strade rurali e dei sentieri che storicamente hanno collegato tutti i nuclei urbani, i masi di montagna diffusi in tutto il territorio.

I grafici seguenti riportano i dati relativi al numero dei visitatori nei diversi siti museali 2013 della Vallagarina:

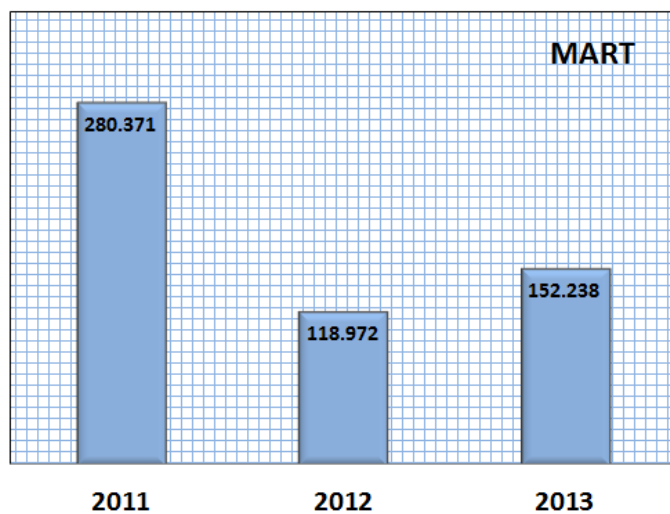


VISITATORI 2011 – 2013 variazioni dei flussi

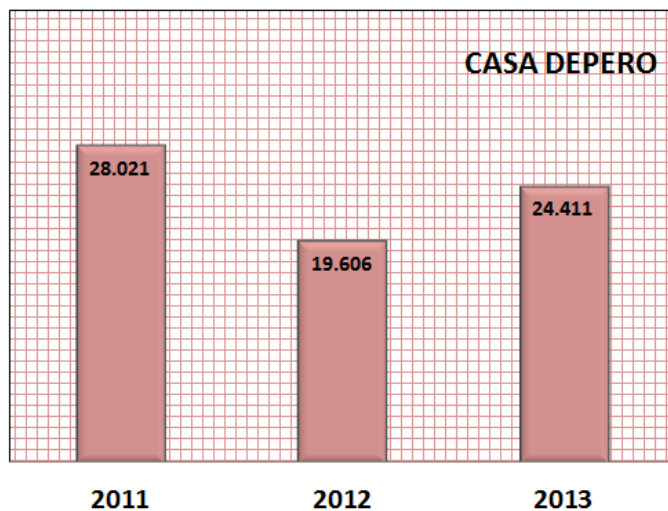
Flusso visitatori	2012	2013	Var. n.	%
Castel Beseno	42.459	40.438	- 2.021	-4,76%
Mart	118.972	152.238	33.266	27,96%
Casa Depero	19.606	24.411	4.805	24,51%
Museo delle Scienze	20.446	32.457	12.011	58,74%
Campana dei Caduti	45.174	47.586	2.412	5,34%
Museo della Guerra	37.608	38.683	1.075	2,86%



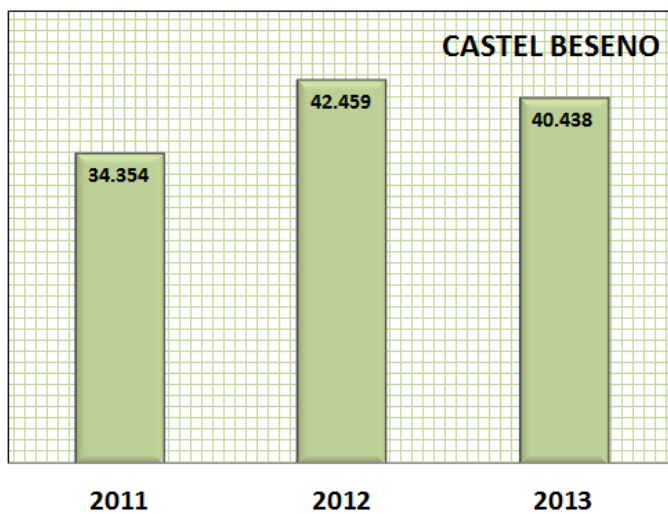
Si riportano di seguito le tabelle e i grafici relativi alle variazioni in percentuali dei visitatori nelle diverse realtà museali:



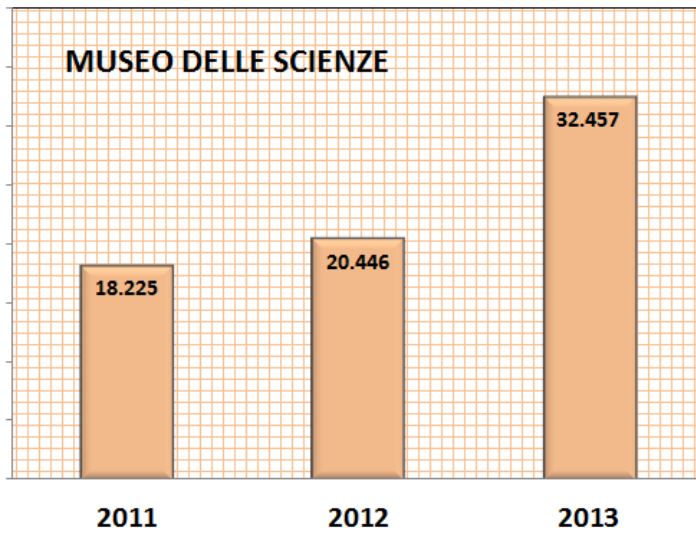
Fonte: Il Museo di Arte Moderna Contemporanea di Rovereto



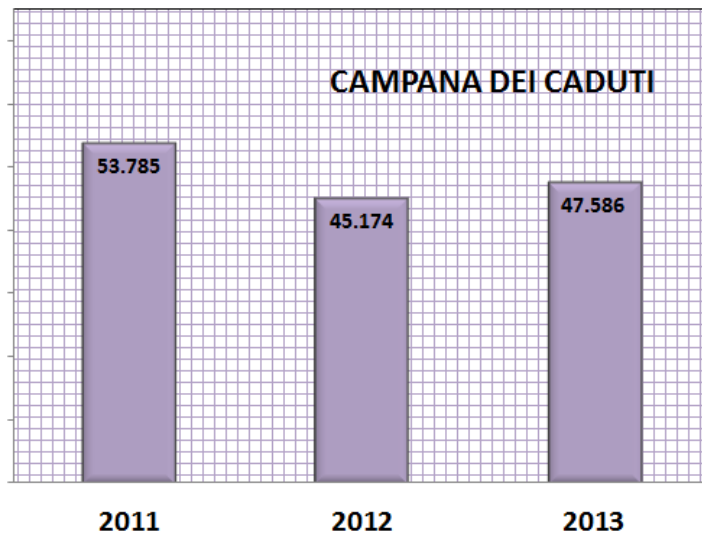
Fonte: Il Museo di Arte Moderna Contemporanea di Rovereto



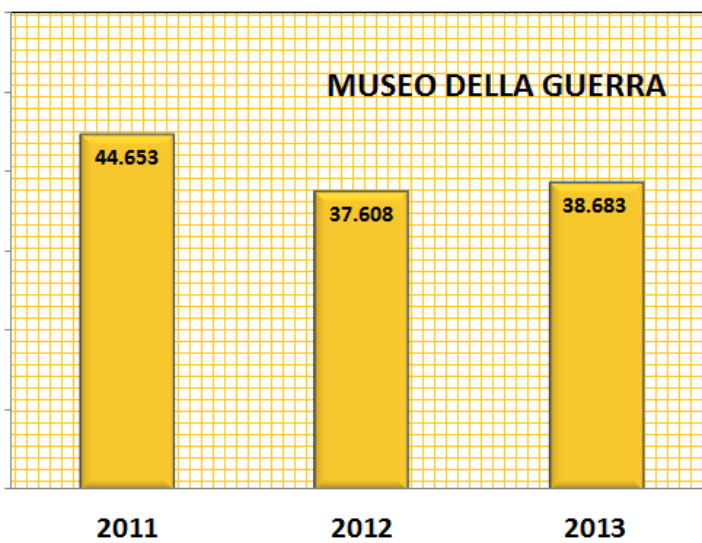
Fonte: Castello del Buonconsiglio, Monumenti e Collezioni Provinciali – Trento



Fonte: Museo delle Scienze Rovereto



Fonte: Fondazione Campana dei Caduti



Fonte: Museo della guerra – Rovereto

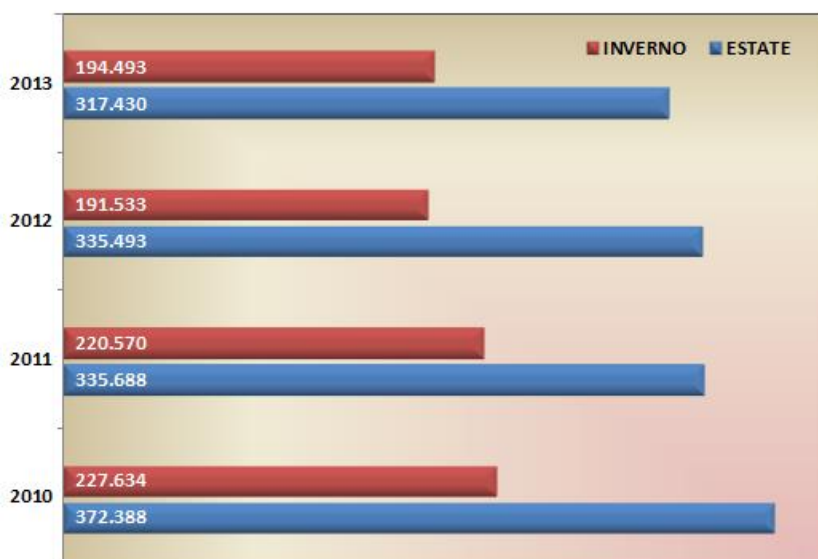
Per gli amanti della natura l'altopiano di Brentonico è apprezzato non solo per gli impianti di risalita (aree sciabili 380 ettari) e per le strutture ricettive ma anche per la ricchezza delle sue specie floreali. In tale ambito si trova, infatti, la riserva naturale di Bes-Corna Piana che è habitat di moltissimi fiori e piante protette.



Rifugio Graziani e la Riserva di Corna Piana

Apprezzabile è anche l'ambito della bassa Vallagarina con la Val di Gresta, conosciuta per essere l'orto botanico del Trentino, che con circa 61.500 presenze (alberghiere ed extralberghiere - anno 2013) è meta di un turismo legato alla natura (agriturismo, cicloturismo, escursionismo, etc.).

É infine opportuno evidenziare come, contrariamente alla tendenza provinciale, la stagione invernale, nonostante sia più lunga e più redditizia di quella estiva (in ragione dei maggiori costi sostenuti dai turisti) abbia complessivamente una minore incidenza rispetto a quella estiva che appare sufficientemente lunga da giustificare alcuni investimenti imprenditoriali.



Fonte: Istat, Servizio Statistica PAT

In sintesi gli elementi fondamentali per definire il sistema turistico lagarino dai quali non si può quindi prescindere sono:

- Un ambito geografico articolato e differenziato, anche sotto il profilo paesaggistico (città di Rovereto, fondovalle dell'asta Adige, le Valli del Leno, la Valle di Gresta, l'altipiano come Brentonico, etc.);
- Un ambito storico – culturale – religioso – ricco di musei, chiese, monumenti, santuari, usanze, storia e tradizioni;
- Un settore agricolo e commerciale - che valorizza il prodotto agricolo primario della Vallagarina (uva e i suoi derivati), l'agricoltura di montagna con le malghe e la produzione di formaggio e, infine, l'agricoltura integrata e biologica;
- Un ambito ricreativo/sportivo/escursionistico (rete delle piste ciclo-pedonali, organizzazione di eventi nazionali e Internazionali, servizi dedicati, etc.) che offra nei diversi periodi la possibilità di vivere a contatto con la natura e l'ambiente;
- Intercettare i flussi turistici che passano lungo la Vallagarina per raggiungere mete quali l'Alto Garda, i vari comprensori sciistici, etc.;
- Un compendio industriale, artigianale e di ricerca "green" che proponga tecnologie a basso impatto ambientale e produca beni la cui vendita attragga anche flussi turistici;
- Sviluppare un'offerta dimensionata sul turismo familiare mediante programmi differenziati, laboratori, servizi e formule promozionali.
- Con le recenti realizzazioni del Mart, il rapporto strategico con Muse e con tutti gli altri musei, la valorizzazione dei castelli e delle opere e memorie della 1° Guerra mondiale, si possono ottenere incontro virtuosi tra turismo, agricoltura, e tutte le attività economiche in una logica di sistema.
- Tra i punti di forza da valorizzare vi è il costituendo Parco Catena Bondone, con il quale la Vallagarina potrebbe avere in poco tempo ben due Parchi naturali locali.
- Le amministrazioni di Avio e Brentonico considerano nell'opportunità di realizzare un collegamento funiviario tra l'arrivo della funivia di Malcesine e S. Valentino-Polsa, interessando anche la località Dossio, un potenziale elemento di sviluppo turistico ed economico che oltre a mettere in rete la dorsale del Monte Baldo, Stivo etc. permetta una doppia stagionalità dell'offerta.

Sotto: Fonte - Apt di Rovereto più integrazioni



Territorio	Punti di forza	Punti di debolezza
Ala	<ul style="list-style-type: none"> - Zona dei Monti Lessini e delle Piccole Dolomiti - Progetto dell'Ostello nel comparto ex Podini - Museo del tessuto - Museo del pianoforte antico 	
Avio	<ul style="list-style-type: none"> - Rilanciare il prodotto "Monte Baldo" legandolo alle attività silvo-pastorali e turistiche - Sviluppare turisticamente Madonna della Neve e Loc. Dossio puntando alla doppia stagionalità - Castello di Sabbionara - Collegare la Valle dei Mulini con il percorso della salute, la strada forestale fino alla Busa dei Preeri 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa offerta ricettiva ed alberghiera - Manca impianto di innevamento programmato in loc. Dossio
Besenello	<ul style="list-style-type: none"> - Si potrebbe aprire un punto vendita di vini nel castello - L'area agricola ha un elevato valore paesaggistico ed ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> - Il flusso turistico per Castel Beseno non ha ripercussioni economiche sul territorio
Altopiano di Brentonico	<ul style="list-style-type: none"> - Porta di accesso del Trentino - Qualità della vita e sostenibilità ambientale - Strutture sportive - Doppia stagionalità (estate e inverno) - Gestione del flusso turistico dalla zona del lago di Garda (Malcesine) fino al Monte Baldo 	<ul style="list-style-type: none"> - Identità territoriale debole e frammentata - Qualità dell'offerta - Carenza di servizi e strutture turistiche di piccole dimensioni - Sinergia tra gli operatori del territorio - Scarsa notorietà della destinazione - Posti letto - Mobilità interna al territorio debole (Polsa- S. Valentino) - Mancanza di parcheggi a servizio delle piste da sci in loc. Polsa - Sviluppo turistico legato prevalentemente ai finanziamenti pubblici
Isera	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione paesaggistica della zona di Bordala recuperando i vecchi prati - Potenziare progetto "strada del vino" 	
Mori	<ul style="list-style-type: none"> - Parco Naturale del Monte Baldo (area Loppio e sic di Manzano), - campo trincerato del Nagli Grom in Val di Gresta oltre alle nuove zone recuperate (Asmara a Ravazzone, zona Talpina e parte Monte Giovo a Besagno), - Lago di Loppio, valorizzazione ciclabile verso Lago di Garda, - Monte Albano, sito di elevata riconoscibilità paesaggistica e ferrata, - impianti sportivi che consentono eventi sportivi di alto livello (ritiri nazionali hockey su prato, velodromo di importanza per tutto il nord est), - cantina sociale di Mori Serravalle, - vicinanza al Lago di Garda 	<ul style="list-style-type: none"> - carenza strutture ricettive, - carenza nelle strutture scolastiche, - carenza nelle infrastrutture della viabilità (collegamento con Brentonico, variante del SP del Monte Baldo a Besagno, completamento della Destra Adige, collegamento con Alto Garda)
Nogaredo		<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di strutture turistiche
Ronzo Chienis	<ul style="list-style-type: none"> - Distretto del biologico - Area campeggio - Percorsi della Grande Guerra - La zona della Giazza 	
Rovereto	<ul style="list-style-type: none"> - Offerta storico-culturale - Accessibilità - Prossimità ad altre località turistiche - Dotazione infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> - Carenza di Servizi - Sistema di rete turistica debole
Destra Adige	<ul style="list-style-type: none"> - Prossimità a bacini di provenienza turistica - Valore paesaggistico, naturale e storico - Posizione lungo la pista ciclabile "Via Claudia Augusta" - Posizione vicino allo svincolo A22 Rovereto/nord 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa notorietà della destinazione - Numero di posti letto
Trambileno	<ul style="list-style-type: none"> - Forte Pozzacchio - Recupero delle baite sul Monte Pazul - Area di sosta in loc. Giazza - Corno Battisti - Attivazione Progetto museo del latte (Malga Pozze) - Attivazione progetto museo della geologia e del Pasubio - Percorso dell'acqua (mulino e diga di Vallarsa, sorgente di Spino e segheria veneziana a Terragnolo) - Marcia sul Pasubio (Bike del Trentino) - Strutture ricreative in loc. Laghetti - Percorso "Custodi del Silenzio" 	
Vallarsa	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto casa vacanze a Campo Silvano con centro wellness - Museo usi e costumi - Campo trincerato di Matassone 	
Terragnolo	<ul style="list-style-type: none"> - Maso San Giuseppe e Malga Borcola 	
Villa Lagarina	<ul style="list-style-type: none"> - Patto d'area Destra Adige 	
Volano	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare il percorso che attraversa la "Ruina" - Recupero dei percorsi lungo la strada dei capitelli 	
Alta Vallagarina	<ul style="list-style-type: none"> - Prossimità a bacini di provenienza turistica - Valore paesaggistico, naturale e storico - Posizione lungo la pista ciclabile "Via Claudia Augusta" 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa notorietà della destinazione - Numero di posti letto - Frammentazione dei brand
Valli del Leno	<ul style="list-style-type: none"> - Prossimità a bacini di provenienza turistica - Valore paesaggistico, naturale e storico - Strutture sportive 	<ul style="list-style-type: none"> - Qualità dell'offerta - Carenza di servizi - Sinergia tra gli operatori del territorio - Scarsa notorietà della destinazione - Posti letto - Mobilità interna al territorio debole



Il binomio territorio-ambiente, gestito in modo integrato, può diventare in fattore di competitività del territorio, ma questo presuppone una buona politica turistica, intesa come insieme di scelte coordinate, azioni strategiche, obiettivi operativi, infrastrutture, organizzazione dell'offerta e formazione, ecc.

Turismo vuole dire anche risorse per il sistema formativo (formazione e qualificazione professionale), per le aziende che vogliono crescere per essere competitive, risorse a sostegno della promozione (marchio e prodotti locali) una politica di semplificazione burocratica, politiche e scelte comportamentali da parte di Comuni, Comunità di Valle, Provincia, Società Pubbliche che gestiscono i servizi, nella determinazione di tariffe e imposte. Bisogna però stabilire quale deve essere l'offerta turistica lagarina, che è fortemente connessa ai servizi, alla capacità di accogliere nuova imprenditorialità al fine di rapportare la domanda al concetto di Marketing territoriale.

In questa prospettiva, anche se complesso e impegnativo, potrebbe essere creato un marchio per la Vallagarina, legato a quello del Trentino, per supportare e valorizzare i prodotti locali tipici ed "unici" perché, se il Trentino ha una sua riconoscibilità, altrettanto non si può dire della nostra valle. E' quindi necessario promuovere un confronto costante tra i responsabili del settore turistico e il settore agricolo nell'ottica cooperativa - terreno fertile soprattutto tra i giovani che sembrano aver compreso l'importanza di fare sistema tra i prodotti tipici del territorio e il turismo. E' in fase di studio un progetto rivolto al turista, già sperimentato altrove, legato al sistema informativo e che attraverso una daily news lo informi e lo coinvolga nelle iniziative e nelle offerte promosse sul territorio (eventi, itinerari, prodotti, luoghi etc.). Un'idea che recupera l'antica usanza di informare l'ospite attraverso un prodotto materiale tangibile da predisporre ai tavoli della colazione, nei luoghi di sosta, alle reception etc. Esiste una relazione tra paesaggio e marketing tant'è che studi recenti hanno dimostrato che nella scelta di un prodotto agricolo (frutta- vino-ortaggi) esso è percepito come più buono se associato ad un paesaggio più bello. C'è quindi bisogno di una sinergia totale tra i vari attori del mondo agricolo (cantine private, cantine sociali, agriturismi) e gli operatori turistici perché si possano sfruttare le potenzialità delle piste ciclabili, perché si valorizzino con dei percorsi adatti le nostre Malghe e i prodotti tipici, perché si favorisca il consumo di prodotti locali (filiera corta e km 0).

3.3.6 Il contributo della Comunità in tema di turismo

Si ritiene utile accennare il lavoro che sta conducendo l'Apt in collaborazione con il Gruppo di Lavoro della Conferenza dei Sindaci sul Turismo, in cui è presente la Comunità, assieme a Trentino Sviluppo divisione Turismo per costruire con gli operatori del territorio prodotti turistici in grado di attrarre l'interesse del turista e favorire gli arrivi, ma ancor più, incrementare le presenze nel nostro territorio. Altro tema strategico che si sta valutando è la possibile riforma delle Apt ed il tema della collaborazione tra territori finitimi ma facenti parte di Apt diverse in un'ottica di sinergia e promozione globale dei territori. L'Apt della Vallagarina ha già avviato contatti con l'Apt di Trento e

Valle dei Laghi e sono state attivate le card turistiche per le visite ai musei ed alle opere d'arte che stanno avendo riscontri positivi. Sono stati, inoltre, intrapresi contatti per stabilire più proficue collaborazioni sia strategiche che operative tra l'Apt lagarina e quella dell'Alto Garda e Ledro e, specialmente tra i territori dell'Altipiano di Brentonico, di Ronzo Chienis e Rovereto con Ingarda. Si sta lavorando anche per intensificare la collaborazione con la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ed il Centenario è una grande occasione. L'Apt come braccio operativo del Tavolo omonimo coordinato dalla Comunità per la promozione turistica del Centenario della Grande Guerra è fortemente impegnata per il turismo scolastico e famiglie e per la formazione dei nostri operatori turistici e dell'accoglienza per un evento che non è solo di Memoria storica ma anche una occasione di sviluppo economico ed occupazionale per una Vallagarina colpita duramente dalla crisi. Quali osservazioni generali, si propone di accentuare la forma di turismo dolce che ben valorizza le caratteristiche del nostro territorio attraverso con due azioni: valutare la possibilità del trasporto di bici e bike sui mezzi pubblici che collegano per le zone in quota e, relativamente al rapporto Turismo-Agricoltura, al fine di favorire il consumo dei prodotti locali, valutare la possibilità di proporre nei punti strategici di passaggio la vendite dei prodotti tipici.

In questo senso anche il rapporto del Turismo con il settore industriale può contribuire allo sviluppo economico di diversi soggetti territoriali. Fondamentale sarà il ruolo dell'APT che, perno e motore di tutta la programmazione turistica, dovrebbe attivarsi facendosi pienamente carico delle competenze attribuitegli dalla Legge Provinciale n. 8 del 2002 e ss.mm.

3.3.7 Commercio

Nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio in Vallagarina sono attive 1.345 aziende che danno occupazione a 1.491 tra titolari e coadiuvanti famigliari e 2.025 dipendenti e collaboratori, per un totale di 3.516 operatori del commercio che rappresentano circa l' 11,50 % degli addetti totali (dati 11/2012). La rete distributiva, organizzata in negozi di vicinato e attività commerciali di medie e grandi dimensioni, è distribuita capillarmente su tutto il territorio lagarino.

Le grandi strutture commerciali sono quattro, tre di queste sono localizzate nel Comune di Rovereto, una nel Comune di Volano, inoltre, altre importanti realtà produttive e commerciali sono ubicate ad Avio. Negli ultimi anni la crisi economica ha toccato pesantemente anche il comparto commerciale che nel 2012, nel solo trentino, ha segnato una perdita di 297 imprese, delle quali 162 negozi. Per contrastare questa generale tendenza e per migliorare la promozione delle attività commerciali, sono stati creati vari Consorzi ai quali i commercianti delle varie zone della Comunità hanno aderito. L'obiettivo è creare luoghi storici del commercio - centri commerciali naturali che offrano maggiore visibilità alle attività "storiche", radicate sul territorio, di piccole dimensioni, ben curate e che risultano essere attraenti per i visitatori. Il commercio locale deve, infatti, puntare sulle preziose entrate economiche legate al settore turistico, che è sostenuto sia da un'imprenditoria che esporta beni e merci, sia dalla capacità di importare "capitale". Il territorio e i suoi prodotti rappresentano gli elementi centrali su cui la Vallagarina deve fondare la propria offerta turistica.

Per garantire l'insediamento e gli esercizi di vicinato e del piccolo commercio è fondamentale promuovere lo sviluppo equilibrato dei diversi formati di vendita anche attraverso un'adeguata politica d'insediamento delle grandi strutture commerciali. Tali strutture andranno contenute anche in considerazione degli impatti urbanistico, viabilistico ed ambientale.

Il rapido proliferare di centri commerciali ha prodotto una sorta di "tsunami" nel piccolo e medio commercio, non lasciando alle piccole realtà i necessari tempi di evoluzione e metabolizzazione.

Le piccole attività hanno chiuso e gli addetti sono stati riassorbiti solo in parte. La tendenza all'omologazione di negozi e marchi spesso di grandi aziende con sede legale al di fuori della Provincia, ha effetti negativi anche sulla fiscalità.

In questo scenario la sola forza sulla quale il commercio locale potrà fare affidamento sarà la messa in rete di tutti i soggetti portatori di interesse economico della Provincia, nessuno, infatti, a livello locale ha la forza per agire senza l'interazione e la sinergia con gli altri soggetti economici; una rete che però ha bisogno di contare su di una programmazione del territorio che lo salvaguardi e lo porti ad essere il perno solido e duraturo del futuro economico della nostra Provincia. Si deve quindi puntare su ciò che promuove il principio di Territorio "salubre e confortevole" che si abbina al concetto di "piccolo e specializzato". In questo processo di pianificazione strategica del settore commerciale appare centrale il confronto con il Comune di Rovereto al quale la norma urbanistica provinciale attribuisce, attraverso il Piano regolatore comunale e sulla base di specifici indirizzi e criteri contenuti nell'accordo-quadro di programma, la competenza in materia di commercio.

Le recenti modifiche introdotte alla legge provinciale sul Commercio (L. P. 17/2010) prevedono la deprogrammazione di tutte le attività commerciali all'interno dei centri storici (assenza di limiti di superfici) e l'attribuzione ai comuni, in assenza di contingenti provinciali, della pianificazione delle strutture di vendita che, per la loro dimensione, non producono effetti sui comuni circostanti; si tratta in particolare degli esercizi di vicinato e delle strutture di medie dimensioni (sup. tra 800 e 1.500 mq.).

La Comunità, attraverso il Piano territoriale e d'intesa con i comuni, ha il compito di localizzare le grandi strutture di vendita (fino a 10.000 mq.) che possono incidere in termini di traffico, inquinamento e impatti su ambiente e paesaggio, su territori più ampi rispetto a quelli comunali.

Per tali strutture di vendita non vi sono più soglie dimensionali o contingenti precostituiti. Si punterà sulla qualità degli insediamenti e su una selezione delle aree che tenga in considerazione aspetti ambientali, paesaggistici, di tutela del territorio e armonico inserimento nel sistema ambientale locale. Rimane invece in capo alla Provincia la competenza per le grandi strutture con superfici sopra i 10.000 mq.

Il Comune di Rovereto rinvia il tema delle grandi strutture di vendita ad una specifica variante di adeguamento del PRG, da predisporre parallelamente allo studio in materia da parte del PTC. I due piani potranno disporre delle indicazioni fornite dalla metodologia della Valutazione Integrata Territoriale (VIT).

In relazione al tema del commercio nel 2010 la Provincia ha, infatti, compiuto uno studio tematico per la **Valutazione Integrata Territoriale (VIT)** finalizzato alla costruzione di scenari territoriali del commercio articolati sulle diverse Comunità.

Gli scenari delineati dallo studio derivano dalla valutazione dei fattori territoriali che determinano l'indice di attrattività della Struttura distributiva dell'offerta commerciale (Consistenza commerciale, incidenza degli addetti del settore commerciale, dinamica della consistenza commerciale, densità commerciale, etc.).

Lo studio evidenzia come l'alta consistenza commerciale e la relativa dinamica positiva rappresentino importanti fattori di **opportunità** per il sistema commerciale della Comunità di Valle, la cui solidità è anche confermata dalla stabilità del numero degli addetti nel settore commerciale, dalla buona integrazione commerciale, dalla alta varietà di formato, dalla elevata specializzazione commerciale nonché dall'alto indice di scelta commerciale.

Può rappresentare un altro punto di forza la buona progettualità locale in termini di iniziative intraprese nell'ultimo periodo dai comuni per la valorizzazione dei luoghi storici del commercio (centri storici). Se, infatti, nel 2010 nessun Comune della Comunità ha presentato richiesta di finanziamento, nel 2011, tutti i comuni con i requisiti (Ala, Brentonico, Mori e Rovereto) hanno richiesto e ricevuto i finanziamenti provinciali.

Diversamente, costituiscono **fattori di debolezza** del sistema dell'offerta commerciale locale, lo scarso peso assunto dagli addetti al settore commerciale entro il sistema economico – occupazionale complessivo, oltre che la bassa densità e l'alto indice di evasione commerciale. Si tratta, tuttavia, di fattori perlopiù riconducibili a caratteri “costituzionali” (socio-economici e territoriali) dovuti in particolare all'elevato peso assunto dal settore industriale e dei servizi, dall'alta densità di popolazione, oltre che dall'elevata densità infrastrutturale e dalla prossimità geografica della Comunità a Lombardia e Veneto.

Gli scenari emergenti individuati dalla Valutazione Integrata Ambientale

All'interno del quadro provinciale la VIT ha prefigurato tre scenari che, nella rappresentazione di una situazione *tendenziale e prospettica* di sviluppo territoriale e paesaggistico, promuovono una programmazione commerciale favorendo l'integrazione delle grandi localizzazioni quali componenti dell'attrattività del territorio.

Scenario 1 Commercio - Progettare il sistema territoriale del commercio (linea strategica PUP: integrazione - criteri: accessibilità territoriale, integrazione funzionale, struttura distributiva e assetto insediativo relativi alla qualità dell'offerta e dell'organizzazione spaziale degli insediamenti commerciali);

Scenario 2 Marketing- Progettare l'integrazione Commercio/Turismo/territorio (linee strategiche PUP: integrazione, competitività e sostenibilità – criteri: oltre a quelli dello scenario 1 assumono importanza gli indicatori del tema turismo);



Scenario 3 Paesaggio - Valorizzare l'identità paesaggistica del sistema territoriale (linee strategiche PUP: integrazione, competitività, sostenibilità e identità – criteri: oltre a quelli degli scenari precedenti si punterà alla valorizzazione dell'identità culturale).

Sulla base, poi, di un successivo approfondimento, che assume come criterio discriminante il valore *dell'attrattività*, lo studio VIT ha attribuito ad ogni Comunità di Valle uno scenario *dominante* (quadro di sviluppo trainante in base ai rischi/opportunità) ed uno scenario *prospettico* (potenziale orizzonte futuro). Entrambi richiedono investimenti e azioni strategiche mirate di programmazione e pianificazione locale.

Lo scenario *dominante* indicato per la Vallagarina è lo “**Scenario 1 Commercio**” finalizzato al completamento e all'integrazione del sistema offerta (azioni strategiche: offerta ad alta specializzazione in aree urbane dismesse tenendo conto di strutture già autorizzate). Lo scenario **prospettico** è lo “Scenario 3 Paesaggio”, volto a preservare e valorizzare il contesto (azioni strategiche: messa in rete di risorse culturali e naturali, integrazione commercio-turismo, completare l'offerta tenendo conto delle strutture già autorizzate, offerta complementare Trento-Rovereto, potenziamento circuito ciclistico asta Val d'Adige, potenziamento turismo escursionistico e rurale, incremento dotazione ricettiva, limitazione al consumo del suolo in aree agricole di pregio, limitazione emissioni da traffico veicolare).

Di seguito si riporta la tabella di sintesi relativa alla Vallagarina allegata al VIT

Tabella 5 Individuazione degli scenari dominante e prospettico per la Comunità Vallagarina, CV10

Scen.	Stato di Fatto	Strategia	Obiettivi	Azioni
dominante_1.COMMERCIO	SISTEMA COMMERCIALE: ✓ alto indice di attrattività ✓ ottima consistenza ✓ buona qualità (varietà e specializzazione) ✓ bassa densità commerciale	COMPLETARE e INTEGRARE il SISTEMA	Obiettivo Incremento dotazione commerciale mantenendo la qualità esistente	Azione Realizzazione di nuove strutture commerciali: ✓ ad alta specializzazione ✓ nelle aree urbane dismesse ✓ tenendo conto delle strutture autorizzate da realizzare
prospettico_3.PAESAGGIO	SISTEMA COMMERCIALE: vedi scenario dominante			
	SISTEMA TURISTICO: ✓ dinamica positiva presenze ✓ dinamica positiva addetti settore ✓ estesa rete ciclabile ✓ basse presenze ✓ bassa dotazione ricettiva	POTENZIARE il SISTEMA	Obiettivo Costruzione <i>sistema locale</i> risorse (naturali e culturali) Obiettivo Costruzione <i>sistema territoriale</i> turistico Rovereto-Trento Obiettivo Integrazione fruizione turistica con offerta commerciale	Azione Messa in rete risorse culturali e naturali locali Azione Incremento dotazione ricettiva Azione Costruzione offerta complementare Trento-Rovereto (risorse culturali: eventi, musei; risorse naturali: aree protette, paesaggio rurale) Azione Potenziamento circuito ciclistico Asta dell'Adige Azione Promozione iniziative integrazione commercio-turismo (eventi culturali, mercati-fiere, produzioni locali)
	CONTESTO PAESAGGISTICO: ✓ valori elevati (ecologici, storico-identitari, scenici) ✓ processi di trasformazione critici (consumo di suolo) ✓ alta emissione inquinanti da traffico stradale	PRESERVARE e VALORIZZARE il CONTESTO	Obiettivo Conservazione dei valori esistenti Obiettivo Valorizzazione integrata paesaggio-turismo	Azione Limitazione processi consumo di suolo, in particolare nelle aree agricole di pregio Azione Limitazione emissione di inquinanti da traffico stradale Azione Potenziamento turismo escursionistico e rurale

Dagli approfondimenti svolti con le diverse amministrazioni comunali non è emersa la necessità di localizzare nuove aree commerciali di grandi dimensioni. Sono invece emerse richieste di potenziamento o riconversione relative a specifiche realtà già insediate, in particolare quelle periferiche a cui deve essere riconosciuta una funzione economica e sociale importante. Va,

inoltre, favorita l'integrazione tra formati di vendita e tipologie merceologiche, si dovranno quindi promuovere strutture commerciali differenziate per dimensione e prodotto.

Rovereto: sottolinea la valenza multifunzionale dell'areale via del Garda, della quale conferma la sostanziale vocazione mista terziaria e commerciale, oltre che produttiva al cui interno prevede l'estensione delle attività commerciali di vicinato e di media grandezza. A questo indirizzo si affianca il ruolo fondamentale riconosciuto, anche dalla normativa provinciale, alle attività commerciali che attraverso la de-programmazione possono essere insediate nel centro storico.

Avio: Vi è la necessità di potenziare importanti attività commerciali quali Calzedonia ad Avio e PAF a Borghetto, che nonostante l'attuale crisi rappresenta un importante fonte di sviluppo economico e sociale. Da sostenere sono, inoltre, le attività cooperative come la cantina, il caseificio, etc.

Besenello: riconvertire l'area CEMEA a uso produttivo diffuso per trasferire o avviare nuove attività artigianali e commerciali.

Terragnolo: anche se il Comune è piccolo è importante mantenere sul territorio e potenziare le attività commerciali esistenti.

Volano: E' importante mantenere e riorganizzare le strutture commerciali esistenti (Flaycenter, Supermercato, negozi di vicinato nel centro storico).

Più dettagliate indicazioni in tema di commercio potranno scaturire dagli approfondimenti tematici affidati dalla Provincia Autonoma di Trento all'Università di Torino che ha già predisposto il sopraccitato studio VIT. A tal fine gli uffici tecnici della Comunità e del comune di Rovereto stanno collaborando con i responsabili dell'università e del competente Servizio provinciale.

Approvato il presente Documento Preliminare, spetterà poi al Piano Territoriale della Comunità (Piano stralcio) e al P.r.g. del comune di Rovereto, per la parti di rispettiva competenza, sviluppare e definire gli aspetti localizzativi e normativi del settore commerciale dell'intera Vallagarina.

In coerenza con gli obiettivi illustrati nel Documento Preliminare e nello studio di Valutazione Integrata Territoriale (VIT), nonché con i contributi emersi dal Tavolo di confronto e consultazione, si elencano alcuni principi cui fare riferimento nella programmazione territoriale e, in particolare, in quella del settore commerciale :

- No all'insediamento d'industria di grandi dimensioni e/o ad alto impatto ambientale;
- Sì, all'insediamento d'industrie di piccole dimensioni e di alta specializzazione volta al rinnovo e conservazione delle risorse, una Green Economy che si sposa bene con il marchio di un Trentino tutto natura;
- No ad una viabilità impattante sull'ambiente;
- Sì a tutta la viabilità minore (es. ciclabili in valle) che permette di godere delle bellezze del territorio. Riscoperta dei piccoli sentieri e percorsi che i turisti possano rivivere come fosse un ritorno all'epoca. (es. Sentiero delle Scotinere, percorsi della Grande Guerra ecc.);
- No a nuove massicce costruzioni e al consumo del territorio;
- Sì, al recupero e potenziamento delle strutture esistenti, al recupero di ogni immobile che

- conservi valori storico – testimoniali;
- Sì alla salvaguardia e valorizzazione dei terreni agricoli;
 - No alla grande distribuzione che può diventare una spirale che porta alla concentrazione in pochi grandi gruppi e all'impoverimento della filiera;
 - Sì alla promozione di strutture commerciali differenziate per dimensione e prodotto.

3.3.8 Cultura e formazione

L'aspetto culturale, che comprendere anche la formazione, risulta essere strettamente connesso alle dinamiche sociali ed economiche del territorio. Le attività culturali, infatti, possono rappresentare un importante fattore di sviluppo, in particolare per i comparti del turismo e del commercio. L'offerta culturale deve partire, quindi, dal territorio quale risorsa naturale, e dalle sue relazioni antropiche declinate nelle diverse articolazioni.

Gli elementi cardine (punti di forza) su cui puntare possono essere così riassunti:

1. Nella naturale attrattività del territorio, nel duplice profilo paesaggistico e dei beni naturali, architettonici e culturali (castelli, chiese, reperti archeologici e bellici, ecc.);
2. Nella specificità di alcune produzioni agricole e la loro trasformazione (vino, ortaggi, formaggi, frutta, erbe officinali, ecc.) alla cui base esiste una rete di piccole imprese aperte al mercato;
3. Nella creatività manifatturiera poggiante sulla tradizione ma anche aperta all'innovazione e basata su un perdurante individualismo laborioso organizzato nella formula della piccola impresa;
4. Nella predisposizione sulla base della collocazione geografica favorevole, della disponibilità di infrastrutture e di servizi alla circolazione ed al transito di beni e persone;
5. Nella tradizione di un rapporto fecondo pubblico/privato esercitato in un quadro di autonomia e di autogoverno, che goda di un solido consenso (costruzione di una politica della cultura).

Nell'ambito del PTC ciò potrebbe tradursi in obiettivi quali:

a. L'integrazione e l'arricchimento di nuovi contenuti culturali legati al comparto turistico, sia interno sia esterno. In una prospettiva che vede la cultura, in generale, farsi motore dei diversi settori è essenziale un rapporto che unisca strettamente **cultura e turismo** attraverso la selezione di progetti eccellenti che salvino l'identità della Comunità lagarina, con l'obiettivo di unificare il territorio. E' importante valorizzare, per es., la presenza dei numerosi **musei e biblioteche**, creando un sistema di rete (coordinamento, promozione e valorizzazione) differenziato con l'intento di valorizzare il ricco e differenziato patrimonio museale e bibliotecario del territorio.

Per fare ciò occorre sviluppare la collaborazione fra operatori di ambiti culturali diversi seppur affini. Infatti gli archivi, i musei e le biblioteche condividono la missione del favorire l'apprendimento durante tutto l'arco della vita. Su questa linea è possibile non soltanto condividere i materiali prodotti ma far sì che le istituzioni diventino "le porte" attraverso cui accedere al sapere, posto che,

le istituzioni culturali si avviano sempre più a essere laboratori di creazione, produzione e condivisione del sapere.

La programmazione culturale deve, quindi, recepire la molteplicità delle proposte territoriali non come limite o potenziale problema bensì come possibilità da sviluppare nel migliore dei modi per rielaborare, ripercorrere e impossessarsi di una esperienza storica che, in passato, ha dato risultati fecondi.

b. Fornire la documentazione per la propaganda pubblicitaria dei prodotti agricoli locali (vini, formaggi, ortaggi, frutta);

Diffondere, attraverso tutte le realtà territoriali, la conoscenza e il consumo dei prodotti agricoli locali, spiegare la loro provenienza, l'importanza che rivestono nell'economia locale, sia direttamente che nell'indotto evidenzia il loro ruolo come sostegno al turismo quale esempio per favorire l'economia locale nel suo insieme ragionando in un'ottica di rete e non di singolo settore.

c. l'investimento nell'attività formativa scolastica e di aggiornamento

La Vallagarina possiede una storica vocazione produttiva ed è su questa linea che, ad esempio, le scuole possono e devono concorrere per rafforzare questa "tendenza naturale", attraverso un progetto formativo - percorsi di accompagnamento con visite guidate nelle aziende - che riesca ad orientare gli sforzi in termini di organizzazione pubblica, economica ed ambientale.

La stessa università potrebbe diventare il motore trainante per garantire alle imprese il capitale umano per la salvaguardia e il rilancio del tessuto produttivo (ad es. il corso di laurea in Meccatronica, previa verifica della effettiva capacità del comparto di assorbire le nuove figure professionali) facendo del polo industriale una buona risorsa per la Comunità. Da parte delle aziende vi è la disponibilità ad offrire la loro "specialità" e a creare maggior integrazione tra la didattica e l'applicazione pratica. Si tratterebbe di ispirarsi al modello "tedesco" dove la dualità scuola-impresa esprime virtuosi rapporti a qualsiasi livello di formazione.

In questo senso anche una formazione d'eccellenza basata sulla sinergia tra imprese-territorio-scuola, che riconosca Rovereto come polo principale legato ai comparti del turismo (l'hotellerie) e dell'industria, risulterebbe una formula vincente tra formazione e innovazione, in un permanente rapporto tra cultura (competenza primaria) e mondo del lavoro, tra impianto culturale e società locale. Istituire una scuola di Hotellerie, un centro di altissima professionalità che formi personale di eccellenza, potrebbe diventare una proposta interessante ma abbisogna di investimenti finanziari da parte di chi, come la Comunità della Vallagarina e la Provincia, le Associazioni di Categoria, la Scuola alberghiera, le Fondazioni Bancarie e quanti volessero aderire al progetto.

Deve essere sviluppata non solo una "cultura del lavoro", che parta dai banchi di scuola, ma anche una "formazione" che coinvolga in un processo d'innovazione chi ha già un impiego (**operatori economici, sociali, politici, amministratori, etc.**) e che consenta una valutazione positiva dei "ritorni" duraturi di tale politica, cioè "ritorni" di coesione sociale, d'integrazione culturale, di **consenso e partecipazione democratica a una grande impresa comunitaria.**

Questo progetto formativo deve, ovviamente, poter contare sulla disponibilità di un **soggetto/istituzione** già accreditato cui sia riconosciuto il ruolo di programmare – coordinare - realizzare attività culturali proposte da tale politica.

Anche il coinvolgimento di aziende agricole singole o associate, fattorie didattiche, agriturismi, etc., o la semplice testimonianza di agricoltori esperti possono aiutare a condividere la ricchezza del patrimonio culturale agricolo con tutti i cittadini.

Il territorio può essere valorizzato anche attraverso al creazione ed il potenziamento di percorsi che colleghino ambiti **culturali, storici, artistici e naturalistici**. Le cosiddette realtà ‘minori’, possono costituire mete appetibili per il turista e, al contempo, offrire interessanti sbocchi occupazionali, soprattutto per i giovani. In questa direzione sarebbe auspicabile, ad esempio, la creazione di una cooperativa di giovani impegnati nella progettazione e conduzione di itinerari di visita. Altro settore importante cui fare riferimento è quello della ricerca, ad esempio la Fondazione B. Kessler con la quale si potrebbe creare un ramo di ricerca applicata alla meccatronica.

Le celebrazioni del centenario della I guerra mondiale (2014-2018) saranno, occasioni che impegneranno le istituzioni e le varie associazioni presenti sul territorio. E’ giusto quindi puntare sulla “naturale attrattività del territorio” valorizzando il patrimonio dei forti e dei monumenti in esso presenti, anche al fine di arricchire in modo sistematico il movimento turistico di contenuti culturali e di una proficua collaborazione - come, di fatto, già in essere - con altre istituzioni per realizzare progetti degni di nota. Queste azioni se ben pianificate avranno effetti che non si limiteranno al periodo delle celebrazioni, ma abbracceranno orizzonti temporali ben più ampi.

Ad esempio, si potrebbe inserire il *sentiero della pace*, che esiste da 30 anni, in una sorta di progetto di pellegrinaggio laico. Il ciclista o il pellegrino a piedi in questo caso rappresentano “l’individualità” alla ricerca delle risposte culturali che si contrappone al concetto “quantitativo” del turismo di massa. Le ricadute sarebbero importanti e significative e potrebbero coinvolgere attraverso reti di relazioni e di collaborazioni larghe anche i territori confinanti.

Queste scelte programmatiche impongono una riflessione in merito al “posizionamento” dell’offerta turistico-ricreativa e culturale dell’intero sistema turistico della Vallagarina.

Nell’ambito del rapporto sistema socio-economico/cultura ai sopraccitati punti di forza vanno contrapposte alcune criticità come:

- La indeterminatezza della prospettiva e delle direttrici di uno sviluppo che si continua a volere come mix non organico di una pluralità di attività fortemente diversificate ed eterogenee (incapaci di costituirsi in “distretti”);
- La frammentazione delle iniziative e delle realizzazioni con conseguente dispersione delle risorse.

La prosperità e il successo di un territorio, elementi quali la fiducia nelle istituzioni, il senso civico, il rispetto delle regole, delle altrui opinioni e delle diversità, del lavoro sinergico per un obiettivo Comune sono quindi elementi importanti e indicatori economici di ricchezza e di competitività, secondo il principio che una società sana genera una economia sana.

d. attività, iniziative e laboratori;

Sono numerose le attività, le iniziative e i laboratori rivolti a ragazzi e bambini che nelle biblioteche e nei musei lagarini vengono proposte nell'arco dell'intero anno. Mentre al Museo Civico si approfondisce la conoscenza dell'ambiente naturale che ci circonda sia attraverso un percorso nella preistoria sia mediante l'osservazione del mondo stellato, al Mart e a Casa Depero ci si avvicina al mondo dell'arte e il suo linguaggio mentre la biblioteca civica diventa luogo e occasione per intrattenimenti musicali e narrazioni animate.

3.3.9 Il Comparto del Credito

Nei territori della Vallagarina, come peraltro nel resto del Trentino e dell'Alto Adige, il comparto Credito è caratterizzato dalla presenza di numerosi istituti, in particolare del sistema Casse Rurali.

Complessivamente in Vallagarina il settore del credito ha indubbiamente sofferto – e soffre – della crisi economica globale. Peraltro la sua caratterizzazione e vocazione localistica legata, cioè, alla tradizionale attività dell'intermediazione creditizia, ha consentito di evitare quei picchi negativi che sono derivati da politiche finanziarie di carattere spiccatamente speculativo e che in più di una occasione hanno generato conseguenze devastanti sulle aziende creditizie sovranazionali e di più grandi dimensioni.

E' probabile che anche in Vallagarina le aziende di credito che oggi vi operano finiscano per essere profondamente toccate dall'attuale difficile situazione, che si assista a rilevanti riposizionamenti di sportelli e a forti cambiamenti produttivi e organizzativi. Pare in ogni caso ragionevole ipotizzare che la loro complessiva capacità di azione, così come la loro vocazione di vicinanza alle istanze del territorio, non ne risulteranno in nessun caso indeboliti o limitati, sia nei confronti di imprese e privati quanto di istituzioni ed enti *non profit*.

In questa crisi anche il manifatturiero risulta essere il settore maggiormente messo in discussione, trascinando il comparto artigianale e l'edilizia. Le banche stanno facendo il possibile per tamponare e prorogare - di fatto non esiste un blocco generale dell'erogazione ma più attenzione nella concessione dei crediti.

In una visione futura la Vallagarina rimarrà una delle zone vocate all'industria, che dovrebbe rimanere focale, visti anche i margini più ridotti e l'accesso al credito su basi diverse.

Rispetto al passato si evidenziano nuove criticità:

- Le dimensioni aziendali - andranno messe in atto tutte quelle politiche, non solo da parte degli istituti di credito ma anche istituzioni di categoria, per far crescere le nostre imprese che hanno bisogno di competenze nuove, di idee etc. acquisibili attraverso l'unione delle esperienze e delle forze. Pertanto bisogna puntare ad una rete di imprese di medie o piccole dimensioni organizzate in un sistema consorziale.
- Apertura a nuovi mercati – creazione di nuovo modello d'impresa con l'aiuto delle associazioni industriali e artigianali. A seguire, sicuramente, tutto il mondo del turismo, perché rappresenta per Rovereto e tutta la Vallagarina ricchissime opportunità che sono da

valorizzare. Il comparto del commercio va rivisto nella dinamica di proposta commerciale, intercettando oltre alle domande interne anche quelle generate dal flusso turistico. Anche l'agricoltura può rappresentare un'ottima opportunità ma anche in questo settore l'eccellenza è indispensabile.

Pensare oggi a un piano di sviluppo di un territorio significa attrezzarsi culturalmente per selezionare e operare scelte precise che potrebbero tradursi, in termini sintetici, nelle seguenti linee di intervento: attenuare e riconfigurare l'attuale mole di adempimenti e di regole burocratiche in tutti i campi di attività dei singoli e delle Comunità che rischiano di alimentare dirompenti fenomeni di disaffezione e di lontananza tra l'interesse dei singoli e quello delle collettività. Adeguati supporti vanno individuati per le attività di piccolo commercio e di artigianato, che oggi rischiano di non essere più in grado di sopravvivere a fronte dei sempre più gravosi adempimenti e dell'attuale evoluzione dell'economica e dei comportamenti sociali.

Servizi quali nuovi parcheggi, nuove e semplificate possibilità di ristrutturazioni commerciali e residenziali, normative a supporto degli insediamenti artigianali appaiono, a tale riguardo, i filoni principali attraverso i quali agire con urgenza.

Va sorretto e supportato il mondo dell'impresa, anche giovanile, garantendo ad essa non solo sostegno economico ma soprattutto normativo e di servizio. Favorendo per le imprese minori uno sviluppo sempre più efficace e coordinato (con logiche di rete) dei vari soggetti pubblici e privati che gravitano attorno ad esse, tanto nei campi della gestione e della produzione, quanto in quelli della commercializzazione e della vendita.

Un'attività economica nella quale investire con forza e con sicuri ritorni - anche culturali ed etici - è certamente quella della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, capace di generare lavoro diffuso e di lungo periodo.

Partendo dal presupposto che l'immagine complessiva della Vallagarina (intesa come territorio, storia, cultura, identità, etc.) rappresenta un significativo "biglietto da visita" da tutelare, supportare e valorizzare tanto in ambito turistico quanto nella produzione agricola, andranno difesi e valorizzati i peculiari caratteri ambientali e paesaggistici.

Va tutelata l'impresa cooperativa, vero patrimonio del territorio locale e intrinsecamente in grado di offrire servizi alle Comunità anche nei casi di scarsa redditività.

In coerenza con il protocollo d'intesa firmato in data 23 giugno 2014 tra Federazione delle Cooperative e P.A.T. occorre valorizzare il ruolo delle Cooperative di consumo e dei centri sociali sul territorio per agevolare la permanenza degli abitanti nelle aree svantaggiate.

La Vallagarina dovrà comunque rimanere ben ancorata ai processi economici e culturali esterni, specialmente con riferimento a quelli più moderni, innovativi e sostenibili. Sinergie in tal senso vanno consolidate con enti di ricerca, università e altri soggetti che per specifico ruolo e vocazione risultino capaci di fornire contributi determinanti al futuro di un territorio. Tutto questo potrebbe auspicabilmente tradursi in nuove opportunità imprenditoriali, in iniziative turistiche e

culturali aventi dimensioni ed apporti decisamente di più largo respiro.

Specifica attenzione andrebbe destinata a uno o più progetti integrati che prevedano un razionale sfruttamento delle risorse energetiche rinnovabili in una logica di sussidiarietà e di compartecipazione tra soggetti diversi. Una loro razionale e più convinta utilizzazione appare in questo contesto del tutto matura, ed oggi particolarmente opportuna. Direttamente anche i singoli cittadini potrebbero essere chiamati a parteciparvi, sia in termini di apporti di capitali e quindi di compartecipazione diretta, sia in qualità di utilizzatori finali delle energie prodotte.

Andranno, infine, curate le relazioni con tutti i soggetti, interni ed esterni al nostro territorio, che favoriscano il migliore e più razionale sfruttamento delle risorse e delle opportunità legate agli incentivi concessi ai Comuni di confine per progetti e iniziative che coinvolgano i territori comunali delle province limitrofe.

3.3.10 Servizi e impianti

La Comunità della Vallagarina si è dotata del Piano sociale di Comunità attraverso un percorso partecipato con i Comuni, il terzo settore etc. da cui emergono le offerte di servizi esistenti sul territorio. In Vallagarina le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione sono superiori alla media provinciale (numero delle strutture presenti in rapporto al numero degli abitanti) e si concentrano quasi esclusivamente a Rovereto dove sono presenti le sedi periferiche dell'Ufficio Imposte Dirette, dell'Ufficio del Registro e Bollo, dell'Ufficio Tavolare, dell'Ufficio del Catasto e dell'Agenzia del Lavoro.

Le strutture e i servizi per l'infanzia (scuole materne e asili nido) sono presenti in tutti i comuni anche attraverso forme di gestione intercomunale delle attività.

A livello del comparto scolastico la dotazione risulta di molto superiore alla media provinciale: le scuole elementari sono diffuse in tutti i comuni, mentre le scuole medie sono ad Ala, Avio, Brentonico, Mori, Rovereto e Villa Lagarina. In fase di realizzazione è, inoltre, la scuola media "Alta Vallagarina" che sarà realizzata a Volano e servirà anche i comuni di Calliano e Besenello, così come a Mori è in previsione una nuova scuola media con una sezione per la scuola media superiore di specializzazione da realizzarsi previa demolizione e ricostruzione dell'attuale struttura. Inoltre è prevista un'area servizi per la nuova scuola elementare e asilo nido nell'area della ex cantina sociale.

Per quanto riguarda la formazione secondaria, l'offerta si concentra a Rovereto dove sono presenti istituti superiori dei diversi indirizzi e scuole professionali quali:

✓ **ISTITUTO DON MILANI:**

- Istituto professionale per il settore dei servizi,
- Istituto professionale per i servizi commerciali, turistici e sociali,
- Istituto tecnico per il settore economico

✓ **COLLEGIO ARCIVESCOVILE DAME INGLES**

- Liceo internazionale
- Liceo linguistico
- ✓ **ISTITUTO D'ARTE DEPERO**
- ✓ **LICEO ARTISTICO**
- ✓ **IST. MAGISTRALE "F.FILZI"**
 - Ind.liceo scienze sociali
 - Ind.quinq. Socio-psico-pedagogico
 - Serale - ind.liceo scienze sociali
 - Scienze umane
 - Scienze umane opzione economico sociale
- ✓ **IST. TECNICO COMM.E PER GEOM. " FONTANA"**
 - Istituto tecnico per il settore economico
 - Istituto tecnico per il settore tecnologico
 - Ist.tecnico comm.e per geom.- ind.commerciale
 - Ist.tecnico comm.e per geom.- ind.geometri
 - Ist.tecnico comm.e per geom.
 - Liceo tecnologico per geometri
 - Liceo economico per ragionieri
- ✓ **ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE "G. MARCONI"**
 - Istituto tecnico industriale
 - Industriale - ind.liceo scient.tecnologico
 - Per il settore tecnologico
- ✓ **LICEO CLASSICO "A. ROSMINI"**
 - Liceo classico
 - Liceo classico - ind.linguistico
 - Liceo classico - ind.scientifico
 - Liceo linguistico
 - Liceo scientifico
 - Liceo scientifico opzione scienze applicate
- ✓ **FORMAZIONE PROFESSIONALE "G. VERONESI"**
 - Settore Industria E Artigianato
- ✓ **FORMAZIONE PROFESSIONALE OPERA ARMIDA BARELLI**
- ✓ **ISTITUTO FORMAZIONE PROFESSIONALE ALBERGHIERO** con il percorso tecnico-economico a indirizzo turistico.

Tutti gli istituti scolastici hanno a disposizione proprie palestre o fanno riferimento a quelle comunali.

Anche il numero delle strutture per i servizi sanitari è elevato rispetto a quello delle altre Comunità: a Rovereto è presente un ospedale con pronto soccorso e ad Ala un presidio ospedaliero. Punti prelievo si trovano ad Ala, Mori, Rovereto e Villa Lagarina e Pomarolo. Il servizio di guardia medica è presente ad Ala, Mori e Rovereto. Farmacie e ambulatori di base sono diffusi in tutta la Comunità, escluso Terragnolo. Inoltre, ad Ala a seguito della recente stipula di un Protocollo d'intesa (Provincia Autonoma di Trento, Comunità della Vallagarina, Comuni di Ala e Avio e Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari) nel compendio dell'ex ospedale, si istituirà un "centro servizi Bassa Vallagarina".

La dotazione di servizi culturali e del tempo libero è elevata rispetto alla media provinciale. Le strutture (biblioteche, musei, cinema, auditorium, attività ricreative, etc.) tendono a concentrarsi a Rovereto ed Ala, ma sono presenti anche ad Avio, Mori e Villa Lagarina e in modo minore negli altri centri.

Le case di riposo, i centri diurni e gli alloggi protetti si trovano a Rovereto, Ala, Avio, Brentonico, Isera, Mori, Nomi, Ronzo Chienis, Rovereto e Vallarsa. Si segnala, inoltre, l'ormai prossima apertura dei lavori per la costruzione di una struttura nel Comune di Volano.

Riguardo alle strutture preposte al presidio del territorio si segnala la presenza in tutti i comuni delle caserme dei Vigli del Fuoco. Sul territorio sono inoltre presenti alcune piazzole per l'atterraggio degli elicotteri, quella presso l'ospedale di Rovereto abilitata anche per il volo notturno.

Il Piano territoriale, sentiti i competenti Servizi provinciali potrà individuarne di nuove.

BIBLIOTECHE della COMUNITA' DELLA VALLAGARINA dati 31.12.2013

Comuni sede	patrimonio in CBT	ISCRITTI					PRESTITI				
		<i>adulti</i>	<i>ragazzi</i>	<i>residenti</i>	<i>non residenti</i>	<i>totale</i>	<i>adulti</i>	<i>ragazzi</i>	<i>residenti</i>	<i>non residenti</i>	<i>totale</i>
ALA	78.999	1.332	676	1.691	317	2.008	15.097	6.591	19.152	2.536	21.688
AVIO	18.623	504	304	667	141	808	5.448	1.624	5.596	1.476	7.072
BRENTONICO	17.849	775	232	830	177	1.007	7.390	1.969	8.186	1.173	9.359
CALLIANO	14.807	199	60	172	87	259	917	401	1.046	272	1.318
Besenello	7.159	233	198	395	36	431	1.887	1.171	2.884	174	3.058
ISERA	10.524	183	64	157	90	247	1.554	394	1.258	690	1.948
MORI	35.388	914	422	1.113	223	1.336	8.385	2.788	10.067	1.106	11.173
Ronzo Chienis	3.282	122	96	180	38	218	954	568	1.332	190	1.522
NOMI	8.962	159	105	212	52	264	1.317	1.032	2.042	307	2.349
ROVERETO	396.927	10.914	1.699	8.380	4.233	12.613	131.390	16.808	108.856	39.342	148.198
Pomarolo	2.198	112	140	224	28	252	1.110	1.150	2.260	0	2.260
Trambileno	3.631	104	59	142	21	163	696	401	1.097	0	1.097
VALLARSA	9.270	133	63	150	46	196	1.073	350	1.186	237	1.423
VILLA LAGARINA	16.820	274	104	212	166	378	1.949	395	1.606	738	2.344
VOLANO	10.811	235	106	252	89	341	1.698	449	1.782	365	2.147

BIBLIOTECHE della COMUNITA' DELLA VALLAGARINA			
Comuni	patrimonio in CBT	iscritti	prestiti
ALA	78.999	2.008	21.688
AVIO	18.623	808	7.072
BRENTONICO	17.849	1.007	9.359
CALLIANO	14.807	259	1.318
Besenello	7.159	431	3.058
ISERA	10.524	247	1.948
MORI	35.388	1.336	11.173
Ronzo Chienis	3.282	218	1.522
NOMI	8.962	264	2.349
ROVERETO	396.927	12.613	148.198
Pomarolo	2.198	252	2.260
Trambileno	3.631	163	1.097
VALLARSA	9.270	196	1.423
VILLA LAGARINA	16.820	378	2.344
VOLANO	10.811	341	2.147

Fonte: Biblioteca comunale di Roveto

Le attività commerciali, sia all'ingrosso che al dettaglio, si sono concentrate prevalentemente nei comuni di Rovereto, Mori, Avio ed Ala. Brentonico è il Comune con il maggior numero di strutture ricettive (alberghi, ristoranti, bar) mentre Rovereto vanta la maggior presenza di ristoranti e bar. Tuttavia anche l'offerta nei rimanenti comuni è buona e piuttosto articolata.

Per le attività terziarie la dotazione complessiva è buona per tutti i servizi. Rovereto si conferma il centro di riferimento per tali attività diffuse anche sul resto del territorio. Solo alcuni comuni (Nomi, Ronzo Chienis, Terragnolo e Vallarsa) risultano carenti.

Per quanto concerne le strutture sportive è sempre Rovereto il centro più dotato (palestre, stadio, piscina, poligono, tennis, bocciodromo, etc.), gli impianti natatori coperti si trovano solo a Rovereto e Ala. Tutti i comuni dispongono di strutture, alcune non regolamentari, per il gioco del calcio.

I principali impianti e strutture per la pratica dello sci nordico sono localizzati nel Comune di Avio in loc. Dossioli e di Brentonico in loc. Polsa e S. Valentino. Di tali ambiti il PTC definirà precisamente i limiti ed eventualmente ne modificherà i perimetri in osservanza delle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale.

Per quanto concerne le strutture preposte al presidio e alla sicurezza del territorio, le caserme dei Vigili del Fuoco sono presenti ad Ala, Avio, Besenello, Brentonico, Calliano, Isera, Mori, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Ronzo Chienis, Rovereto, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina e Volano. Sul territorio lagarino sono state realizzate alcune piazzole per l'atterraggio degli elicotteri, quella presso l'ospedale di Rovereto è abilitata anche per il volo notturno, il Piano territoriale, sentiti i competenti Servizi provinciali potrà localizzarne altre. Parimenti, potrà provvedere all'individuazione di un Centro Operativo Misto di protezione civile (COM) per il coordinamento dei servizi di emergenza a livello provinciale.

Le caserme della Polizia locale sono a Rovereto (anche per le Valli del Leno), Nomi (intercomunale Besenello, Calliano, Isera, Nogaredo, Pomarolo, Nomi e Volano), Ala-Avio, Vallarsa, Mori, Brentonico, Ronzo Chienis e Villa Lagarina.

I depuratori biologici al servizio della pubblica fognatura hanno lo scopo di abbattere il carico inquinante di natura organica e, previo adeguamento strutturale, quello di natura eutrofizzante prodotti all'interno del bacino d'utenza. Lungo il bacino dell'Adige, nel territorio lagarino, sono attualmente in funzione i depuratori biologici di Ala, Avio, Mori, Rovereto, Terragnolo, Chizzola e Vallarsa.

Il 4° aggiornamento del piano provinciale prevede importanti modifiche nell'assetto degli **impianti di trattamento dei reflui** presenti sul territorio della Vallagarina, in particolare, tra le azioni più urgenti, è indicata la realizzazione del depuratore centralizzato "Media Vallagarina" (e relativo collettore Alto Garda-Vallagarina) in sostituzione del depuratore di Rovereto che, parimenti agli impianti di Riva (Arena e S. Nicolò), Arco, Mori, sarà dismesso. Tra le opere previste si segnalano, inoltre, il collettore Nomi-Pomarolo e quello Ponzolotti-Ronchi-Ala.

Il Piano Provinciale di Risanamento delle Acque - 4° aggiornamento (delibera della Giunta

Provinciale n. 1230 del 15 giugno 2012), relativamente al bacino idrografico dell'Adige, prevede le propone le seguenti organizzazioni:

Comune di Ala:

Per gli impianti Imhoff di Ponzolotti (al servizio delle frazioni di Ponzolotti e Mas) e di Ronchi (a servizio dell'omonima frazione) si prevede in alternativa allo scarico attuale nella canaletta della centrale ASM il recapito, mediante pompaggio, dei reflui trattati direttamente all'opera di presa della centrale, in modo da diminuire l'impatto sul corpo idrico ricettore. Gli agglomerati di riferimento rimarranno invariati. Come ulteriore alternativa si prevede il collegamento delle fognature di Ponzolotti, Mas e Ronchi al depuratore biologico di Ala. In questo caso anche l'agglomerato di riferimento varierà da "Val di Ronchi di Ala" a "Ala".

Comune di Avio:

La fognatura della frazione Borghetto e della relativa zona industriale viene attualmente trattata in un autonomo impianto Imhoff. Le previsioni di piano attuali prescrivono la sostituzione di tale impianto con un depuratore di tipo biologico. Si prevede, in alternativa, la possibilità di mantenere il sistema di trattamento Imhoff previo approfondimento previsionale in merito alle caratteristiche quali-quantitative degli scarichi civili e industriali afferenti sulla cui base valutare l'entità di un eventuale potenziamento e adeguamento dell'esistente impianto che dovrà comunque garantire il mantenimento di un buono stato ecologico e chimico del corpo idrico accettore. L'agglomerato di riferimento rimane "Avio – Borghetto".

Comune di Besenello:

Le fognature dell'intero Comune sono attualmente trattate in un autonomo impianto Imhoff. In alternativa, e in attesa della realizzazione del nuovo depuratore Trento 3 al quale è previsto il conferimento definitivo dei reflui, si prevede la possibilità di sostituire o integrare l'esistente impianto Imhoff con un trattamento secondario provvisorio ... L'agglomerato di riferimento rimarrà "Besenello" fino all'aggregazione con Trento 3.

Comune di Brentonico:

La fognatura della frazione di Castione recapita attualmente all'impianto di depurazione di Mori. In alternativa, si prevede la possibilità che tutte le fognature gravitanti sull'impianto di Mori vengano conferite ad un nuovo depuratore biologico centralizzato da realizzarsi in Media Vallagarina, con contestuale dismissione degli esistenti impianti di Mori e di Rovereto, previo approfondimento del conseguente impatto ambientale sui corpi idrici accettori e relativo raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità. L'agglomerato di riferimento diverrà allora "Media Vallagarina".

Comune di Isera:

Le fognature dell'intero Comune, e cioè, oltre al capoluogo, delle frazioni Reviano, Folas, Cornalè, Marano, Patone, Lenzima, al Ponte, Casette, Bordala e Selve confluiscono oggi per il trattamento all'impianto biologico di Rovereto. In alternativa si prevede la possibilità di conferire i reflui provenienti dal Comune di Isera, assieme a tutte le fognature gravitanti sull'impianto di

Rovereto, ad un nuovo depuratore biologico centralizzato da realizzarsi in Media Vallagarina, al servizio anche di Rovereto e Mori, con contestuale dismissione degli attuali impianti di Rovereto e di Mori, previo approfondimento del conseguente impatto ambientale sui corpi idrici accettori e relativo raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità. L'agglomerato di riferimento varierà allora da "Rovereto" a "Media Vallagarina".

Comune di Mori:

Le fognature dell'abitato principale e delle frazioni Visnà, Besagno, Mori Vecchio, Tierno, Seghe Ultime, Ravazzone, Sano, Casine, Loppio, Sant'Antonio, Valle S.Felice, Pannone e Varano recapitano attualmente al depuratore biologico di Mori.

In alternativa, si prevede la possibilità che tutte le fognature gravitanti sull'impianto di Mori, vengano conferite ad un nuovo depuratore biologico centralizzato da realizzarsi in Media Vallagarina, con contestuale dismissione degli esistenti impianti di Rovereto e di Mori, previo approfondimento del conseguente impatto ambientale sui corpi idrici accettori e relativo raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità. L'agglomerato di riferimento diverrà in tal caso "Media Vallagarina".

Le fognature delle frazioni Manzano e Nomesino recapitano attualmente in un autonomo impianto Imhoff. In alternativa, e previa verifica tecnico-economica, si prevede il convogliamento dei reflui delle due frazioni al depuratore di Mori o, assieme a tutte le fognature del Comune, ad un nuovo depuratore biologico centralizzato da realizzarsi in Media Vallagarina, con contestuale dismissione degli esistenti impianti di Mori e di Rovereto, previo approfondimento del conseguente impatto ambientale sui corpi idrici accettori e relativo raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità. L'agglomerato di riferimento diverrà allora "Media Vallagarina".

Comune di Nogaredo:

Le fognature comunali e cioè quelle del capoluogo e delle frazioni Molini, Brancolino, Noarna e Sasso sono attualmente collegate all'impianto di depurazione biologico di Rovereto. In alternativa si prevede la possibilità di conferire tutti i reflui gravitanti sul depuratore di Rovereto – quindi anche quelli provenienti dal Comune di Nogaredo – ad un nuovo depuratore biologico centralizzato da realizzarsi in Media Vallagarina, con contestuale dismissione degli esistenti impianti di Rovereto e di Mori, previo approfondimento del conseguente impatto ambientale sui corpi idrici accettori e relativo raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità. L'agglomerato di riferimento varierà in tal caso da "Rovereto" a "Media Vallagarina".

Comune di Nomi:

La fognatura comunale recapita attualmente per il trattamento ad un autonomo impianto Imhoff. Il vigente Piano Provinciale di risanamento delle acque prevede il collegamento della rete di Nomi al sistema fognario che gravita sul depuratore biologico di Rovereto. In alternativa, si prevede la possibilità di conferire i reflui di Nomi, assieme a tutti quelli oggi trattati nell'impianto di Rovereto, ad un nuovo depuratore biologico centralizzato da realizzarsi in Media Vallagarina, con contestuale dismissione degli esistenti impianti di Rovereto e di Mori, previo approfondimento del

conseguente impatto ambientale sui corpi idrici accettori e relativo raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità. L'agglomerato di riferimento varierà allora da "Rovereto" a "Media Vallagarina".

Comune di Pomarolo:

Le fognature del capoluogo e delle frazioni Chiusole e Savignano recapitano attualmente per il trattamento all'impianto biologico di Rovereto. In alternativa, si prevede la possibilità di conferire i reflui provenienti dal Comune di Pomarolo, assieme a tutte le fognature gravitanti sull'impianto di Rovereto, ad un nuovo depuratore biologico centralizzato da realizzarsi in Media Vallagarina, con contestuale dismissione degli esistenti impianti di Rovereto e di Mori, previo approfondimento del conseguente impatto ambientale sui corpi idrici accettori e relativo raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità. L'agglomerato di riferimento varierà in tal caso da "Rovereto" a "Media Vallagarina".

Comune di Ronzo Chienis:

Le fognature comunali sono ora collegate al depuratore di Mori, tranne quelle della località "Bordala" per la quale è previsto il futuro collegamento. In alternativa, si prevede la possibilità che tutte le fognature gravitanti sull'impianto di Mori vengano conferite ad un nuovo depuratore biologico centralizzato da realizzarsi in Media Vallagarina, con contestuale dismissione degli esistenti impianti di Mori e di Rovereto, previo approfondimento del conseguente impatto ambientale sui corpi idrici accettori e relativo raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità.

Comune di Rovereto:

Le fognature delle frazioni Pineta, Varini e Marco sono collegate al depuratore di Mori.

In alternativa, sia per le fognature delle suddette frazioni, sia per quelle del Centro Storico, del Rione Nord, della zona Ospedale, della zona industriale di S. Giorgio, di S. Giorgio, S. Ilario, Borgo Sacco, Ischia S. Ilario, Lizzana, zona vicina alla Stazione di Mori, Stazione di Mori, Noriglio, Ache, Bosco, Valteri, S. Martino, Costa, Campolongo, Toldi, Zaffoni, Pasquali, Saltarà, Zona Industriale, Moietto, Cisterna, Pietra, Senter e Segà, ora confluenti nell'impianto biologico di Rovereto, si prevede la possibilità del futuro collegamento ad un nuovo depuratore biologico centralizzato da realizzarsi in Media Vallagarina, con contestuale dismissione degli esistenti impianti di Rovereto loc. "Navicello" e di Mori, previo approfondimento del conseguente impatto ambientale sui corpi idrici accettori e relativo raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità. L'agglomerato di riferimento diverrà in tal caso "Media Vallagarina".

Comune di Terragnolo:

Le fognature delle frazioni Puechem, Dosso, Maureri e Camperi, che ora recapitano all'impianto Imhoff di Puechem potranno essere collegate, in alternativa, al depuratore biologico di Terragnolo, variando, di conseguenza, anche l'agglomerato di riferimento da "Terragnolo-Puechem" a "Terragnolo". Al depuratore di Terragnolo potranno essere collegate anche le minori frazioni di Pedrazzi, Castello e Rovri, finora non considerate in sede di pianificazione.

L'agglomerato di riferimento sarà in tal caso "Terragnolo".

Si prevede inoltre che le frazioni Fontanelle e Perini, i cui reflui ora non sono trattati in alcun impianto, vengano dotate di due autonomi impianti di tipo Imhoff, dando così luogo a due nuovi agglomerati, quello di "Terragnolo-Fontanelle" e quello di "Terragnolo-Perini". I due interventi sono stati ammessi in deroga alle precedenti previsioni del Piano Provinciale di risanamento delle acque, con deliberazione della Giunta provinciale n. 3246 del 19.12.2003.

Comune di Trambileno:

Le fognature delle frazioni S. Colombano, Vanza, Pozzacchio, Spino e Cà Bianca recapitano attualmente in 5 autonomi impianti di tipo Imhoff. Previa verifica della possibilità tecnica, si prevede di convogliare, in alternativa, i reflui delle cinque località al depuratore biologico di Rovereto, variando di conseguenza l'agglomerato di riferimento da "Trambileno" a "Rovereto".

Al depuratore di Rovereto si prevede inoltre di ricondurre i reflui della località Segà, ora non dotata di alcun impianto di trattamento. Anche in questo caso l'agglomerato di riferimento sarà "Rovereto". In alternativa, sia per le fognature delle nominate frazioni, sia per quelle di Giazzeria, Vignale, Lesi, Boccaldo, Toldo, Pozza, Moscheri, Clochi, Porte e Dosso, ora confluenti nell'impianto biologico di Rovereto, si prevede la possibilità del futuro collegamento ad un nuovo depuratore biologico centralizzato da realizzarsi in Media Vallagarina, con contestuale dismissione degli esistenti impianti di Rovereto e di Mori, previo approfondimento del conseguente impatto ambientale sui corpi idrici accettori e relativo raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità. L'agglomerato di riferimento diverrà in tal caso "Media Vallagarina".

Comune di Vallarsa:

Per le fognature di Valmorbia e Dosso che attualmente non vengono trattate in alcun impianto si prevede il recapito ad un autonomo impianto Imhoff con scarico nel fiume Leno o, in alternativa, il collegamento al depuratore centralizzato di S. Anna di Vallarsa. L'intervento è stato ammesso in deroga alle previsioni del Piano di risanamento delle acque con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2964 del 30.12.2005. L'agglomerato di riferimento nel primo caso è "Vallarsa - Valmorbia", nel secondo è il più ampio agglomerato di "Vallarsa".

Le fognature della frazione Camposilvano, che attualmente non sono trattate in alcun impianto verranno recapitate e chiarificate in un nuovo autonomo impianto Imhoff. L'intervento è stato ammesso in deroga alle previsioni del Piano di risanamento delle acque con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2964 del 30.12.2005. L'agglomerato di riferimento è Camposilvano.

Per le fognature di Zocchio e Tezze, attualmente non dotate di impianto di trattamento, si prevede il recapito e la chiarificazione nell'impianto Imhoff di Valmorbia o, in alternativa, nel depuratore centralizzato di S. Anna di Vallarsa. L'intervento è stato ammesso in deroga alle previsioni del Piano di risanamento delle acque con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2964 del 30.12.2005. L'agglomerato di riferimento nel primo caso è "Vallarsa - Valmorbia", nel secondo è "Vallarsa".

Le fognature della frazione Lombardi, non dotate attualmente di alcun tipo di trattamento,

verranno collegate e trattate al depuratore biologico centralizzato di Rovereto. Anche questo intervento è stato ammesso in deroga alle previsioni del Piano di risanamento delle acque con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2964 del 30.12.2005. L'agglomerato di riferimento è "Rovereto".

In alternativa, per le fognature della frazione Lombardi, come per quelle di Albaredo, Foppiano e Zich già confluenti a Rovereto, si prevede la possibilità del futuro collegamento ad un nuovo depuratore biologico centralizzato da realizzarsi in Media Vallagarina, con contestuale dismissione degli esistenti impianti di Rovereto e di Mori, previo approfondimento del conseguente impatto ambientale sui corpi idrici accettori e relativo raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità. L'agglomerato di riferimento varierà in tal caso da "Rovereto" a "Media Vallagarina".

Comune di Villa Lagarina:

Le fognature del capoluogo e delle frazioni Piazza, Castellano, Pedersano recapitano attualmente al depuratore biologico di Rovereto. In alternativa, si prevede il possibile futuro collegamento ad un nuovo depuratore biologico centralizzato da realizzarsi in Media Vallagarina, con contestuale dismissione degli esistenti impianti di Rovereto e di Mori, previo approfondimento del conseguente impatto ambientale sui corpi idrici accettori e relativo raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità. L'agglomerato di riferimento diverrà allora "Media Vallagarina".

Comune di Volano:

Le fognature del centro principale, della Zona Industriale e della loc. Spiazze confluiscono oggi per il trattamento al depuratore biologico di Rovereto. Si prevede in alternativa il possibile futuro collegamento ad un nuovo depuratore biologico centralizzato da realizzarsi in Media Vallagarina, con contestuale dismissione degli esistenti impianti di Rovereto e di Mori, previo approfondimento del conseguente impatto ambientale sui corpi idrici accettori e relativo raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità. L'agglomerato di riferimento varierà in tal caso da "Rovereto" a "Media Vallagarina".

Per quanto concerne gli **acquedotti potabili**, L'Osservatorio Provinciale dei Servizi Idrici si occupa della raccolta e dell'organizzazione d'informazioni e dati sui servizi idrico-potabili e sulle relative infrastrutture, curando inoltre l'analisi e la sperimentazione di nuove soluzioni per il buon uso dell'acqua. I rilievi e l'organizzazione dei dati relativi agli acquedotti sono stati completati nel 2002. Dall'ottobre 2003 è stata affidata all'Osservatorio Provinciale dei Servizi Idrici l'attività di gestione e di aggiornamento del sistema informativo nato dalla ricognizione delle infrastrutture del servizio idrico. L'obiettivo è quello di ricavare elementi che consentano l'impostazione di una *gestione integrata* delle risorse idriche (acquedotti, fognature, depuratori) ed inoltre la valutazione e l'introduzione di *soluzioni per il risparmio idrico* (risanamento delle reti di distribuzione, reti duali e riutilizzo delle acque reflue).

Relativamente al territorio lagarino il Registro provinciale degli acquedotti potabili indica i seguenti impianti:



Ala	Besenello	Brentonico	Calliano	Isera	Mori
<ul style="list-style-type: none"> - Ala - Pilcante (zona bassa) - Muravalle - Marani - Ronchi - Pilcante - Sgardaiolo - S. Marherita - S. Cecilia - Chizzola - Serravalle - Sega - Fratte - Tarello - Sdruzzinà 	<ul style="list-style-type: none"> - Dietro Beseno - Besenello 	<ul style="list-style-type: none"> - Brentonico est - Festa - Brentonico ovest - Castione - Crosano-Cazzano - Sorne - Prada-Saccone-Cornè alta - Cornè - Polsa - S.Valentino - Mosee 	Calliano	<ul style="list-style-type: none"> - Bordala - Patone - Isera - Marano - Nagustel - Lenzima 	<ul style="list-style-type: none"> - Mori - Monte Albano - Sano - Loppio - Drom - Varano – Pannone - Nomesino-Manzano - Valle san Felice - Besagno

Nogaredo	Nomi	Ronzo-Chienis	Rovereto	Pomarolo
<ul style="list-style-type: none"> - Noarna – Molini - Sasso-Brancolino - Nogaredo 	Nomi	<ul style="list-style-type: none"> - Ronzo Chienis bassa - Ronzo alta - Santa Barbara - Bordala - Prà del Lac 	<ul style="list-style-type: none"> - Rovereto - Noriglio ovest - Zaffoni-Saltaria-Toldi Moietto - Campana dei Caduti - San Biagio 	<ul style="list-style-type: none"> - Pomarolo - Servis - Savignano

Terragnolo	Trambileno	Vallarsa	Villa Lagarina	Volano	Intercomunale Vallarsa
<ul style="list-style-type: none"> - Geroli - Stedileri-Peltreri - Pedrazzi - Valduga - Val delle Pignatte - Zencheri - Rovri - S. Nicolò - Valgrande-Perini 	<ul style="list-style-type: none"> - Pozzacchio - Spino - Risi - Le Porte - Giazzeria - Pozza - Moscheri - Vanza 	<ul style="list-style-type: none"> - Camposilvano - Strevia-Martini - Sinistra Leno - Destra Leno bassa 	<ul style="list-style-type: none"> - Villa Lagarina - Castellano - Pedersano Foss - Cei 	<ul style="list-style-type: none"> - Volano alta - Volano bassa 	<ul style="list-style-type: none"> - Trambileno 7 fontane - Trambileno Zengio bianco - Intercomunale Vallarsa - Trambileno Arlanch

Tra gli acquedotti sopra menzionati, quello di riferimento è la sorgente dello Spino che eroga mediamente 600 litri/secondo, dei quali quasi il 50% viene utilizzato per rifornire l'acquedotto di Rovereto. La Comunità dovrà favorire un piano idrico che preveda nel medio/lungo termine la realizzazione del completamento della dorsale in sinistra Adige che collega Trento con Rovereto, servendo nell'intermedio i Comuni di Besenello, Calliano, Volano, e quello della dorsale in destra Adige, collegando con Rovereto i Comuni di Mori, Isera, Nogaredo, Villa, Pomarolo e Nomi (compreso il potenziamento del collegamento Rovereto-Mori, anche in previsione dell'industrializzazione dell'area Casotte). Occorre, inoltre, realizzare la dorsale di collegamento con i Comuni della Bassa Vallagarina. Infine, si deve perseguire la razionalizzazione dei vari punti d'immissione ai fini di una maggiore sicurezza e di un minore costo di gestione, potenziare il rifornimento di alcune frazioni (es: Besagno) e individuare soluzioni che riducano il rischio di scarsa capacità di rifornimento dell'acquedotto di Brentonico.

Data la complessità della gestione, che richiede una struttura con competenza tecnologica, progettuale, organizzativa e di laboratorio adeguate, sarebbe auspicabile un unico Ente gestore per tutto il bacino idrico dell'Adige.

LA GESTIONE DEI RIFIUTI

L'ambito operativo del servizio di raccolta, anche differenziata dei rifiuti urbani e speciali assimilati è in capo alla Comunità e coincide prevalentemente con i territori dei comuni lagarini, esclusi Rovereto ed Isera che hanno gestioni ed attuano politiche autonome. Il servizio è inoltre esteso ai comuni della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, nonché a quello veneto di Laste Basse, limitatamente ad alcuni contenitori posti in frazione Fiorentini.

Un articolato servizio permette la raccolta differenziata dei rifiuti, in particolare:

Umido – Organico (raccolta porta a porta)

Verde e ramaglie (raccolta c/o CRM o servizio domiciliare su chiamata)

Multimateriale leggero: imballaggi in plastica, tetra pak, barattolame in banda stagnata/alluminio (raccolta di prossimità o c/o CRM)

Carta e cartone (raccolta di prossimità o c/o CRM)

Vetro (raccolta di prossimità o c/o CRM)

Metalli (raccolta c/o CRM o servizio domiciliare su chiamata)

Legno (raccolta c/o CRM o servizio domiciliare su chiamata)

Tessili (raccolta di prossimità o c/o CRM)

Beni durevoli e RAEE (raccolta c/o CRM o servizio domiciliare su chiamata)

R.U.P. (raccolta c/o CRM o servizio itinerante)

Oli alimentari di origine domestica (raccolta c/o CRM o servizio itinerante)

Ingombranti (raccolta c/o CRM o servizio domiciliare su chiamata)

IMPIANTISTICA A SUPPORTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

La realizzazione di strutture di appoggio ai servizi di raccolta territoriali denominate (centri raccolta materiali - C.R.M.) si è dimostrata essere un punto strategico e di fondamentale importanza nella gestione dei circuiti di raccolta differenziata dei rifiuti.

I CRM, oltre a svolgere le attività di raccolta organizzata dei rifiuti, sono anche punti informativi e di incontro per le utenze e centri di sensibilizzazione ed educazione sociale.

Oggi operano sul territorio lagarino le seguenti infrastrutture:

C.R.M. di Avio, Loc. Lavè

C.R.M. di Besenello

C.R.M. di Brentonico, Loc. Castione

C.R.M. di Mori, loc. Bazoera (temporaneamente anche per Rovereto)

C.R.M. di Villa Lagarina (anche per Pomarolo, Nogaredo e Nomi)

C.R.M. di Volano

C.R.M. di Rovereto

C.R.M. di Isera

E' in fase di completamento il C.R.M. del Comune di Ala, mentre è stato recentemente "localizzato" il C.R.M. di Ronzo Chienis, a servizio delle frazioni, anche moriane, della Valle di Gresta. Rimane ancora aperta la questione legata alla localizzazione del C.R.M. a servizio dei comuni di Nomi-Calliano.

3.3.11 Infrastrutture viarie

Strategico per il PTC è il dibattito riguardante le reti infrastrutturali di rilievo sovralocale, tanto che la Comunità della Vallagarina ha deciso di anticipare il tema rispetto al più generale processo di formazione del Piano. Nel febbraio 2012 ha, infatti, predisposto il **documento stralcio in materia di mobilità** "*Linee guida e prime indicazioni sulle emergenze di mobilità*" che, facendo riferimento al quadro normativo provinciale, si configura come un quadro condiviso di analisi, indirizzo e programmazione per la pianificazione e il coordinamento degli interventi, anche provinciali, in materia di mobilità. Lo studio riporta una situazione di sostanziale "tenuta" del sistema infrastrutturale, evidenziando però alcune criticità in particolari contesti, soprattutto nelle ore di "punta", ed in determinati periodi dell'anno. La criticità maggiore è stata riscontrata in prossimità della città di Rovereto, sia riguardo al traffico in entrata sia in uscita sulle principali direttrici (S.S. 12, S.P. 90, S.S. 46 e S.P. 89), che a quello di penetrazione e attraversamento su via Benacense, che ha ormai assunto i caratteri di strada urbana. Considerati gli ingenti flussi di traffico, la situazione appare critica sia all'interno della città, sia nella sua "cintura" urbana.

Si evidenziano in particolare forti congestioni sulle strade d'ingresso alla città da sud-ovest (S.S. 240 e S.P. 90), da sud e da nord (necessità di un collegamento Rovereto nord-alta Vallagarina) e, anche se in maniera più contenuta, da est (S.P. 2, S.S. 46 ed S.P. 89). Gli effetti negativi di tale congestione si ripercuotono in maniera evidente in corrispondenza dei centri di Villa Lagarina, Volano, Calliano, Nogaredo, Nomi e soprattutto di Isera (frazioni comprese) che risentono, inoltre, dell'estrema vicinanza con l'asse autostradale.

Anche se con valori di riferimento diversi, l'abitato di Mori presenta una situazione simile a quella descritta per Rovereto. Se, infatti, la nuova variante alla S.S. 240 ha alleggerito il traffico nel centro abitato e tale percorso appare alternativo per chi procede sulla S.S. 240 e intende innestarsi sull'A22 o proseguire in direzione sud sulla Destra Adige, risulta ancora notevole il traffico di attraversamento da parte di chi procede in direzione nord per innestarsi sulla S.P. 90 Destra Adige e per chi proviene da questa con destinazione (ovest) verso l'Altopiano di Brentonico, la Valle di Gresta e l'Alto Garda. Un altro nodo critico da affrontare nel Comune di Mori sono quello legato alla gestione del traffico proveniente/diretto verso l'altopiano di Brentonico attraverso la S.P. 3 del Baldo, che attualmente si riversa all'interno dell'abitato e l'attraversamento di Loppio da e per il Basso Sarca. Lo studio ha altresì rilevato come ad un'articolata rete viabilistica di collegamento della valle in direzione nord-sud, corrisponda una scarsa funzionalità dei percorsi per il

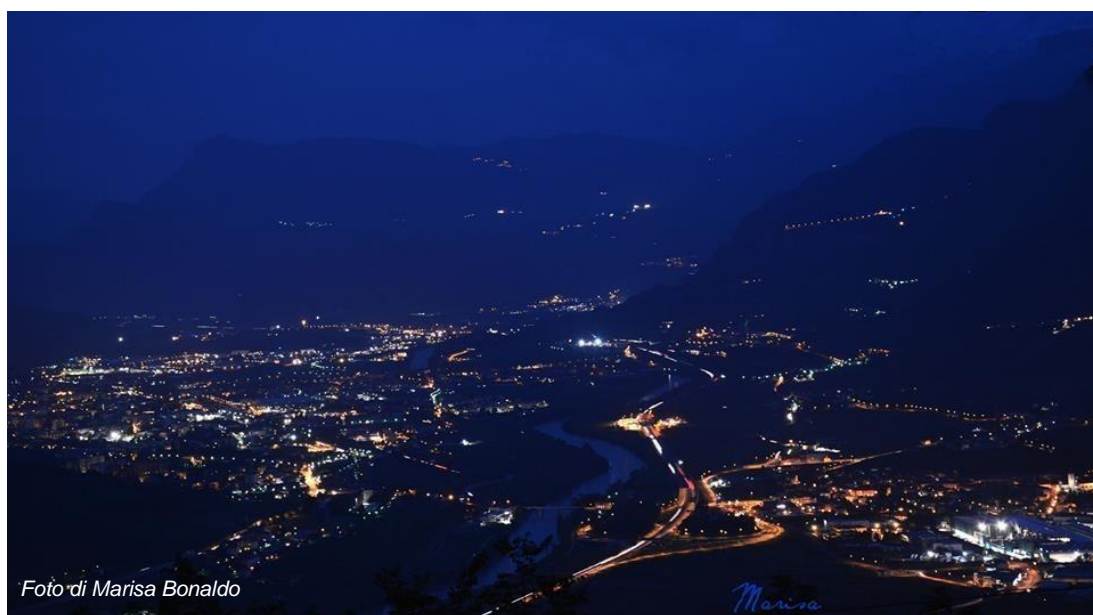
collegamento trasversale dei due versanti vallivi. Partendo da Avio fino a Besenello gli attraversamenti sono n. 7, e precisamente all'altezza di Pilcante, Serravalle, Marco-Mori, Mori stazione - Ravazzone, Sacco - Isera, Rovereto-Villa Lagarina e Nomi-Calliano. A tale riguardo lo studio rileva tuttavia come, a causa delle localizzazioni spesso decentrate degli attraversamenti rispetto ai nodi urbani ed ai principali raccordi stradali ed autostradali (Ala, Avio, Rovereto-Mori) ovvero per la loro troppa centralità rispetto agli abitati (Rovereto, Marco, Nomi), per innestarsi sugli stessi sia talvolta necessario percorrere tratti piuttosto lunghi in direzioni opposte a quelle desiderate (Pilcante, Rovereto-Villa Lagarina, Sacco-Isera). A questo proposito le amministrazioni di Ala ed Avio evidenziano la necessità di un più funzionale e diretto collegamento della porzione meridionale della Vallagarina con il casello autostradale di Rovereto sud. Tutte le amministrazioni comunali ritengono imprescindibile affrontare i problemi del traffico veicolare nell'ottica di una visione articolata del sistema di mobilità. Tale visione dovrà contemplare il potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali, la realizzazione di parcheggi pubblici, la riapertura delle stazioni ferroviarie dismesse e l'utilizzo del treno come metropolitana di superficie e il potenziamento del trasporto pubblico (nuove corse, aumento delle frequenze, possibilità di carico delle biciclette su tram/treno, parcheggi, etc.).

Successivamente la Comunità ha ritenuto opportuno promuovere la formazione di un vero e proprio Piano della Mobilità di area vasta che, sviluppandosi parallelamente al generale processo di predisposizione del PTC, completasse le strategie impulsate dal Piano Urbano di Mobilità del Comune di Rovereto e si relazionasse con quanto delineato in materia dalla programmazione provinciale. L'incarico è stato affidato alla Società CAIRE che, dopo gli opportuni approfondimenti analitici, nel mese di maggio 2014 ha presentato il **“Piano della Mobilità Sostenibile della Vallagarina”**. Il piano, che parte dal documento stralcio a suo tempo approvato confermandone pienamente le linee ed i principi, si articola in due parti, una prima di analisi che approfondisce le tendenze in atto ed integra i monitoraggi ambientali, ed un'altra di “progetto” che delinea la visione del Piano, gli obiettivi ed i cardini della proposta strategica, nonché gli interventi sulla rete viaria nel breve, medio e lungo periodo e quelli relativi all'intermodalità, il trasporto collettivo, la ciclabilità e la smart community. Per quanto attiene al tema della mobilità si rimanda quindi al sopraccitato piano che, seppure fisicamente disgiunto dal presente Documento preliminare, ne rappresenta un approfondimento e una integrazione.

3.3.12 L'approvvigionamento Energetico

La pianificazione energetica del territorio riveste un ruolo fondamentale all'interno del Piano territoriale della Comunità. L'affrontare questa tematica, anche alla luce delle opportunità rappresentate dalle nuove fonti di energia rinnovabili (solare, geotermica, eolica, biomasse, idroelettrica, etc.) presuppone la conoscenza del territorio e delle sue potenzialità, anche energetiche, oltre ad approcci progettuali che dialoghino, in maniera rispettosa, con i contesti in cui

si inseriscono. Non si tratta solo di prefigurare quali siano gli impatti all'interno degli ambiti ad elevata naturalità (boschi, ambienti fluviali, etc.), la prospettiva della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente pone anche il problema della qualità architettonica ed urbanistica delle aree urbanizzate, in particolare dei centri storici. Attraverso uno studio specifico, il Piano Territoriale, anche in coerenza con quanto previsto dai PRIC e dai PAES dei comuni, si pone come obiettivo quello di analizzare il potenziale energetico derivante da fonti rinnovabili presenti sul territorio della Comunità e di definire gli indirizzi, i criteri e le principali direzioni di sviluppo (energia idroelettrica, efficienza energetica degli edifici, energia e mobilità sostenibile, etc.). Gli aspetti legati all'approvvigionamento energetico devono essere affrontati in un'ottica allargata, valutandone gli impatti/benefici in scala locale e **considerando il territorio come valore collettivo**, occorre, pertanto, un confronto tra le diverse amministrazioni (locali e provinciali) che porti ad una fondata sinergia e contribuisca ad operare delle scelte condivise e sostenibili. Per quanto concerne la mobilità alternativa, pur partendo dalla prospettiva evidenziata nel *Libro Bianco sui trasporti* della Commissione Europea che *“... il solo uso di veicoli più efficienti e di carburanti più puliti non consentirà probabilmente di realizzare la necessaria riduzione delle emissioni né di risolvere il problema della congestione...”*, si ritiene comunque opportuno promuovere l'utilizzo di mezzi pubblici e privati a basso impatto ambientale (trazione elettrica, celle a combustibile, gpl, metano, idrogeno, biodiesel), anche attraverso la localizzazione razionale sul territorio di stazioni di ricarica e rifornimento. Basti pensare che *“... con la trasformazione o la sostituzione di tutte le autovetture a benzina o gasolio con mezzi alimentati a Gpl o metano si otterrebbe una riduzione degli inquinanti pari al 76% per il monossido di carbonio, al 84% per gli ossidi di azoto, al 100% per il benzene, al 55% per le PM10...”* (Agenzia provinciale per l'energia – Veicoli a basso impatto ambientale. Non va poi dimenticato che una scelta opportuna può ricadere anche sulle motociclette con motore a quattro tempi che sono meno inquinanti dell'autovettura e risultano risolutive nella fluidificazione del traffico. Tali mezzi vanno incentivati con la creazione di parcheggi dedicati e maggiore libertà nei limiti direzionali di percorrenza stradale.







4° CAPITOLO

2014

BILANCIO DEGLI EFFETTI PRODOTTI
DAGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE
SOCIO-ECONOMICA ED URBANISTICA

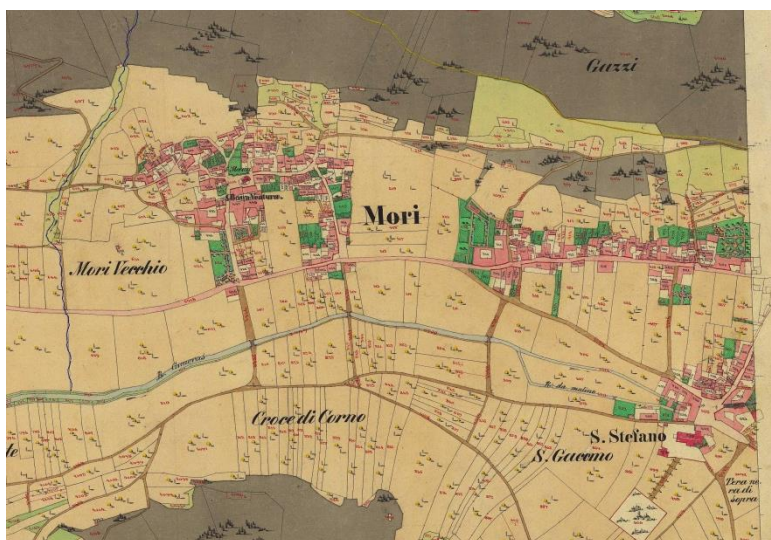
4.1 Il PUC e PRG comunali

Fu l'allora Comprensorio C10 a predisporre il Piano Urbanistico Comprensoriale che entrò in vigore nel 1991, poco prima che la legge provinciale n. 22/1991 riattribuisse ai singoli comuni le competenze in materia urbanistica. Il piano regolava l'intero territorio lagarino con l'esclusione di Rovereto che affidava la pianificazione territoriale al proprio piano regolatore, e il Comune di Folgaria, oggi confluito con Lavarone e Luserna nella Comunità degli Altipiani Cimbri.

Di fatto, pur sviluppato all'interno di una visione sovracomunale di pianificazione territoriale, ed in coerenza con il PUP, il PUC condensava le singole istanze territoriali traducendole nell'azonamento in corrispondenza di ogni centro abitato di aree residenziali, industriali, terziarie, commerciali etc. Se da una parte garantiva l'unificazione normativa e grafica dei previgenti piani comunali, dall'altra, anche in conseguenza della sua immediata "frammentazione" in tanti piani regolatori comunali, ha visto progressivamente indebolito il suo ruolo di strumento regolatore di livello sovracomunale. I comuni hanno conservato a lungo l'impronta - e in generale i materiali cartografici e regolamentari - del PUC, attivando in seguito semplici varianti di adeguamento e aggiornamento cartografico e normativo.

Il PUC affiancava il Piano generale di tutela degli insediamenti storici (PGTIS), entrato in vigore nel 1987, e in seguito variato nel 1992 e nel 1998, strumento che rivestiva una forte valenza tecnica, basata sull'individuazione dei centri storici, sulla schedatura degli edifici e sull'attribuzione delle "categorie d'intervento" per ogni unità edilizia. L'efficacia di tale piano è stata elevata, anche grazie al 'manuale tipologico' introdotto nel 1998, che ha consentito di orientare gli interventi di recupero.

Al PTC, e in fase preliminare al Documento Preliminare, è richiesto di fare un bilancio sull'efficacia della programmazione socio-economica e urbanistica nel territorio della Vallagarina, comprensivo anche di Rovereto. Ciò ha imposto un lavoro di analisi con una valutazione sia delle dinamiche interne ai singoli territori comunali, sia delle relazioni allargate. Tali verifiche sono state realizzate anche attraverso il confronto con le singole amministrazioni comunali che hanno evidenziato i punti di forza e di debolezza dei territori. L'individuazione delle modalità in base alle quali è avvenuta la territorializzazione è stata compiuta attraverso lo studio delle morfologie urbane (nuclei di strada, di conoide, di fiume, etc.) che propongono schemi aggregativi simili, ma anche dell'uso del suolo e dello sviluppo delle reti infrastrutturali. Partendo dalla soglia storica del 1860 e dai primi Piani di Fabbrica, si è passati all'analisi del Piano Urbanistico Comprensoriale e poi dei Piani regolatori comunali. Oltre agli aspetti urbanistici, lo studio ha indagato l'evoluzione del paesaggio urbano e naturale avvalendosi della documentazione fotografica e iconografica disponibile presso gli archivi dell'Ufficio tecnico della Comunità e del Servizio Urbanistica della Provincia e delle indicazioni della carta del paesaggio del PUP.

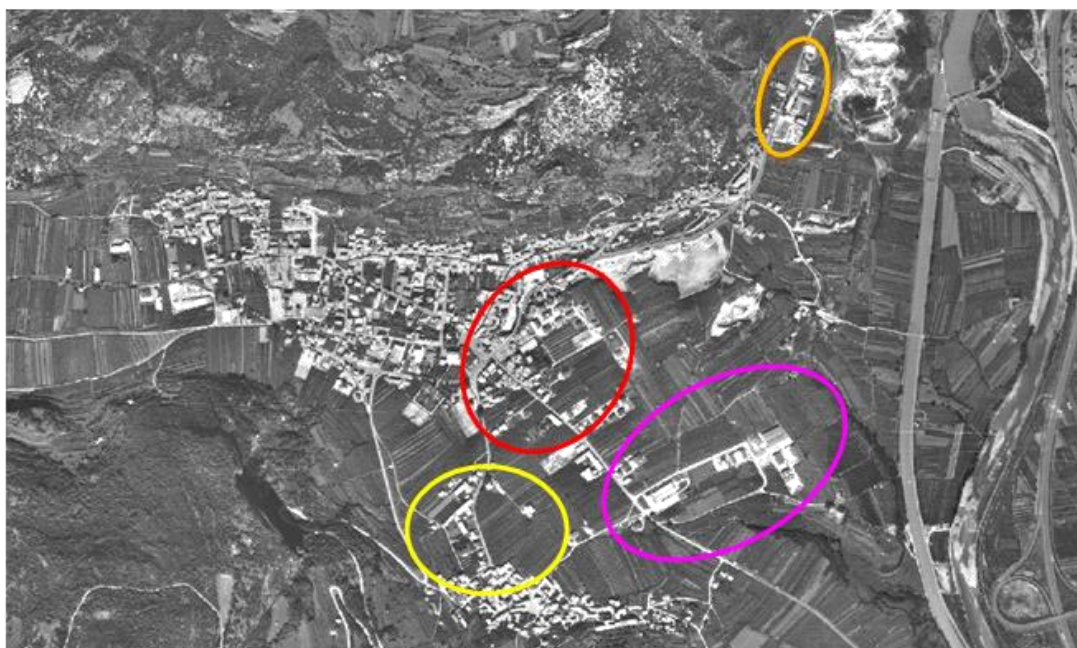


Mori catasto 1860

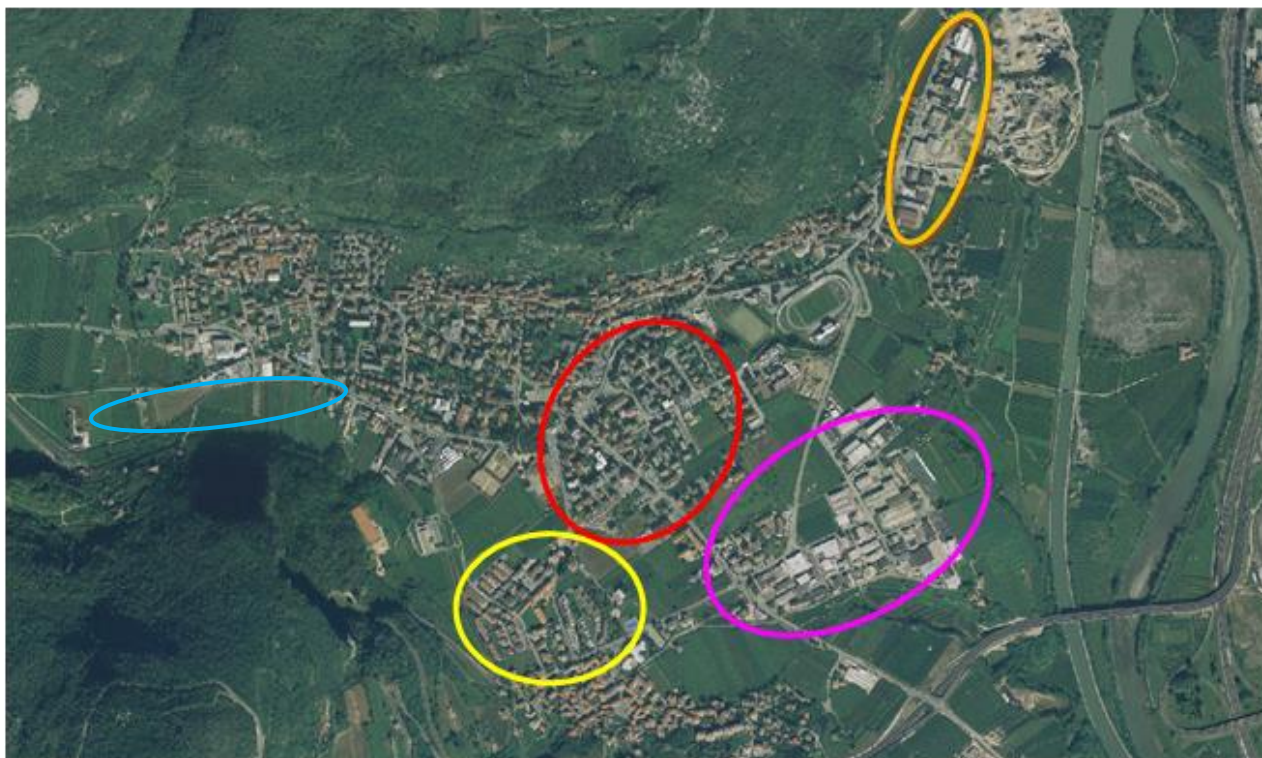
Riguardo alle aree residenziali l'analisi conferma la tendenza alla frammentazione e al policentrismo, con l'espulsione di parte delle funzioni dalla città di Rovereto e l'attrazione verso i paesi posti lungo le principali vie di comunicazione e serviti dal trasporto pubblico. Anche se Rovereto nel corso degli anni ha rafforzato e confermato il proprio ruolo di polo attrattore e oggi ha saturato quasi tutto il territorio, comprese le frazioni come Marco e Noriglio. Ciò, nel dimensionamento residenziale del piano, unitamente alla presenza di numerosi edifici già realizzati, ma non occupati, non ha implicato un'eccedenza in termini di dimensionamento.

L'alternativa al consumo del suolo vergine è rappresentata dal ripopolamento del centro storico, dalla riqualificazione del tessuto urbano e dalla densificazione con adeguati criteri. L'unica porzione ancora libera è quella tra Sacco e San Giorgio, oggi classificata agricola di pregio.

Oltre a Rovereto sono i centri di Mori, Avio, Ala e Isera, ma anche di Volano, Calliano, Besenello e Pomarolo a risentire particolarmente della pressione residenziale.



Mori 1973 (IET PAT)



Mori 2006 (IET PAT)

Infatti, in contrapposizione alla tendenza espansionistica quasi esclusiva della città di Rovereto, caratteristica degli anni 60 e 70, si è progressivamente assistito ad una evoluzione territoriale di tali insediamenti di fondovalle.

Nel territorio aperto, anche se in maniera contenuta e circoscritta prevalentemente alla porzione meridionale della valle, è riscontrabile il fenomeno della polverizzazione insediativa, legato principalmente all'insediamento di funzioni promiscue agricole, residenziali e accessorie all'interno dei contesti agricoli di fondovalle. Più sentito sembra essere, invece, il problema della realizzazione dei depositi agricoli lungo i versanti coltivati della valle dell'Adige e delle valli laterali e nelle zone prative poste a quote più elevate.

La tendenza espansiva sopra descritta non ha riguardato solo le aree residenziali ma anche quelle per attività industriali, produttive e terziarie. Si è, infatti, assistito al rafforzamento delle imprese locali in particolare nei comuni posti sulle principali reti viarie (Rovereto, Ala, Mori, Nomi, Volano e Villa Lagarina). A causa della progressiva espansione edilizia gli spazi "cuscinetto" costituiti prevalentemente da aree agricole, sono stati progressivamente urbanizzati.



Ala e Pilcante – 1973 (PAT)

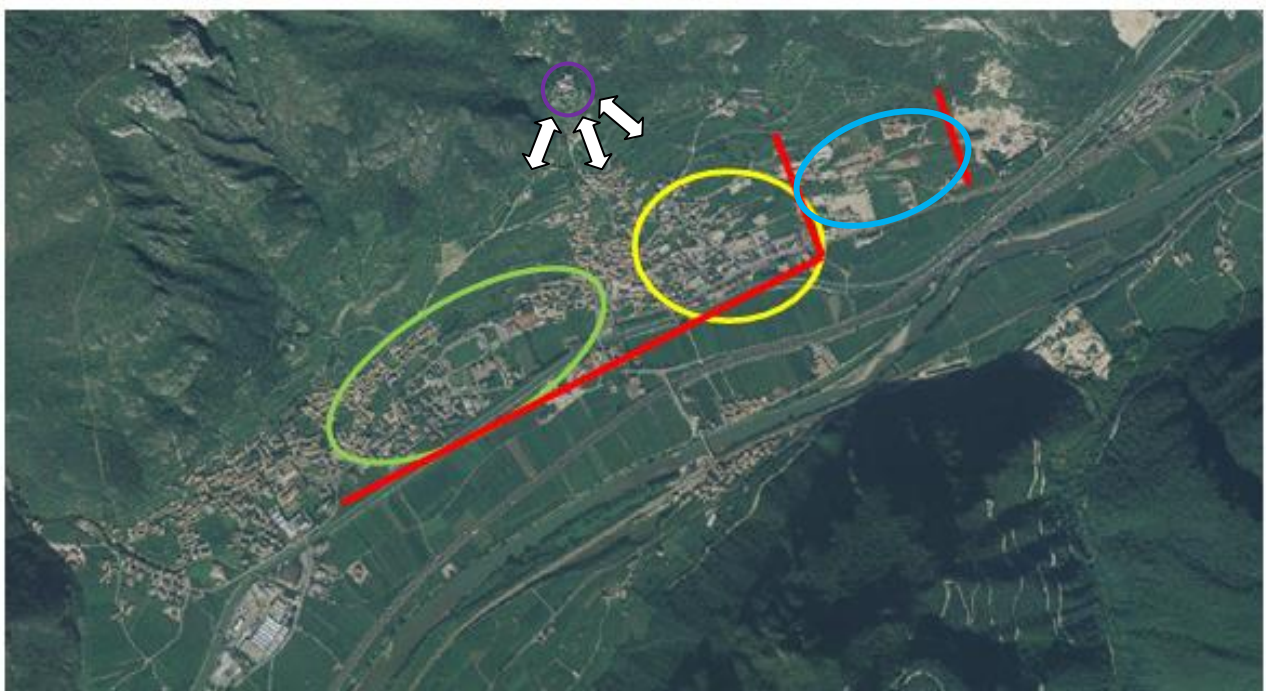


Ala e Pilcante – 2006 (PAT)

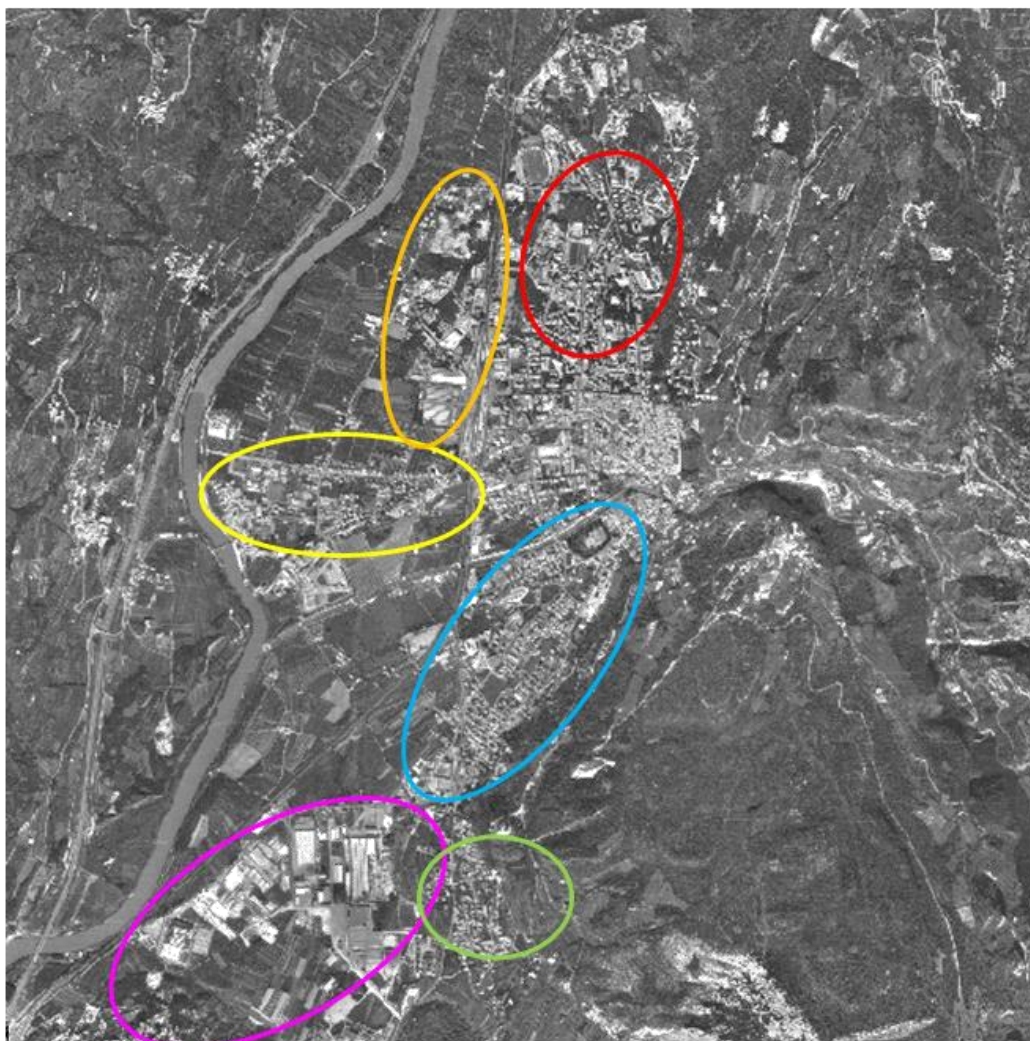
In molti contesti si è assistito alla “saldatura” di alcuni nuclei urbani originariamente distinti, con il conseguente rischio di perdita di specificità dei luoghi. Ciò, unitamente alla scomparsa degli spazi liberi interstiziali dovuta al fenomeno della densificazione urbana non controllata, impone in molti ambienti il problema della ricomposizione della frangia urbana e delle relazioni tra centri storici e nuove aree di espansione e, più in generale, dei rapporti identitari tra spazi edificati e spazi liberi.



Avio 1973 (IET PAT)



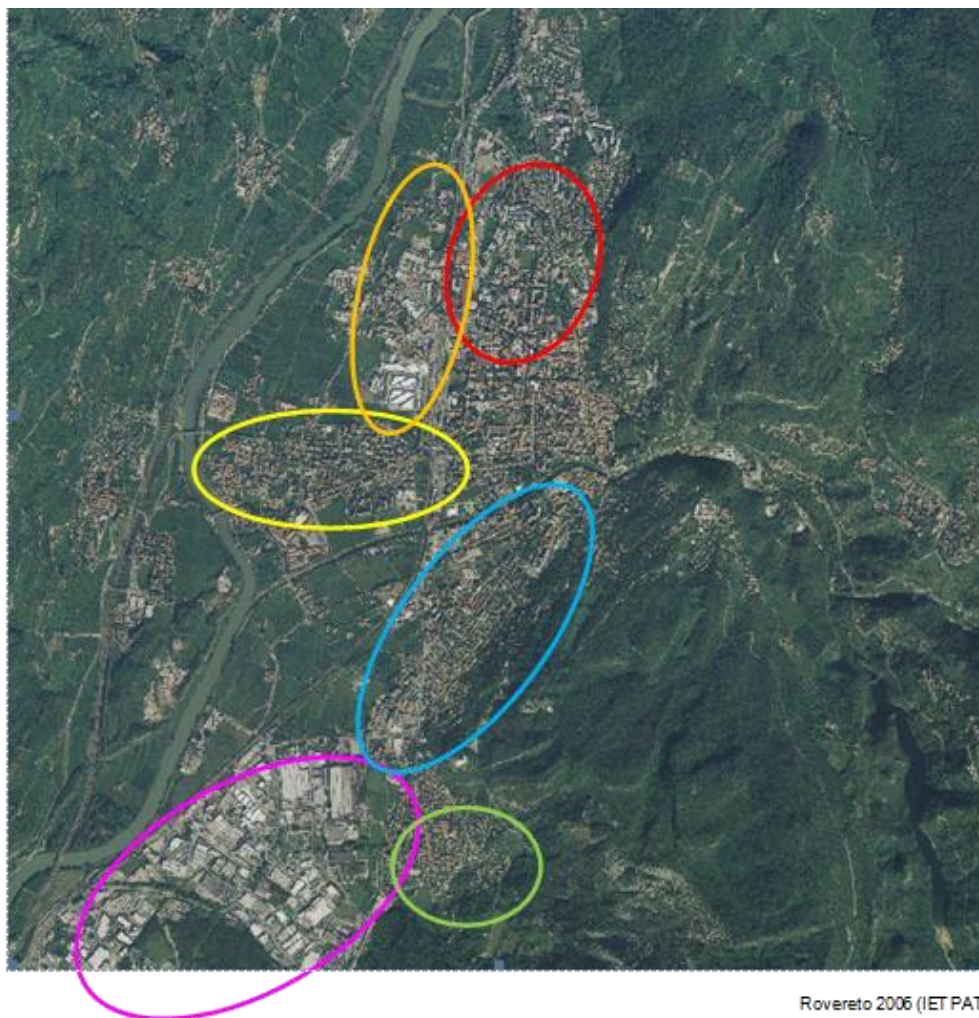
Avio 2006 (IET PAT)



Rovereto 1973 (IET PAT)

Al PTC spettano anche la delimitazione delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale e l'eventuale dimensionamento di nuove aree. Tali operazioni dovranno compenetrarsi con i progetti di sviluppo riguardanti il Polo della Meccatronica e il complesso dell'Ex Manifattura nel Comune di Rovereto posto che, una specifica norma derogatoria attribuisce al piano regolatore comunale la competenza in materia. In merito a tali aree la strumentazione urbanistica comunale ha previsto specifici approfondimenti progettuali (ad es. il Masterplan dell'arch. Barozzi per la trasformazione dell'areale ferroviario e la realizzazione del Polo della Meccatronica). Interventi destinati a incidere profondamente sul tessuto urbanistico (ma anche sociale) della città, che il PTC dovrà riprendere e calare alla scala di area vasta. Da indagare non sono solo le relazioni con il limitrofo quartiere di S. Giorgio ma quelle allargate all'intera Vallagarina (collegamenti ciclo-pedonali, spazi pubblici attrezzati, mobilità, etc.). Da considerare sono anche i progetti dell'area Casotte e il complesso Ex Alumetal nel Comune di Mori sulle quali si concentreranno le future attività industriali e artigianali. Per sottolineare la "concentrazione" territoriale dei sopraccitati progetti può essere utile evidenziare come questi siano ricompresi in un cerchio con raggio di circa 3,5 Km.

Il PTC dovrà inoltre verificare la possibilità di insediare nuove attività industriali e artigianali all'interno delle strutture esistenti non utilizzate o di quelle dismesse, attraverso interventi di riqualificazione edilizia e funzionale dei capannoni. Un recente censimento ha evidenziato che nella sola città di Rovereto vi è una disponibilità di superfici industriali (capannoni) pari a circa 50.000 mq.



Rovereto 2006 (IET PAT)

Oltre a politiche d'innovazione si dovrà quindi puntare sulla riorganizzazione e sulla riqualificazione delle infrastrutture produttive esistenti, al fine di renderle attrattive nei confronti di gruppi industriali che abbisognano di siti produttivi di grandi dimensioni, le cui attività potrebbero generare un indotto in grado di sostenere anche le piccole e medie imprese locali.

Rilevanti, anche se in proporzione più contenute rispetto alla città di Rovereto, sono state le dinamiche urbanizzative che hanno interessato, in tempi diversi, i comuni di Ala, Mori, Isera, Nogaredo, Pomarolo, Nomi, Besenello, Calliano, Volano, Brentonico e Villa Lagarina che hanno di fatto creato nella cintura di Rovereto un'area ad alta concentrazione, sia edilizia sia di popolazione.

Per contrastare questa tendenza le amministrazioni comunali hanno attivato politiche differenti come a Volano, dove per arginare i fenomeni speculativi che hanno progressivamente trasformato molti volumi accessori in unità residenziali, l'espansione residenziale è stata indirizzata su aree

soggette a piani attuativi introducendo parametri di qualità edilizia e urbanistica, incrementato nel frattempo le aree agricole di pregio.

A Villa Lagarina si sta riflettendo sulla possibilità di spostare la strada provinciale che oggi divide il polo scolastico e la zona sportiva. Vi è l'intenzione di limitare l'espansione urbana, soprattutto nel fondovalle, dove è marcata la tendenza espansiva che, se non controllata, porterebbe alla fusione dei centri abitati come quello Pomarolo. L'Amministrazione sta anche lavorando sul Piano Agricolo dell'area montana per definire il problema dell'impatto paesaggistico dovuto alla rete antigrandine. Altri ragionamenti riguardano sia le aree agricole di pregio circostanti il biotopo del lago di Cei, nelle quali è in essere un'agricoltura espansiva difficilmente gestibile in tale contesto naturalistico, sia i depositi agricoli le cui destinazioni d'uso dovrebbero essere vincolate.



Isera, che segnala la presenza dirompente sotto l'aspetto paesaggistico dei tralicci della rete elettrica (Ferrovie dello Stato e Montedison) ritiene necessario privilegiare interventi di ristrutturazione e ampliamento dei volumi esistenti (sottotetti, etc.) anziché proporre nuove aree residenziali.

Anche a Nogaredo considerando le numerose abitazioni disabitate si punta alla riqualificazione del patrimonio edilizio storico, mentre Brentonico rileva l'opportunità di immettere sul libero mercato immobiliare un consistente stock edilizio attualmente sfitto o sottoutilizzato (ad es. seconde case).

Infine, si riporta una criticità di Besenello che lamenta i problemi dei rumori e delle polveri sollevate dai mezzi pesanti che transitano sulla strada per le cave, che potrebbero essere risolti spostando l'accesso della stessa a nord della Cemea o allontanando la viabilità nel tratto adiacente l'area urbanizzata.

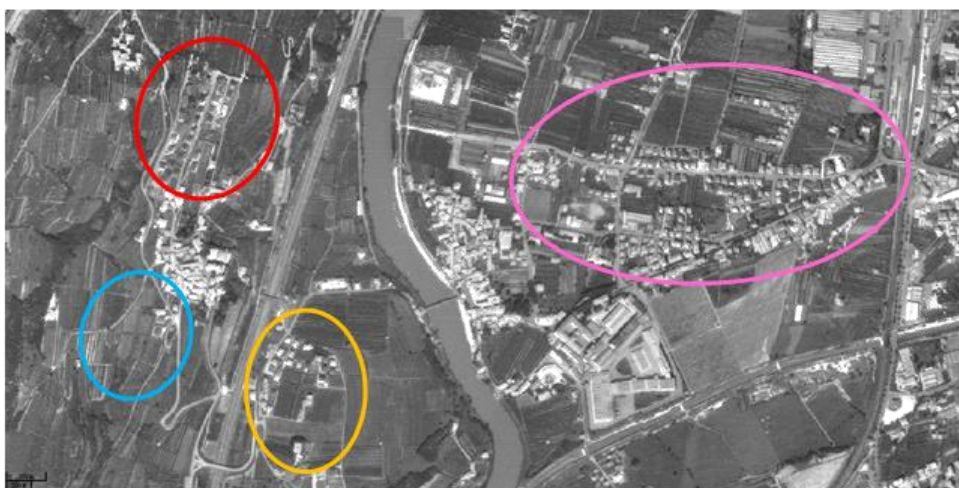
Rovereto, Ala e Mori, annoverati tra i comuni a "alta tensione abitativa", dovranno individuare la riserva di quote di indici edificatori per la realizzazione di interventi di edilizia abitativa pubblica, agevolata e convenzionata. Rovereto attraverso la sua variante al PRG si trova inoltre ad affrontare temi come quello della riqualificazione urbanistica del Follone che diventa elemento di apertura flessibile "verso la città" in quanto "generatore di città". Si configura infatti la presenza di

un nuovo isolato che, grazie alla sua posizione, ordina l'insieme urbano e, attraverso l'asse che lo definisce, permette di dar forma al vuoto urbano accogliendo i nuovi usi proposti. Stante la centralità del comparto, rispetto ai poli attrattivi cittadini, ha assunto particolare importanza la definizione dei collegamenti con Via Dante e Borgo Santa Caterina che costituiscono elementi cardine del sistema della pianificazione attraverso il progetto di riqualificazione dell'area.

Anche per il comparto di S. Ilario l'obiettivo è quello di rifunzionalizzare, almeno sotto un profilo pianificatorio ed urbanistico, l'area che verrà liberata dall'istituto scolastico per effetto del trasferimento dello stesso presso il comparto della Meccatronica.

Il nuovo polo di S. Ilario è suddiviso in due ambiti, ospitanti funzioni diverse e attuabili autonomamente, la cui articolazione richiama e rispetta l'attuale assetto dell'area. Il Polo viene suddiviso in due ambiti:

- a) Ambito A: dovrà ospitare il parco pubblico oltre che infrastrutture per la mobilità ciclopedonale;
- b) Ambito B: in tale area sono ammesse molteplici funzioni insediative (servizi di interesse collettivo, terziario, etc.).



Isera, Cornalè, Rovereto, Borgo Sacco nel 1973 (sopra) e, di seguito nel 2006 (IET PAT)



In generale, emerge come i PRG abbiano spesso affrontato il tema dell'espansione edilizia in maniera disorganica anziché inquadrare tale sviluppo all'interno di una visione articolata della pianificazione territoriale. Gli effetti sono evidenti laddove i nuclei storici sono stati progressivamente "soffocati" dalle nuove aree di espansione e, dove le visioni urbanistiche sono state indirizzate al solo soddisfacimento di richieste puntuali, di deroghe urbanistiche e di patti territoriali che hanno talvolta prodotto esiti non coerenti sotto il profilo urbanistico e paesaggistico.

Non secondarie sono state le problematiche legate alla realizzazione dei piani attuativi che hanno prodotto risultati spesso privi di termini di qualità sia edilizia sia urbanistica.

Diversamente da quanto sopra evidenziato, nei centri abitati di Ronzo-Chienis, Trambileno, Terragnolo e Vallarsa non si sono innescate dinamiche socio-economiche tali da richiedere l'attivazione di particolari programmi di espansione urbanistica. In queste situazioni sono stati addirittura riscontrati fenomeni di spopolamento, segno della debolezza territoriale dovuta anche alla proprietà frammentata che rende difficile attivare interventi di ristrutturazione edilizia. Questa dinamica potrà essere superata con politiche economiche sostenibili (controllo, valorizzazione e promozione delle risorse naturali a scala locale, miglioramento dell'accessibilità, marketing territoriale, etc.). Il Comune di Trambileno, ad esempio, intende indirizzare il proprio sviluppo residenziale nella frazione "Porte" mediante il compimento di due piani attuativi che comprendano anche alcuni servizi pubblici di base tra cui negozi, etc.

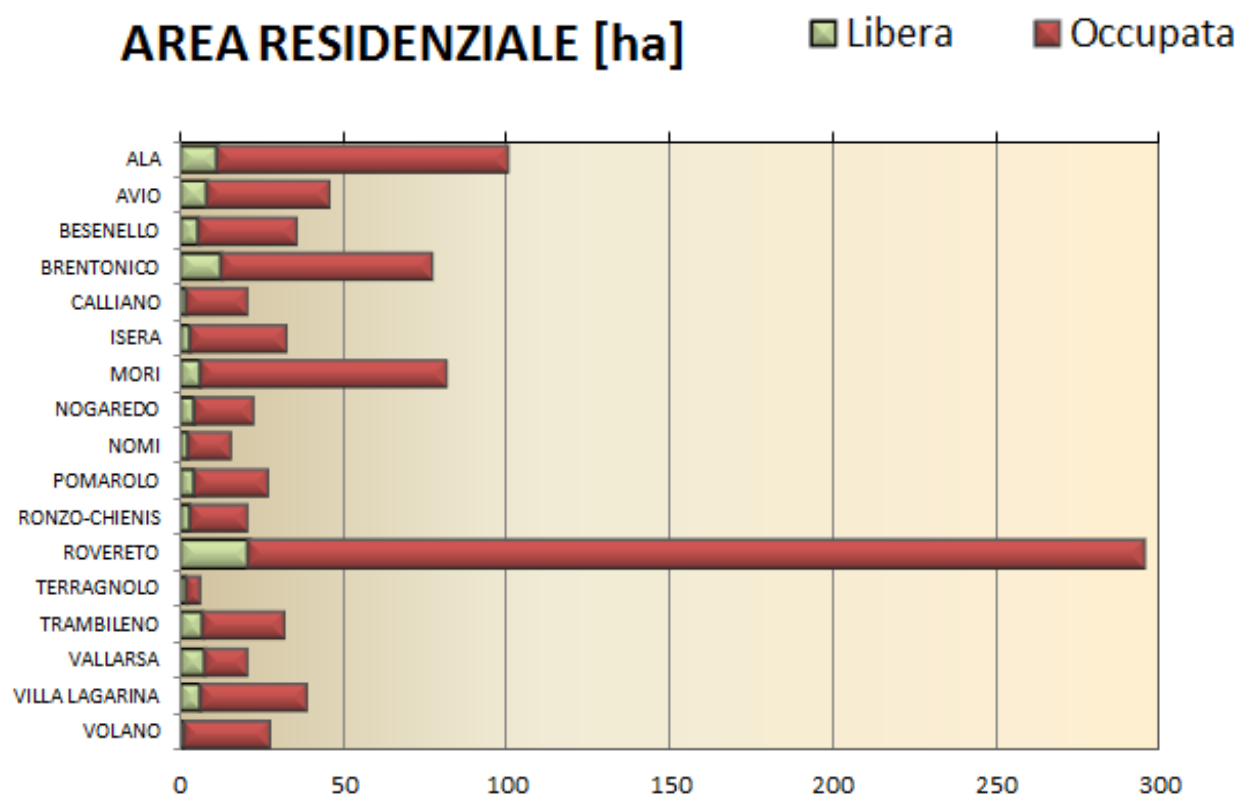
Questi aspetti legati allo scarso sviluppo territoriale hanno però garantito il mantenimento degli originali assetti morfologici urbani e dei consolidati rapporti tra edificato e aree libere.

Contestualmente, però, si è assistito all'abbandono colturale di vaste porzioni del territorio e all'invasione del bosco lungo gli antichi terrazzamenti. L'architettura dei centri storici è molto complessa; se le forme insediative possono apparire omogenee nei diversi contesti territoriali in realtà, micro variazioni totalmente diverse, secondo il principio dell'*adattamento*, hanno dato luogo a forme urbane differenti. Lo stesso vale per gli edifici che, seppur realizzati con i tradizionali materiali (pietra, malta di calce e legno), propongono di volta in volta caratteri costruttivi e aspetti decorativi molto semplici piuttosto che estremamente ricercati.

Le verifiche evidenziano come nel corso degli anni il dimensionamento residenziale dei piani regolatori comunali si sia rivelato sufficiente, talvolta sovradimensionato.

Per quantificare la disponibilità residuale delle aree residenziali (previste nei PRG ma non ancora attivate sotto il profilo edilizio), sono stati incrociati i dati riguardanti le superfici dei lotti edificabili (particelle fondiari) con quelli del catasto informatizzato aggiornato al 1° gennaio 2012. Laddove sulle originarie particelle fondiari (p. f.) non è risultata eretta alcuna particella edificale (p.ed.), e computando solo i lotti in grado di contenere almeno un edificio, le stesse particelle sono state considerate "libere", quindi con potenzialità edificatorie.

	Sup. aree residenziali individuate dai PRG - ha	di cui aree residenziali libere al 2011 - ha	% aree residenziali libere sul totale aree residenziali
ALA	100,74	11,65	11,56%
AVIO	46,26	8,45	18,27%
BESANELLO	36,20	5,90	16,29%
BRENTONICO	77,29	13,11	16,96%
CALLIANO	20,89	2,34	11,18%
ISERA	33,01	3,22	9,76%
MORI	81,63	6,28	7,69%
NOGAREDO	23,18	4,92	21,25%
NOMI	16,25	2,98	18,31%
POMAROLO	27,35	4,84	17,69%
RONZO-CHIENIS	20,76	3,47	16,73%
ROVERETO	294,93	21,29	7,22%
TERRAGNOLO	6,45	2,02	31,27%
TRAMBIENO	32,31	7,28	22,54%
VALLARSA	21,09	7,57	35,87%
VILLA LAGARINA	39,17	6,58	16,81%
VOLANO	27,94	1,61	5,78%



Fonte: elaborazione Serv. Urb., dati catastali 2012 e Uso del suolo pianificato



	aree residenziali individuate dai PRG	di cui aree residenziali libere sul totale delle aree residenziali al 2011		a scopo puramente indicativo si riportano le potenzialità delle aree residenziali già pianificate dai diversi strumenti urbanistici comunali
	ha	ha	% aree libere sul totale	Durata in anni delle aree residenziali pianificate
ALA	100,74	11,65	11,56%	Ipotizzando un indice di fabbricabilità di 1,5 mc/mq, una volumetria pari a 180 mc/ab e tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 (+880 abitanti) si può notare come le aree residenziali attualmente previste nel PRG siano in grado di soddisfare le richieste dei prossimi 6/7 anni .
AVIO	46,26	8,45	18,27%	Ipotizzando un indice di fabbricabilità di 1,5 mc/mq, una volumetria pari a 180 mc/ab e tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 (+69 abitanti) si può notare come le aree residenziali attualmente previste nel PRG siano in grado di soddisfare le richieste dei prossimi 60 anni .
BESENELLO	36,20	5,90	16,29%	Ipotizzando un indice di fabbricabilità di 1,5 mc/mq, una volumetria pari a 180 mc/ab e tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 (+439 abitanti) si può notare come le aree residenziali attualmente previste nel PRG siano in grado di soddisfare le richieste dei prossimi 6/7 anni .
BRENTONICO	77,29	13,11	16,96%	Ipotizzando un indice di fabbricabilità di 1,5 mc/mq, una volumetria pari a 180 mc/ab e tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 (+185 abitanti) si può notare come le aree residenziali attualmente previste nel PRG siano in grado di soddisfare le richieste dei prossimi 30 anni .
CALLIANO	20,89	2,34	11,18%	Ipotizzando un indice di fabbricabilità di 1,5 mc/mq, una volumetria pari a 180 mc/ab e tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 (+349 abitanti) si può notare come le aree residenziali attualmente previste nel PRG siano in grado di soddisfare le richieste dei prossimi 3/4 anni .
ISERA	33,01	3,22	9,76%	Ipotizzando un indice di fabbricabilità di 1,5 mc/mq, una volumetria pari a 180 mc/ab e tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 (+138 abitanti) si può notare come le aree residenziali attualmente previste nel PRG siano in grado di soddisfare le richieste dei prossimi 11/12 anni .
MORI	81,63	6,28	7,69%	Ipotizzando un indice di fabbricabilità di 1,5 mc/mq, una volumetria pari a 180 mc/ab e tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 (+770 abitanti) si può notare come le aree residenziali attualmente previste nel PRG siano in grado di soddisfare le richieste dei prossimi 4 anni .
NOGAREDO	23,18	4,92	21,25%	Ipotizzando un indice di fabbricabilità di 1,5 mc/mq, una volumetria pari a 180 mc/ab e tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 (+110 abitanti) si può notare come le aree residenziali attualmente previste nel PRG siano in grado di soddisfare le richieste dei prossimi 20 anni .
NOMI	16,25	2,98	18,31%	Ipotizzando un indice di fabbricabilità di 1,5 mc/mq, una volumetria pari a 180 mc/ab e tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 (+33 abitanti) si può notare come le aree residenziali attualmente previste nel PRG siano in grado di soddisfare le richieste dei prossimi 45 anni .
POMAROLO	27,35	4,84	17,69%	Ipotizzando un indice di fabbricabilità di 1,5 mc/mq, una volumetria pari a 180 mc/ab e tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 (+126 abitanti) si può notare come le aree residenziali attualmente previste nel PRG siano in grado di soddisfare le richieste dei prossimi 20 anni .
RONZO-CHIENTIS	20,76	3,47	16,73%	Tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 che evidenzia un <u>decremento</u> di 13 residenti, risulta difficile stimare la durata temporale di dette aree residenziali libere, che comunque appaiono abbondantemente dimensionate.
ROVERETO	294,93	21,29	7,22%	Ipotizzando un indice di fabbricabilità di 1,5 mc/mq, una volumetria pari a 180 mc/ab e tenuto conto dell'andamento demografico dal 2003 al 2012 (media +470 abitanti/anno) si può notare come le aree residenziali attualmente previste nel PRG siano in grado di soddisfare le richieste all'incirca per i prossimi 4 anni . (dati popolazione da Relazione Illustrativa della Variante "Febbraio 2014")
TERRAGNOLO	6,45	2,02	31,27%	Tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 che evidenzia una crescita "zero", risulta difficile stimare la durata temporale di dette aree residenziali libere, che comunque appaiono abbondantemente dimensionate.
TRAMBILENO	32,31	7,28	22,54%	Ipotizzando un indice di fabbricabilità di 1,5 mc/mq, una volumetria pari a 180 mc/ab e tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 (+75 abitanti) si può notare come le aree residenziali attualmente previste nel PRG siano in grado di soddisfare le richieste dei prossimi 50 anni .



VALLARSA	21,09	7,57	35,87%	Tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 che evidenzia un <u>decremento</u> di 74 residenti, risulta difficile stimare la durata temporale di dette aree residenziali libere.
VILLA LAGARINA	39,17	6,58	16,81%	Ipotizzando un indice di fabbricabilità di 1,5 mc/mq, una volumetria pari a 180 mc/ab e tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 (+326 abitanti) si può notare come le aree residenziali attualmente previste nel PRG siano in grado di soddisfare le richieste dei prossimi 10 anni .
VOLANO	27,94	1,61	5,78%	Ipotizzando un indice di fabbricabilità di 1,5 mc/mq, una volumetria pari a 180 mc/ab e tenuto conto dell'andamento demografico dal 2005 al 2011 (+256 abitanti) si può notare come le aree residenziali attualmente previste nel PRG siano in grado di soddisfare le richieste dei prossimi 3/4 anni .

Fonte: elaborazione Servizio Tecnico-Urbanistico della Comunità della Vallagarina – dati catasto 2012 e Uso del suolo pianificato PUP

N.B.: Occorre rilevare che, talvolta, il dimensionamento residenziale risulta particolarmente "sovrabbondante" poiché computa (correttamente) le aree da tempo pianificate (anche decenni) ma mai attivate. Si tratta prevalentemente di ambiti soggetti a pianificazione attuativa che non vengono attivati per la difficoltà di trovare accordi tra i diversi proprietari. Per porre fine a questo fenomeno di "congelamento" delle aree edificabili la recente normativa urbanistica provinciale ha introdotto la possibilità di porre un termine temporale massimo (scadenza) entro cui edificare (ad es. 10 anni), trascorso infruttuosamente il quale la destinazione urbanistica delle aree edificabili diventa "agricola". Tale strumento è stato introdotto in molti piani regolatori comunali della Vallagarina recentemente adottati/approvati.

A fronte di una superficie residenziale edificata di 905,46 ettari la Vallagarina presenta potenzialità edificatorie su ulteriori 113,50 ettari (12,54%).

Assumendo (a puro titolo esemplificativo) un indice di fabbricabilità medio di 1,5 mc/mq si potrebbero insediare ulteriori 9.458 abitanti, cui corrisponde un numero di 3.991 nuove famiglie.

Se incrociamo questi valori con il dato riferito all'andamento demografico (+ 6.745 residenti dal 2005 al 2011) si vede come le aree residenziali oggi previste dai diversi piani regolatori comunali siano in grado di soddisfare le richieste dei prossimi 8/9 anni. Si tratta di una potenzialità media del territorio i cui dati, se analizzati singolarmente, evidenziano sostanziali differenze tra i comuni. Alcuni presentano aree edificabili sufficienti a soddisfare le richieste in un breve periodo (5 anni) in altri, invece, il dimensionamento risulta sufficiente a coprire un arco temporale di oltre 50 anni. Per questo è necessario puntare su una politica di riequilibrio territoriale che, anche con l'introduzione della "scadenza" delle aree edificabili, eviti il protrarsi di situazioni di non utilizzo e di immobilizzazione dei terreni edificabili e la conseguente conversione ai fini residenziali di terreni agricoli.

I dati riguardanti il dimensionamento residenziale andranno incrociati, oltre che con quelli delle dinamiche demografiche, con quelli degli alloggi non occupati, con il calcolo delle potenzialità edificatorie ricavabili dalla valorizzazione/riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, delle aree libere di completamento e di quelle dismesse o sottoutilizzate. Coerentemente con tali principi si potrebbe indirizzare l'ente a intervenire proprio nel recupero del patrimonio edilizio esistente, in particolare quello nei centri storici. Andrebbe, inoltre, favorita l'introduzione da parte dei piani regolatori comunali di meccanismi e azioni che favoriscano la riqualificazione energetica,



prestazionale e estetica degli edifici, anche attraverso interventi radicali di demolizione e ricostruzione.

A fronte di tali considerazioni appare evidente il ruolo strategico del Piano Territoriale che, all'interno di una visione unitaria e condivisa dello sviluppo territoriale è chiamato a mettere a "sistema" le scelte urbanistiche, gli obiettivi e le strategie delineate dalla città di Rovereto attraverso i propri strumenti di pianificazione (P.r.g., Piano della mobilità, Piani di settore, etc.) con quelle degli altri comuni lagarini.

Il PTC, attraverso la "carta di regola del territorio", stabilirà, pertanto, le regole generali d'insediamento e di trasformazione del territorio, tenuto conto anche degli elementi cardine dell'identità dei luoghi, degli aspetti paesaggistici e delle invarianti.



5° CAPITOLO

2014

PRINCIPI E CRITERI DI RIFERIMENTO

Sulla base dei tre principi guida individuati dal PUP, **sostenibilità, sussidiarietà responsabile e competitività del territorio**, il Documento Preliminare delinea le azioni concrete necessarie alla pianificazione e programmazione.

Il principio della **sostenibilità dello sviluppo** impone di individuare e garantire un percorso di **coevoluzione nello sviluppo dei tre grandi sottosistemi che costituiscono quell'insieme di risorse e di relazioni che chiamiamo territorio**: quello **ambientale**, quello **socio-culturale** e quello **economico-produttivo** in senso lato.

Coevoluzione significa la riduzione al minimo delle conseguenze negative che ogni sottosistema scarica sugli altri nel suo percorso evolutivo e massimizzazione di quelle positive, per ottenere la valorizzazione e il controllo delle cosiddette "esternalità" tra i sistemi.

Il PTC deve quindi farsi carico della valenza ambientale, paesistica e culturale di ogni assetto urbanistico territoriale, esistente o previsto, con particolare attenzione per le reti degli elementi naturali e per quelle infrastrutturali. Per tali ragioni alla redazione del Presente documento preliminare hanno contribuito, secondo le specificità e competenze, i diversi **attori** sociali portatori d'interessi pubblici, le Commissioni Assembleari della Comunità, nonché gli amministratori locali, secondo il **principio di sussidiarietà responsabile che** prevede di attribuire le competenze di pianificazione e gestione del territorio al **più basso livello istituzionale efficiente**.

Oltre che i principi di sostenibilità e di sussidiarietà responsabile, il Piano territoriale promuove quello della **competitività** che rappresenta le relazioni tra la dotazione territoriale e la relativa organizzazione delle risorse materiali e immateriali. Lo sviluppo competitivo della Vallagarina non può prescindere dal progressivo rafforzamento della dotazione di risorse e dal miglioramento della sua organizzazione perché da questo dipende, infatti, la competitività delle imprese che compongono il suo sistema produttivo.

Il principio di competitività orienta quindi le scelte urbanistiche affinché il territorio diventi un ambiente favorevole alla realizzazione delle attività produttive e, al contempo, in grado di beneficiare delle esternalità positive che queste possono generare a suo vantaggio.

L'**integrazione del principio di competitività con quello relativo alla sostenibilità** previene il rischio che l'orientamento alla massimizzazione della competitività del territorio implichi azioni che ne alterino l'equilibrio ambientale e sociale o che ne precludano le opportunità di rigenerazione futura.

5.1 LE INDICAZIONI DEL PUP PER IL TERRITORIO DELLA VALLAGARINA

(cfr. allegato E, *"INDIRIZZI PER LE STRATEGIE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PER LA VALUTAZIONE STRATEGICA DEI PIANI"*)

A supporto del processo di pianificazione il Piano urbanistico provinciale fornisce, anche per il territorio della Vallagarina, un quadro sintetico delle criticità e delle potenzialità, da intendersi come contributo per l'approfondimento e l'organizzazione della dimensione strategica del piano territoriale della Comunità, cui spetta il compito di approfondire e declinare localmente le finalità, la programmazione e la priorità degli interventi. Pur rilevando come alcune di tali indicazioni (riferite al 2005) abbiano, in parte perso significato a fronte delle modificazioni dei sistemi economici, sociali e territoriali nel frattempo intervenute, si ritengono strategiche le considerazioni del PUP relativamente al territorio della Vallagarina.

Con riferimento ai **punti di debolezza**, il documento provinciale sottolinea la necessità di indagare il rapporto tra l'area urbana di Rovereto e il contesto di valle. Il Documento preliminare deve quindi affrontare il tema della localizzazione sul territorio delle attrezzature, dei servizi, delle infrastrutture e dei centri di attrazione di livello sovra comunale, partendo dal censimento dell'esistente, passando all'analisi dei bisogni ed indicando, infine, le diverse alternative di localizzazione (riferite ad ambiti amministrativi), che saranno discusse all'interno della Conferenza per la stipulazione dell'accordo-quadro di programma. Stesso approfondimento dovrà essere fatto anche per le aree residenziali (dimensionamento), comprese quelle destinate all'edilizia pubblica e agevolata per l'attuazione delle politiche della casa.

Per questo il Piano ha indagato, anche in relazione alle reti viarie ed ai nodi connettivi, le problematiche specifiche in materia di espansioni urbanizzative dei centri urbani della Valle.

Grazie alla posizione baricentrica anche l'area compresa tra le due città di Rovereto e Trento negli ultimi anni è stata oggetto di una forte richiesta abitativa, che impone ora una pianificazione controllata, tale da evitare la saldatura fra centri abitati e la conseguente perdita d'identità degli stessi.

A questa tendenza del fondovalle si contrappone il tradizionale assetto insediativo dei nuclei sparsi e degli edifici isolati delle valli del Leno e della Val di Gresta, che rappresenta un fattore di debolezza e può essere affrontato migliorando i servizi di base e le connessioni con il fondovalle.

Al pari delle aree residenziali, anche la collocazione delle attività commerciali e la riconversione delle aree e delle attività industriali devono avvenire in modo tale da non disarticolare il sistema consolidato degli insediamenti. Tali dinamiche, se non opportunamente governate, possono, infatti, comportare gravi disagi sociali e lasciare spazi irrisolti dal punto di vista urbanistico, sia in termini di morfologia urbana (disegno urbano) sia in termini di qualità generale della vita.

Anche se la ricognizione sullo stato del territorio lagarino non ha evidenziato situazioni di particolare criticità, gli esiti di dinamiche strutturali squilibranti, che nel passato hanno segnato per certi versi la trasformazione del territorio montano e del fondovalle dell'Adige, soprattutto in alcune

realtà, sono tuttavia ancora evidenti. L'alterazione del paesaggio consolidato, la crisi dell'agricoltura e delle attività silvo-pastorali, soprattutto nelle aree circostanti i nuclei abitati, l'accresciuta pressione turistica in alcuni contesti, l'aumento crescente dei processi di mobilità, la spesso insufficiente considerazione sistemica delle reti sono le problematiche di maggiore incidenza sul territorio che richiedono una ricalibratura del modello di sviluppo. La **perdita dei modelli storici di comportamento territoriale e gestionale delle risorse** impongono, in **prospettiva, un nuovo e più adeguato modello di sviluppo** fondato, a sua volta, su un'economia locale integrata con le attività agro-silvo-pastorali, una ridotta mobilità intervalliva, un rapporto sostenibile con le risorse primarie, una contenuta domanda di espansione edilizia (sia nel territorio rurale che in quello urbano) e uno stabile assetto del paesaggio nei suoi elementi costitutivi.

Diversi sono i fattori alla base di queste dinamiche territoriali. L'aver introdotto la distinzione tra zone di agricoltura primaria, da conservare e valorizzare, e quelle agricole secondarie che, nei piani locali sono state spesso messe in gioco per dare spazio alle trasformazioni urbanizzative, ha avuto sicuramente ricadute territoriali complesse. La **crisi dell'agricoltura non specializzata**, in prossimità negli intorno degli abitati e nelle zone prive di particolari vocazioni colturali, determina in questo senso per i proprietari, ancora oggi una crescente attenzione per le potenzialità edificatorie dei terreni, una volta decaduto l'interesse per la produttività agricola, con la conseguente pressione sulle Amministrazioni locali per l'urbanizzazione, anche non necessaria e impellente ma connessa alle rendite fondiari. Tale pressione, venendo a mancare il contenimento spontaneo nel consumo della risorsa "suolo agricolo", mette a rischio l'intero modello tradizionale del paesaggio antropizzato, caratterizzato dall'isolamento dei nuclei, ben distinti nel contesto coltivato.

Tra i fattori di degrado ambientale, conseguenza inevitabile delle trasformazioni economiche e sociali di lungo periodo che interessano la Comunità della Vallagarina, sono da considerare i processi di **abbandono delle aree silvo-pastorali**, soprattutto nelle zone altimetriche più elevate e lungo i ripidi pendii delle valli laterali all'asta dell'Adige (Vallarsa, Valli del Leno, Valle dei Ronchi, Val di Gresta, etc.).

La diffusa riduzione della superficie, un tempo sfruttata per la zootecnia e la marginalizzazione di molte aree agricole, ha portato all'espansione del bosco e a una conseguente semplificazione paesaggistica, secondo dinamiche che diminuiscono la biodiversità proprio dell'ambiente alpino tradizionale (prodotto di una consolidata interazione tra attività antropica e processi eco sistemici naturali) aumentando la vulnerabilità dell'intero sistema ambientale. Il recupero di queste aree marginali, anche per attività agricolo-pastorali di nicchia, e il sostegno alla silvicoltura devono rientrare in una coerente politica a favore della montagna, al fine di riconoscere il valore del bosco come ecosistema naturale, luogo di ricreazione e al tempo stesso imprescindibile ambito di attività economica (produzione di legname e di biomassa).

La **pressione turistica** si mostra particolarmente evidente nel Comune di Brentonico (loc. S. Giacomo, S. Valentino, La Polsa) dove nel corso degli anni ha indotto rilevanti trasformazioni degli

abitati attraverso processi urbanizzativi legati in particolare alla domanda di seconde case. Questa tendenza ha comportato ricadute sia sull'assetto ambientale e paesaggistico del territorio, con espansioni non integrate rispetto agli insediamenti consolidati - poco attente alla specificità della tradizione locale - sia sulle dinamiche sociali, con costi incontrollati delle aree e conseguenti effetti sperequativi rispetto al fabbisogno abitativo primario. E' da sottolineare che proprio questi processi urbanizzativi, spesso difficili da contenere, comportano la perdita dei valori identitari, stratificati nel paesaggio consolidato, e la diminuzione della capacità di utilizzo delle risorse principali per lo sviluppo soprattutto nelle zone più periferiche.

Il fenomeno impone quindi nuove regole e nuovi modelli di governo del territorio che tutelino non solo il patrimonio ambientale e paesaggistico-culturale ma anche il diritto ad avere una casa per le nuove famiglie che, di fatto, si ritrovano in un mercato "drogato" dalla domanda turistica.

Al fine di contrastare quello che spesso altera il modello spontaneo ed equilibrato di gestione territoriale, va promossa la capacità locale di far fronte a pressioni esogene, cresciute sproporzionatamente negli ultimi anni non solo sull'onda della domanda turistica ma anche sulla base della cresciuta e facilitata accessibilità. Lo **sviluppo della mobilità**, che punta quasi esclusivamente su veicoli privati, determina uno dei fattori più incisivi sul deficit ambientale" della Comunità e, in generale della Provincia, con una crescente domanda d'infrastrutturazione viaria. Non solo, tale crescita provoca anche una problematica alterazione del tradizionale sistema di distribuzione dei servizi e delle attrezzature produttive e terziarie, causando sempre più selettivi processi di concentrazione.



La rete infrastrutturale nei pressi di Nomi con il fiume Adige e sullo sfondo la Cimana con il Dos Pagan

La crescente importanza delle connessioni sovra provinciali è solo un esempio della complessità che stanno assumendo le reti sia di risorse (come le acque e le connessioni ecologiche) che delle infrastrutture (la viabilità, il sistema ferroviario, i corridoi urbanizzativi).

La **considerazione sistemica** non vale solo per le reti infrastrutturali ma anche per le risorse fisiche. Esempio in questo senso la gestione delle acque, che ha visto una robusta politica di interventi riguardanti opere puntuali (acquedotti, depuratori, dighe, regimazioni). Di fronte ai problemi di qualità funzionale degli ambienti acquatici, che in passato hanno in alcuni casi segnato gli interventi sulle risorse idrauliche, uno degli obiettivi principali del Piano Territoriale è proprio quella della protezione ambientale. Il fine è quello di ripristinare le naturali capacità depurative degli ambienti acquatici, dovute alla resilienza, vale a dire alla capacità di recuperare le proprie caratteristiche a fronte di pressioni esterne.

In questa considerazione sistemica, i parchi, le riserve, i biotopi esistenti assumono il ruolo di nuclei di naturalità, da incorporare in una rete (formata da connessioni in parte esistenti, in parte ripristinabili, fondate soprattutto sui reticoli idrografici) in grado di innervare senza soluzione di continuità tutto il territorio trentino. E' chiaro che queste condizioni non sempre possono verificarsi: si pensi alla valle dell'Adige, il cui regime idraulico è consolidato da oltre un secolo, o alle fasce fluviali investite da opere stradali o da altre infrastrutture, dove gli ambiti naturali rischiano di ridursi a puri corridoi privi di alternative e di "*buffer zone*", vale a dire di fasce cuscinetto che assorbano gli effetti della prossimità o dell'interferenza. Proprio per evitare l'amplificarsi di queste situazioni, dove ogni ulteriore sviluppo comporta inevitabilmente conflitti e impatti (di cui i sistemi ambientali fanno generalmente le spese) è tuttavia importante introdurre comunque motivi di ripensamento delle scelte di infrastrutturazione e di urbanizzazione, soprattutto in presenza di aree ancora libere.

Relativamente ai punti di forza ed alle opportunità il PUP evidenzia che la Vallagarina si caratterizza per l'importanza della città di Rovereto e per la buona accessibilità del territorio, essendo collocata lungo l'asse del Brennero all'incrocio con l'accesso al Garda all'alto vicentino.

La presenza nella città di Rovereto del Museo d'arte moderna e contemporanea (MART), sorto intorno al Museo Depero, della Campana dei Caduti, della casa di Antonio Rosmini e del Museo della Guerra, ne fanno, assieme a Trento, il maggiore polo culturale della Provincia.

Le caratteristiche degli abitati che sorgono in particolare lungo i versanti della valle, la leggibile configurazione dei centri storici rispetto al paesaggio agrario tradizionale, la diffusa presenza di castelli (da quello di Sabbionara d'Avio a Castel Noarna, a quello di Rovereto, a Castel Beseno) rappresentano gli elementi di forza di un territorio unitario sotto il profilo morfologico e della tradizione insediativa.

Il sistema economico presenta una buona integrazione delle attività industriali e terziarie con quelle tradizionali legate al territorio, in particolare l'agricoltura di fondovalle, qualificata soprattutto nella produzione vitivinicola e in alcune produzioni di qualità, come la coltivazione biologica di



ortaggi della Valle di Gresta, che appaiono assai promettenti anche per la capacità di creare micro-filiere locali.

La fase di riconversione industriale presenta periodiche situazioni di crisi che non hanno peraltro minato il ruolo consolidato di Rovereto nel campo manifatturiero. La presenza di centri universitari e di ricerca nell'ambito provinciale e nella stessa città di Rovereto possono essere occasioni di qualificazione del sistema produttivo.

Alcune aree dismesse collocate in situazioni particolari, sia nell'area urbana che esternamente, come nel caso dell'ex Montecatini di Mori, rappresentano delle opportunità per operazioni di rinnovo urbano, collocazione di servizi, attività innovative e di alta immagine.

Le aree periferiche presentano opportunità di sviluppo turistico purché sappiano trovare una specificità nel mercato, puntando soprattutto sulla salvaguardia delle peculiarità ambientali, come è il caso del monte Baldo dove è individuata una importante riserva floristica, e sui segni del paesaggio storico, in particolare nelle valli del Leno. Altre opportunità sono date dall'integrazione con i prodotti locali.

Rovereto sta sviluppando attorno al MART flussi di turismo culturale particolarmente interessanti sia dal punto di vista del mercato sia per quanto riguarda l'estensione temporale, al di fuori dei consueti periodi di vacanza.

5.2 LE STRATEGIE PER IL PIANO

Lo scopo del Documento Preliminare è quello di analizzare i punti di forza e di debolezza della Vallagarina e fornire una ampio ed articolato inquadramento delle dinamiche socio-economiche, ambientali, urbanistiche e paesaggistiche del territorio lagarino.

L'individuazione delle priorità, degli obiettivi e delle strategie da adottare negli atti di pianificazione territoriale compete alla **conferenza per la stipulazione dell'accordo-quadro di programma** attraverso la definizione dei *criteri e indirizzi generali per la formulazione del piano territoriale*. Per agevolare tale processo il DP riporta la sintesi delle indicazioni emerse nella fase di confronto che propone di orientare la programmazione verso scenari di sviluppo sostenibile volti a:

- **Sottolineare le sinergie fra aspetti naturali e culturali del paesaggio** che, nelle sue molteplici declinazioni e complessità, rappresenta un elemento identitario forte della coscienza collettiva. E' quindi necessario che gli aspetti paesaggistici, attraverso azioni volte alla valorizzazione delle risorse differenziate del territorio, diventino valori di riferimento sia all'interno dei documenti di programmazione territoriale, che nella progettazione e attuazione delle relative azioni trasformative.
- **Contenere gli sviluppi insediativi**, mediante misure appropriate di disciplina urbanistica e coerenti politiche infrastrutturali capaci di arginare la frammentazione e l'occupazione di territorio agricolo o non urbanizzato e di contrastare la dispersione degli insediamenti. Particolare attenzione deve essere posta alla salvaguardia del territorio agricolo di fondovalle e di versante che si estende a nord e sud di Rovereto, da Trento fino al confine con il Veneto;
- **Ridefinire i rapporti urbanistici e paesaggistici tra aree urbanizzate e aree libere**, ponendo la massima attenzione ai "margini" dell'urbanizzato e alla delimitazione e localizzazione di nuove aree edificabili e creando "permeabilità" tra le diverse "zone". Particolare attenzione andrà, inoltre, posta alla ridefinizione delle aree agricole di pregio definite dal PUP tenendo conto dello stato reale dei luoghi e delle intervenute trasformazioni urbanistiche.
- **Perseguire lo sviluppo ordinato delle attività industriali e artigianali**, in particolare nella zona di Rovereto, Ala, Avio, e Mori, attraverso interventi di riordino urbanistico che, ricercando la connessione tra attività produttive e territorio, incrementi la dotazione di servizi alle imprese;
- **Favorire l'insediamento di industrie di piccole dimensioni e di alta specializzazione e tecnologia** rivolte al rinnovo e alla conservazione delle risorse, una Green Economy che si sposi bene con il marchio del Trentino "tutto natura", attivando strumenti e azioni che, in via prioritaria, puntino alla **riconversione di attività esistenti e/o al recupero di strutture e spazi dismessi o sottoutilizzati**;

- **Dimensionare e localizzare** congiuntamente con i comuni le attrezzature, **i servizi, le infrastrutture e i centri di attrazione di livello sovracomunale** attraverso il censimento e la razionalizzazione gestionale di quelli esistenti e l'eventuale pianificazione delle nuove strutture pubbliche;
- Nell'ottica di **“ottimizzare” la vivibilità urbana, garantire il benessere della popolazione e conservare l'ambiente naturale e il paesaggio**, occorre **promuovere** una gestione integrata delle **aree verdi** di fondovalle lungo il fiume Adige e il torrente Leno (parchi fluviali) al fine della loro connessione con il sistema dei parchi urbani;
- **Delimitare le aree di protezione fluviale**, tenendo conto delle funzionalità ecosistemiche;
- **Individuare le potenzialità economiche e i fattori di attrattività** insiti nelle risorse territoriali, funzionali a sostenere la competitività del territorio e, per converso, a fronteggiare le principali criticità;
- **Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali** (ferrovia, autostrada, strade statali, provinciali, etc.) **esistenti e già pianificate** al fine di migliorare l'inter-modalità, l'accessibilità territoriale, il sistema dei parcheggi e garantire alternative valide di trasporto privato, sia lungo l'asse nord-sud della Vallagarina sia verso l'Alto Garda e le valli secondarie. Priorità dovrà essere data agli interventi puntuali di ri-funzionalizzazione della viabilità esistente attraverso soluzioni che minimizzino gli impatti territoriali;
- **Sviluppare la “mobilità dolce”** basata sulla ciclo-pedonalità intesa come “sistema”, sia all'interno sia tra i diversi dei centri urbani e sull'utilizzo di veicoli elettrici o a propulsione ibrida alimentati da carburanti alternativi quali biodiesel, metano, gpl, idrogeno, idrometano, etc.;
- in coerenza con quanto previsto dai Piani regolatori illuminazione comunale (PRIC) e dai Piani d'azione per l'energia sostenibile dei comuni (PAES), **analizzare il potenziale energetico derivante da fonti rinnovabili presenti sul territorio della Comunità** e definire gli indirizzi, i criteri e le possibili direzioni di sviluppo (energia idroelettrica, efficienza energetica degli edifici, energia e mobilità). In particolare, oltre **favorire la riqualificazione energetica degli edifici esistenti**, andrà incentivato lo sviluppo di fonti di energia rinnovabili quali la geotermia, gli impianti idroelettrici, fotovoltaici, microeolici, le biomasse, etc.
- Individuare i “limiti” oltre i quali i fenomeni di conversione urbana dei suoli non risultino più sostenibili; **Assumere** nel processo di pianificazione territoriale una visione unitaria e condivisa della Vallagarina che riconosca la città di **Rovereto come “matrice urbanistica”** cui riferirsi per la definizione degli assetti territoriali complessivi dell'area vasta.
- **Sostenere** il ruolo di Rovereto **nell'innovazione industriale** (es. domotica, energie alternative) e come centro di cultura, formazione universitaria, ricerca, etc.;
- **Promuovere**, attraverso i piani regolatori comunali, **il riordino e la riqualificazione dei tessuti insediativi degradati (edifici, spazi collettivi, reti, etc.)** favorendo interventi di

- ristrutturazione, riqualificazione, ri-funzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente e di rigenerazione urbana. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle strutture rurali abbandonate, ai nuclei insediativi dequalificati ed agli impianti industriali dismessi o sottoutilizzati;
- Nell’ottica del **riequilibrio territoriale, del contenimento del consumo del territorio e della sostenibilità dello sviluppo** il PTC dovrà, individuare le dinamiche tendenziali in atto e le eventuali criticità prefigurandone gli effetti anche di qualità, sia sulla pianificazione comunale che sugli elementi strutturali del territorio. Dovrà, inoltre, verificare le potenzialità edificatorie residuali delle diverse aree fabbricabili, così come individuate dai singoli piani regolatori comunali, nonché stabilire i criteri per il dimensionamento residenziale tenendo conto delle reali esigenze di prima abitazione e della effettiva o programmata dotazione dei servizi;
 - **Favorire**, attraverso i piani regolatori comunali e l’attivazione di concorsi d’idee, **la capacità di generare “luoghi” collettivi di qualità** anche all’esterno dei centri storici. Soprattutto nei centri urbani di Rovereto (Follone, S. Ilario, S. Giorgio, Borgo Sacco, etc.) Ala, Mori, Avio e Villa Lagarina occorre progettare un *sistema urbano* fondato sulle energie collettive che attraverso le alternanze dei luoghi e delle funzioni, le relazioni, i servizi e le reti porti alla riqualificazione e alla connessione delle porzioni urbane periferiche, oggi marginalizzate;
 - **Rafforzare la riconoscibilità dell’offerta territoriale** della Vallagarina e **promuovere le politiche di sviluppo turistico integrato** rinnovando il ruolo di Rovereto, come centro di attrezzature e servizi di scala provinciale e di Comunità (ospedale, università, MART, etc.) e provvedendo sia al decentramento di funzioni sia alla promozione di sistemi diffusi di ospitalità, salvaguardia dei luoghi e dell’ambiente. Ciò può valere soprattutto per i territori di Brentonico, Valle di Gresta e delle Valli del Leno, attraverso il coinvolgimento dei diversi settori economici, al fine di valorizzare le diversità paesistiche e le specificità culturali secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche e ampliamento dell’offerta, in coerenza con i principi del marketing territoriale promossi dal PUP;
 - Nel processo di **pianificazione strategica del settore commerciale** (grandi strutture di vendita) appare prioritario il **confronto con Comune di Rovereto**, competente in materia sul suo territorio, al fine di **definire in maniera congiunta e condivisa specifici indirizzi e criteri gestionali omogenei**;
 - Occorre **mettere in rete gli operatori commerciali** con tutti i soggetti portatori d’interesse economico della Provincia puntando su di una **programmazione del territorio che lo salvaguardi** e lo porti ad essere il perno solido e duraturo del futuro economico non solo della Vallagarina ma dell’intera Provincia. Occorre promuovere l’idea di territorio “salubre e confortevole” che si abbina al concetto di “piccolo e specializzato”;

- Per l'**eventuale**, e attualmente non richiesta, **localizzazione di nuove grandi strutture di vendita** si dovrà puntare sulla **qualità degli insediamenti e su criteri che tengano in considerazione aspetti ambientali, paesaggistici, di tutela del territorio e armonico inserimento nel contesto ambientale**;
- **Perseguire**, attraverso la **conservazione/recupero delle aree agricole**, iniziative finalizzate alla produzione di prodotti di nicchia attraverso attività strettamente legate ai singoli territori che promuovano l'agricoltura di montagna e quella biologica;
- **Promuovere e favorire** all'interno della comunità agricola lagarina un progetto collettivo e condiviso che apra la strada anche alle più innovative forme organizzative;
- **contrastare l'abbandono delle aree silvo-pastorali**, soprattutto nelle zone altimetriche più elevate e lungo i ripidi pendii delle valli laterali all'asta dell'Adige (Vallarsa, Valli del Leno, Valle dei Ronchi, Val di Gresta, etc.) dove la diffusa riduzione della superficie un tempo sfruttata per la zootecnia e la marginalizzazione di molte aree agricole hanno portato alla progressiva espansione del bosco.

5.3 RIFERIMENTI E STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE

La legge urbanistica provinciale (art.6), coerentemente con le indicazioni del Pup, prevede che i piani territoriali delle Comunità siano oggetto di **valutazione strategica**, estesa a tematiche complessive e non solo ambientali, che anticipi e faciliti la ricerca della massima sostenibilità economica, sociale, ambientale e culturale dello sviluppo e delle trasformazioni territoriali.

La valutazione strategica, anche ai sensi della direttiva comunitaria, viene effettuata dal soggetto titolare del piano: ha quindi i caratteri di autovalutazione, intesa come processo ragionato che motiva le scelte, agevola le prestazioni del piano e favorisce la coerenza della gestione territoriale. In questo quadro il disegno di legge di riforma urbanistica, che dà attuazione al nuovo piano urbanistico provinciale (art. 6 l.p. 1/2008), disciplina *"l'autovalutazione dei piani come una metodologia di analisi e di valutazione, in base alla quale il pianificatore integra le considerazioni ambientali e socio-economiche all'atto dell'elaborazione del piano anche al fine del monitoraggio degli effetti significativi dell'attuazione del piano medesimo"*.

Il processo valutativo. Il sistema di valutazione si articola attraverso un processo decisionale che conduce dapprima alla costruzione e approvazione del piano (valutazione ex ante) poi alla sua attuazione (valutazione in itinere) e infine alla sua revisione, finalizzata all'attivazione di un nuovo ciclo di pianificazione (valutazioni a completamento ed ex post).

La funzione progettuale della valutazione. La valutazione ex ante ha sostanzialmente una funzione progettuale a supporto della pianificazione. In essa si rilevano due filiere di ragionamento: l'autovalutazione del processo "tecnico" di stesura del documento di piano, sotto forma del Rapporto Ambientale, e quella dei processi di comunicazione e confronto, che portano alla costruzione della versione definitiva del piano medesimo.

Si tratta di un'attività finalizzata a migliorare il processo decisionale che si esprime esponendo, rendendo visibile e informando i diversi attori sociali (oltre ai decisori) sulle **modalità** con le quali il piano è stato elaborato, **sulle alternative esaminate**, sugli **scenari ipotizzabili** ed infine sulle **connessioni tra il piano, il contesto ambientale, sociale e istituzionale**.

Il sistema di gestione del piano è chiamato a svolgere un ruolo cruciale nel facilitare processi di apprendimento cooperativo nei quali la legittimazione degli strumenti di pianificazione e valutazione non proviene da un riferimento normativo ma dall'autorevolezza del confronto, della composizione dei conflitti, della costruzione delle cooperazioni responsabili. Parallelamente lo stesso sistema di gestione dovrà monitorare, attraverso **indicatori**, le tendenze in atto e rivedere la strategia di piano in un'ottica di pianificazione adattativa, facendo collimare sempre di più il piano progettato con il piano realizzato.

La **verifica di coerenza** rispetto alle invarianti del PUP, ai principi dello sviluppo sostenibile e agli obiettivi del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP), si declina quindi nella pianificazione locale come strumento di supporto per la programmazione delle scelte di sviluppo. Questo al fine di consentire il corretto posizionamento nel panorama generale delle più coerenti linee d'azione, definite e promosse nella pianificazione di area vasta a livello intermedio.

La valutazione ambientale strategica è da intendersi come un processo integrato di pianificazione sostenibile in cui le scelte di carattere economico, sociale o territoriale vengono pesate (auto-valutate) nella loro formazione tenendo conto di obiettivi e criteri di sostenibilità ambientale. Si tratta quindi di una valutazione preventiva dei possibili effetti sull'ambiente applicata alle fasi iniziali della programmazione per conseguire un approccio alle politiche ambientali di natura *precauzionale e volontaria*.

In tale prospettiva, uno dei principali obiettivi che la revisione del PUP e la riforma della legge urbanistica intendono perseguire è quello di "implementare nei processi di pianificazione la verifica preventiva delle scelte, in termini di autovalutazione, rispetto agli obiettivi strategici fissati" e di compiere una "valutazione strategica, estesa a tematiche complessive e non solo ambientali, che anticipi e faciliti la ricerca della massima sostenibilità economica, sociale, ambientale e culturale dello sviluppo e delle trasformazioni territoriali".

Particolare approfondimento sarà riservato a quegli interventi che ricadranno nei siti della Rete Natura 2000 (Direttiva habitat + Direttiva uccelli) assoggettati a Valutazione di Incidenza. Tale procedura valutativa va comunque applicata anche a progetti esterni ai siti, qualora gli interventi possano comportare incidenze significative all'interno di essi, nonché all'interno degli *habitat di specie* (faunistiche e floristiche), attualmente in fase di catalogazione.

All'interno della procedura di VAS oltre al *Rapporto Ambientale*, documento che illustra il processo di piano verificandone i rispettivi contenuti rispetto agli altri strumenti di programmazione territoriale, si è dato conto anche del percorso e dei risultati del processo di confronto e di consultazione e dei contributi presentati dai diversi soggetti (Documento di sintesi).